Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 15 marzo 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 62 Fondazione 1881

I REFERENDUM DIVIDONO ANCHE LA MAGGIORANZA

Nuova polemica Craxi-Magistrati

Tempi lunghi per la verifica - Minivertice democristiano

ROMA — Di ritorno da Stoccolma Craxi avrà incontri bilaterali con i segretari dei partiti (anche se, come dice Spadolini, sono esponenti del governo) e poi, una volta accertate le richieste degli altri partner della maggioranza, presiederà una riunione collegiale. Ormai i partiti hanno già definito le loro richieste ma sembra quasi che qualcuno voglia divertirsi a complicare le cose. L'ultima è la proposta di sottoporre a referendum abrogativo la commissione inquirente, il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura e la responsabilità dei giudici.

La proposta, oltre a rendere più difficili i rapporti tra i cinque, ha innescato una nuova reazione polemica dei magistrati. Il presidente dell'associazione magistrati, Criscuolo, se l'è presa con Craxi il quale «continua a dire che sui problemi della giustizia c'è molto da discutere ma continua anche ostinatamente a sottrarsi a qualsiasi confronto e a qualsiasi serio contraddittorio su tali problemi, preferendo esercitarsi periodicamente in generiche dichiarazioni da comizio».

E già che era in periodo di critica, ha aggiunto: «Quando il presidente del consiglio dei ministri parla di stravolgimenti dei principi fondamentali della nostra legislazione, attribuendoli evidentemente ai magistrati, avrebbe il preciso dovere di indicare nomi, dati e fatti, per consentire alla pubblica opinione di capire di che cosa si sta parlando. Resta l'anomalia di un contesto nel quale, da un lato, si parla di amnistie e condoni anche per i ladri di Stato, dall'altro si cerca di introdurre, per vie indirette e con iniziative non meditate, strumenti impropri di controllo sull'esercizio della giurisdizione».

Critiche alla richiesta di referendum sono state formulate anche dal segretario dell'associazione magistrati Enrico Ferri e l'ex consigliere del Csm Bertoni. Per quest'ultimo la via del referendum è una scorciatoia che peggiorerebbe le cose.

Sul referendum ha espresso il suo giudizio negativo anche il segretario del Psdi Nicolazzi, che ha parlato di adesione a titolo personale fatta dai vicesegretari del suo partito, Ciocia e Manzolini, alla proposta. Sarebbe stato più coerente «provocare in Parlamento un ampio e approfondito dibattito tra tutte le forze politiche su temi particolarmente delicati, che richiedono non tanto la risposta al quesito referendario, quanto un serio confronto».

I due vicesegretari hanno spiegato di aver firmato a titolo personale, convinti che l'argomento «non coinvolga la piattaforma politico-programmatica»

In aiuto ai proponenti è venuto il segretario del Pli Biondi: «Non è vero che le iniziative referendarie costituiscano un attentato o peggio ancora una limitazione all'autonomia della magistratura. Chi pensa questo ha una visione riduttiva e settoriale del proprio ruolo e anche di quello che il regime democratico assegna e consente ai cittadini. I referendum possono avere anche un effetto attivo e stimolante per recuperare tempi perduti e occasioni sinora non colte».

Dello stesso parere di Nicolazzi anche il direttore del «Popolo» Galloni: «I problemi della giustizia esistono ma il modo migliore per risolverli è il varo di nuove leggi per le quali c'è non da oggi un'ampia disponibilità della Dc». Anche per Gargani, responsabile dc del dipartimento giustizia, l'iniziativa rientra «nella strategia portata avanti dal partito radicale per svilire le istituzioni e il Parlamento. Il Psi, che ha oggi grande responsabilità di guida nel governo e nel Parlamento, è condizionato da Pannella».

E torniamo alla verifica. Per Spadolini sono prevedibili tempi lunghi. Ne ha parlato con Craxi e con i democristiani e ha avuto l'impressione che la Dc voglia tenere comunque il suo congresso, a prescindere dai tempi della verifica.

Anche il segretario del Pri si è detto contro il referendum e ha poi elencato i punti sui quali insisterà in modo particolare nei prossimi incontri: lotta al terrorismo (è l'obiettivo principale dell'azione di governo), politica internazionale e mediterranea, risanamento economico, lotta all'inflazione e patto sociale.

Sull'economia il Pri ritiene indispensabile non ritardare il programma di diversificazione delle fonti energetiche, assecondare la tendenza alla riduzione dei costi di produzione delle imprese, senza stimolare la domanda interna, accentuare lo sforzo per ridurre strutturalmente il disavanzo pubblico.

Sull'economia insistono anche i liberali: il gruppo senatoriale ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio chiedendo che l'assemblea di palazzo Madama svolga un ampio dibattito sulla politica economica come prologo alla verifica di governo. L'economia è importante mentre non lo è l'alternanza:

I democristiani hanno tenuto un minivertice a piazza del Gesù presenti De Mita, Forlani, il presidente Piccoli, il vicesegretario Scotti e i due capigruppo della Camera Rognoni e del Senato Mancino. L'occasione è stata ritenuta utile per «valutare insieme i contenuti del confronto da portare avanti, speriamo in tempi brevi, puntando sull'esigenza di utilizzare la congiuntura economica favorevole per approntare misure adeguate per un rientro accelerato dell'inflazione, per guardare alla spesa pubblica complessiva e ritoccare i meccanismi onde evitare ulteriori dilatazioni». Nel minivertice è stato deciso che la Dc nella verifica non solleverà la questione dell'alternanza: De Mita, su questo punto, ha detto: «Ma perché voi giornalisti non parlate di cose serie?».

Livio Visconti

«Super Sismi»: tutti assolti

Il Super Sismi non è mai esistito: i giudici di secondo grado hanno infatti assolto «perché il fatto non sussiste», dall'accusa di associazione per delinquere, il faccendiere Francesco Pazienza, il generale Pietro Musumeci e il colonnello Giuseppe Belmonte.

Per questo motivo ai tre è stata dimezzata la condanna di primo grado: a Pazienza sono stati inflitti 3 anni e due mesi di reclusione, dei quali due anni condonati (in primo grado 8 anni e 6 mesi), Musumeci a 3 anni, 11 mesi e 15 giorni di reclusione (in primo grado 9 anni), a Belmonte 3 anni e 5 mesi (in primo grado 7 anni e 8 mesi).

Servizio a pagina 2

IL CENTRODESTRA FAVORITO DAI SONDAGGI

I francesi al voto: la partita si gioca sui temi economici

Sulla consultazione grava l'ombra del ricatto islamico

PARIGI — Domani i francesi andranno alle urne per eleggere il nuovo governo che dovrà sostituire l'attuale presieduto dal primo ministro Fabius e totalmente formato da socialisti. Le previsioni, come si è visto, danno vincente la coalizione di centrodestra formata dai giscardiani e dai gollisti di Chirac. Due i grandi temi sui quali l'elettore è chiamato a fare la sua scelta: la politica estera (con l'ultimatum delle organizzazioni islamiche che minacciano di uccidere i quattro francesi di «Antenne 2» presi prigionieri la scorsa settimana) e la politica economica. A fare da corollario la minaccia di dimissioni del presidente Mitterrand qualora ci fosse una «netta» affermazione dell'opposizione.

Ma è soprattutto sull'economia che si gioca la partita. Gli oppositori chiedono la libera concorrenza tra le banche, la denazionalizzazione di molte imprese finanziarie, assicurative e dei servizi audiovisivi. Sollecitano anche una nuova politica fiscale nei confronti delle società di capitale che eviti le doppie tassazioni e metta un limite a una forma di tassazione che appare ideata, dicono, allo scopo di evitare che possa formarsi un risparmio privato in modo da lasciare allo Stato, oltre al potere politico, anche quello finanziario ed economico.

Ma da un po' di tempo a questa parte le sorti dell'economia, dopo la conversione all'austerità cominciata tre anni fa, comincerebbero a funzionare: l'inflazione in febbraio ha segnato un incremento limitato al 3,4 contro il 4,2 di gennaio; il governo aveva fissato un obiettivo di crescita per l'anno in corso al 4,5-5 per cento ma solo l'effetto congiunto del calo del dollaro e del prezzo del petrolio consentirà di arrivare al 3 per cento contro il 2,1 delle stime.

Altri effetti positivi dovrebbero ripercuotersi sull'attivo della bilancia dei pagamenti e sulla disoccupazione che nell'arco del 1985 aveva segnato solo una leggera contrazione di ottantamila unità. Ma l'aumento della fiducia degli investitori aveva portato la Borsa a un incremento degli affari del 46 per cento mentre le esportazioni automobilistiche erano cresciute di sei miliardi di franchi, con destinazione principale l'Italia e gli Stati Uniti.

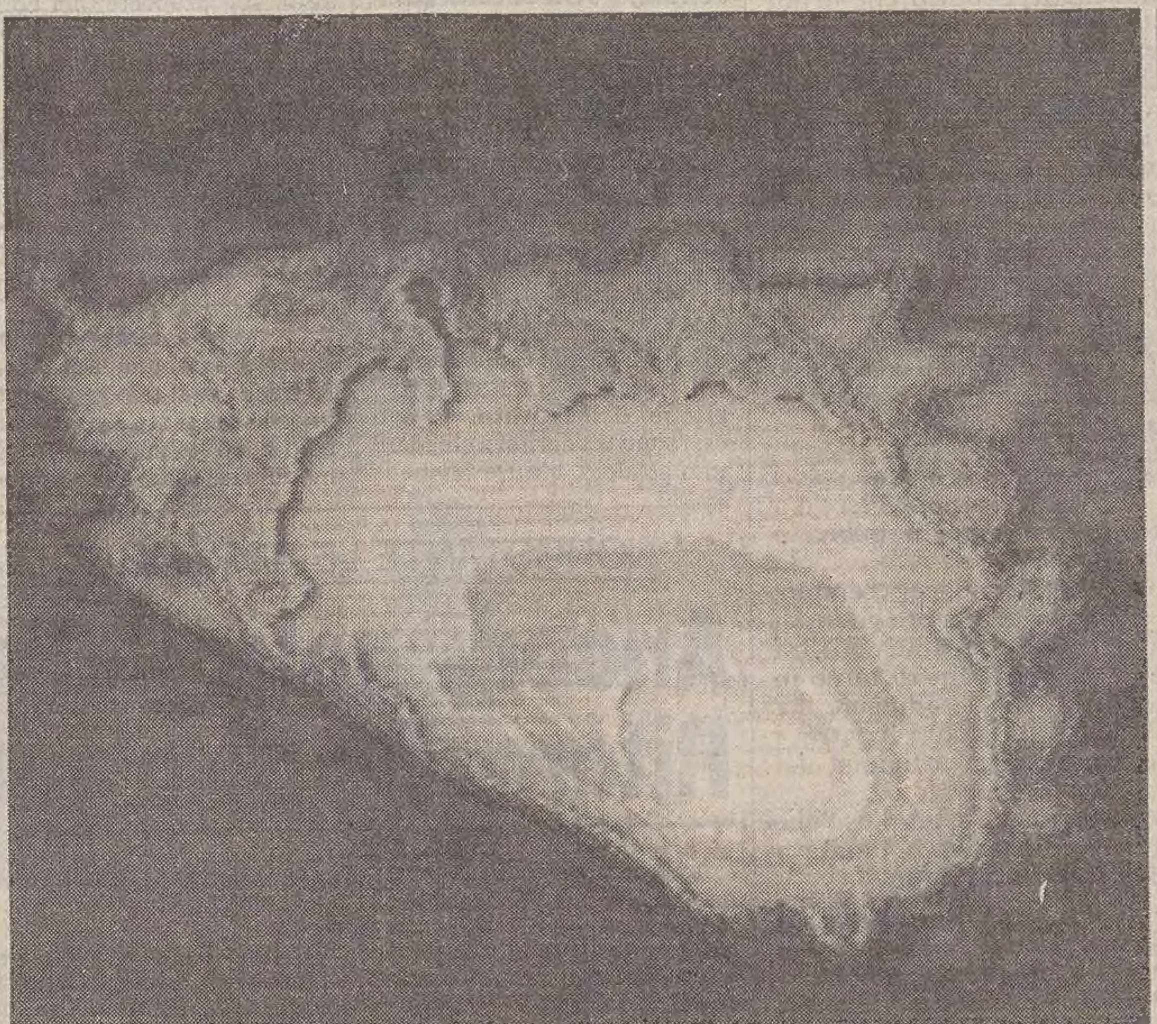
Politicamente però questi successi non hanno pagato: a sinistra sono state perse molte simpatie presso lavoratori e sindacati, a destra non è venuta meno la diffidenza di chi considerava la svolta solo tattica.

Servizi nell'Attualità e in Terza pagina

FINO A SETTE MILIONI E MEZZO DI SPETTATORI ALLA DIRETTA TV

La «notte della cometa» un successo dell'Europa

Ora tocca agli scienziati studiare le fotografie - Ormai data per «dispersa» la sonda «Giotto»



Darmstadt — Un'immagine della cometa di Halley trasmessa ieri notte dalla sonda «Giotto», da una distanza di circa 750 mila chilometri (Telefoto Ap)

ROMA — La «notte della cometa», su Raiuno, ha avuto quasi sette milioni e mezzo di spettatori. Sette milioni e quattrocentomila persone hanno infatti seguito la prima parte della trasmissione di Piero Angela, fino a mezzanotte, con un ascolto medio di 3 milioni e mezzo. Dalla mezzanotte e 20 fino all'una e trenta il programma è stato visto da due milioni e 400 mila spettatori (ascolto medio un milione e 400 mila). Cifre del tutto ragguardevoli, se si pensa che soltanto il Festival di Sanremo ha avuto un ascolto superiore in orario notturno.

Ora il «grande momento» è passato, con soddisfazione tra gli studiosi per il raggiungimento dell'obiettivo (le fotografie fino al momento del massimo avvicinamento), forse con qualche delusione tra i profani, che probabilmente si aspettavano dalla tv immagini più «spettacolari». Ma l'evento ha in ogni caso destato un vasto interesse, tale da far ricordare quello per lo sbarco dell'uomo sulla Luna, e ha avuto, anche, momenti di emozione.

Ora gli scienziati, che nella notte tra giovedì e venerdì sono stati incollati ai video, ai telescopi, o traslocati in studi televisivi, negli «happenings» (come quello del Palaeur a Roma), o all'estero (molti al seguito del ministro Granelli a Darmstadt) sono in attesa che le foto scattate da «Giotto» a Halley vengono elaborate. L'attesa non sarà brevissima, anche se non sembra molto lunga.

«Ci vorranno un paio di mesi», dice il prof. Giorgio Bonvino, dell'osservatorio romano di Monte Mario. L'interesse è dunque differito. Per il resto gli scienziati, gli astronomi, gli stellari o gli ultraspecializzati «cometologi», non nascondono di essersi comportati come «l'uomo della strada».

Pieni di curiosità, meravigliati, al dunque delusi, perché Halley in definitiva «non si è lasciato fotografare» e per «guardarlo bene in faccia, capire come è fatto, bisogna aspettare. Aspettare — appunto — che i computer elaborino immagini e dati».

C'è anche chi piange «Giotto», l'intrepido satellite, frutto della ricerca e della tecnologia europea. «Non sta trasmettendo più — dice la prof. Silvia Rossi-Facondi, dell'osservatorio di Bologna — sembra sia distrutto. È stato bombardato da migliaia di meteoriti. Del resto era previsto».

Per tutti, comunque, si è trattato di un «evento straordinario». «A Roma — dice ancora Bonvino — si è potuto vedere ben poco. Il tempo non è stato propizio, il cielo era coperto e l'osservazione è stata pressoché impossibile». Ma le foto, che cosa hanno detto? «Poco, molto poco. Le immagini non hanno significato. Perciò bisogna aspettare i dati». Ad Arcetri, a Merate, a Cagliari, a Padova si sottolinea l'eccezionale interesse dell'evento: «Per la prima volta siamo andati a guardare a un passo la cometa più celebre del sistema solare. Ora si apre un'attesa alla fine della quale la scienza potrà dare significative risposte. Per il momento possiamo solo compiacerci per il modo col quale si è lavorato».

Da Merate, il prof. Gianantonio Guerrero dice: «Le sensazioni emotive non sono state molte, perché le immagini non sono state eccezionali. Ma sono orgoglioso perché si è trattato di un'impresa tutta europea, e in buona parte italiana. Era ora che fossimo gratificati, dal momento che la realtà ci costringe a rifarci costantemente agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica».

Ora sono attesi nelle rispettive sedi coloro che sono andati a Roma, agli studi televisivi della rete «Uno» o «Due». Al Cnr attendono il prof. Marcello Corradini, che ha assistito alle manovre «Giotto-Halley» da Darmstadt, l'osservatorio ideale. Lo attende anche la moglie, Angeletta Corradini, che condivide la sua stessa professione.

Finora Halley e Giotto erano al centro dell'attenzione, ora lo sono i «cometologi». A loro la risposta su che cosa sia veramente una cometa, che cosa sia il sistema solare, quanti altri sistemi possano esistere ed essere simili al nostro.

«Giotto» si è frantumato, tra poco Halley tornerà a nascondersi per tornare fra 76 anni. I «cometologi» si sono concessi 24 ore di sonno, dopo tanta veglia. Ma da oggi saranno di nuovo in piedi, a scrutare il cielo e ad attendere le foto elaborate.

«L'UOMO DALL'ELMO D'ORO» AL MUSEO DI BERLINO

Ma quel Rembrandt non è di Rembrandt



BERLINO — Per secoli è stato considerato uno dei capolavori di Rembrandt quel dipinto che raffigurava un uomo in età avanzata che, stagliato su uno sfondo scuro, indossa una corazza e un elmo dorato. Lo avevano battezzato «l'uomo dall'elmo d'oro» e il museo di cultura prussiana di Berlino Ovest lo esibiva come uno dei pezzi più prestigiosi della sua raccolta.

Poi la primavera scorsa l'avevano tolto dalla parete sulla quale troneggiava per restaurarlo, si disse, ma in realtà perché qualcuno aveva avanzato dei dubbi sulla sua autenticità. E ora, esposto di nuovo, un gruppo di storici dell'arte ha sostenuto che l'autore dell'uomo dall'elmo dorato è un anonimo di scuola olandese.

Il dipinto rimane un capolavoro lo stesso, ma non è più un Rembrandt. Sicuramente l'autore rimarrà ignoto ma per milioni di visitatori il quadro continuerà a essere, altrettanto sicuramente, opera di Rembrandt.

Il caso dell'«uomo dall'elmo d'oro», comunque, non è il solo: lo storico dell'arte Jan Kelch lo scorso novembre ebbe occasione di rilevare come 380 delle 740 opere attribuite al maestro olandese (un po' tante, in realtà) esaminate con attenzione negli ultimi venticinque anni siano risultate di altri artisti.

(Telefoto Ap)

LA SCADENZA DEI «RIPORTI» FA REGISTRARE DIFFUSI ARRETRAMENTI

Giorno del gambero alla Borsa Ed è subito polemica con Goria

ROMA — E' stata una giornataccia per la Borsa, quella di ieri. Arrivata al traguardo finale dei «riporti» del lungo ciclo che ha abbinato le liquidazioni di febbraio e di marzo, ha registrato diffusi ma non eccessivi arretramenti: in pratica si sono mangiati i guadagni di giovedì.

Che cosa abbia influito non si sa. Alcuni operatori ritengono che siano stati anche gli ammonimenti del ministro del tesoro e gli avvertimenti di Piga (Consob), ma solo come effetto psicologico, mentre il ribasso era atteso dopo un così lungo e forte rialzo perché molti hanno voluto procedere a realizzi, anche per evitare di sottostare ai non indifferenti oneri finanziari che le operazioni di proroga comportano.

Gli indici sono scesi di quasi il due per cento e qualche titolo ha segnato perdite del 5,45 per cento come le Ras, che hanno concluso a 226.900 contro le 240.000 di giovedì. Ma dopo la chiusura su alcuni titoli (Generali, Ras) sono tornati gli operatori.

E' altresì da segnalare che alla speciale riunione dei «riporti» sono stati registrati diversi titoli in «deporto», cioè operazioni ribassiste allo scoperto. Interessate alcune partite di Buitoni, Milano, Falck, Gemina, Latina e Pacchetti. Insomma una situazione che secondo alcuni porterebbe lunedì a una ripresa della Borsa.

Tornando al monito di Goria, l'appello del ministro del tesoro non è piaciuto al segretario del Pli Biondi. «La Borsa, come tutti i mercati — ha detto l'esponente liberale — subisce e anticipa, talvolta, le situazioni e gli stati d'animo. Non può essere l'autorità politica a influenzare il corso». Se poi si va a verificare la corrispondenza dei valori di mercato rispetto a quelli patrimoniali — ha aggiunto, sempre riferendosi alle dichiarazioni di Goria — bisognerebbe entrare nel merito, ma a questo punto «non so se questa è competenza del ministro del tesoro, anziché degli organi ufficiali preposti all'attività borsistica».

E di rincalzo il responsabile economico del Pli, Facchetti, osserva: «Non vorremmo che Goria avesse la riserva mentale di preoccuparsi troppo per i suoi Bot e i suoi Cct, per i quali i titoli azionari sono fortemente concorrenziali».

A favore di Goria, invece, si è espresso il responsabile dc dell'economia Rubbi: «E' stato un atto responsabile per evitare disillusioni ai risparmiatori, che sono sempre forriere di effetti negativi per la propensione al risparmio e, quindi, per il futuro andamento della borsa valori nel medio periodo». Anche per il socialista Franco Piro, della commissione finanze e tesoro, il ministro «ha fatto bene a essere prudente, ma ora deve anche creare le condizioni affinché l'euforia attuale si stabilisca su valori comunque ottimistici».

Il presidente del consiglio della Borsa, Giuseppe Gaffino, invece, è fiducioso per il futuro della Borsa legato alla trasformazione della nostra economia «che sta passando da una fase di assistenzialismo a una in cui le aziende cominciano a produrre utili e sono questi utili a trascinare al rialzo la Borsa italiana, la quale segue inoltre una tendenza in atto a livello internazionale».

Per un dirigente del comitato direttivo della Borsa, Paolo Borroni, «il caso ha voluto che il discorso del ministro del tesoro sia stato fatto proprio alla vigilia dei riporti, ossia di una scadenza tecnica più importante del solito, in quanto concludeva un ciclo operativo doppio che abbinava le tornate di febbraio e di marzo. Ma molti comunque si aspettavano un assestamento delle quotazioni come appunto è avvenuto pur senza eccessi nelle variazioni. «Piuttosto — ha concluso Borroni — auguriamoci che non si predispongano, ora, interventi che accentuino i vincoli alla libertà di mercato perché ciò non gioverebbe certo alla borsa».

Un invito alla prudenza è stato rivolto da un esperto: «Molti titoli sono sopravvalutati: ai risparmiatori va detto che non è un obbligo acquistare azioni a tali corsi e che ogni operazione va comunque sempre fatta con attenzione».

R. R.

Nuovo calo del dollaro e record a Wall Street

Il dollaro è stato quotato al «fixing» in Italia a 1538 lire con un ribasso di tredici lire: la moneta americana è tornata così sui livelli di lunedì. Tra i motivi del ribasso i timori che il prezzo del petrolio continui a scendere rendendo meno solvibili nei confronti delle banche americane i paesi dell'Opec. Inoltre negli Stati Uniti si è diffusa la convinzione che l'amministrazione sarà costretta a nuovi tagli del deficit, con la conseguente flessione dei tassi d'interesse, in seguito alla bocciatura al Congresso del piano di bilancio.

Secondo gli esperti sarebbe così esaurita la correzione tecnica al rialzo che aveva caratterizzato l'andamento del dollaro negli ultimi giorni e che aveva portato alla liquidazione di molte posizioni al rialzo.

La Borsa, invece, ha toccato un record che sembrava incredibile un mese fa: l'indice Dow Jones a Wall Street ha chiuso a 1792.74, quasi quaranta punti in più di giovedì, uno dei rialzi più consistenti nella storia economica americana.

ALLA RIBALTA ANCHE PUGILATO E CICLISMO (E LO STATO DIVENTA AZIONISTA DELL'AVELLINO)

Tra i miliardi del calcio scoppia il caso Carraro



Antonio Sibilia

Quattro notizie tengono banco oggi per gli appassionati di sport: il presidente del Coni Franco Carraro si è dimesso da presidente del comitato organizzatore per i mondiali del 1990 (che toccheranno all'Italia); oggi e domani ci saranno tre manifestazioni da batticuore: a Roma la Juventus vorrà essere sicura di mantenere il titolo quasi suo (stadio esaurito con un miliardo e 250 milioni d'incasso), a Montecarlo il napoletano Oliva tenterà di portar via la corona dei superleggeri al pugile argentino Sacco, e i ciclisti torneranno sulle strade in quella che una volta era la classica d'apertura del ciclismo, la Milano-Sanremo, che resta la corsa più attesa d'inizio della stagione.

Cominciamo dalla grana Carraro. Se ne parlerà in Parlamento, dove sono già state presentate le prime interrogazioni del socialista Sodano e del democristiano Fontana. Tutti e due sono preoccupati perché le dimissioni potrebbero rendere tutto più difficile, anche se l'assegnazione dei prossimi mondiali non è in dubbio.

«I problemi del calcio sono tanti, esclusivi e spesso poco chiari, ma non è sfuggendo alle proprie responsabilità che ci si chiama fuori da una situazione difficile che rende da tempo discutibile l'immagine dello sport italiano», ha detto il socialista Sodano nella sua interrogazione. Per il responsabile del settore sportivo del Pci Carretti, invece, il gesto di Carraro «può essere anche un salutare choc per tutto l'ambiente. Il comitato olimpico potrà così più liberamente assumere le funzioni di controllo che gli competono. Il calcio ha bisogno di essere credibile, di incamminarsi su una strada diversa: la lega tergiversa, la federcalcio nicchia, se lo scrollone viene dal Coni siamo d'accordo».

Che il calcio continui a essere importante lo si rileva anche dalla giornata di domani. Il Totocalcio viaggia sempre intorno ai diciotto miliardi di montepremi e intorno ai cinquanta di giocate, le società incassano decine e decine di miliardi (domani per Roma-Juventus, partita-clou della domenica sportiva, lo stadio Olimpico sarà pieno e il cassiere della società giallorossa conta di riscuotere, come si è detto, un miliardo e duecentocinquanta milioni).

Altre centinaia di milioni saranno spese dai tifosi nelle altre città (a Napoli, dove andrà l'Inter, e a Firenze, dove scenderà il Verona), altri miliardi passeranno di mano per la campagna acquisti e vendite (ma qui ci soccorre la famosa storiella del cane da un miliardo venduto per due gatti da cinquecento milioni). Insomma cifre da capogiro, comunque, che rendono il mondo del calcio appetibile.

Tanto da indurre lo Stato, si fa per dire, a diventare azionista dell'Avellino. Infatti la sezione antimafia del Tribunale di Napoli — come diciamo in quarta pagina — ha confiscato tutti i beni di Antonio Sibilia, qualcosa come quindici miliardi di lire, comprese poche centinaia di azioni dell'Avellino che ora passano di proprietà dello Stato. Che si trova così socio della squadra di calcio irpina.

Per tornare al calcio è il momento delle grandi manovre sul fronte del mercato con cifre che veramente fanno pensare. E in questo settore la Fiorentina sembra la squadra destinata a fare la parte del leone nelle vendite (Antognoni, Massaro, Galli, Contratto, Passarella), e il Milan (con sua emittenza nuovo presidente) quella negli acquisti (Massaro, Galli, Donadoni, Borgonovo, Magrin). Ma anche qui poi molte cose cambieranno col passare dei giorni e l'aumentare delle pretese.

E veniamo agli altri due sport di largo interesse, partendo dalla Milano-Sanremo. Ci sono corridori di diciannove Paesi che presentano sette campioni del mondo e cinque vincitori della classicissima. Ieri si sono svolte le operazioni di punzonatura (cioè le biciclette sono state «bollate») e oggi duecentoquaranta corridori si lanceranno fino ai famosi colli sopra Sanremo, dopo il passo del Turchino, cioè il Capo Mele e il Capo Berta sui quali dovrebbe decidersi la corsa. Contro i tanti stranieri che puntano alla vittoria, c'è un italiano che spera di ripetere la prodezza di due anni fa, il campione del mondo e primatista dell'ora Francesco Moser.

Infine a Montecarlo i tifosi del pugilato sperano di riassaporare le gioie che ebbero da Carnera, Loi, Benvenuti, Mazzinghi, per non citare che qualcuno dei campioni mondiali che l'Italia ha avuto. Il napoletano Patrizio Oliva ha le carte in regola (meno l'esperienza) per portar via il titolo a Ubaldo Sacco, un argentino molto potente.

A PAGINA 2

Equo canone: Nicolazzi respinge la proposta socialista

Pensioni: riaffiora la richiesta di stralcio

La pagina della scienza

nell'edizione di domani

DALL'INTERNO

UMORISMO COMUNISTA E COSE SERIE

La scoperta del sorriso

«Signore, dammi il senso dell'umorismo, dammi il dono di saper ridere di uno scherzo, affinché sappia trarre un po' di gioia dalla vita e possa farne parte anche agli altri», dice una preghiera di Tommaso Moro.

Non so se Corrado Staino sia un credente. Se lo è, questa preghiera gli dovrebbe essere d'aiuto nella direzione di «Tango», il supplemento satirico che «l'Unità», quotidiano ufficiale del Pci, pubblica il lunedì nel tentativo di dimostrare, come dice una vignetta comparsa accanto alla testata nel numero del debutto, che «è più saggio affrontare una questione delicata tra la pera e il formaggio piuttosto che tra il martello e l'incudine».

Restano indimenticabili i gustosi corsivi di Fortebraccio, che applicava però il suo pungente umorismo solo a quelli che di volta in volta erano o apparivano avversari del Pci. Con la matita e la penna di Staino i comunisti tentano di ridere anche di sé stessi. Se vi riusciranno ne guadagnerà la democrazia, oltre che la loro salute.

L'aumento delle vendite registrato dall'«Unità» lunedì scorso suggerirebbe una previsione favorevole. Ma risulta che sono arrivate alla redazione telefonate di protesta da molti militanti, alcuni dei quali avrebbero minacciato di passare alla lettura di giornali «borghesi».

I lecca-lecca di Fanfani

Sarebbe tuttavia ingiusto sostenere che sono solo i comunisti, a livello di base o di vertice, a non volere o a non saper ridere di sé stessi. Essi sono in buona e numerosa compagnia.

Il presidente democristiano del Senato, per esempio, che pure è un credente, non si è ispirato alla preghiera di Tommaso Moro sull'ironia quando, contribuendo, fra l'altro, ad allungare le liste dei processi che di tanto in tanto si è quasi costretti a sfoltire con le amnistie, ha fatto ricorso presso il tribunale di Padova contro i lecca-lecca prodotti da una fabbrichetta artigiana del Veneto.

Fanfani si è adombrato, in particolare, per l'uso che è stato fatto di una sua immagine adesiva abbinata a lecca-lecca giganti, del peso di novanta grammi.

Meglio avrebbe fatto, secondo me, il presidente del Senato a ridere o sorridere, al pari di De Mita, Craxi, Pertini, Nilde Jotti, Spadolini, Goria ed altri alle cui immagini caricaturali il fantasioso artigiano è ricorso per vendere i suoi prodotti.

Via, presidente, ritiri quell'esposto. E non mi sospetti di collusioni umane o commerciali con quella fabbrichetta. Accetti di farsi raddolcire l'immagine con novanta grammi di puro zucchero. Anzi, acquisti di quel lecca-lecca un bel quantitativo e li distribuisca spiritosamente ai nipotini e agli scolari che di tanto in tanto, accompagnati dai loro maestri, vengono a visitare il Senato.

Da Craxi a De Mita

Prima ancora che dai socialisti arrivassero risposte negative o evasive all'ipotesi adombrata il 7 marzo dalla direzione democristiana di un patto di governo per i due anni rimanenti di questa legislatura e per i cinque della prossima, voci di dissenso o segni di fastidio si sono levati dall'interno della stessa Dc.

A un certo punto è addirittura sembrato che alla direzione democristiana nessuno si fosse reso conto del contenuto o del significato di un documento che pure era stato approvato all'unanimità.

È stato detto e scritto che molti nella Dc hanno buttato il sasso e nascosto poi la mano per cautelarsi dal prevedibile rifiuto o silenzio dei socialisti. Io invece sospetto che parecchi democristiani non gradiscano la prospettiva di un accordo di governo di sette anni con i socialisti pensando non tanto ai due anni residui di questa legislatura che Craxi potrebbe trascorrere a Palazzo Chigi, e che si aggiungerebbero ai tre già accumulati, quanto ai cinque della nuova legislatura che potrebbe poi trascorrervi De Mita dopo i sei nel frattempo vissuti operosamente alla segreteria del partito essendo scontata la sua conferma al congresso convocato per maggio. Sei più cinque farebbero undici: undici anni ininterrotti di potere demitiano, sia pure esercitato a livelli diversi. Neppure De Gasperi riuscì a sommarne tanti.

La stabilità è più facile predicarla o invocarla che praticarla o consentirla.

La rotta di Arafat

Indiscrezioni sinora non confermate ma neppure smentite attribuiscono a Gorbacev la decisione di ricucire lo strappo determinatosi nei rapporti con l'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) dopo l'accordo del 1985 fra Hussein e Arafat, che i sovietici non gradirono, vedendovi lo zampino euro-americano.

Se, invitato a Mosca, Arafat rientrasse nell'orbita sovietica, si aggraverebbe la situazione determinatasi il 19 febbraio scorso con la rottura fra Hussein e Arafat per il rifiuto di quest'ultimo di accettare le risoluzioni della Nazioni Unite che comportano il riconoscimento dello Stato di Israele.

Molti hanno salutato in Occidente la rottura fra Hussein e il presidente dell'Olp vantandosi di avere capito in tempo l'incapacità di Arafat di seguire la rotta della moderazione e di guadagnarsi le credenziali per partecipare alle trattative su un nuovo, pacifico assetto del Medio Oriente. Chi vi aveva fatto invece un certo affidamento è stato trattato come un illuso, se non come un complice del terrorismo palestinese.

Può darsi che Arafat sia stato sopravvalutato come colomba, ma non mi sembra che gli israeliani lo abbiano molto aiutato a spuntarla sulle frange estremistiche del mondo palestinese. Era francamente difficile attendersi il 19 febbraio che il presidente dell'Olp continuasse a seguire la rotta della moderazione con Hussein dopo che il 3 febbraio il ministro degli esteri israeliano Shamir aveva testualmente annunciato a nome di «tutto» il governo di Gerusalemme: «Non tratteremo con Arafat neppure se questi accettasse le risoluzioni delle Nazioni Unite che comportano il riconoscimento di Israele». Si tratta, ripeto, di dichiarazioni testuali.

Francesco Damato

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 14 marzo 1986 è stata di 66.000 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

SI TORNA A PARLARE DI STRALCIO IN TEMA DI RIFORMA PENSIONISTICA

Proposta di attuare solo in parte il contestato piano previdenziale

Favorevoli artigiani e commercianti - In pericolo i «diritti acquisiti» dei giornalisti

ROMA — Si torna a parlare di stralcio della riforma previdenziale, anche se il governo non è d'accordo.

L'idea è stata rilanciata ieri dalla Confartigianato (e la Confcommercio non sarebbe contraria) viste le conseguenze del braccio di ferro tra maggioranza e De Michelis, che fanno prevedere tempi lunghi.

I lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti, ma soprattutto le prime due categorie) otterrebbero diversi benefici dalla riforma, per la parte che li riguarda, e che viene contestata. Inoltre la ristrutturazione dell'Inps consentirebbe loro di essere meglio rappresentati nei rispettivi comitati di gestione dell'Istituto. Perciò essi sono tra i primi a chiedere uno stralcio. Ma De Michelis (e sindacati Cgil, Cisl e Uil) non sono d'accordo, perché questo significherebbe rinviare sine die la riforma generale.

Così tutto va verso tempi lunghi. De Michelis si è dichiarato disposto a ritoccare le sue proposte, nel corso dell'incontro a palazzo Chigi con dirigenti d'azienda, giornalisti e piloti. Ma si tratta di poco, per ora.

Sulla questione del «tetto» non c'è spazio e per trattare, tanto più che la maggioranza ha accettato la quota di 42 milioni e 800 mila lire (indicizzate al 75 per cento) indicate del ministro del lavoro.

La stessa commissione Cristofori si è pronunciata a favore, anche se il testo elaborato in sede referente non è «vangelo», ed è suscettibile di modifiche. Ma proprio in quel testo le categorie fuori dell'Inps, sia pur vedendo riconosciuta dall'articolo 2 l'autonomia delle gestioni autonome, temono che la norma venga di fatto svuotata dalle proposte di De Michelis sulle pensioni integrative e dallo stesso tetto pensionabile. In realtà, la misura della pensione integrativa è limitata dovendo ridursi alla differenza tra il «tetto» e lo stipendio percepito nel momento della quiescenza. Per giunta il contributo obbligatorio sull'eccedenza del tetto pensionabile cessa, per essere sostituito da quello di solidarietà (cinque per cento). In pratica è una caduta verticale del finanziamento delle gestioni, che rischiano di non disporre neppure dei fondi necessari per pagare i vecchi pensionati.

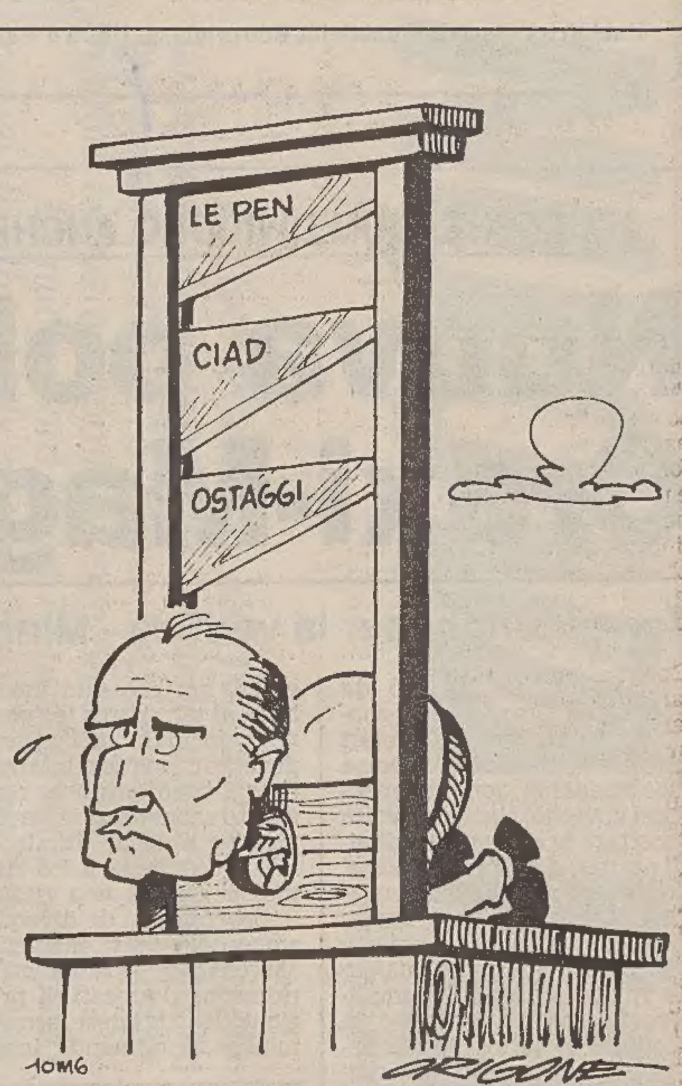
Questo è stato denunciato ieri dai giornalisti nel corso di un'assemblea dell'associazione della stampa romana, che, forse in risposta alla larvate accuse di disinformazione lanciate ieri dal numero due della Cgil, Del Turco, hanno indetto una campagna di «informazione», per far capire a tutti come stanno le cose anche per quel che riguarda i risultati della stessa commissione Cristofori.

C'è peraltro la possibilità che il prossimo duro confronto tra maggioranza e De Michelis si incentri non solo sulla questione delle pensioni integrative, (chi e come sarà legittimo a gestirle?) ma sui famosi diritti acquisiti, che Cristofori ha detto di voler salvaguardare, sostenuto in questo dal direttivo del suo partito (la Dc).

E' un problema, che più volte è tornato alla ribalta, ma è rimasto senza soluzione. Per il «tetto» De Michelis ritiene di aver fatto salvi quei diritti lasciando in vigore (ma congelati) gli attuali livelli superiori consentiti alle singole categorie.

In commissione s'è detto che questo non basta. Ma la questione è stata rinviata alla sede deliberante.

In realtà — è stato fatto osservare — siccome il tetto viene calcolato non sullo stipendio in corso, ma su un certo numero d'anni di riferimento (ultimi cinque o media dei dieci migliori) se qualcuno ha superato già in passato quel massimo, si vedrà confiscare i contributi pagati sull'eccedenza.



NONOSTANTE LE SDRAMMATIZZAZIONI DI ROMITI

Ancora polemiche sull'Efim Ritorna il «polo aeronautico»

ROMA — «Nessuna polemica, solo alcune precisazioni». Nonostante queste dichiarazioni sdrammatizzanti fatte ai giornalisti dall'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, al termine dell'audizione davanti alle commissioni congiunte industria, bilancio e difesa della Camera, le «precisazioni» del dirigente della Fiat, probabilmente al di là delle sue intenzioni, sono state colte al volo per ridare fiato alle polemiche sulla gestione dell'Efim, alimentate soprattutto da alcuni settori della Dc.

«Sono emersi fatti di notevole rilievo politico per quanto concerne la vicenda Westland e la gestione Efim dell'ultimo anno — ha accusato il presidente della commissione bilancio, Cirino Pomicino, dopo che l'amministratore delegato Fiat ha risposto alle domande dei deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'industria aeronautica. «Dalla dichiarazione di Romiti — ha spiegato Cirino Pomicino — è emerso con chiarezza e dovizia di particolari che il presidente dell'Efim, Sandri ha tentato di vendere quote del pacchetto azionario Agusta senza mai informare il governo e porsi il problema di un raccordo col resto del settore pubblico».

«Inoltre — ha proseguito Pomicino — è emerso che Sandri avrebbe mentito al presidente del Consiglio, riferendo che la Fiat sarebbe stata interessata all'acquisto di quote dell'Agusta, mentre risulta dal resoconto stenografico che è Sandri ad avere più volte insistito per una presenza Fiat nel pacchetto Agusta».

«Infine, nella vicenda Westland — ha aggiunto il presidente della commissione bilancio — da parte dell'Efim non è stato rivolto un invito all'industria privata ad entrare nella cordata europea. Questi tre dati — ha concluso Cirino Pomicino — rappresentano un fatto di notevole gravità politica sul quale le tre commissioni dovranno tornare, trattandosi di iniziative di un presidente di un ente di gestione.

A rincarare la dose, il dc Pier Ferdinando Casini ha dichiarato che «le affermazioni di Romiti prefigurano fatti di tale gravità nei rapporti fra gli enti di gestione e il governo che andranno puntualmente valutati dalle commissioni congiunte e dall'intero governo». «Ci sembra opportuna — ha fatto rilevare Casini — la massima riservatezza, perché sarà da accentrare nelle sedi istituzionali l'approfondimento in ordine ad arbitrarie iniziative personali che sono state assunte all'insaputa dello stesso esecutivo».

I contatti fra Fiat e Augusta, comunque, continuano: lo ha confermato lo stesso Romiti, ammettendo che coi dirigenti di quella società «ci sentiamo molto spesso». «Se l'Augusta desidera entrare nella Westland — ha affermato Romiti — abbiamo assunto l'impegno di farla entrare con pari dignità, e la Sikorsky è d'accordo. D'altra parte, il ministro delle partecipazioni statali conosce questa nostra disponibilità».

Lo scontro Dc-Sandri si è sovrapposto al confronto sulle prospettive della industria aeronautica italiana. Romiti ha, a questo proposito, auspicato «l'unificazione del polo aeronautico, salvaguardando le specificità» delle diverse realtà produttive. L'amministratore delegato Fiat ha indicato nella motoristica uno dei settori nei quali promuovere questa razionalizzazione.

Un nuovo volo Venezia-Vienna in funzione dal 23 marzo

VENEZIA — L'Austrian Airlines ha presentato ieri, a Venezia, il nuovo volo Vienna-Venezia-Vienna, che sarà inaugurato il 23 marzo prossimo. In quell'occasione, giungerà allo scalo veneziano «Marco Polo» la nazionale di calcio austriaca, che giocherà successivamente a Udine.

I voli verranno effettuati due volte la settimana, il giovedì e la domenica. Saranno impiegati velivoli «DC-9» del tipo «MD-80».

Alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa sono intervenuti, tra gli altri, il direttore delle relazioni pubbliche dell'Austrian Airlines Rupert Reischl, il direttore per le Tre Venezie, Michael Rueff, e il direttore generale per l'Italia Franz Culik.

MENTRE I SINDACATI DEGLI INQUILINI CHIEDONO SFRATTI «GRADUATI»

Nicolazzi sull'equo canone boccia la proposta del Psi

ROMA — Un provvedimento di modifica dell'equo canone che elimini la finita locazione come causa di sfratto «è nella situazione attuale assolutamente impensabile e inaccettabile». Lo ha detto il ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi, in riferimento alla proposta avanzata dai responsabili casa del Psi su questa materia.

«Noi vogliamo una soluzione-ponte fra l'attuale situazione di blocco del mercato e la sua liberalizzazione, che deve avvenire gradualmente. Il vero obiettivo deve essere quello del rilancio dell'edilizia, che non può avvenire senza adeguate aperture all'iniziativa privata. Il progetto socialista mi sembra invece che faccia restare il mercato dell'affitto sostanzialmente fermo.

Altro inconveniente della proposta di modifica dell'equo canone targata Psi è — sempre secondo Nicolazzi — che si voglia prefigurare una riforma complessiva dell'equo canone.

La proposta del Psi, definita dal dipartimento case, ambiente e territorio, è peraltro — lo ha ricordato il responsabile, Giulio di Donato — «integrabile» con il progetto del ministro dei lavori pubblici. Due gli obiettivi: maggiore stabilità agli inquilini, «restituendo alla proprietà la certezza di poter disporre del bene locato ed impedendo lo svilimento del valore commerciale degli immobili locati»; eliminazione delle sperequazioni adeguando il rendimento delle abitazioni locate alla loro effettiva qualità alla loro ubicazione e al loro valore del mercato «superando le difficoltà poste dalla arretratezza del catasto o dalla applicazione di costi di costruzione inverosimili e aggiornamenti Istat di incerta interpretazione».

La «rivoluzione» socialista sulla casa contempla in sostanza la restituzione alle parti di margini di autonomia contrattuale, con la proposta di una riparametrazione che consente ben cinque livelli di fitto a seconda dell'ubicazione e una infinità di livelli a seconda della qualità dell'alloggio, con un rapporto che va da 100 a 600.

Ulteriore elemento incentivante è la riduzione del prelievo fiscale (detrazione dal 25 al 50% sul canone lordo). Per quanto riguarda il tema sfratti, «restiamo contrari a nuove proroghe, ma insistiamo perché nelle aree ad alta tensione abitativa vengano insediate le commisioni miste per graduare l'esecuzione dei provvedimenti».

I sindacati inquilini «Sunia, Sicet e Uniat, nello stigmatizzare «l'insopportabilità delle tensioni sul fronte degli sfratti», ribadiscono la necessità di un provvedimento di urgenza di graduazione delle esecuzioni degli sfratti per giusta causa e di sospensione di quelli immotivati, e dell'avvio della più complessiva riforma.

Condono edilizio, di nuovo polemica

ROMA — Sarà la discussione in aula a delimitare e stabilire le modifiche alla legge sul condono edilizio: la richiesta di rimettere gli atti all'assemblea e di revocare, quindi, la sede legislativa alla commissione lavori pubblici è stata ufficializzata dal governo al termine della riunione della commissione (convocata all'ultimo momento dopo una precedente riunione di rinvio) per esprimere la sostanziale opposizione alle modifiche proposte.

Nel corso della riunione, il presidente della commissione, il democristiano Botta, ha preso atto dell'insuccesso dell'apposito comitato ristretto nel formulare un testo unificato delle proposte presentate dalle varie forze politiche, illustrando peraltro quello predisposto dal relatore, il socialista Piermartini.

Fra le modifiche indicate nel testo predisposto da Piermartini, vi sono in particolare lo slittamento del termine del 31 marzo per la domanda di condono e l'estensione del condono dall'ottobre 83 al marzo 85. Sul progetto del relatore hanno manifestato dissensi oltre che l'opposizione comunista anche i rappresentanti del Pri, Pli e dello stesso governo.

Ricordando le perplessità già espresse prima delle riunioni del comitato ristretto, il sottosegretario ai lavori pubblici Gaetano Gorgoni è stato molto deciso nello «stroncare» le proposte di modifica emerse. «Il governo — ha detto Gorgoni — esclude si possa pensare ad uno slittamento del termine del 31 marzo; slittamento di cui non si vede la necessità e che creerebbe ulteriori aspettative e incertezze».

«Il Parlamento — ha proseguito Gorgoni — ha discusso la legge del condono per ben due anni e non si comprende come ora, all'interno della maggioranza, si possa pensare ad uno stravolgimento della legge e a modifiche che tra l'altro il Parlamento ha già bocciato».

Ferma opposizione al testo predisposto dal socialista Piermartini è stata manifestata anche dal rappresentante repubblicano Enrico Ermelli-Cupelli che ha sottolineato come Piermartini, «non parli affatto a nome della maggioranza. C'è perfino da domandarsi se le posizioni dell'on. Piermartini siano quelle del suo partito, che ebbe parole di sdegno positivo contro la manifestazione degli abusivi siciliani a Roma». I repubblicani «non condividono affatto — ha proseguito Ermelli-Cupelli — il testo degli emendamenti della legge sul condono edilizio perché prevedono un ulteriore ampliamento della già permissiva sanatoria e nuovi e più consistenti sconti per gli abusivi».

SENTENZA D'APPELLO FAVOREVOLE PER MUSUMECI, BELMONTE E PAZIENZA

Il «Superesse» non è mai esistito Condanne solo per i reati minori

ROMA — Il «Superesse», cioè la presunta struttura parallela che, sotto la direzione di Francesco Pazienza, avrebbe operato all'ombra del Sismi, non è mai esistito. A spazzare via ogni dubbio in proposito è stata la Corte d'assise d'appello di Roma, che ieri sera ha assolto con formula ampia (il fatto non sussiste) il generale Pietro Musumeci, il tenente colonnello Giuseppe Belmonte e il faccendiere Francesco Pazienza dall'accusa di associazione per delinquere. I giudici hanno sostanzialmente accolto le tesi proposte non solo dalla difesa, ma dallo stesso procuratore generale.

Cadendo la principale accusa, le condanne inflitte in primo grado sono state ampiamente ridimensionate. Per Musumeci, che aveva avuto ben nove anni, la pena è stata ridotta a tre anni e 12 mesi di reclusione; Belmonte da sette anni e 8 mesi è passato a tre anni e 5 mesi, Pazienza da otto anni e mezzo a tre anni e tre mesi. Le condanne si riferiscono a reati minori, come il peculato.

I due ufficiali sono stati riconosciuti responsabili anche di detenzione e trasporto di esplosivi. Si tratta di una valigia contenente barattoli pieni di dinamite che fu trovata sul rapido Taranto-Milano, la notte del 12 gennaio 1981. La scoperta, fatta dalla polizia, fu possibile in seguito a una segnalazione del Sismi. Secondo l'accusa non furono terroristi di destra ad abbandonare l'esplosivo sul convoglio, come i Servizi segreti avevano cercato di far credere, bensì i due ufficiali per far acquisire al Sismi meriti ed encomi.

Questa vicenda è costata a Musumeci e Belmonte un'intimidazione per calunnia nei confronti dei presunti terroristi da loro accusati benché innocenti e l'apertura di un procedimento a Bologna per aver depistato le indagini sulla strage della stazione.

Quanto ai peculati, la Corte d'assise d'appello ha confermato la loro esistenza, pur ridimensionando le somme di cui gli imputati si sarebbero appropriati. Ad esempio il miliardo e 200 milioni di lire che Musumeci e Belmonte si sarebbero divisi, fingendo di averlo dato all'informatore che aveva segnalato la presenza della valigia con l'esplosivo sul Taranto-Milano, è stato ridotto a 300 milioni.

Pazienza inoltre è stato riconosciuto responsabile di interesse privato in atti d'ufficio e di favoreggiamento. Il primo reato si riferisce alla campagna scandalistica contro Billy Carter, fratello dell'allora presidente americano Jimmy Carter, per screditare il primo cittadino degli Stati Uniti. Il secondo reato si riferisce all'aiuto che il faccendiere avrebbe dato al pregiudicato Domenico Balducci, ospitato, con l'autorizzazione del vertice del Sismi, sugli aerei del Servizio segreto.

Sergio Geraldini

Dal primo aprile mozzarelle in scatola

ROMA — Dal primo aprile entra in vigore la legge 321 dell'85 che prevede l'obbligo del preconfezionamento per la vendita dei formaggi a pasta filata: quindi dal primo aprile mozzarelle, fior di latte, scamorze, caciocavalli e prodotti analoghi devono essere in involucro e accompagnati da «carta d'identità». La confezione e l'etichetta servono per comunicare al consumatore quale è il contenuto, quale il peso, chi è il produttore.

In un comunicato del consorzio nazionale per la tutela del formaggio mozzarella di bufala si fa appello alle organizzazioni di produttori e dei consumatori «affinché si impegnino a respingere qualsiasi manovra mirante a mortificare le norme sul preconfezionamento». Ai vari ministeri viene chiesto di vigilare su abusi, frodi, evasioni. Il comunicato ricorda che il preconfezionamento del formaggio a pasta filata tutela il consumatore sulla genuinità e igienicità del prodotto, e garantisce anche gli allevatori e i produttori seri.

«La confezione e l'etichetta servono per comunicare al consumatore quale è il contenuto, quale il peso, chi è il produttore. Una garanzia per tutti, ma in particolare per chi consuma e per chi produce. Produttori di pochi scrupoli, manipolatori, distributori dal magazzino facile — afferma una nota della Confagricoltura stanno tentando di disturbare il debutto della legge, di aggirarla. Cercano di ostacolarla, tra gli altri, impianti e aziende che vendono prodotti caseari senza avere mai acquistato un litro di latte.

Ondata di scioperi «prefestivi» dagli aerei ai treni, alle navi

ROMA — L'avvicinarsi di Pasqua e quindi dell'entrata in vigore della tregua sindacale prevista dal codice di autoregolamentazione provoca automaticamente, ormai da alcuni anni, una serie di scioperi prefestivi. Ma vediamo in sintesi la situazione per settore.

Aerei: disagi a Fiumicino per lo sciopero dei controllori del traffico aereo dalle 10 alle 18 di ieri. L'agitazione interessava gli «uomini radar» iscritti alla Cisl-Uil e al sindacato autonomo. A causa dello sciopero sono stati cancellati tutti i voli a eccezione di quelli da e per le isole. Non hanno subito disagi i passeggeri dei voli internazionali, in quanto non coinvolti dall'agitazione. Gli aeroporti milanesi invece erano interessati all'agitazione dalle ore 7 alle 20.

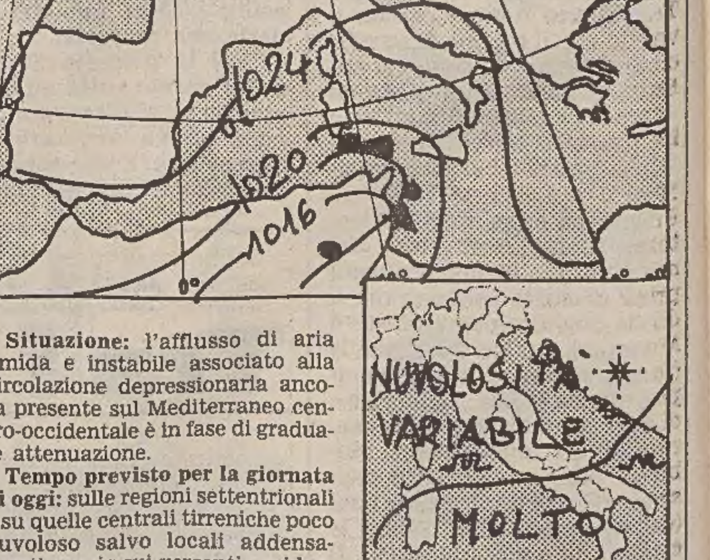
Treni: fino al 17 marzo i servizi di vagone letto funzioneranno a singhiozzo per uno sciopero di 72 ore di un sindacato autonomo della categoria. Nel darne notizia la compagnia delle carrozze letto invita gli utenti a informarsi prima di intraprendere un viaggio.

Navi: il sindacato autonomo dei marittimi ha deciso di proseguire, dopo un incontro con la Fedearlinea, gli scioperi di tutti gli equipaggi delle navi del Lloyd Triestino. Sempre lo stesso sindacato ha chiesto l'intervento del ministro della marina mercantile.

Edilizia: tutti i grandi cantieri edili in Italia si sono fermati ieri per 8 ore a causa dello sciopero proclamato dalla Flc, ma anche i medi e perfino i piccoli cantieri hanno registrato percentuali di astensione dal lavoro, che secondo il sindacato si aggirano intorno all'83%. L'iniziativa di lotta, ricorda una nota della Flc, è stata indetta per sollecitare le associazioni dei costruttori ad aprire le trattative per gli accordi integrativi, per l'occupazione e gli investimenti nel settore. A Napoli, dove ha parlato Roberto Tonini, segretario generale Flc, un corteo di diecimila lavoratori ha percorso le principali vie della città.

Tram e autobus: i sindacati degli autoferrotranvieri della Cisl e della Uil hanno invece «temporaneamente sospeso» lo sciopero nazionale della categoria già programmato per venerdì 21 marzo. La decisione è stata presa dopo che i sindacati del settore sono stati convocati per martedì 18 marzo dal sottosegretario al lavoro, on. Andrea Borruso, per discutere i problemi della riforma del sistema pensionistico e, in particolare, del fondo autonomo della categoria.

Il tempo che farà





Situazione: l'afflusso di aria umida e instabile associato alla circolazione depressionaria ancora presente sul Mediterraneo centro-occidentale è in fase di graduale attenuazione.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche poco nuvoloso salvo locali addensamenti specie sui versanti occidentali. Su tutte le altre zone condizioni di variabilità con possibilità di brevi piogge o temporali. Foschie e nebbie in banchi in attenuazione nelle ore diurne nelle valli e lungo i litorali della Penisola.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Mari: mossi i bacini settentrionali, l'Adriatico centrale e il Mare di Sardegna, poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 10; Bolzano 6, 10; Verona 6, 8; Venezia 5, 8; Milano 6, 7; Torino 3, 9; Mondovì 1, 5; Cuneo 1, 5; Genova 7, 12; Bologna 7, 10; Firenze 8, 10; Pisa 8, 14; Falconara 8, 15; Perugia 6, 11; Pescara 6, 15; L'Aquila 4, 12; Roma Urbe 9, 16; Roma Fiumicino 9, 16; Campobasso 6, 10; Bari 6, 14; Napoli 10, 20; Potenza 5, 10; S. M. di Leuca 7, 14; R. Calabria 9, 15; Messina 11, 16; Palermo 9, 17; Catania 4, 17; Alghero 9, 16; Cagliari 6, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 1, 5; Atene n. 9, 13; Beirut s. 16, 23; Belgrado s. 3, 11; Berlino n. 0, 5; Bruxelles n. 0, 10; Buenos Aires s. 17, 26; Caracas n. 18, 26; Copenaghen n. 0, 1; Dublino p. 6, 10; Francoforte n. 3, 6; L'Avana s. 20, 28; Hong Kong n. 18, 22; Islamabad p. 11, 17; Istanbul n. 5, 10; Kiev neve −4, 1; Lima s. 19, 26; Lisbona p. 6, 15; Londra n. 1, 7; Madrid p. −1, 16; Montreal s. −8, 0; Mosca n. −2, 0; Nassau s. 20, 28; New York p. 2, 9; Nicosia s. 9, 22; Parigi n. 3, 9; Pechino s. 2, 12; Perth n. 15, 23; Stoccolma n. 0, 2; Tel Aviv n. 11, 21; Tokio s. 3, 15; Vienna n. 2, 7.

UN PARADOSSALE, DIVERTENTE PEREC

... E vissero infelici mangiati dalle cose

Se la morte imprime con violenza la crudele legge dell'irreversibilità, all'opera d'arte essa conferisce una sorta di assolutezza, chiudendo con forza l'orizzonte del possibile e installando i testi di un tempo «storico», tempo della caducità, tempo dell'esistenza, che ci fa più preziosi i momenti, le tracce, le reliquie dell'umana creatività.

Questo è avvenuto con Georges Perec (1936/1982), di famiglia ebrea d'origine polacca, personalità fra le più originali della letteratura francese contemporanea, e di cui si può dire intanto che ha assicurato il passaggio dall'invenzione pura di un Queneau — attraversando indenne le secche del «nouveau roman» — a un'avanguardia «classica», insieme ludica e problematica, giocosa e, nelle sue profondità, drammatica. «Leggo poco, ma rileggo continuamente Flaubert e Jules Verne, Roussel e Kafka, Leiris e Queneau»: la ricerca della forma e una forma di segreta iniziazione, la tecnica (in senso greco: «arte») e la conoscenza.

Sociologo di formazione, Perec è stato fra gli animatori di quel singolare gruppo — attivo soprattutto negli Anni '60 e '70 — che si è designato come «Oulipo» («Ouvroir de littérature potentielle», laboratorio di letteratura potenziale): un gruppo che, riallacciandosi all'illustre tradizione dei «Grands Rhétoriqueurs», fonda sul gioco verbale, sulla costrizione linguistica, sulla manipolazione di testi preesistenti, una poetica della potenza creatrice della parola, tutto all'opposto dello spontaneismo del Surrealismo.

Questo lavoro sugli inediti rapporti fra parole e cose (fondato presumibilmente sulla concezione del mondo come scrittura e, soprattutto, dinamica di scrittura) non può essere sottovalutato in Perec, in quanto esso domina per intero la sua ricerca, anche quando certe sue opere paiono discostarsene risolutamente verso modelli più tradizionali e seriosi. Si può generalmente pensare che Perec comunque stia dalla parte del filosofo Eugen Fink, autore di quel sommo libro che è «Il gioco come simbolo del mondo».

L'esordio narrativo avviene nel 1965, con «Le Cose» (ora riproposto nella «Piccola Scala» di Rizzoli, pagg. 132, lire 14 mila: ne parleremo più avanti), subito coronato dal Prix Renaudot. Segue un libro di un apparente esistenzialismo, comunque sconvolgente: «L'uomo che dorme» (1967; tr. it. Guanda), kafkiana parabola di un personaggio che alla violenza del mondo impone una sua propria violenza, fatta di immobilità e di silenzio, di totale difesa e di asettica sopravvivenza. Una impressionante analisi di una strategia del vivente verso la morte. Il film che Perec ne ha tratto gli è valso il Prix Virgo, nel 1974.

Seguono opere apparentemente ultrasperimentali — «Disparitions» e «Les Revenentes», ove ciò che sparisce e ciò che ritorna è, concretamente, la lettera «e» —, ma che di fatto celano abissi di metaforiche allusioni. Un'incursione nel mondo dei sogni («La Boutique obscure», 1973), e dell'io memoriale («W ou le souvenir d'enfance», 1975; «Je me souviens», 1978), nonostante l'ovvietà del tema, non esclude una grande originalità di resa espressiva: dal particolare montaggio dei testi alla parodia del dato autobiografico (con effetti di straniamento, laddove il punto più segreto del ricordo coincide con un luogo comune, con la stereotipia, specchio di un mondo ossessivamente organizzato e definitivamente alienato).

Ma è vero anche, come è stato notato, che «il carattere ossessivo dell'arte di Perec affonda le radici nel bisogno, provato dal bambino, di ordine: bisogno di sostegno, per essere».

Da ultimo, a non contare l'incompiuto «Cinquante-trois jours», il capolavoro, la summa, il coronamento: quell'assoluta riuscita che la precoce morte esalta: «La Vita, istruzioni per l'uso» (Rizzoli, 1984). «Romanzi» è il sottotitolo: ed è infatti vero che al pullulare delle storie e al moltiplicarsi dei punti di vista e dello strenuo tentativo descrittivo e classificatorio s'amalgama una vicenda proustiana di restituzione unitaria del «puzzle» della vita.

Compendio d'una lunga tradizione narrativa, somma enciclopedica di saperi, il senso del presente dato attraverso l'accumulo del passato e la vertigine del vuoto, l'intersecarsi continuo di angoscia e di ironia...: così sintetizzava un lettore d'affezione come Calvino (non dimentichiamolo, lui stesso socio corrispondente dell'Oulipo).

E allora, rileggere le origini, «Le Cose», che sono, come ha osservato ancora Calvino, «la storia di una coppia che viene a poco a poco inghiottita dagli oggetti che la circondano, elettrodomestici o riproduzioni di quadri famosi, dalla pubblicità, dalla moda, dai linguaggi del mondo merceologico. Libro in cui trionfa l'enumerazione, il catalogo, la cronaca dell'effimero, percorsi da una impassibile ironia».

La storia di Jérôme e Sylvie è la storia di un affondamento progressivo e soffocante (sempre questa impronta ebraico/kafkiana, in Perec...) in quella che si è ormai usi chiamare «civiltà dei consumi», «cultura di massa»; del tentativo di sottrarvisi, con una fuga in Tunisia; dell'amarissimo ritorno alla ripetizione, in una «cosificazione» ormai totale e senza remissione.

Ilare angoscia, «reportage» di una nausea, voluta banalità dell'esposizione, raggelante sentimento di una morte dei sentimenti, anomalie del tempo vissuto: di tale miscuglio, e d'altro, è fatto questo libretto che ancor oggi sommuove, nonostante si riferisca a una realtà ormai da noi tutti ampiamente assimilata.

Ma la sua capacità di «mordere» è forse proprio qui: nella constatazione che, a vent'anni di distanza dal suo apparire, e nonostante la nostra presa di coscienza della miseria dell'epoca tecnologica, noi siamo ancora a quell'anno zero del vuoto non risolto ma solo tamponato, mascherato, da un'anomala e inquietante fame di cose, sostituti di vita vera. Non a caso il romanzo termina con una citazione di Marx sulla «verità»: tutto il lavoro di Perec ha ruotato intorno alla coscienza del falso, e alla possibilità di esorcizzarlo, rappresentandolo. E facendo della rappresentazione un gioco.

Giovanni Cacciavillani

DOMANI I FRANCESI VANNO ALLE URNE: TUTTI I PRONOSTICI FAVOREVOLI AL CENTRO-DESTRA

Questi cinque anni in rosa

Nei due campi più «incriminati» (economia e sicurezza interna) il bilancio della legislatura a gestione socialista non è disastroso come a prima vista può sembrare – Eppure la «gauche» passerà ugualmente lo scettro: ecco perché

PARIGI — *Dice il sociologo Alain Touraine: «A me interessa poco che il 16 marzo vincano i socialisti o l'opposizione giscardiana e neogollista. La cosa più importante non è questa: è che almeno l'80 per cento degli elettori facciano la propria scelta all'interno del sistema democratico, che rendano marginali e ininfluenti il partito comunista, all'estrema sinistra, e il «Fronte nazionale» di Le Pen, all'estrema destra. La vera posta in gioco è questa».*

Alain Touraine era docente di sociologia in quell'Università di Nanterre dalla quale si alzarono le prime scintille dell'incendio sessantottesco. Intellettuale di sinistra ai margini della sinistra, non si è mai iscritto a nessuna formazione politica della «gauche». Le sue osservazioni sulla «realtà nascosta» del nuovo appuntamento elettorale sono dunque tanto più interessanti in quanto vengono «da sinistra», come riflessione critica su un sistema e su un'epoca — gli anni Mitterrand — avviati al tramonto. «Il 16 marzo la Francia deve chiudere la fase della depressione e della difensiva», dice Touraine: «Deve fare un salto in avanti, come chiedono i cittadini che sono ormai più avanzati dei loro governanti, che non si riconoscono più nei modelli politici disponibili, che esprimono un tessuto sociale del tutto nuovo».

È un «de profundis» per l'uscita di scena del governo socialista? Un inno alla futura «coabitazione»? Probabilmente tutte e due le cose insieme: con però un riconoscimento dovuto a Mitterrand e ai socialisti. Se la Francia ha incominciato a muoversi, se per esempio ha deciso di abbattere il regime di monopolio televisivo di Stato, o di incenvitare la libera iniziativa imprenditoriale, lo deve proprio a Mitterrand, un uomo della «gauche» che ha praticato — negli ultimi tempi, soprattutto — una politica di stampo quasi neoliberale, un Presidente socialista caratterizzato da uno spirito decisamente «atlantista» (fu Mitterrand il primo a pronunciarsi in favore degli euromissili), iniziatore dell'opera di decentralizzazione del grande Stato giacobino francese, sostenitore della necessità di una difesa forte, autore del «grande strappo», della storica scissione con il partito comunista di Georges Marchais.

Come mai allora i francesi vanno alle urne intenzionati a detronizzare i socialisti, per restituire il potere alla nebulosa politica giscardiana e neogollista? Lo spiega uno scrittore lucido e iconoclasta, Jean Baudrillard: «Il fatto è che il socialismo è arrivato al comando — dice — quando già tutte le energie sociali di rottura e le energie culturali alternative si erano più o meno volatilizzate. La "gauche" ha dovuto gestire una società senza passione». Lo aveva già scritto in un libretto pubblicato l'anno scorso, «La gauche divine»: la sinistra, non soltanto quella francese, manifesta quando arriva al potere una sindrome nevrotica che si traduce nell'incapacità di governare.

Sono, in pratica, le stesse osservazioni di Jacques Julliard, editorialista del «Novel Observateur», altro uomo di sinistra che percorre a ritroso la «gauche connection» e trova addirittura il colpevole del fallimento in Jean-Jacques Rousseau e nel suo «Contratto sociale». Scrive Juillard nel suo ultimo libro («La faute a Rosseau»): «Nel 1981 la sinistra ottenne la vittoria elettorale quando già si trovava in una situazione di sgretolamento ideologico. Oggi i socialisti scoprono la socialdemocrazia, ma è troppo tardi».

Siamo in pieno paradosso: le stesse idee vincenti della gauche la portano fuori delle stanze della gestione del potere. Ma di paradossi è intriso il tessuto sociologico francese. A esempio: i francesi non amano i partiti politici, ma venerano i depositari delle istituzioni; rispettano la potenza dello Stato, ma in ogni occasione fanno la fronda; apprezzano i «costumi romani» dell'Eliseo e la gran pompa repubblicana, ma detestano il protocollo; si genuflettono davanti all'esibizione del potere, ma nel loro cuore pulsano tendenze contestatrici; sono legittimisti e legalitari, ma profondamente indisciplinati (è il fenomeno che Alain Dunamel definisce «il complesso di Asterix».

Così, mentre personaggi al di sopra di ogni sospetto (come i politologi del «New York Times») danno giudizi altamente positivi della «legislatura rosa» iniziata nel 1981, la Francia profonda si prepara a penalizzare elettoralmente Fabius. Jospin e i ministri del governo socialista. Li condanna soprattutto sul terreno di due argomenti (l'economia e la sicurezza dei cittadini) in cui il centro/destra non si mostrò a suo tempo brillante, e in cui è dubbio che possa ottenere grandi successi.



Vediamo il terreno dell'economia. La disoccupazione è il punto nero della legislatura: secondo le stime dell'Ocse, l'evoluzione dell'occupazione fra il 1983 e il 1985 mostra che fra i «sette grandi» la Francia è l'unico paese che ha visto aumentare la disoccupazione. I dati ufficiali del 1985 parlano di altri 85 mila posti di lavoro in meno. Il 40 per cento dei disoccupati sono giovani al di sotto dei 25 anni: da un milione 730 mila «chomeurs» del 1981 si è passati agli attuali due milioni 570 mila (gennaio 1986).

Colpa del governo socialista? «No — risponde il ministro dell'economia e delle finanze, Pierre Beregovoy —, colpa dell'apparecchiatura industriale slabbrata che la destra ci ha rifilato. Abbiamo fatto sforzi inimmaginabili per migliorare, in così poco tempo, una situazione catastrofica. I primi risultati si vedono adesso. La Francia può ritrovare quest'anno un tasso di crescita minimo del 3 per cento. L'inflazione, che era del 4,5 per cento l'anno scorso, può scendere nel 1986 al 2 per cento: non è un miraggio.

«Abbiamo fatto meglio della media europea, meglio di Margareth Thatcher, sacerdotessa mondiale dell'anti/inflazione. Ricordiamoci che nel 1981 l'inflazione in Francia toccava il 14 per cento. E, ancora, la bilancia commerciale si è riequilibrata. La disoccupazione, per la prima volta da anni e anni, comincia a scendere. Nel 1984 i posti di lavoro in meno erano 248 mila, mentre alla fine dell'anno scorso erano 85 mila».

Lasciateci lavorare, dateci con il voto la possibilità di continuare: sembra dire il ministro Beregovoy. Ma l'elettorato francese, nella sua maggioranza, non pare disponibile: in tutti i sondaggi di opinione, fra le «colpe» attribuite al governo Fabius, viene al primo posto la disoccupazione. Subito dopo si passa all'altro tema: la sicurezza, che comprende i problemi cruciali del terrorismo e della questione razziale.

Qui è difficile riempire la pagella: il governo socialista, soprattutto nella prima fase, ha commesso errori imperdonabili (per esempio ha mandato liberi, nel 1981, per amnistia, i capi di «Action Directe», convinto che la strategia del perdono fosse vincente), ha irritato più volte l'opinione pubblica pur di difendere i principi costituzionali (come è avvenuto in materia di estradizione), si è mostrato debole e incoerente nei confronti del terrorismo mediorientale (e si vedono adesso, con la tragica storia degli ostaggi francesi in Libano, le mefaste conseguenze).

Ma non si può onestamente affermare che la sicurezza dei cittadini sia oggi più minacciata di ieri: i reati di criminalità comune non sono aumentati. E, sul piano delle libertà individuali e dello stato di diritto, sono stati fatti grandi passi in avanti: citiamo per tutti la soppressione della pena di morte, voluta dal ministro Badinter.

Quanto al problema razziale, alla minaccia di una «Francia musulmana» evocata dal «Fronte nazionale» e di Le Pen, i socialisti sono difficilmente criticabili: non potevano sposare (del resto non lo hanno fatto i più autorevoli leader del centro/destra) il fanatismo xenofobo di chi vorrebbe «ripulire» il territorio nazionela da arabi e magrebini.

Semmai si può rimproverare al governo Fabius di aver ceduto, per timori elettorali, ad alcune pressioni: come quando ha deciso di rendere più rigidi (ma in modo caotico, senza grande discernimento) i controlli sui visti di ingresso e sui permessi di soggiorno per cittadini stranieri. Il risultato è che la Francia si tiene tranquillamente un Toni Negri o un «Baby Doc», ma espelle dissennatamente due oppositori filo/iraniani, consegnandoli al governo iracheno (con il rischio che i due siano condannati a morte).

In quale misura tutto ciò influirà sul voto di domani? Nessuno può avanzare previsioni convincenti: è solo ipotizzabile una maggioranza della destra. Ma con o senza Le Pen? E quale percentuale otterrà il Ps? Se sarà alta, superiore al 30 per cento, i socialisti avranno vinto, pur dovendo consegnare lo scettro agli avversari. Ecco l'ultimo paradosso francese: che sarà seguito già da lunedì, da quell'altro paradosso (a Parigi, non certo in Italia, dove siamo abituati a ben altro) che si chiama «coabitazione».

Giovanni Serafini

Sopra, Michel Rocard (foto Upi).

I «magnifici» che attendono il verdetto

Prima di tutti Mitterrand, la stella di prima grandezza. Poi Michel Rocard, forse l'uomo politico più amato in Francia. Subito dopo Laurent Fabius, cavallino rampante che ha perso colpi nelle ultime gare. E' infine un sestetto che comprende i ministri Jack Lang (cultura), Jean Pierre Chevenement (pubblica istruzione), Pierre Beregovoy (economia e finanze), Paul Quills (difesa), Edith Cresson (commercio estero), Georgina Dufoty (affari sociali). Su un altro piano il tenace, ascetico, infaticabile Lionel Jospin, segretario del partito.

Sono questi i «magnifici dieci» del partito socialista francese, gli uomini di punta che affrontano domani il giudizio degli elettori. Alcuni, come Rocard, vanno senza timore alle urne; qualunque cosa succeda, Rocard resta il meglio piazzato per la candidatura socialista all'Eliseo, nel 1988. I francesi amano il suo carattere marcato, i suoi colpi di testa (come l'uscita dal governo per protestare contro la proporzionale voluta da Mitterrand), i suoi lunghi silenzi, gli esili volontari, il suo pragmatismo, la sua passione ideologica.

Amano un po' meno Fabius, che pure godette di grande favore popolare nel primo anno di governo: piacevano, di questo giovane primo ministro, il taglio moderno, la serietà, il dinamismo da manager dello Stato. Poi, con l'affare «Greenpeace», il mito si è appannato: proprio Fabius dovette ammettere in televisione che era la Francia la responsabile del sabotaggio alla nave dei pacifisti, in Nuova Zelanda.

Fra i ministri, i preferiti sono Beregovoy e Jack Lang: per il suo aspetto da buon padre di famiglia il primo, infaticabile lavoratore, riuscito là dove tutti avevano fallito (l'abbattimento dell'inflazione) per la sterminata «promozione» culturale il secondo, che ha portato musei, biblioteche, manifestazioni in ogni villaggio della Francia.

G. S.

Sfogliando le riviste

IL RAGGUAGLIO LIBRARIO

Due brevi ricordi di Biagio Marin — uno del nipote Stefano Slataper, l'altro di Giorgio Baroni — e una recensione di Manlio Cecovini alla monografia su Carlo Sgorlon scritta da Bruno Maier per la Nuova Italia, arricchiscono il primo numero dell'anno del mensile «Il ragguaglio librario», che propone anche articoli di Jorge Uscatescu su Ezra Pound, di Carlo Felice Colucci sul poeta russo Vladislav F. Chodasevic (Mosca 1886/Parigi 1939), di cui Adelphi ha pubblicato la raccolta di memorie «Necropoli».

IL LANTERNINO

Il nuovo anno si è aperto per «Il lanternino» di Claudio Bevilacqua con una bella novità: la crescita da otto a dodici pagine e l'aumento della tiratura a duemila copie, che testimoniano l'incremento di lettori che ha avuto questo simpatico bimestrale di storia della medicina e medicina sociale che si stampa a Trieste. Fra i temi di gennio: il volontariato oggi, creazione e contestazione, la zoologia nel Friuli-Venezia Giulia.

LA PANARIE

Benito Mussolini (1883/1945) soggiornò più volte in Friuli: dall'ottobre 1906 all'ottobre 1907 come maestro elementare (e a Tolmezzo fece i primi discorsi, commemorando Giordano Bruno e il Primo Maggio), poi come soldato (prima semplice bersagliere e poi caporale) per una ventina di mesi durante la prima guerra mondiale, quindi come tribuno, capo indiscusso del fascismo, il 20 settembre 1922 (quando pronunciò a Udine il cosiddetto «discorso dell'annunciazione», alla vigilia della marcia su Roma), infine il 20 settembre 1938, quando ormai «il duce ha sempre ragione». Mussolini in Friuli è ricordato da Ermes Munini sul n. 70 della rivista «La panarie», che propone anche un articolo di Tarcisio Venuti sui cosacchi in Friuli, seguito da una recensione di Antonio De Lorenzi su «L'armata dei fiumi perduti» di Carlo Sgorlon, che rievoca in forma narrativa l'invasione dell'armata cosacca nell'estate del 1944.

MUSICA JAZZ

Un divertente e un po' «nostalgico» tuffo nel Rythm and Blues è offerto dal disco allegato al numero di marzo di «Musica Jazz» (Rusconi Editore) che propone articoli sugli Steps Ahead, su Anita O'Day, Eroll Garner, Tal Farlow.

ILLUSTRATO IERI A VENEZIA IL PROGRAMMA DI PALAZZO GRASSI

L'onda lunga del futurismo

Dopo un restauro a tempo di record, tutto è ormai pronto per la «super mostra» che dal 3 maggio presenterà arte figurativa, musica, balletto, teatro e cabaret

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Ricordate Zavattini anni '30, nel prologo di «Parliamo tanto di me?»: «Sul tavolo da lavoro ho pochi oggetti: il calamaio, la penna, alcuni fogli di carta, la mia fotografia. Che fronte spaziosa! Cosa mai diventerà questo bel giovane? Ministro, re? Guardate il taglio severo della bocca, guardate gli occhi. Oh, quegli occhi pensosi che mi fissano. Talvolta provo una viva soggezione e dico: sono proprio io? Mi dò un bacio sulle mani pensando che sono proprio io quel giovane, e mi rimetto a lavorare con lena per essere degno di lui».



Non sembri irriguardosa la citazione di un vecchio e antico maestro per cose tanto lontane da lui, e che oggi andiamo a raccontare, ma il rimbalzo e l'accostamento si addicono dopo il prologo alla grande avvenuto ieri a mezzogiorno a Palazzo Pisani Moretta sul Canal Grande per la presentazione dell'attività ormai prossima all'inizio del Palazzo Grassi spa. Società che, targata Fiat, appena un anno e mezzo fa era subentrata a quella targata Snia, e che a sua volta era stata suddivisa nel tempo tra Centro delle arti e del costume e Centro di cultura.

Ma perché tanta legittima soddisfazione? Diamine, perché in questo breve tempo i nuovi proprietari sono riusciti a portare a termine il restauro del palazzo, non solo, ma anche a organizzare, secondo statuto, la prima grande manifestazione in programma, tutta dedicata al fenomeno (ci si conceda il termine) del futurismo, e che si aprirà — come sta nei voti e nelle previsioni — il 3 maggio.

A congratularsi vicendevolmente di questo «blitz» culturale, e a illustrarne agli oltre trecento invitati speciali le caratteristiche, c'era lo staff di Palazzo Grassi al completo, da Feliciano Benvenuti che ne cura la parte economico/finanziaria, allo svedese Pontus Hulten (ha firmato il Centro Pompidou di Parigi) che ha la regia di quella artistica; dagli architetti Gae Aulenti e Antonio Foscari, ai quali era affidato il complesso restauro del Palazzo, ai responsabili del teatro La Fenice, Lamberto Trezzini e Italo Gomez.

E tutti hanno brevemente parlato per il settore di loro competenza, e tutti hanno risposto alle numerose domande — in realtà non imbarazzanti — seguite all'orgoglioso prologo. Insomma Venezia si appresta ancora una volta a celebrare un'intensa stagione artistica, che non rimarrà confinata nello splendido edificio «in volta del Canal», dove i quadri — come ha precisato Gae Aulenti — verranno appesi ad autentici chiodi infissi nel muro, poiché nell'occasione ha preferito negare la grande tradizione italiana degli allestimenti; ma dilagherà anche al Teatro Goldoni, alla Fenice e nei cinema, poiché, come si sa, il virus del futurismo non ha risparmiato nessuna forma d'arte. Forse quella della cucina, che tuttavia sarà ugualmente ricordata con una colazione «futurista» all'hotel Des Bains del Lido, per la regia di Giovanni Nuvoletti.

Il taccuino continua a essere fitto di appunti e di curiosità. Ad esempio sul restauro/lampo, quand'è noto come di solito casi del genere si protraggono da qui all'eternità. Semplice: 130 operai sono stati impiegati per un anno e mezzo giorno e notte. Poi la curiosità di una scelta: come mai l'interesse di un grande industriale di automobili come Gianni Agnelli in una città dove le automobili non ci stanno?

Scriveva Ceronetti dei turisti a Venezia: «Perché Venezia li attira? Perché vivono, e non lo sanno, in città invisibili, o in campagne mortificate. Vengono a vedere il prodigio dei prodigi: l'assenza delle automobili. Camminano e ridono...». E aggiungeva: «È difficile pianificare un attentato come quelli di Roma e di Parigi in una città dove non circolano automobili. Il mezzo motorizzato è diventato l'arma principale di qualunque mediocre assassino, e lo straordinario privilegio di Venezia è l'assenza di macchine per le sue calli».

Che siano queste, lievemente freudiane, le ragioni sopra ricercate?

E poi, il perché del futurismo per iniziare questa nuova straordinaria avventura veneziana, che da maggio a settembre riempirà di sé quotidiani e settimanali, oltre, ovviamente, vaporetti, alberghi e ristoranti. Proprio il futurismo che ripudiava «l'antica Venezia estenuata e sfatta di voluttà secolari», e che voleva bruciare le gondole, «poltrone a dondolo per cretini».

Ecco, pensiamo che proprio a queste citazioni di comodo saranno il futurismo e futurismi a Palazzo Grassi e dintorni che risponderanno. Non solo con l'arte figurativa, ma anche con la musica, il balletto e il teatro, per i quali, tra l'altro, sono previsti Casella e Malipiero, Bela Bartók e Milhaud, Cocteau e Picasso, Satie e tanto cabaret illustre, musica microtonale e rumorismo, concerti da camera e concerti radiofonici preregistrati. In definitiva, un materiale vastissimo, rimasto per quasi mezzo secolo nel silenzio, una sorta di operazione di archeologia culturale, su storia tutto sommato ancora recente.

Individuiamo qui un po' confusamente, dopo questo primo round veneziano, le sollecitazioni di vario ordine che hanno suggerito ai nuovi timonieri di Palazzo Grassi la rotta del futurismo. Incontro conclusosi con un buffet troppo affollato per non preferire Montin, Ivo o l'Altanella. Poi a casa, perché Trieste è sempre più lassù.

Libero Mazzi

Sopra, «Gli arcobaleni atlantici» di Fortunato Depero (1929/'30).

Taccuino

Chi posa? L'artista

S'inaugura oggi allo Studio Bassanese di Trieste (piazza Giotti 8) la mostra «Artisti», di Maurizio Frullani. Frullani, che vive a Ronchi dei Legionari, fotografa dal 1964: ama particolarmente il reportage, le foto d'interni, il ritratto ambientato.

Per questa personale allo Studio Bassanese, Frullani ha scelto una trentina di ritratti di artisti, ripresi nel loro studio: sono fotografie per lo più costruite, poiché l'autore non crede nel «ritratto rubato»; l'artista «al lavoro» risulta poco credibile, per la vicinanza del fotografo tende a posare, e il risultato è un falso.

Più che alla notorietà del soggetto, Frullani s'interessa al personaggio, uomo o donna che sia, per la sua scelta o aspirazione a essere pittore o scultore. Qualche opera, un semplice oggetto, possono essere elementi significativi che rivelano la personalità dell'artista ritratto.

La scelta di una fotocamera a pellicola piana, che necessita di un tempo lungo per le riprese, crea il presupposto per una maggiore conoscenza tra il fotografo e l'artista. Non è un caso che, tra i fotografi che ritraggono di solito artisti, Frullani ami particolarmente Ugo Mulas, Giuseppe Pino, Arnold Newman, così come non è un caso che una galleria d'arte abbia il piacere di presentare ritratti di artisti: sono affinità che, se stimolano l'operatore nel fare, presumibilmente dovrebbero accentuare la curiosità dello spettatore.

Frullani ha esposto in Italia, in Jugoslavia e in India.

Ferfoglia: Carso in bianco e nero

Si apre oggi alle 18, alla galleria Rettori Tribbio 2 di Trieste, la mostra di disegni in bianco e nero che il pittore triestino Pino Ferfoglia ha dedicato a uno dei suoi temi ricorrenti e prediletti: il Carso. La rassegna rimarrà aperta al pubblico fino al 28 marzo.

«Con il suo segno virile, inciso — ha scritto nel 1970 Biagio Marin di Ferfoglia «pittore del Carso» — ci fa meglio conoscere un volto di questa nostra vita, ora lieta, ora grave. I bianchi ed i neri s'alternano in immagini magiche: pietre, sterpi, qualche casa — che testimonia la presenza dell'uomo — ed ancora pietre, frasche e lo smaniar del vento».

Le donne artiste: mostra a Bassano

BASSANO — Da oggi al 6 aprile, nel palazzo Agostinelli di Bassano del Grappa, è aperta al pubblico la mostra «Donne artiste nelle collezioni del Museo di Bassano». La rassegna viene inaugurata con una conferenza sul tema «Donne, arte, società» di Virginia Baradel e Marina Zancan.

Tra le opere esposte, quadri di artiste notissime come Rosalba Carriera e Angelika Kauffman.

Due anni di attualità

MILANO — «BesanaOttanta» è un organico programma di mostre d'arte organizzate dal Comune di Milano, ripartizione cultura, curato da Renato Barilli e Flavio Caroli, che ha preso il via in questi giorni e che proseguirà per due anni alla Rotonda di via Besana. Le rassegne, organizzate a coppie, saranno dedicate alle nuove situazioni artistiche italiane e internazionali, oltre che a riconosciuti protagonisti dell'arte contemporanea.

Le prime due mostre, che rimarranno aperte fino al 27 aprile, sono «Nuovo Futurismo» e «Post/astrazione». La prima è a cura di Renato Barilli e comprende i seguenti artisti: Gianantonio Abate, Clara Bonfiglio, Innocente, Marco Lodola, Luciano Palmieri, Umberto Postal, Plumkake (Cella, Pallotta, Ragni). La mostra presenta in modo organico il lavoro di questi artisti, scoperti e lanciati da Luciano, Inga Pin, di cui compare un testo in catalogo accanto a un'introduzione generale di Barilli.

Il Futurismo cui si fa riferimento è quello «romano», che ebbe il suo caposcuola in Balla e che mirava a valorizzare al massimo la condizione urbana, traendone ogni piacere, stilizzando oggetti e comportamenti, in sintonia col progresso tecnologico. Se i futuristi storici erano incerti tra il culto della macchina e quello delle nuove energie radianti, questi loro nipotini sanno bene che oggi trionfa il software elettronico e quindi le loro immagini si fanno «morbide», elastiche.

La post/astrazione, a cura di Flavio Caroli, presenta i seguenti artisti: Fabio Cresci, Giancarlo Limoni, Enrico Luzzi, Gianfranco Notargiacomo, Nunzio, Roberto Pace, Piero Pizzi Cannella, Sergio Ragalzi, Marco Tirelli. Sono di tendenza neo/informale o post/astratta.

Nata internazionalmente alla fine degli anni '70, con valenze gestuali (Disler, Salomè, Schnabel...) o materiche (Kiefer), la post/astrazione conosce oggi una grande diffusione, ma il settore italiano dimostra caratteristiche sue proprie, anche per l'articolata diversità dei suoi protagonisti.

L'immagine, avvolta da silenzi metafisici, emerge da una densità cromatica che la racchiude come una placenta, e acquista un'incerta figuratività. In questo senso i pittori italiani si iscrivono nella grande tradizione italiana della pittura materica e tonale. I cataloghi delle mostre sono stati realizzati dalla casa editrice Electa.

M. Camp.

Pitture e sculture di due bavaresi

Due artisti bavaresi alla galleria Malcanton di Trieste: sono Manfred Myka, che presenta acquarelli e tempere, e Max Pöppel, che propone sculture in bronzo. La mostra si apre stasera, alle 18, e si chiuderà il 30 marzo.

DALL'INTERNO

CONFISCATI DAL TRIBUNALE I BENI DI ANTONIO SIBILIA

Avellino, club di calcio a partecipazione statale

Attorno ai 15 miliardi il patrimonio dell'imprenditore legato alla camorra

NAPOLI — Antonio Sibilia, il discusso presidente della squadra dell'Avellino, è da ieri, definitivamente «un nullatenente». La sezione antimafia del tribunale di Napoli ha infatti depositato ieri mattina un decreto con il quale si stabilisce la confisca di tutti i suoi beni, valutati in una cifra che si aggira sui quindici miliardi.

Il provvedimento di confisca — che segue quello di sequestro a suo tempo deciso dalla procura napoletana in base alla legge Rognoni-La Torre — ha come effetto l'immediato trasferimento di tutte le proprietà di Sibilia nelle mani dello Stato che, in questo modo, si trova anche ad essere «azionista» della squadra di calcio campana.

Infatti delle 46.498 azioni possedute da Sibilia, 46 mila erano già state vendute dal tribunale — per 550 milioni di lire — all'attuale presidente della squadra, Graziano, mentre le altre 498 erano rimaste a disposizione del tribunale e ieri sono diventate «statali».

E, sempre in tema di sport, il tribunale, con lo stesso decreto, ha inibito ad Antonio Sibilia (che viene indicato quale esempio di pessimo comportamento sportivo anche per aver portato il calciatore Juary in un'aula di tribunale per consegnare al boss Cutolo una medaglia d'oro) l'accesso agli stadi.

Il decreto — che è stato scritto congiuntamente dai tre componenti la sezione antimafia del tribunale di Napoli, Corrado Guglielmucci (presidente), Antonino Ruggero e Umberto Di Vauro — stabilisce inoltre che Antonio Sibilia (attualmente agli arresti per associazione camorristica presso l'ospedale «Monaldi» del capoluogo campano) «non può continuare a fare l'imprenditore» per i suoi legami con la camorra.

Di conseguenza, il tribunale ha stabilito la confisca di tutte le quote azionarie delle società in cui lo stesso Sibilia operava, mentre ha revocato il sequestro degli immobili (che restano comunque dello Stato — essendo intestati alle società di cui sono state confiscate le azioni). Per «tutelare il diritto di terze persone» non coinvolte nell'attività dell'imprenditore avellinese gli immobili, già al tempo del sequestro ordinato dalla procura, erano stati affidati, in via cautelare, ad altri imprenditori.

Motivando la sua decisione, il tribunale ha sottolineato che Sibilia «ha operato una scelta di vita optando per la camorra», come dimostrano i suoi numerosi comportamenti.

Con lo stesso provvedimento, infine, il tribunale antimafia ha ritenuto che il figlio di Sibilia, Cosimo, abbia operato come prestanome del padre ed ha deciso di conseguenza anche la confisca del suo patrimonio.

L'INVERNO SEMBRA GIÀ ESSERSI CONGEDATO A ROMA

Aria di primavera



(Ansafoto)

Roma — Bel tempo ieri con temperatura mite su gran parte della penisola. A Roma in particolare ieri sembrava già di essere in primavera, come testimonia l'immagine di questo vetturino in attesa dei primi turisti da scarrozzare in partenza da piazza del Pantheon

CONVEGNO A ROMA

Diritti d'autore: una legge che occorre rinnovare

ROMA — Si è svolta a Roma, alla sala del cenacolo di Piazza Campo Marzio, una manifestazione indetta dal comitato organizzatore unitario degli autori (in cui confluiscono le 12 principali associazioni della categoria) per fare il punto sulla situazione dell'autore in Italia.

In particolare è stata ribadita la necessità di una riforma della legge 633 del 1941 che regola il diritto d'autore: dalle sue carenze deriverebbero tutte le gravi arretratezze dell'organizzazione materiale del mondo della letteratura e dell'arte. La formulazione e l'approvazione in Parlamento di una nuova legge, che affronti gli odierni problemi della comunicazione nonché quelli del rapporto democratico fra l'autore e il pubblico, è obiettivo che unisce e impegna tutte le categorie degli autori.

Altro punto in discussione è quello che riguarda il problema della retribuzione e di una pensione da percepire in vecchiaia: gli autori ritengono «scandaloso» che il loro ente di previdenza, il cui statuto è stato approvato nel novembre dell'81, debba ancora entrare in funzione.

Anche l'ipotesi che l'ufficio della proprietà letteraria (Uplas) della presidenza del Consiglio, sia trasferito al ministero dei beni culturali ha suscitato proteste da parte dei rappresentanti della categoria. In generale gli autori chiedono che si ponga rimedio all'attuale situazione della cultura italiana, giudicata vicina al collasso, e suggeriscono alcune misure.

Tra le più importanti: la quantificazione della percentuale che deve essere riservata in ogni settore alla produzione e alla distribuzione nazionale, la razionalizzazione degli interventi statali che dovrebbero fungere da incentivo, la presenza riconosciuta degli autori negli organismi che li riguardano.

COMPRESO L'EX DIRETTORE DELLA PRIGIONE

Violenza a San Vittore In ventidue a giudizio

MILANO — Saranno processati nell'autunno prossimo l'ex direttore del carcere di San Vittore, Luigi Dotto, i medici di servizio Alfredo Fontana e Dario Niedico, il comandante regionale degli agenti di custodia Oronzo Nicola Doria, il responsabile della scuola di Cairo Montenotte Mauro Buzzacconi, il maresciallo Enzo D'Angelo, capo delle guardie della prigione e 16 agenti, per i fatti dei detenuti che vennero picchiati con manganelli, sbarre di ferro, manici di scopa, gambe di sedie dal personale di custodia durante un'operazione di trasferimento. Il giudice istruttore del tribunale di Milano Italo Ghitti accogliendo le richieste del p.m. ha rinviato a giudizio 22 persone responsabili a vario livello delle violenze contro i detenuti in gran parte politici. Rimasero feriti in 119 con lesioni inferiori ai 40 giorni: è questa la circostanza che ha impedito che nell'inchiesta a un certo punto scattassero le manette.

Luigi Dotto, 60 anni, originario di Caltagirone, direttore di San Vittore all'epoca dei drammatici avvenimenti, dovrà difendersi dall'accusa di aver lasciato i detenuti picchiati senza assistenza medica e di non aver denunciato i reati commessi dagli agenti all'autorità giudiziaria. Così anche il medico Alfredo Fontana. Il dott. Dario Niedico invece risponderà al processo solo di omessa denuncia. Il comandante delle guardie di San Vittore Enzo D'Angelo è accusato di aver fatto trasferire in cella di isolamento alcuni detenuti lasciandoli senza assistenza per tre giorni e sottoponendoli quindi a misure di rigore non prevista dalla legge.

Gli agenti sono imputati di aver provocato lesioni ai reclusi, all'interno di una pagina veramente brutta della storia carceraria italiana: basta ricordare che alcuni detenuti furono trovati a giorni di distanza dai fatti nei sotterranei in stato di semincoscienza. Nessuno li aveva soccorsi. Secondo l'ipotesi accusatoria il personale di custodia approfittò del trasferimento per organizzare una vera e propria spedizione punitiva.

È questa anche la convinzione del giudice istruttore, il quale nella prima parte dell'ordinanza di rinvio a giudizio ricorda il clima in cui si verificarono gli avvenimenti: il 18 settembre era stato ammazzato da un gruppo terroristico il vicebrigadiere di San Vittore, Francesco Rucci, mentre poco prima alcune guardie erano state accoltellate e un detenuto era morto in circostanze poco chiare. La prigione milanese era insomma un inferno, ricorda il magistrato, precisando però che niente poteva bastare a giustificare l'aggressione

Italo Ghitti fa notare inoltre che «c'è stato da parte di quasi tutti gli imputati l'assunzione di un comportamento processuale tipico delle persone che gli imputati di questo processo sono chiamati quotidianamente a custodire... la gravità dei fatti doveva imporre quanto meno un comportamento diretto a chiarire le singole responsabilità».

ALLA SBARRA L'AVVOCATO DIFENSORE DELLA COSCA DI CORSO DEI MILLE

L'altra faccia della mafia di scena al maxi-processo

PALERMO — *Sul palcoscenico dell'aula bunker dell'Ucciardone è di scena «L'altra faccia della mafia». Quella dei «colletti bianchi», delle complicità e delle connivenze. Protagonista, sul banco degli imputati, l'avv. Salvatore Chiaracane, uno dei penalisti più noti a Palermo, accusato di associazione mafiosa.*

Il legale, che in passato è stato il difensore di fiducia di numerosi boss mafiosi, viene indicato dai pentiti Vincenzo Sinagra, Salvatore Contorno, e Stefano Calzetta come organicamente inserito in Cosa nostra. In sostanza Chiaracane, secondo l'accusa, avrebbe svolto non solo il ruolo di avvocato ma anche quello di «consigliero» della cosca di Corso dei Mille, andando ben oltre i diritti-doveri del suo mandato. A sostegno di questa tesi sono stati letti in aula gli interrogatori resi in istruttoria dai pentiti.

«L'avv. Chiaracane — racconta Vincenzo Sinagra — ci avvertiva di volta in volta dell'arrivo del giudice in carcere. Spesso incontravo l'avvocato — continua Sinagra — con Filippo Marchese quando questi era latitante. Marchese (il capo indiscusso della cosca di Corso dei Mille) non andava mai allo studio dell'avvocato. Era lui a correre quando veniva chiamato... Tutti i ragazzi della cosca si rivolgevano sempre e soltanto a lui... senza pagarlo mai, perché era dei nostri... Lo vedevo spesso nella villa di Marchese quando andava a prendere ordini sulle persone da portare nella camera della morte».

Ancora più dettagliata l'accusa di Contorno. «È un perno della famiglia di Corso dei Mille... Anche il padre era uomo d'onore... Fu lui ad essere incaricato di dare notizia a Michele Greco sulla posizione giudiziaria di Pietro Marchese (assassinato all'Ucciardone), Antonio Spica (ucciso a Milano mentre era in libertà provvisoria) e Giovannello Greco (braccato dai killer rivali da quando lasciò il carcere di Milano), che avevano tradito la loro cosca». A completare le accuse la «memoria storica» di Tommaso Buscetta: «Il padre, Pietro Chiaracane, era capo della cosca di Corso dei Mille prima di Marchese».

L'avv. Chiaracane ha ribattuto alle accuse sostenendo di avere sempre svolto serenamente la sua professione e di avere curato gli interessi dei suoi clienti senza andare al di là del suo mandato. Ha anche contestato durante le rivelazioni del pentito Stefano Calzetta contenenti numerose inesattezze sul conto della sua famiglia.

Ma il colpo di scena dell'udienza si è avuto quando la parola è passata al p.m. Domenico Signorino. Il rappresentante dell'accusa ha chiesto all'avvocato Chiaracane di confermare le dichiarazioni rese in istruttoria circa i suoi rapporti con Michele Greco. Il penalista ha ribadito di non aver mai conosciuto il «papa» della mafia. A questo punto il dott. Signorino ha letto una testimonianza appena giunta nella quale una segretaria giudiziale, Antonella Leo, sostiene di aver visto l'avv. Chiaracane in compagnia di Michele Greco, nel settembre del 1980, in occasione di un interrogatorio reso dal boss al giudice Falcone.

La segretaria ha anche aggiunto che l'avvocato Chiaracane sarebbe rimasto fuori ad attendere Michele Greco e al termine dell'interrogatorio lo avrebbe accompagnato all'uscita del tribunale. A questo punto l'avvocato Orazio Campo, difensore di Chiaracane, ha sollevato l'immancabile obiezione sostenendo che se la segretaria era in servizio presso l'ufficio del giudice Falcone non poteva testimoniare sull'episodio.

È il richiamo implicito ad una recente sentenza della Cassazione che ha censurato il comportamento del giudice di Caltanissetta Claudio Lo Curto che avrebbe preferito, come testimone, circostanze apprese nella sua qualità di giudice istruttore nel processo per corruzione contro il giudice trapanese Antonio Costa. La corte si è riservata di decidere in camera di consiglio sull'eventuale citazione in aula come testimone della segretaria.

Nel corso dell'udienza è stato letto anche il verbale di un drammatico confronto tra l'avv. Chiaracane e il pentito Vincenzo Sinagra, avvenuto il 30 marzo dell'84 davanti ai giudici del «pool» antimafia. Sinagra, posto di fronte a Chiaracane, ha ribadito le accuse: «Suo padre — ha detto — era un capomafia, padrino del boss Filippo Marchese». Chiaracane ha risposto: «Che Dio ti perdoni per quello che dici». E Sinagra, di rimando: «Io so che devo morire, sono pentito e sono orgoglioso di esserlo».

■ TURISMO — Per il periodo pasquale, tradizionale «assaggio» dell'andamento turistico della stagione estiva, gli operatori prevedono un calo del 20% degli arrivi dagli Stati Uniti come effetto della discesa del dollaro e degli ultimi episodi di terrorismo, ma conservano un complessivo ottimismo. A fare previsioni positive, è il presidente dell'Assoturismo, Roberto Scatizzi, sulla base delle prenotazioni: «Nonostante le ombre — afferma — la stagione '86 si profila positiva, soprattutto per il recupero sul mercato europeo e su quello interno. Gli operatori aderenti alla nostra associazione prevedono una Pasqua all'insegna del tutto esaurito nelle località turistiche

Beni culturali Gullotti denuncia arretratezze

Roma — «Ci sono 600 miliardi da investire entro l'87 ed è opportuno che questi soldi vadano spesi nei tempi tecnici previsti, senza dannosi ritardi, ed è soprattutto necessario che vadano utilizzati efficacemente per creare qualcosa che duri nel tempo». Lo ha dichiarato il ministro dei Beni culturali e ambientali on. Gullotti, nel corso di un incontro con i soprintendenti di tutta Italia, tenutosi nel ministero di Via San Michele e organizzato appunto per discutere le modalità di impiego dei fondi e i problemi concernenti i compiti istituzionali di tutela e valorizzazione dei beni ambientali architettonici archeologici, artistici e storici del nostro paese.

Ad aprire i lavori è stato il direttore generale dell'ufficio centrale del ministero, Francesco Sisinni, il quale ha illustrato i numerosi e complessi problemi che dovranno essere affrontati nel corso di questo incontro.

Sisinni ha dedicato la prima parte del suo intervento ai problemi di natura giuridica, parlando della legge in materia di controllo dell'attività urbanistica e di edilizia della legge concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale e delle leggi altre leggi che riguardano i beni culturali compreso l'art. 15 della legge finanziaria.

Gullotti ha invece illustrato la situazione generale del suo dicastero, sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista organizzativo, dichiarandosi comunque insoddisfatto «dei ritmi e dei piani di attuazione dei numerosi lavori attualmente in corso» in tutta la penisola. Il ministro ha detto che per la difesa dei beni culturali e ambientali, bisogna «voltare pagina», così come hanno fatto, con successo, altri settori del paese.

Gullotti ha poi sottolineato la importanza di sapere selezionare i tipi d'investimento per evitare pericolose dispersioni di energie, e «la necessità di sistemare il vecchio organico del ministero che è insufficiente e sperequato».

Il ministro ha infine ricordato quanto sia importante rivitalizzare con specifici e programmati interventi, l'immenso patrimonio artistico e culturale del nostro paese.

LA NAVE BLOCCATA IERI L'ALTRO NEL CANALE DI SICILIA

Per i terroristi baschi le armi del «Fidelius»?

PALERMO — Era composto da cinque cileni, due egiziani, tre libanesi, un francese e un cittadino del Costarica l'equipaggio della nave pirata «Fidelius», bloccata nel Canale di Sicilia al termine di un'operazione che ha coinvolto le polizie di diversi stati rivieraschi del Mediterraneo.

Con ogni probabilità il «Fidelius» assolveva al ruolo di «supermarket» di armi e droga galleggiante nel Mediterraneo, al quale attraccavano imbarcazioni di varie nazionalità che acquistavano hashish e armi.

Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri mattina, presso il comando di legione della Guardia di finanza, il generale Ennio Boi ha confermato l'aspetto più grave di tutta la vincenda: i pirati, prima di subire l'abbordaggio da parte degli agenti italiani hanno avuto il tempo di lanciare in acqua numerose casse che sono affondate.

Dal momento che l'hashish custodito a bordo era contenuto in camere d'aria parzialmente gonfiate si deve ritenere che ciò che è affondato era molto più pesante. In altre parole armi. È stato anche confermato che l'operazione è scattata nel Mediterraneo.

Il «Fidelius» era stato notato nel porto di Atene l'1 febbraio scorso. Il giorno dopo era salpato diretto in Libano dove aveva imbarcato l'hashish e le armi. Da un porto della costa libanese ha ripreso il mare presumibilmente il 3 di febbraio.

A chi erano destinate le armi? Secondo indiscrezioni che a Palermo non trovano né conferma né smentita gli acquirenti privilegiati dell'equipaggio del «Fidelius» erano terroristi baschi.

La Guardia di finanza, intato, ha completato l'ispezione del cargo, che si trova sotto sequestro alla fonda del porto di Palermo, accertando che a bordo erano rimasti 5.600 chili di hashish; altre centinaia di chili di prodotto sono andati dispersi durante l'operazione di abbordaggio, allorché i pirati hanno incominciato a disfarsi del carico, comininciamndo con quello «pesante».

In carcere sono finiti il francese Louis Christian Renevy, i cileni Enrico Soto Farlas, di 38 anni, Roberto Navarro Corona di 27, Allen Castro Montero, di 27, Carlos Diaz, di 30 anni, Jiulio Cruz, di 35, Reinaldi Villalon, di 40, gli egiziani Salim Atif, di 34 anni, Hamed Hassan, di 25, e i libanesi Bejani Abdu Youssef, di 35 anni, Elias Nemr, di 21, Rachid Abi Khalil, di 24.

Il valore delle sostanze stupefacenti sequestrate è stimato in oltre cinquantasei miliardi di lire.

SECONDO I DIFENSORI DI ANTONOV

Agca lupo solitario insistono i «bulgari»

ROMA — «Mehmet Alì Agca è uno psicopatico che ha detto un mucchio di menzogne, inventandosi la pista bulgara su suggerimento di qualcuno che voleva coinvolgere i servizi segreti di Sofia nel presunto complotto». A sostenere questa tesi è stato l'avv. Adolfo Larussa, che ha preso la parola al processo per l'attentato a Giovanni Paolo II in difesa di Serghej Ivanov Antonov, il caposcalo della «Balknair» accusato di essere stato uno degli organizzatori della criminale impresa.

Secondo Larussa Agca è un «lupo solitario» che ha sparato contro il Papa senza che alcuno lo spingesse a compiere un gesto del genere. Fin dal 1979, ha ricordato il penalista, il «killer» aveva manifestato l'intenzione di uccidere il Sommo Pontefice e, riuscito ad evadere dal carcere turco in cui attendeva di essere giustiziato per aver assassinato un giornalista, s'impegnò per conseguire tale obiettivo.

Per Larussa Agca è stato ed è tuttora un fanatico e lo scopo della sua vita era quello di colpire il capo del cattolicesimo per diventare il terrorista più famoso del mondo. Per lui, musulmano fino al midollo, il cristianesimo era rimasto il baluardo da combattere e abbattere, ha aggiunto il difensore.

Quanto alla pista bulgara, in seguito ci fu qualcuno che, senza neppure preoccuparsi di agire nell'ombra, istruì a dovere il «killer» per far convergere i sospetti sul paese dell'Est.

La settimana prossima dovrebbe essere quella decisiva, secondo il calendario fissato, infatti sabato 22 marzo dopo le parole dell'ultimo difensore, avvocato Titta Madia, la corte si riunirà in camera di consiglio. Per quel giorno è previsto anche un intervento di Alì Agca il quale ha fatto sapere di voler rilasciare delle dichiarazioni.

VOCI DI ESPORTAZIONE CLANDESTINA A TOKIO

Un bozzetto del Leonardo con i contorni del giallo

MILANO — Si sta rivelando un vero «giallo» internazionale la vicenda del disegno di Leonardo da Vinci, bozzetto della testa della Madonna del celebre dipinto «La vergine delle rocce» che, secondo notizie giapponesi, sarebbe stato esportato clandestinamente dall'Italia per essere venduto al museo «Moa» di Tokio per due milioni di yen (pari a 17 miliardi e mezzo di lire), nonostante fosse sottoposto a notifica che ne vietava l'esportazione. A sottoporlo a notifica era stata la Sovrintendenza ai beni artistici della Lombardia che presso la sua sede di Brera ne aveva registrato tutti i passaggi: dalla famiglia Albasini Scrosati al mercante olandese Michel Van Lijn nel 1984 per una cifra dichiarata di 500 mila dollari; da Van Lijn alla galleria antiquaria di Tokio «Gekkoso» nel 1985. Aveva assistito la Gekkoso nell'acquisto il legale milanese avv. Angelo Di Palermo.

«La Gekkoso — ha dichiarato il legale — ha sempre saputo che il disegno non poteva essere esportato e ne aveva preso atto al momento dell'acquisto. Lo teneva infatti in una cassetta di sicurezza di una banca milanese. Appena sono state pubblicate in Giappone le notizie su questa presunta esportazione clandestina la Gekkoso me le ha smentite, assicurandomi che il disegno era sempre in Italia».

Presso l'avv. Di Palermo risulta fra l'altro essere il «domicilio» del disegno, cioè egli è colui al quale la Sovrintendenza può rivolgersi per i controlli relativi alla notifica. Appare quindi direttamente interessato alla vicenda. Il legale ha detto di aver trasmesso alla Sovrintendenza le assicurazioni ricevute dalla Gekkoso, la quale, ha precisato, gli ha anche comunicato la sua intenzione di querelare il giornale giapponese che ha diffuso la notizia di questa esportazione clandestina e successiva vendita, per una cifra astronomica, del disegno al «Moa». È questo un museo di proprietà di una setta religiosa giapponese.

ALLE CONCLUSIONI IN SAN PIETRO IL VERTICE FRA CLERO E PONTEFICE

Vento d'ottimismo sulla Chiesa brasiliana nonostante i nodi delle teologie liberatorie

CITTA' DEL VATICANO — Il «vertice» dei massimi esponenti dell'episcopato brasiliano — 5 cardinali e 16 fra arcivescovi e vescovi — convocato dal Papa in Vaticano entra sempre più nel vivo dei problemi che interessano la vita della Chiesa nel paese, ma al di fuori del portone di bronzo trapela poco, se non, quello che può dire ai giornalisti il portavoce mons. Giulio Nicolini, al quale è stato affidato il compito di riferirne alla stampa.

Contrariamente a quanto avviene nei sinodi, non è possibile sapere a chi sia da attribuire un intervento o una proposta. D'altra parte, si fa notare, l'incontro ha carattere informale e, come ha scritto il segretario di Stato cardinale Casaroli nella lettera di convocazione resa nota ieri, non sono da attendersi deliberazioni. Dalle conclusioni, però, deriveranno certamente «frutti positivi per la Chiesa in Brasile».

I temi dell'ordine del giorno sono importanti e alcuni particolarmente delicati, come, per esempio, l'atteggiamento che la Chiesa ha o dovrebbe avere di fronte ai problemi socio-politici, alla riforma agraria, al gravoso debito estero, per non parlare della teologia della liberazione, alla quale il Papa ha dedicato ampia parte del suo discorso di apertura.

Nella seduta pomeridiana di ieri l'altro gli interventi sono stati 11 e si è parlato del compito dei vescovi, tutti molto vicini alla gente e specialmente ai poveri, ma che devono far fronte ad una situazione difficile specialmente in campo socio-economico, cercando di mettere in pratica il Vangelo.

E qui, se no proprio divergenze, sono state colte «sensibilità diverse» da parte di questo o quel vescovo. Il Papa si è limitato ad ascoltare. Poi si è parlato delle vocazioni con toni di ottimismo, basti pensare che i seminaristi «maggiori», cioè quasi preti, sono passati dai 2.978 del 1975 ai 6.835 dello scorso anno. Notevolmente aumentati anche i religiosi, le suore, i seminari, le case religiose.

Notevolissimo, anche, l'afflusso di studenti nelle oltre 60 università cattoliche e nelle sei ecclesiastiche: dai 400 mila circa di 40 anni fa, sono passati a più di due milioni. Ciò comporta anche una serie di problemi, anche di carattere dottrinale: i vescovi, per esempio, notano una tendenza alla diffusione del marxismo che suggerisce «la necessità di intensificare la pastorale universitaria sia a livello di studenti che di professori».

Ieri mattina, presente il Papa dalle 9 alle 12, si è discusso della vita e del ministero dei sacerdoti. Vi sono stati 14 interventi dai quali, ha assicurato mons. Nicolini, è emerso «un quadro generale positivo» con l'immagine di un clero assai impegnato e «molto buono».

Ma non mancano «confusioni» nell'interpretazione di come e quale debba essere il ruolo del sacerdote nella società. Il riferimento anche alla teologia della liberazione non è esplicito, ma abbastanza evidente. Forse se ne parlerà più a fondo questa mattina, quando i partecipanti al vertice conosceranno una «sintesi» dell'annunciato e ormai prossimo documento in chiave «positiva» della teologia della liberazione.

Alla fine dei lavori vi sarà una sorta di messaggio ai fedeli e alla Chiesa brasiliana, e fin da ieri i partecipanti al vertice possono formulare desideri e suggerimenti.

■ LIBRI D'ORE — I venti preziosi libri d'ore miniati della Biblioteca riccardiana di Firenze — 13 italiani e 7 fra francesi e fiamminghi — saranno in mostra, presso la stessa biblioteca da oggi al 15 maggio. Si tratta di una preziosa collezione bibliografica che offre un interessante panorama della produzione d'oltralpe e di quella italiana del 15.o secolo: il libro d'ore fu dal 12.o al 16.o secolo il libro di devozione preferito dai laici.

†

È mancato improvvisamente

Livio Zvetnik

Ne danno il mesto annuncio la moglie ANNA, i figli GABRIELLA e ROBERTA, le sorelle LAURA e SILVANA con il marito, il fratello GIORGIO (assente), nonna GISELLA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 15 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 15 marzo 1986

Si associano al lutto famiglie RABAK.

Trieste, 15 marzo 1986

†

E' mancato al nostro affetto

Licio Tosoratti

Con immenso dolore ne danno l'annuncio la moglie LICIA, i figli GIORGIO e CARLA uniti ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di Monfalcone. Rito di commiato nella chiesa di San Giuseppe.

Monfalcone, 15 marzo 1986

VALENTINA e LIVIO OFFICIA, ELLI e MIMMO LO VECCHIO, la Compagnia de La Bottega dell'Attore partecipano al dolore di GIORGIA e dei suoi familiari per la scomparsa di

Sergio Vignoli

Trieste, 15 marzo 1986

Partecipano al lutto le famiglie GIORGIO e GIOVANNI ZANCHETTI.

Trieste, 15 marzo 1986

Partecipano al dolore dell'amico BORIS per la scomparsa di

Giovanna (Iva) Debernardi

il T.C. Borgo S. Sergio e amici tutti.

Trieste, 15 marzo 1986

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del suo benemerito collega

DOTT. ING.

Enrico Renner

Trieste, 15 marzo 1986

I familiari di

Fabio Mosenich

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trebiciano, 15 marzo 1986

15.3.1975 — 15.3.1986

Meto Levi

non Ti dimentichiamo mai

ROMETTA, GIORGIO, LUISA, ANDREA

Trieste, 15 marzo 1986

†

Nel ricordo di quanti Lo conobbero e Lo stimarono

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Peraino

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, i figli VITO e SARA, il genero LUCIANO, la nipotina MICOL e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 marzo 1986

Ciao

nonno

tua CIRIBILLI.

Trieste, 15 marzo 1986

Partecipa addolorato il fratello ROCCO unitamente alla moglie e i figli.

Trieste, 15 marzo 1986

Ti ricorderanno sempre il nipote VITO e famiglia.

Trieste, 15 marzo 1986

Partecipano commossi BRUNO e LUCIA.

Trieste, 15 marzo 1986

Vicini all'amico VITO e famiglia: ROSSELLA e NUNZIO.

Trieste, 15 marzo 1986

†

È mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Curri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie AMORINA, i figli, il piccolo ALESSIO, la suocera, SUSY e TITTI, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento vada al dott. ENZO VISENTINI, ai signori medici e al personale della patologia medica dell'ospedale di Cattinara e in particolare al dott. MUIESAN.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà, direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 15 marzo 1986

Partecipano al lutto le famiglie CIGLIANI, BUSSANI.

Trieste, 15 marzo 1986

La famiglia BATTISTELLA partecipa al dolore dei familiari per la morte di

Giuseppe Curri

Trieste, 15 marzo 1986

†

Il giorno 13 marzo è serenamente spirato

Rocco Favento

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio i figli MARCELLO, BRUNO, ALDO, ANITA, le nuore CARMEN, GIUSEPPINA, GRAZIELLA, le sorelle ANNA, NELLA, i nipoti e parenti tutti.

Lo ricorderà sempre con grande dolore MARCELLA.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 15 marzo 1986

Si associano al lutto le famiglie BIN e AUGUSTA.

Trieste, 15 marzo 1986

Il Direttivo FENAL, ELSA, BRUMAT, AURORA e FABRICCI sono vicini all'amico MARCELLO per la perdita del padre.

Trieste, 15 marzo 1986

†

La figlia MARIAGRAZIA annuncia con dolore la scomparsa del padre

Ettore Martinuzzi

Zovencedo (Vicenza), 15 marzo 1986

Partecipano con affetto le sorelle, i fratelli, la nipote BARBARA, GIUSEPPINA OSSO e MARIO CONTI.

Trieste, 15 marzo 1986

La Autovie Servizi S.p.A. partecipa al lutto del già Presidente MARIO DECARLI per la scomparsa del padre

Giovanni Decarli

Trieste, 15 marzo 1986

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del

MAESTRO DEL LAVORO

Amos Carlini

La sorella ADA CARLINI ORBANI

Trieste, 15 marzo 1986

VI ANNIVERSARIO

Spiridione Orsini

la moglie RINA, nipoti e parenti Lo ricordano.

Trieste, 15 marzo 1986

15.3.1980 - 15.3.1986

VI ANNIVERSARIO

Alexander Rosmann

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 15 marzo 1986

Sabato, 15 marzo 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

Trieste e gli Usa

Ottobre 1954. Triestini in festa per il ritorno delle truppe italiane. In tanti corrono sotto le navi americane che stanno salpando con gli ultimi militari dell'ormai ex GMA. È un saluto caldo, affettuoso, sincero. Riservato soltanto agli americani, unici soldati stranieri, nella lunga storia delle occupazioni di Trieste, ad aver seminato e raccolto amicizia. Nell'ormai bisecolare vicenda fra Trieste e gli Usa anche quel capitolo storico rientrò nella logica di una seria e cementata amicizia, basata sugli interessi commerciali fin dall'inizio, ma da questi non limitata. Un rapporto singolare, un rapporto importante soprattutto per Trieste.

Meno di un mese fa l'ambasciatore Rabb ha scritto sull'albo d'oro del Comune una significativa dedica: «Trieste è una grande città e resterà importante ovunque nel pensiero degli uomini». Importante perché? Perché ultimo baluardo dell'Occidente e al tempo stesso capolinea di partenza per l'Est europeo? Perché polo superstite di presenza diplomatica statunitense in un Triveneto dove non si stingono ancora le venature di ideologie sfocianti nel terrorismo? Perché si rilancia il polo scientifico cui tutto il mondo teso allo sviluppo sta guardando con sempre maggior interesse?

Trieste è importante per chi qua rappresenta la massima potenza mondiale, ma evidentemente di questa importanza non sono stati resi edotti gli uomini che al di là dell'Oceano sembrano decisi a chiudere il consolato di via Roma. Ed ecco la decisione più incomprensibile, la più inaccettabile, quella che ferisce la città. Qui non si tratta di un'azienda decotta che non riesce a ristrutturarsi al passo con i tempi; non si tratta di un parastato che non vuol più dispensare ricche elemosine. Qui è un amico che contro i suoi, prima ancora che contro i nostri interessi, si ritira nel momento storico più importante, proprio quando la città producendo il suo migliore sforzo è al giro di boa e dice basta al declino.

Può l'America scaricare Trieste come se si trattasse di un controproducente dittatorello del Pacifico? Può rinunciare a una sua presenza in un sito che per storia, geografia, economia, scienza e affinità oggi riveste ancor più importanza che in passato? Le navi della Sesta Flotta hanno riscoperto così simpaticamente Trieste, e immediatamente ci si accorge che questo consolato pesa troppo sul bilancio americano? Si chiude qui mentre rimangono aperti contemporaneamente tre consolati nel triangolo industriale Torino, Milano e Genova o mentre rimane aperta la sede fiorentina deputata al turismo e alla cultura.

Si chiude con questa regione sulla quale sembra aver appuntato seriamente gli occhi persino l'Urss con la riscoperta del porto triestino, con il crescente interscambio industriale, al punto che gira incontrollata per Trieste la voce di una possibile prossima apertura di un consolato sovietico. Washington di tutto questo sembra disinteressarsi e lo fa proprio nei confronti dei più sinceri amici.

Avessero annunciato un ridimensionamento, una riduzione del personale, già saremmo rimasti male. Addirittura la chiusura, e questo a meno di un mese dalla così ottimistica visita dell'ambasciatore Rabb, no, non ce la potevamo aspettare. Non siamo una repubblica sudamericana che chiede dollari, non siamo un'isola del Pacifico fra guerriglia e sottosviluppo. Siamo sempre stati, fin dalla nascita degli Stati Uniti, un importante punto di riferimento, come la storia ci ha costretto a essere. La presenza americana sul «confine più aperto d'Europa» è un fatto politico al quale la stessa America non può sottrarsi senza grave pregiudizio, senza lasciar ancora più ampio e incontrastato spazio al moderno sinistrismo che sposa le mode americane senza accettarne la filosofia politica. Né si può trascurare il fatto che il dopo Tito, al di là del confine, è ancora tutto da vedere. D'accordo sui risparmi, ma è il caso che l'America pensi seriamente a quanto Trieste può valere.

Gualberto Niccolini

AL TERMINE DI UN INCONTRO CON LA FEDERLINEA A ROMA

Inasprita sul tema dell'East Africa la vertenza fra sindacati e Finmare

Diventa a oltranza su tutte le navi della compagnia lo sciopero degli autonomi

Mentre tutta la marineria di Stato (traghetti esclusi) si prepara al grande rendezvous triestino per la giornata di sciopero nazionale (26 febbraio) in favore dell'economia marittima e del Lloyd, si inasprisce la vertenza fra sindacati e Finmare sul grande tema dell'East Africa. I confederali hanno respinto qualsiasi disarmo di navi o fermo di equipaggi in assenza di un piano globale, mentre gli autonomi della Federmar hanno proclamato sciopero a oltranza su tutte le navi della compagnia; non solo, hanno annunciato ufficialmente che sta per partire una denuncia alla procura della Repubblica nei confronti della dirigenza del Lloyd.

Il management della compagnia di navigazione — sottolineano gli autonomi — è il medesimo di sei anni fa. Come si spiega che a quell'epoca quei dirigenti considerarono conveniente l'acquisto delle navi ro-ro per l'East Africa e che oggi quelle stesse persone giudicano quei traghetti antieconomici? Comunque vada, osserva la Cisal, c'è «un errore o malafede a monte del provvedimento di disarmo. E per questo errore, o per questa malafede, qualcuno deve pagare, anche se la Finmare non si muove».

L'out-out dei confederali e la dichiarazione di guerra degli autonomi sono partiti al termine di un incontro con la Federlinea, svoltosi l'altroieri a Roma. I confederali avevano chiesto un incontro con la Finmare per discutere l'intera strategia dell'operazione East Africa, ma si sono trovati di fronte la Federlinea: tanto che la discussione, per forza di cose, si è ristretta al problema degli equipaggi a terra e degli ammortizzatori sociali per questi ultimi.

La Federlinea ha manifestato la sua intenzione di mettere in atto meccanismi analoghi a quelli della cassa integrazione, facendo ricorso alle risorse interne aziendali; contemporaneamente la federazione ha attaccato duramente la politica degli scioperi — attuata con particolare asprezza dalla Federmar — per le implicazioni deleterie che questi rischiano di avere nell'ambito delle conferences, particolarmente in un mare difficile come l'Adriatico. Quanto alla decisione di «pensionare» traghetti ed equipaggi, essa era abbondantemente prevista, ed anzi al Lloyd va dato atto di averla ritardata al massimo per venire incontro ai sindacati.

Questi ultimi hanno ribattuto che l'East Africa non è un fatto a sé stante, ma una parte di un disegno più complesso, sul quale la Finmare non ha ancora voluto o potuto fare chiarezza. Per questo Cgil, Cisl e Uil hanno fatto capire alla Federlinea che non sarà accettato alcun disarmo se prima non saranno messe le carte in tavola sull'interezza della strategia della marineria di Stato. Anche per questo scopo confederali ed autonomi hanno chiesto un incontro urgente con il ministro Gianuario Carta.

Il segretario nazionale degli autonomi, Auricchio, osserva in proposito che: 1) il fermo di questi tre equipaggi, a prescindere dagli ammortizzatori sociali, costituisce l'anticamera di una smobilitazione definitiva e un clamoroso danno in termini di immagine; 2) che la soluzione del noleggio delle navi a scafo armato deve ancora dimostrare nero su bianco la sua economicità rispetto a soluzioni che consentano l'impiego di personale lloydiano.

P. R.

Bloccata la Torre del Greco



Gli scioperi sulle navi della Finmare hanno bloccato a Trieste, al momento della partenza, anche la nave «Torre del Greco», in servizio sulla linea «calda» dell'East Africa. Alle sette del mattino i portuali avevano iniziato le operazioni di imbarco, ma alle nove — al momento della proclamazione dello sciopero a bordo — hanno abbandonato la nave-traghetto per solidarietà, sospendendo i lavori.

Sulla «Torre del Greco» il blocco dell'attività si protrarrà fino a mercoledì alle nove. Allora, per l'unità del Lloyd, inizierà quello che sembra l'ultimo viaggio prima del definitivo disarmo. A bordo non esiste in merito alcuna certezza.

«Ormai nussuno si ricorda più della nostra esistenza» dicono. Ventinove uomini d'equipaggio, quattromila tonnellate di stazza lorda, la «Torre del Greco» è comandata dal capitano Silvano Ravni. Mercoledì prossimo è previsto intanto l'arrivo dall'Africa Orientale della nave «Apulia», la prima delle tre unità destinate al disarmo. Anche su quest'ultima dovrebbe scattare uno sciopero al momento dell'arrivo.

No sindacale al piano Fincantieri riparazioni navali

Il sindacato non è disposto ad accettare nessun sacrificio senza essere coinvolto nelle scelte di politica industriale. Questa la risposta dei confederali al piano nazionale delle riparazioni navali illustrato ieri a Genova dalla Fincantieri nella sede dell'Intersind, e nel quale è contenuta anche la sorte dell'Arsenale Triestino San Marco. Inizialmente la Fincantieri ha opposto un rifiuto alla proposta dei sindacati; poi dall'incontro è scaturito l'impegno a entrare nel merito del problema per affrontare successivamente la situazione dei singoli cantieri.

PRIMI CONTESTATI EFFETTI DEL PIANO SANITARIO REGIONALE

Chiudono due reparti al Santorio 94 letti nel futuro dell'ospedale

I due reparti tisiologici del «Santorio» sono stati soppressi. Da ieri una sessantina di degenti dell'ospedale vive ore di angoscia. La notizia è giunta come una bomba, sorprendendo i malati, ma non certo i medici dell'Usl triestina. Il piano sanitario regionale, approvato lo scorso anno, aveva infatti già decretato un drastico abbattimento complessivo dei posti letto in pneumologia (da 308 a 94), in ossequio alla nuova ventata di razionalizzazione promossa dalla giunta.

Dunque, i giochi erano fatti, scritti e sottoscritti. Tuttavia, la decisione presa in via Carducci e diffusa con una circolare dell'Usl secca secca data-ta 10 marzo, qualche problema organizzativo lo scatenerà. Se non altro perché, ormai, è improrogabile la fase di adeguamento e ridimensionamento dell'ospedale.

Si procederà per graduale sottrazione fino a raggiungere quota 94. E senza mandare via nessuno, promette il presidente dell'Usl, Giovanni Scarpa. «Prendiamo atto della volontà della giunta — dice —, sapevamo da tempo che il cammino iniziato con il varo del piano sanitario ci avrebbe portato a questa situazione. Vorrà dire che accorperemo pneumologia e tisiologia...».

Se Scarpa, sereno, ieri non ha battuto ciglio, al «Santorio» l'atmosfera era comunque tesa. Tesi i medici, che, pur conoscendo la sorte riduttiva incombente sul loro ospedale, non riescono a capire con quale logica si chiudono due reparti affollati, utili, così come sono adesso, anche ai malati di Gorizia (sul cui futuro pende il black-out totale dei servizi di pneumologia). E tesi, anche e soprattutto, i malati di Tbc, 39 uomini e 19 donne. Per loro, le parole della circolare sono state un autentico colpo. Le hanno commentate e scandite nei corridoi.

Dice il documento, firmato da Scarpa e inviato alle strutture dell'Usl: «... si comunica che il presidente della giunta, in data 29 gennaio 1986, ha decretato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, V comma della legge regionale 15 maggio 1985 la soppressione del secondo e terzo reparto tisiologico dell'Usl triestina a decorrere dal primo marzo 1986».

Tutto qui, più i distinti saluti d'obbligo. Quanto basta, tuttavia, per turbare i degenti che della delibera di gennaio nulla sapevano. Come certo non sanno, nei dettagli, che la legge cui si fa riferimento nella nota non è il vero e proprio piano sanitario, bensì un complesso di «norme propedeutiche al piano».

L'iter legislativo che sta dietro alla ristrutturazione della sanità regionale è lungo e complesso e, comprensibilmente, interessa poco ai cittadini. Negli anni '70 il «Santorio» vantava trecentosessanta posti letto. Poi, un po' alla volta, anche per il trend decrescente della malattia, perlomeno della Tbc, questa capienza è stata messa in discussione. L'Usl triestina doveva, entro dicembre, presentare un programma attuativo del piano sanitario regionale.

Non l'ha fatto, perché, lo ammette Scarpa stesso, è in ritardo, vista la complessità della materia da organizzare. «Avevamo comunque indicato alla Regione in relazione alle norme di adeguamento — precisa il presidente — quella che ci sembrava una cifra ragionevole quanto a posti letto: 170 in tutto, di cui una settantina per la tisiologia. Invece arriveremo a 94. Ma non c'è da preoccuparsi. Non manderemo via nessuno».

Per la tisiologia, molto probabilmente, in futuro ci saranno a disposizione più o meno 34 posti letto. Intanto, comunque, i malati che sono al «Santorio» possono rimanere nelle loro corsie. Soltanto sul fronte dell'accettazione, C'è un minimo di imbarazzo da parte dell'Usl. Un paziente di Grado che doveva arrivare a Trieste pare sia stato invece spedito a Udine. «Abbiamo la necessità di mettere a fuoco il problema... — dice Scarpa —. Il che non significa affatto che l'ospedale ha tirato giù la saracinesca».

È proprio di questo che hanno paura i malati. Ieri sono scesi in assemblea. «Esistiamo ed esigiamo la tutela dei nostri diritti», hanno scritto in un volantino. «Vogliamo sapere qual è il nostro futuro», ha spiegato una giovane di 26 anni, affetta da Tbc. «Non si sopprime con la legge una malattia».

A. Lo

Biasutti sollecita Amato per l'Aquila

L'annunciata chiusura della raffineria Aquila ha trovato nuovamente eco nella riunione del governo regionale. Dopo una relazione dell'assessore all'industria, Francescutto, e le successive prese di posizione del presidente Biasutti e degli assessori Carbone e Rinaldi, la giunta ha assunto la decisione di trasmettere quest'oggi una richiesta di sollecito incontro, proprio per dibattere la situazione dello stabilimento petrolchimico giuliano, all'on. Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri.

Nella lettera sottoscritta dal presidente Adriano Biasutti si ricorda che «nonostante i ripetuti contatti avuti in sede ministeriale non si è ancora oggi a conoscenza di qualche esito positivo degli incontri concordati tra il ministero dell'industria ed il sistema delle partecipazioni statali, per individuare una soluzione alternativa che consenta la salvaguardia dei valori occupazionali».

Anche in considerazione dello stato di incertezza della raffineria della Total, sottolinea Biasutti ad Amato, «la situazione produttiva ed occupazionale si sta facendo a Trieste sempre più precaria ed incerta, ed a nulla sono valse, finora, le varie provvidenze nazionali e regionali disposte per contrastare la tendenza negativa in atto».

■ **FERITO** — Il triestino Agostino Miliani, 65 anni, abitante in via Buonarroti 50, è rimasto ferito in un incidente stradale sulla statale del Vallone, vicino al bivio per Doberdò del Lago. Rovesciatosi con la sua macchina, è stato ricoverato all'ospedale di Monfalcone per trauma cranico, ferite ed escoriazioni varie; la prognosi è di 20 giorni.

CALENDARIETTO

Oggi: San Luisa vedova —Il sole sorge alle 6.18 e tramonta alle 18.10; la luna si leva alle 8.13 e cala alle 23.34.

Ieri: temperatura massima gradi 9,9 minima gradi 5,8; pressione millibar 1022,9 in aumento; umidità 76 per cento; vento km. 6 da Sud-Ovest libeccio; mare poco mosso con temperatura di gradi 8,3; pioggia caduta mm 5.6 Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 11.34 con cm 14 e alle 23.24 con cm 38 sopra il livello medio; bassa alle 5.46 con cm 33 e alle 16.55 con cm 22 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, via Felluga 46, via Mascagni 2; Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquilinia, tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, 820002; via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, 772436; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1, via S. Giusto 1; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Anziano invalido in rianimazione dopo la caduta da una finestra

Un anziano invalido si è lanciato ieri pomeriggio dalla finestra del bagno della casa del cognato che abita in borgo San Sergio, ma non è morto sul colpo come lui sperava: i rami di alcuni alberi e un roseto hanno attutito il colpo. L'uomo però, il pensionato Lino Fontanot, di 72 anni, abitante in via Sala 4, versa in gravissime condizioni. È stato ricoverato in rianimazione all'ospedale di Cattinara per trauma cranico, contusioni multiple, sospette lesioni interne e la frattura del braccio destro.

Ieri pomeriggio, verso le 14, dopo aver mangiato, Lino Fontanot si era recato a casa del cognato che abita in via Pittoni 1, al quinto piano. Da solo, accompagnandosi con le stampelle era salito presso il congiunto e si era intrattenuto con lui per una ventina di minuti. Il cognato, Francesco Ulcigrai, ha detto che Lino Fontanot appariva tranquillo e sereno e che con lui aveva parlato del più e del meno.

Ad un tratto il pensionato ha chiesto di potersi recare nel bagno. E si è chiuso la porta alle spalle, ma non l'ha assicurata con la chiave. Silenziosamente ha aperto la finestra, ha appoggiato le grucce alla parete e si è lasciato cadere nel vuoto senza un grido. Infatti nessuno in casa si era accorto di nulla. Un inquilino dello stabile, rientrando, ha visto il corpo immobile dell'uomo nel giardinetto e ha chiesto l'intervento della Croce Rossa e della polizia.

Sul posto sono stati dirottati via radio con un'autolettiga gli infermieri Tondato, Prelazzi e l'autista Abrami, i quali hanno subito soccorso l'anziano uomo trasportandolo dapprima all'ospedale Maggiore.

Nel frattempo gli agenti della Volante hanno cercato di identificare la persona ferita e così hanno rintracciato il cognato che un attimo prima, impensierito per la lunga permanenza in bagno del congiunto, aveva aperto la porta dello stanzino trovandovi soltanto le stampelle appoggiate alla parete e la finestra aperta. Affacciatosi, non aveva però visto nulla.

STATO CIVILE

NATI: Chiaruttini Maria Stella, Tauce Federico, Zanier Giulia.

MORTI: Rico Irma, 82; Grassi Giulio, 86; Curri Giuseppe, 52; Giandolfi Carmela, 88; Vatovec Cirillo, 74; Forza Milena, 66; Coretti Argeo, 63; Favento Rocco, 81; Cossutta Duilia, 78; Vignoli Sergio, 54; Crevatin Antonio, 84; Vidiak Viola, 89; Sonc Ladislao, 85; Maksan Fedora, 69; Slejko Romano, 59; Zvetnik Livio, 53; Renner Enrico, 65; Ruan Mario, 68; Minotti Albano, 75; Mochi Ferruccio Silvio, 94; Brazzafolli Enrico, 17; Sturm Helene, 78.

Afghanistan: oggi l'incontro con Ungari

«Afghanistan: dramma di un popolo», l'incontro promosso dal circolo «Miani» e previsto per ieri pomeriggio, è stato rinviato a oggi per l'impossibilità sopravvenuta del prof. Paolo Ungari di raggiungere Trieste.

La manifestazione si terrà alle 17 al Circolo della stampa.

GIORNALE DI TRIESTE

PROFICUI SCAMBI DI IDEE PER ATTRARRE FINALMENTE DIPORTISTI STRANIERI

Oltre trecentomila nuovi posti per la nautica degli anni '90

Un posto barca sicuro, al riparo da tutte le intemperie anche le più straordinarie, custodito e corredato da servizi igienici efficienti, parcheggi per le automobili, bar e self-service. È questo il decalogo da seguire per realizzare la marina «acchiappa diportista estero», ovvero il porto nautico ideale per quelle correnti turistiche che dall'Europa centrale si dirigono verso il Mediterraneo scegliendo il litorale più immediato, l'Alto Adriatico.

A dar voce alle richieste dell'utente estero sono stati chiamati ieri, durante la tavola rotonda organizzata dalla Fiera di Trieste nell'ambito del Nauticamp, due autorevoli rappresentanti del diportismo nautico «made in Austria», Hugo Hermann, consulente delle relazioni internazionali della Federazione austriaca della vela e Alois Gaeta, dirigente dello Yacht Club Austria.

«Ci sono tre tipi di marine che possono catturare l'attenzione degli stranieri — ha spiegato Hermann — quella dove si lascia la barca durante tutto l'inverno, quella dove si decide di pernottare nel corso di una crociera, e quella, infine, che si sceglie perché si intende visitare una località di interesse turistico. Tutte però non devono essere né troppo piccole, né troppo grandi, devono garantire al diportista la sicurezza giuridica e offrire buoni servizi a cifre ragionevoli».

«Non è possibile, per esempio — hanno ammonito i due relatori — attraccare in un porto nautico dove i meccanici non lavorano la domenica, o peggio ancora, capitarci intorno al 15 agosto e trovare tutto sbarrato. Al contrario, una marina ben gestita avrà sempre i suoi clienti».

Le indicazioni di chi con il turista straniero ha contatti continui sono dunque preziose per una città, la nostra, che proprio in questi mesi discute di turismo nautico come fattore d'impulso per l'economia. Ma indispensabili sono anche altri contributi. Quelli degli operatori dell'industria nautica che ormai da anni in sede nazionale lavorano per dare impulso al settore. È in quest'ottica che si è voluta la tavola rotonda, «il cui obiettivo — ha spiegato Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio — non è fare il punto sugli specifici problemi locali ma affrontarli in termini generali».

C'è da dire comunque che le future possibili marine nella nostra provincia hanno occupato parte degli interventi nonostante i propositi. Vuoi da un punto di vista di filosofia economica, (cioè di «scelte nel rispetto dei diversi interessi che la nostra città è chiamata a fare» come ha detto Tombesi, o di alternative fra «un certo tipo di sviluppo, quello conseguente all'installazione di una centrale a carbone, e quello che punta al turismo nautico», come ha più esplicitamente ricordato il sindaco di Muggia Willer Bordon), vuoi da un punto di vista pratico, di progetti concreti.

A questo proposito il sindaco di Duino Aurisina Brezigar ha annunciato l'approvazione in tempi brevi da parte della Regione del piano regolatore per la baia di Sistiana. «Poi — ha detto — si potrà partire. Sappiamo che anche la proprietà della baia si sta muovendo. Sistiana è un porto naturale, perfetto per farne una marina attrezzata».

Ma anche se Trieste decidesse di buttarsi in pieno nell'avventura del turismo nautico, dovrebbe attrezzarsi ad affrontare tutta una serie di problemi. Primo fra tutti, quello illustrato dal consulente della Consornautica, Mario Giugni, e che riguarda una diversa cultura del diportismo. Secondo Giugni infatti, «siamo ancora ancorati ai vecchi slogan che etichettano il diporto come fenomeno elitario e di vieto consumismo». Preconcetti che non sono stati scalfiti neppure dal fatto che attualmente il 95 per cento del nostro parco barche è costituito da unità al di sotto dei 7 metri di lunghezza.

«Negli anni '90 — ha spiegato Giugni dati alla mano — avremo bisogno di oltre 300 mila posti barca e dovremo fare i conti con sei milioni di unità. Volendo sistemarle tutte nei porti, e prevedendo per ognuno 600 posti barca, dovremmo averne 10 mila, un porto cioè ogni 800 metri di costa».

Le indicazioni degli esperti consigliano dunque un rapido sviluppo delle infrastrutture per la nautica da diporto.

«Sviluppo attualmente impedito — ha concluso Giugni — dalla mancanza di attenzione verso il settore». Alla poca considerazione si accompagnano i problemi burocratici e di tipo fiscale elencati dal direttore responsabile di «Mare 2000» Franco Gonzaga (alta incidenza dell'Iva, blitz della Guardia di finanza sulle barche, giungla di circolari ministeriali) e da Franco Pandolfelli dell'Aci («le pratiche di vendita di una Rolls Royce costano 230 mila lire, quelle per un'imbarcazione 4 o 5 milioni»).

Eppure turismo nautico significa anche aumento dell'indotto e nuova occupazione. Due posti barca danno lavoro a un operaio, una marina produce il 40 per cento di attività commerciale e il 60 per cento di attività artigiana. «Se poi il porto nautico lavora tutto l'anno, con manifestazioni sportive e circoli ricreativi il beneficio è ancora maggiore», ha aggiunto Baldo Paglianti, gestore di Marina Gala-Galera. Livio Marozza, segretario nazionale dell'associazione porti nautici ha invece spiegato le differenze tra una gestione ristretta e una gestione a larga partecipazione azionaria che vede i diportisti stessi partecipare alle spese e all'organizzazione dei servizi.

Un ultimo punto, non meno importante, è stato quello relativo alla pubblicizzazione delle attività nautiche. Giuseppe Roberto, segretario dell'Ente fiera di Genova ha enumerato gli oltre 10 mila operatori esteri che hanno partecipato all'ultima edizione della fiera. «Un successo — ha detto — che ha avuto alla base l'azione indispensabile dell'ente organizzatore».

Marina Nemeth

Il Nauticamp chiude domani i battenti. Oggi alle 17 al Centro congressi della Fiera è in programma un incontro con Oreste Perri già campione mondiale ed ora allenatore della squadra olimpica di canoa e kayak. Il Nauticamp è aperto con i seguenti orari: feriali ore 15-20 festivi ore 11-20. Il prezzo del biglietto è di 3.500 lire ridotto a 2 mila per tesserati Coni.

Come non perdere «l'ultima barca»

Tutti d'accordo: non bisogna perdere «l'ultima barca», per usare la definizione del sindaco di Muggia Bordon. L'occasione di rilancio turistico rappresentata per Trieste dalla creazione di uno o più porti nautici trova ormai sempre più consensi e sempre meno detrattori.

Se ne è avuta l'ennesima conferma nella settimanale riunione del Rotary Club Trieste. Il tema di partenza prevedeva la discussione «fuori della retorica» della questione porti nautici, e bisogna dire che gli oratori, in numero insolitamente numeroso, vi si sono attenuti abbastanza scrupolosamente, pur allargando sensibilmente i termini del discorso.

Alois Gaeta, presidente dello Yacht club austriaco e Hugo Herman, consulente della Federazione austriaca della vela hanno quindi assolto a una funzione di stimolo, tracciando la rotta a un dibattito che è stato acceso e, in alcuni casi, polemico. I due austriaci, in sostanza, hanno fatto da portavoce per le migliaia di diportisti d'Oltralpe.

Che cosa cercano, questi inguaribili amanti del mare e della natura? «Acqua bella, libertà, ma anche strutture che permettano loro qualche svago, una volta scesi dalla barca» ha detto Herman, noto localmente anche per la sua attività estiva di istruttore a Grado.

La Jugoslavia, è stato detto, è avvantaggiata sotto il profilo naturalistico, ma certo non può competere sotto quello delle «facilità». «A Trieste si trovano ricambi per le barche in quantità, viveri in abbondanza, abbigliamento — ha aggiunto Gaetano — ma non mi sono mai sognato di venirci con la mia barca perché non saprei dove attraccare».

«L'ideale — ha aggiunto Herman — sarebbe attrezzare una baia come quella di Sistiana, con 400 posti barca e una città attraente come Trieste a pochi chilometri. Di "marine" nel deserto se ne sono fatte anche troppe». Chiamato direttamente in causa, il sindaco di Duino-Aurisina Brezigar ha replicato: «Siamo disponibili a un intervento. Aspettiamo quello che sta elaborando la Regione, fermo restando la pregiudiziale del pieno rispetto della costa. Le colate di cemento non le vogliamo».

Il sindaco di Muggia Bordon, ha anticipato la notizia dell'entrata di nuovi finanziatori a «Marina Muja» e ha reimpostato il discorso in termini di programmazione. «Bisogna capire la domanda ed elaborare di conseguenza la risposta,

Il presidente della Camera di commercio Tombesi ha invece parlato di scelta di fondo, della necessità di capire «se Trieste vuole essere città della cultura, dello sviluppo tecnologico e del turismo o qualcos'altro». «Per intanto — ha concluso — è assurdo rinunciare a progetti già pronti (quello della Lega navale n.d.r.) in favore di altri, magari più belli ma appena da elaborare».

Intanto si è appreso che un colpo quasi mortale a tanti bei progetti potrebbe venire dalla Cee. Se passa la disposizione che prevede il cambiamento di nazionalità dell'imbarcazione dopo sei mesi d'ormeggio all'estero, ad austriaci e tedeschi non rimarrebbe che un'alternativa: salutare cordialmente e dirigere a vele spiegate verso la meno formalista e fiscale Jugoslavia.

F. B.

■ PUBBLICAZIONI — La conferenza tenuta nel novembre scorso al circolo «Che Guevara» dalla professoressa Margherita Hack sulla cometa di Halley è stata pubblicata su un opuscolo. La pubblicazione contiene anche fotografiesul tema e un ricordo dello scrittore Elias Canetti, premio Nobel per la letteratura che vede la cometa di Halley nel 1910 a cinque anni.

DEDICATO AI DOLCI E AI FORMAGGI L'INCONTRO SULLA CUCINA TRIESTINA

«Il primo impatto con la città i turisti l'hanno al ristorante»

«Con la primavera, a Trieste, è alle porte la stagione turistica: i ristoratori intendono farsi primi ambasciatori della città presso i visitatori che decideranno di soggiornare qui». Il direttore della locale Fipe, Remo Gasparri, ha concluso così l'ultimo incontro promosso dall'associazione sulla cucina triestina, svoltosi lunedì scorso.

La manifestazione, dipanatasi in sei tappe settimanali, dal 27 gennaio, per divulgare un menù ideale, tutto triestino, dall'antipasto al dessert, ha riscosso un notevole successo di pubblico con il riconoscimento di nuove responsabilità negli esercenti, come è stato anche rilevato dal capocronista del nostro giornale, ospite d'onore alla conferenza di lunedì, che ha sottolineato come un decollo turistico della città possa partire proprio a... tavola.

«E' con voi, dopo una breve corsa in tassì, o dopo l'ancor più breve impatto con il direttore d'albergo, — è stato detto — che il turista ha il primo vero incontro con Trieste. E da voi si aspetta naturalmente di mangiar bene e di bere ancora meglio, ma soprattutto si aspetta consigli, indicazioni sulla città, i suoi gusti, le sue tradizioni, le sue contraddizioni.

«Ecco perché — ha continuato il giornalista — questa non può neanche immaginare di inventarsi, o meglio reinventarsi un discorso turistico, e ad alto livello, se le manca il supporto dell'esercizio pubblico, se i ristoratori non si fanno pionieri e promotori di un rinnovamento che deve coinvolgere tutti. A tavola Trieste può ritrovare se stessa — era la conclusione — il vostro coinvolgente risveglio ha già contagiato altre categorie, state dando una mano all'intera città, che tra congressi, sincrotrone e porto nautico sta ritrovando il suo ottimismo ottocentesco».

Del resto, il discorso gastronomico e di cultura alimentare che la Fipe ha svolto in questi mesi è il prolungamento di «Azzurro a tavola 85», e dal 3 marzo ha già preso il via la rassegna dei piatti tipici nei ristoranti locali, con simpatici omaggi per i commensali femminili. Il fatto interessante è che oltre a tutto ciò, la Fipe ha voluto rendere protagonisti i cittadini, lo scorso mese, chiedendo loro un contributo diretto.

Un bilancio positivo, in quanto a partecipazione, ha presentato infatti il concorso «ricette d'epoca della cucina triestina, dove ha trionfato una simpatica e anziana signora, Gisella Verginella in Tamaro, con il suo «rodolo in gallina lessa».

Tornando all'incontro di lunedì, «l'argomento del giorno» è stato il dessert: dolci e formaggi. Come sempre sono state date molte informazioni, utili e interessanti. Ecco una breve panoramica su quanto hanno detto gli esperti intervenuti. Aldo Raimondi, direttore del centro regionale dell'Istituto nazionale per la nutrizione, ha posto un divertente quesito: se moglie e marito litigano, non è possibile che l'irritabilità reciproca sia dovuta ad un insufficiente consumo di zucchero? Ha spiegato che cervello e fegato hanno bisogno, per funzionare bene (e aggiungiamo, quindi, per non influire negativamente sull'umore) di circa centoventi, centottanta grammi, al giorno, di questa sostanza, a seconda della costituzione fisica individuale.

Benvenuti i dolci perciò, se adottati con misura. Ma Romano Botteghelli, responsabile dell'Usl locale — forse a dieta — ha voluto smorzare i prevedibili entusiasmi in sala, ricordando che dopo la guerra, a causa di un'alimentazione forzatamente povera, il tasso di diabetici a Trieste, attualmente molto alto, si era abbassato a minimi storici.

Da parte sua Antonio Barindelli, maître, ha sottolineato l'importanza del formaggio come piatto fine-pasto, supportato anche da Raimondi, che ha enunciato le virtù nutritive della pietanza, ricca di calcio e fosforo. «A seconda della corposità del formaggio, questo va accompagnato con vini bianchi leggeri e profumati, fino a rossi robusti, se stagionato», ha affermato Franco Deruvo. «Con molti dolci si sposa poi ottimamente il verduzzo di Ramandolo».

Alfonso Dellami, commissario capo all'igiene, ha raccomandato una scrupolosa attenzione rispetto all'ambiente e al modo di maneggiare i dolci. «Sono soggetti — ha dichiarato — ad altissimo rischio di contaminazione». Per fare un esempio, può essere sufficiente la caduta di un capello nella crema, per scatenarvi un esplosivo sviluppo di germi.

Livio Grassi infine, parlando di tradizioni pasquali, ha raccontato divertenti aneddoti del «tempo che fu»,

E. La.

Dalle aule giudiziarie

Chiesta la riesumazione del corpo dell'autonomo ucciso in via Giulia

Dovrebbe avviarsi alla conclusione l'istruttoria del giudice dott. Guido Patriarchi sulla morte dell'autonomo Walter Maria Greco, il latitante freddato dalla polizia il 9 marzo dello scorso anno sulle scale di via Giulia 39, dove aveva trovato alloggio nella casa del dott. Renato Davì che allora si trovava in Brasile.

Entro lunedì, 17 corrente i difensori dei tre agenti imputati di omicidio volontario e i legali di un loro commilitone accusato di omicidio colposo dovranno presentare le loro controdeduzioni alla requisitoria dell'avvocato generale presso la Corte d'appello dott. Ferruccio Franzot.

Sul fronte della difesa sono schierati gli avvocati Tiziana Benussi, Giorgio Borean, Domenico D'Onofrio e Enzo Morgera, i quali hanno già consegnato tutte le memorie, tranne una che verrà depositata, per l'appunto, lunedì.

Nei loro elaborati, i patroni sollecitano l'assoluzione dei rispettivi assistiti in quanto usarono legittimamente le armi.

Secondo la tesi defensionale, «Pedro» Greco avrebbe avuto una volontà aggressiva contro uno dei poliziotti e il suo gesto avrebbe determinato la fatale reazione delle forze dell'ordine, fermamente convinte che il ricercato fosse armato.

I patroni di parte civile, avvocati Lucio Calligaris di Trieste, Riccardo Cattarini e Maniacco di Gorizia e Vandelli di Padova hanno inoltrato al dott. Patriarchi una decina di istanze istruttorie, una delle quali, sembra per sollecitare la riesumazione della salma di Greco.

Si sono costituiti p.c. un fratello dell'estinto, Domenico, e la sua convivente, Gabriella D'Affara.

La requisitoria scritta dell'avvocato generale si articola in quattordici pagine, e il magistrato mette a fuoco le premesse della vicenda che culminò nei colpi d'arma da fuoco esplosi alle 11 del piovoso mattino del 9 marzo dell'85.

La prima segnalazione inerente alla presenza di Greco a Trieste risale al maggio dell'84: avrebbe militato nella fila della formazione «7 aprile» ed era allora inquisito per reati contro la personalità dello Stato e per detenzione di armi.

La magistratura veneziana aveva emesso contro di lui un mandato di cattura che rimase lettera morta: Greco sembrava essersi dissolto nel nulla sino al marzo dello scorso anno quando il suo rifugio venne localizzato nella casa del dott. Davì.

Il professionista fu in seguito incriminato per favoreggiamento, processato e condannato con i benefici di legge. Renato Davì ha sempre sostenuto che Greco, il quale per lui era Morelli, gli era stato presentato da un amico, che a sua volta circolava all'insaputa di tutti con false generalità.

La lunga disamina dell'avvocato generale si conclude con la richiesta che tre poliziotti siano rinviati a giudizio per omicidio volontario aggravato e il quarto per omicidio colposo in quanto costui non avrebbe dato mano alle armi, e chiede altresì l'emissione del mandato di cattura contro i primi tre, disponendo che anziché finire in carcere, previo versamento di una cauzione di due milioni ciascuno, siano costretti a risiedere a Trieste e a presentarsi alle 18 di ogni martedì e venerdì negli uffici della Questura.

LUNEDÌ IN ASSISE I GIOVANI ACCUSATI

Zoe Fonda, tabaccaia morì dalla gran paura mentre veniva derubata

La gabbia dell'Assise accoglierà lunedì, 17 marzo, i tre giovanissimi che avrebbero fatto morire di spavento Zoe Fonda, l'anziana titolare della tabaccheria di via Giulia 37.

Si tratta di Roberto Cason, 19 anni, viale Gessi 14/1, il suo coetaneo Rossano Roncelli, via Maiolica 17, e Dario Pacor, 18 anni, via Donatello 3, che sono stati imputati di omicidio preterintenzionale e di rapina pluriaggravata.

Assieme a un loro amico Daniele Scherlich, 22 anni, via Morgagni 2, (quest'ultimo si trova a piede libero) sono ancora accusati di un furto nella farmacia Davanzo e di un'incursione ladresca nella sede del «Football club» Sant'Andrea.

La penosa fine della Fonda risale alla serata del 22 maggio dello scorso anno, quando i tre si appostarono nell'atrio di via Giulia 22, dove la vittima abitava, staccarono i fili della luce, facendo piombare il vano nella più assoluta oscurità.

La Fonda salì le scale al buio, aprì l'uscio di casa e aveva appeno spostato il battente quado le balzarono addosso e uno di essi le tappò la bocca con una mano.

La sventurata crollò al suolo, e i ragazzi, ritenendola soltanto svenuta, entrarono nell'alloggio, impadronendosi di 600 mila lire, alcuni oggetti e due mazzi di chiavi che poi buttarono nella zona della Rotonda del Boschetto.

La salma della Fonda fu rinvenuta all'indomani da un vicino.

La Corte, presieduta dal dott. Alessandro Brenci, si insedierà alle 9.30.

Il processo di articolerà nelle giornate di lunedì e di martedì.

Pagò le due lucciole con l'assegno rubato

Movimentato tranche de vie davanti al Pretore Antonio De Nicolò, durante il processo contro il detenuto Dario Jozzo, di 26 anni, via San Michele 21, e il coimputato a piede libero Gianluca Palmano, di 23 anni, via Locchi 50. Per furto di undici assegni e per emissione di un titolo a vuoto, Jozzo è stato condannato a 10 mesi di reclusione e 800 mila di multa. Il giudice ha trasmesso gli atti a sè stesso per i reati che egli avrebbe commesso in udienza e, infine, gli ha accordato la libertà provvisoria con l'obbligo di presentarsi quotidianamente alla squadra mobile.

Per ricettazione di un assegno, a Palmano sono stati inflitti 4 mesi di reclusione e 300 mila di multa.

La sconcertante vicenda avrebbe avuto inizio nella tarda serata del 24 gennaio scorso quando, in Largo Panfili, Jozzo avrebbe avvicinato due lucciole e avrebbe dato loro un assegno di 650 mila lire per trascorrere un paio d'ore assieme. Le ragazze avrebbero preferito denaro contante ma poi finirono con l'accettare l'effetto.

Si appartarono in una pensione della zona e l'accampatore delle donnine esibì al locandiere la propria patente di guida. Sin qui cose di ordinaria amministrazione. All'indomani le ragazze si fecero cambiare l'assegno da un conoscente, il quale dopo qualche giorno le informò che la banca non glielo aveva cambiato perché di illecita provenienza, ed esse risarcirono il danno. Il titolo era stato, difatti, rubato assieme ad altri 10, a Pietro Leonardi, presidente di due cooperative di largo Papa Giovanni, il quale in sede di denuncia esternò qualche dubbio su Jozzo, che era stato alle sue dipendenze sino alla fine dell'85. Uno degli assegni finì non si sa come nelle tasche del Palmano, il quale vi avrebbe segnato l'importo di un milione e 250 mila lire, che poi spese durante una breve vacanza a Milano. Jozzo venne rintracciato dall'ispettore Scozzai ma negò fermamente ogni e qualsiasi addebito.

Dichiarò che il mattino del 28 gennaio, nella cassettina della posta, aveva trovato la sua patente, buttata, evidentemente, da qualcuno che l'aveva rinvenuta o da colui che se ne era arbitrariamente impossessato. Ammise di avere avuto le chiavi dell'ufficio di Leonardi ma un paio di settimane prima qualcuno gliele aveva sottratte o, forse, le aveva smarrite. Palmano raccontò, invece, di avere trovato in piazza della Libertà una busta, contenente l'assegno già compilato e una banconota da 100 mila.

Al dibattimento, Jozzo (è difeso dall'avv. Riccardo Ghezzi) ripete di essere estraneo al furto dei titoli, e Palmano (avv. Burattini) conferma l'occasionale rinvenimento. Incomincia poi la sfilata dei testi e, mentre sta deponendo Leonardi, Jozzo mugugna qualche malignità nei suoi confronti.

Il pretore lo ammonisce e poi lo fa accompagnare fuori dai carabinieri, e uscendo dall'aula egli indirizza una gratuita offesa al dott. De Nicolo, il quale, come abbiamo premesso, si è riservato di procedere per lo sproloquio.

■ PROROGHE DI BANCA — Il 4 marzo scorso gli sportelli della locale filiale della Banca cattolica del Veneto (sede centrale e agenzie di città) non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento prefettizio è stata pertanto disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 5 marzo dei termini legali e convenzionali scaduti il 4 marzo e nei cinque giorni successivi.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Perché le corsie sono sovraffollate

Dal presidente dell'Usl riceviamo le seguenti precisazioni:

Questo quotidiano ha pubblicato nei giorni scorsi una serie di articoli sul problema del sovraffollamento delle corsie ospedaliere. Tali notizie appaiono meritevoli di alcune puntualizzazioni.

Negli ultimi mesi il numero degli ammalati presenti nelle corsie ha saturato completamente ogni spazio. In particolare presso le strutture di medicina generale. Il bisogno di assistenza che determina questo fenomeno ha come base un elevato numero di anziani, 54.000 ultrasessantacinquenni, dei quali 27.000 vivono isolati. La disponibilità di servizi e strutture protette per essi nel territorio non è sufficiente.

Inoltre la cosiddetta «cultura dell'ospedale» fa riversare su di esso una quantità di richieste, non solo per i ricoveri ma anche per prestazioni, senza confronti con altre popolazioni.

L'organizzazione dell'attività ospedaliera è spinta al massimo rendimento. Basta pensare che l'indice di occupazione dei posti letto di Medicina generale oltrepassa il 100 per cento con dislocamento degli ammalati agli spazi soggiorno, ambulatori e anche presso reparti diversi.

Il personale in servizio è sovraccarico e non è nemmeno in condizioni di usufruire del congedo ordinario.

A copertura di questi problemi, d'intesa universitaria, è stato definito un piano di interventi di riduzione della attività nell'ambito di specialità comprimibili. Il personale e gli spazi così individuati verranno utilizzati ad ampliare le degenze di Medicina generale.

Ma non basta. E' necessario che quanti si trovino con affezioni di modesta entità, come l'influenza senza complicazioni, rimangano assolutamente al proprio domicilio affidati all'assistenza e cura del medico di base.

Questa misura è necessaria per salvaguardare l'accoglimento nei confronti dei casi più gravi, per i quali altrimenti si può profilare solo il trasferimento in nosocomi fuori della città.

Si rivolge un appello a tutti i concittadini affinché si possa ottenere il concorso solidale di ciascuno per il proprio grado di sensibilità e responsabilità.

Giovanni Scarpa

Ringrazio il presidente Scarpa per le precisazioni che ha ritenuto di dover fare in calce ai miei articoli. Precisazioni che peraltro rispecchiano fedelmente quanto da me scritto.

M. Ne.

Piccolo albo

E' stata smarrita giovedì tra via Paolo Veronese e la galleria Sandrinelli verso le 22 una borsa da moto azzurra con effetti personali da piscina. Chi l'avesse rinvenuta è cortesemente pregato di chiamare il 569512, Casa dello studente; chiedendo della stanza n. 80.

Incidente del 5 marzo

È pregato di mettersi in contatto telefonico chi abbia assistito all'incidente avvenuto il largo Sonnino 10 il giorno 5 marzo alle ore 12.25 tra la Fiat 126 Ts 164801 bianca e il camion della Nettezza urbana. Ringrazio. Tel. 727630 o 821652.

Viabilità: alcune cose da far subito

Visto quanto pubblicato ultimamente su «Il Piccolo» temo che il piano di riforma sulla viabilità urbana, in discussione ormai da anni, rimarrà lettera morta a causa delle polemiche sorte in merito al prospettato ponte sul Canale.

I nostri amministratori sono giunti ora a bandire un concorso di idee sul ponte da fare o non fare o su altre possibilità alternative di attraversamento del Canale. E nel frattempo non fanno nulla di ciò che potrebbero o dovrebbero fare.

Perché non danno attuazione immediata a quella parte del piano di viabilità che non ha dato adito a contestazioni e che non presenta gravi difficoltà?

Ad esempio le corsie preferenziali laddove previste dal piano, potrebbero essere attuate subito. Altro esempio. Si è parlato, e scritto, per oltre dieci anni, sull'opportunità di prolungare la linea «1» fino alla via Capodistria alta, in modo da evitare agli abitanti della zona un lungo percorso a piedi per recarsi al capolinea della «1» o alla più vicina fermata della «29» in via D'Alviano.

Basterebbe che la linea «1» venisse prolungata lungo la via Visinada (Palazzetto dello sport) fino all'incrocio con via Capodistria e da lì, l'autobus, dopo opportuna fermata e approfittando dello slargo esistente, potrebbe convergere e ritornare all'attuale capolinea di via Zorutti. Sono cose impossibili queste? Oppure bisogna attendere all'infinito che venga prima risolto il dilemma del ponte sul Canale?

Lettera firmata

Esperienza diretta con il lavoro

Gli alunni della quinta «E» del da Vinci ringraziano la professoressa Elda Sisto Macagno per l'interessamento dimostrato per lo svolgimento della settimana lavorativa presso più sedi.

Per una settimana, infatti, abbiamo avuto occasione di vivere un'esperienza diretta con il mondo del lavoro: distribuiti in gruppi, abbiamo vissuto a contatto diretto con gli impiegati dividendo con loro un'esperienza che ci ha molto arricchiti sia dal punto di vista umano che, ne siamo certi, professionale.

Abbiamo potuto altresì renderci conto di quanto scuola e lavoro siano talvolta lontani e quanto possa essere utile quest'esperienza che ci ha permesso di conoscere seppure in piccola parte quelle che sono le esigenze del mondo del lavoro.

Ringraziamo pertanto le ditte che ci hanno ospitato manifestandoci tanta disponibilità e cortesia: Agenzia marittima «Amat», Assicurazioni Generali (agenzia centrale), Banca d'America e d'Italia, Società di spedizione F. Parisi, studio commercialisti Viani & Posa.

Ci auguriamo che questa iniziativa trovi un riscontro sempre maggiore sia da parte della scuola che da parte delle imprese cittadine.

Valentina Chelleri
V E I.T.C. «L. da Vinci»

Lavori mai finiti

Fin da prima di Natale in Salita di Contovello dal lato destro, prima del ponte della Ferrovia, l'Acega ha scavato tre grossi buchi. Mi auguro che i lavori connessi con lo scavo siano stati completati e chiedo a quando il riassetto della strada?

Margherita Czinner

Ludoteca, punto d'incontro per bambini e adulti

Il presidente del Cepacs ci scrive:

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs), associazione di volontariato con finalità chiaramente esplicitate nella denominazione, di cui sono responsabile, ha promosso nel gennaio '82 un servizio sociale di Ludoteca. Nell'82-83 il servizio si è svolto presso la sede sociale di via Filzi 6, avendo iscritti e frequentanti 150 bambini.

Sin dall'inizio dell'attività ci siamo preoccupati di dialogare con tutti gli organismi pubblici che in qualche modo avrebbero potuto sostenerci sia per specifica competenza sia per legge.

Ci siamo rivolti, sia verbalmente sia per iscritto, agli assessorati del Comune, per l'assistenza, per l'istruzione, per il tempo libero, per le attività culturali (nel frattempo avevamo allestita anche la biblioteca per ragazzi), sia per venire ospitati come sede (le aule vuote ormai non si contano, oppure, presso qualche ricreatorio arricchendone l'attività tradizionale), sia per stipulare convenzioni secondo la legge a sostegno dei volontari. Coloro che si prodigano ormai da anni in questo servizio sono volontari «puri». Siamo stati riconosciuti come organismo di volontariato, ma di sostegni di alcun genere non ne siamo venuti a godere. Abbiamo ripetutamente richiesto, inoltre, sostegno al servizio regionale allo sport e tempo libero: mai abbiamo ricevuto risposta.

Nel 1984, poiché la ludoteca creava disagi nella sede di via Filzi impedendo lo svolgimento delle altre attività sociali, siamo stati ospitati temporaneamente in via Pascoli 31, presso l'Itis con notevoli scompensi per l'utenza, come è facilmente comprensibile.

Nel frattempo avevamo iniziato una trattativa con l'Iacp per avere, pagando regolarmente l'affitto, una sede definitiva, chiesta a Valmaura e ottenuta recentemente a Melara, dopo una vicenda «burocratica» di cui non dico per brevità, durata 3 anni. Sottolineo che la proposta fattaci dall'Iacp di andare a Melara anziché a Valmaura è stata da noi accettata con una certa riluttanza e qualche perplessità essendo ben nota la difficile realtà sociale di Melara ed essendo consapevoli di affrontare un'impresa che poteva essere per noi troppo impegnativa.

Il problema «handicappati», per noi non è mai esistito: chiunque sia venuto in ludoteca, bambino o adulto (fruitore del servizio o accompagnatore), con o senza handicap, è stato sempre accettato ugualmente. E dirò di più: non solo in ludoteca ma anche nei corsi di ginnastica jazz e nei corsi Orff da noi gestiti gli handicappati sono sempre stati presenti (è succcesso anche che in un corso di 10 bambini, abbiamo avuto 6 handicappati).

Ancora qualche parola, per rendere a tutti nota l'attività della ludoteca e questo sia in negativo sia in positivo. Innanzitutto la ludoteca non è un parcheggio per i bambini. La ludoteca ha scopi pedagogico-ricreativi, economici e socializzanti. Per raggiungere questi scopi i volontari sono anche dei professionisti: pedagogisti, insegnanti, assistenti sociali. Il Cepacs inoltre ha organizzato a questo scopo i corsi per ludotecari.

Il materiali ludico della ludoteca per le età dai 3 ai 12 anni, può essere usato sia in sede sia a casa attraverso il prestito temporaneo, con evidente risparmio per le famiglie. I genitori e gli accompagnatori dei bambini più «aggressivi» vengono consigliati di restare loro vicini aiutandosi così vicendevolmente a socializzare, temperandone le difficoltà di comportamento. In ogni caso è bene ricordare che la ludoteca vuole essere un punto d'incontro per i bambini ma anche per gli adulti.

Sidonia Santin Socal

Due domande sul condominio

Desidero, tramite questa rubrica, approfittare della disponibilità dell'avv. Fast, presidente dell'Associazione proprietari edili per formulargli alcune domande riguardanti il condominio.

L'art. 1124 del C.C. recita: «Le scale sono mantenute e ricostruite dai proprietari dei diversi piani cui servono...». Questo è valido anche per la pulizia? In caso affermativo, come vanno ripartite le spese?

Vanno ripartite il 50 per cento in misura proporzionale all'altezza del piano e il restante 50 per cento secondo i millesimi di tutti i condomini?

Oppure il 50 per cento in misura proporzionale all'altezza del piano e l'altro 50 per cento sempre in misura proporzionale all'altezza del piano, però suddiviso in millesimi tra i condomini del piano di loro proprietà?

Seconda domanda: un'assemblea straordinaria, richiesta da alcuni condomini per modificare, ad esempio, l'impianto di riscaldamento da centralizzato ad autonomo è giusto farla pagare anche a chi il problema non ce l'ha in quanto proprietario di box o negozio, proprietà prive di impianto di riscaldamento?

Giovanni Castello

Sui contingenti agevolati

Dal capogruppo della Lista Frausin al Comune di Muggia riceviamo:

Lo scorso mese in occasione della discussione in consiglio comunale di Muggia su una mozione sui contingenti agevolati da estendersi alla nostra Provincia, denunciai con forza che, da informazioni certe in mio possesso, il governo intendeva limitare i benefici alla sola città di Trieste e quindi con esclusione dei comuni periferici.

Allora, in consiglio comunale ci fu non solo chi fece risolini ironici invece di preoccuparsi di quanto poteva accadere, ma ci fu anche chi si affrettò a dichiarare alla stampa che si trattava della solita battuta a effetto del consigliere della Lista Frausin.

Ma non basta. Il giorno dopo, all'inaugurazione della sede muggesana dell'Azienda autonoma di soggiorno, il segretario della Dc muggesana, Giuseppe Rizzi, presenti oltre al sottoscritto anche altri dirigenti di partito, dichiarava che sul problema in argomento si era informato a Roma, alla fonte, e che effettivamente nella sede ministeriale circolava un testo che indicava Trieste e non l'intera provincia, quale sede in cui estendere i benefici della benzina agevolata e dichiarava che si trattava di un «errore di copiatura» e che quindi tutto si sarebbe svolto come era nelle aspettative di tutti gli abitanti della provincia.

A distanza di un mese quell'errore di «copiatura» non solo non è stato corretto, ma sembra che effettivamente l'intenzione del governo sia ancora quella di agevolare i triestini e di punire gli abitanti dei comuni periferici, se anche lo stesso presidente della Provincia ha sentito il dovere di sollecitare il ministro Altissimo a modificare il provvedimento che sta per varare, unendosi quindi alla protesta del Pci - Lista Frausin con un mese di ritardo.

Galliano Donadel

Grazie alla prima chirurgica

Care Segnalazioni sono una ammalata, che dopo mesi di malattia e di sofferenze sono stata ricoverta all'Ospedale Maggiore esattamente nella prima divisione chirurgica.

Sento ora il bisogno, direi anzi il dovere di ringraziare tramite vostro, i signori medici e tutto il personale paramedico, per aver ricevuto da loro le cure adeguate accompagnate da gentilezze amorevoli e umane che oggi è così raro trovare nelle corsie ospedaliere, e che mi hanno tanto aiutato in questa degenza, ancora un grazie di tutto cuore.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

VISITA DELLE CLASSI TERZE «A» DELLA FONDA SAVIO E «D» DELLA BERGAMAS

Hanno visto il «cuore» del giornale



Due classi terze hanno fatto recentemente visita al nostro giornale. Si tratta della terza «D» della scuola media «Bergamas» (nell'immagine in alto), accompagnata dalle professoresse Florio e Missio, e della terza «A» della scuola «Fonda Savio» con i professori Tremul e Ferrero



(foto di Montenero)

La rassegna delle gallerie

Pittura e grafica per «El cantonzin»

Paolo Molesti alla galleria Minerva. In mostra sono esposti, fra l'altro, nove scorci inediti di Trieste e dintorni (Muggia Vecchia, Caresana, Dolina) che illustrano «El cantonzin», libro della poetessa Liliana Bamboschek uscito in questi giorni con prefazione postuma di Marcello Fraulini. Sono chine color seppia, disegni in cui i tratti a ductus breve e forte si addensano in una fiumana convergente verso le zone di rastremazione della forma plastica. Molesti preferisce questa tecnica contigua alle serigrafie, di cui 4 (Fontana di Ponterosso, Monrupino lontano, Sul canale, El cantonzin) sono raccolte in cartella e appaiono in tutto simili ai disegni e alle illustrazioni del libro.

Dal corpus grafico si stacca invece nettamente l'opera pittorica. Nato a Volterra, nel cuore antico e misterioso della Toscana, laureato in architettura a Firenze, maturatosi durante un prolungato soggiorno parigino, Molesti è uomo di pensiero. Vuole definire dapprima il senso della realtà e calare poi motivi universali nell'ambiente particolare del quale esperisce le componenti individuanti.

A esempio un tema generale di frequente ricorrente nella sua pittura è dato dalle maschere o battute, uguali l'una all'altra e adoperate sempre per nascondere la fisionomia vera, il carattere irripetibile di ogni volto umano. Molesti è innamorato di Trieste e soprattutto del Borgo Teresiano. Lo sorvola con l'immaginazione e dalla planimetria del nostro Canalgrande fa uscire un turbine di maschere, esplosione liberatoria, tromba d'aria che allontana le falsificanti ipocrisie della città, pur spalancata sul mare.

Infine Molesti torna alla grafica, torna a quest'umile terra nel cui colore intinge la penna per disegnare certi suoi strani nudi, né veristici, né surreali, bensì premati di vigore espressionista, energia atta a muovere dal di dentro membra e arti, assecondando le curvature della pelle che accentua tensioni, torsioni e rilassamenti dei muscoli e delle carni. Sono, forse, le opere migliori. Le figure si muovono in uno spazio carico di intensa teatralità, impronta soggettiva dell'artista, da cui un filo sottile di erotismo conduce all'altro da sé, al femminile profilato quale natura, quale corporeità esasperata.

G. M.

Koren e Zerjal: allievi di Cernigoj

Zora Koren Skerk alla galleria Cartesius. Come Dorian Gray aveva fermato il tempo facendo invecchiare il ritratto al suo posto, così sembra che Zora Koren Skerk lo abbia fermato disegnando e incidendo i suoi bellissimi orologi. E mentre la giovinezza e una fresca sensibilità emanano dagli occhi chiari e vitali dell'artista, le sue incisioni sono popolate per contro da minuscole crepe autorevoli e sottili, che corrodono e addentano i simboli del tempo che fugge così come gli acidi morsicano e bloccano sulle lastre la fantasia vivida e lieve.

Ogni grafica è il risultato di un lavoro lungo, faticoso ed estremamente accurato, portato a termine con l'aiuto della eccezionale perizia di Ponte figlio e di Ponte padre.

Ma il valore delle sue opere travalica l'amoroso e coscienzioso rigore esecutivo: l'umiltà degli oggetti ritratti provoca tanto più intensamente la creatività dell'artista che li fa lievitare in mondi magici e fantastici; in alcune opere, con analogie discrete, è messa in forse l'inorganicità degli orologi che vengono felicemente innestati nel mondo organico dei fiori e delle conchiglie. Altre volte le atmosfere sono più drammatiche e viene in mente l'orologio onirico del «Posto delle fragole» di Ingmar Bergman.

In altre grafiche ancora troviamo surrealistici ombrelli che volano nel cielo allo stesso modo in cui le lancette degli orologi viaggiano sui quadranti e le ore del presente volano nel passato. «Ora et labora» sta scritto su di un vecchio orologio. E attraverso la preghiera e il lavoro, ecco che la direzione del vento si inverte e le ore del passato si riversano nel presente.

Sempre alla galleria Cartesius è stata presentata una cartella con tre grafiche di Edi Žerjal che si accompagnano ad altrettante poesie di Aleksij Pregarc. Come Zora Koren Skerk, Edi Žerjal è stato allievo di Cernigoj e ha frequentato la Scuola Libera di Figura sotto la guida di Nino Perizi e la Scuola Libera dell'Acquaforte fondata da Carlo Sbisà. E come nelle incisioni di Zora Koren Skerk, anche in quelle di Edi Žerjal protagonisti sono il tempo, il lavoro e una religiosa concentrazione.

I suoi portali carsici, cariati e corrosi dalla storia e dalla fantasia, impreziositi da cromatismi dorati, sono in estrema sintonia con le altrettanto sofferte e incisive liriche di Pregarc. Oltre che alla galleria Cartesius, la cartella è stata presentata alla galleria TK di Trieste e alla Libreria Cattolica di Gorizia.

A. C.



GIORNALE DI TRIESTE

ORE DELLA CITTA'

Società di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), Serena Del Ponte presenterà, con diapositive, le «Cattedrali romaniche in terra di Puglia». Seguirà una breve comunicazione di Ruggero Calligaris sulle «Collezioni di Massimiliano, già a Miramar, rinvenute a Vienna». Diapositive.

Cometa Halley

Per conoscere la cometa di Halley, è utile leggere la pubblicazione con il testo della conferenza che la prof. Margherita Hack ha tenuto il 29 novembre scorso al circolo «Che Guevara». L'opuscoletto riporta anche fotografie sul tema e un ricordo dello scrittore Elias Canetti, premio Nobel per la letteratura, che vide la cometa di Halley nel 1910 all'età di 5 anni.

Oratorio francescano

Gli ex allievi dell'oratorio francescano, sono invitati all'incontro prepasquale che avrà luogo domani, alle ore 9.30 con la messa che sarà celebrata nella cripta che si trova sotto la chiesa di via Rossetti. Seguirà lo scambio degli auguri in occasione della Pasqua.

Massaggi Shiatzu

Sono aperte le iscrizioni al corso di massaggio Shiatzu tenuto dal medico vietnamita Albert A. Nguyen nella sede del centro studi «Il Settimo Cielo». Il corso si svolgerà oggi e domani. Informazioni e iscrizioni al 750852.

600 films a noleggio

Noleggio videocassette e videoregistratori. Più di 600 films a casa vostra a partire da lire 5.000 per 5 giorni. Videocassette vergini Philips, Scotch, Sony, ITV e ora anche videocassette 8 mm. Passaggi da film 8, S 8,16 e diapositive in videocassetta. Fotostudio Emmeti via Settefontane 11, tel. 767312.

Moda colore e fantasia

Da G-Baby, completamente rinnovato negli assortimenti, troverete tutta la mode per la primavera '86. Mamme giocate a vestire i vostri bambini all'insegna dell'allegria in una festa di colori: tanti e tanti articoli nuovi ma tutti a prezzi vecchi. G-Baby il vostro centro moda bambini in via Genova 23.

Sconti sconti!!!

ai Magazzini Tolentino di via XXF Ottobre e Magazzini Divo di via Valdirivo 10, continua la grande vendita promozionale a prezzi eccezionali e imbattibili, anche sui nuovi arrivi. (Com. eff.)

Vog 1 — Regali

Acquistando ora partecipi al concorso «L'uovo Magico». Sorprese....(Aut. Min. Conc.).

Primavera «La mela»

Boutique in via del Ponte 4 (dietro la Portizza).

Selvaggina

I panzerotti ripieni di cervo, capriolo, cinghiale, vera prelibatezza per i buongustai più esigenti, sono preparati con professionalità dal pastificio Mariabologna, via Battisti 7.

Il teatro di Svevo

Continua al Teatro Cristallo (via Ghirlandaio 12) e alla biglietteria centrale Utat (Galleria Protti 2), la vendita degli abbonamenti della rassegna «Invito a teatro» realizzata dalla Contrada insieme alla Provincia di Trieste e rivolta ai giovani tra i 15 e i 24 anni. Al prezzo del tutto speciale di lire 12 mila vengono proposti quattro spettacoli. Il prossimo titolo in cartellone è «La rigenerazione», di Italo Svevo, che il Teatro Pubblico Pugliese presenta fino a domenica. In occasione dello spettacolo, Gianni Fenzi, attore e regista collaboratore della «Rigenerazione», parlerà oggi, sempre al Teatro Cristallo, del «Teatro di Italo Svevo».

Torneo di bridge

La Società scacchistica triestina (via Tarabochia 3, tel. 764433) organizza per oggi alle 16 nella sede sociale un torneo di bridge. Iscrizione lire 4.000. Premi alle coppie signore, alle prime coppie, alle coppie miste e alle coppie non classificate.

Physical Club

Via San Pellegrino 31, Opicina, organizza corsi trisettimanali di ginnastica aerobica e body-building con schede computerizzate, frequenza libera. Telefonare 214195.

Pirandello a teatro

L'Università della terza età comunica che la seconda lettura «Pirandello a teatro» del ciclo programmato con l'«Istituto d'arte drammatica» si svolgerà oggi con inizio alle 18 al Centro Madonna del Mare (via don Sturzo 4) e non nel teatro di via Ananian come precedentemente annunciato.

Maestri cattolici

Oggi alle ore 17, nella sala di via Mazzini 26, padre Nero Bassan concluderà gli «Itinerari spirituali» per i maestri cattolici con il tema: «L'eucarestia, un appello per una testimonianza». Agli incontri sono invitati gli insegnanti e quanti sentono di seguire l'iniziativa.

Casa di riposo

Dispone di posti letto liberi, trattamento infermieristico. Casa di riposo S. Barbara, via Giulia 22, tel. 577339.

Piccolo albo

Gatto tigrato con zampe bianche e un collarino nero si aggira da alcuni giorni nella zona di vicolo Castagneto. Chi l'avesse smarrito può telefonare al 568402.

Maestri del lavoro

Mercoledì 19 marzo il Consolato provinciale di Trieste inizierà l'attività turistico socio-culturale con una gita a Caorle per visitare un'azienda agricola-ittico-industriale e la cattedrale romanica di quella città. La partenza del pullman è prevista da Piazza Oberdan (Palazzo della Rgione) alle 7. Per il programma e le iscrizioni telefonare al numero 772028.

Primo soccorso

Il corso di «primo soccorso» diretto dall'ammonitrice della Cri Marisa Bevilacqua che avrebbe dovuto aver inizio venerdì scorso per motivi tecnici viene rinviato a venerdì 4 aprile, sempre alle ore 18 nella sede sociale Farit in via Paduina 9. Il corso si articolerà in dieci incontri di due ore ciascuno e verrà realizzata nel corso degli stessi una parte teorica-pratica. Per informazioni telefonare alla Farit ogni sera dalle ore 19 in poi al numero 732320.

Ballo di primavera

Il Circolo buiese Donato Ragosa invita gli interessati a intervenire al «Ballo di primavera» che avrà luogo oggi, con inizio alle 20, nella sede delle Comunità istriane (via delle Zudecche 1/c).

Circolo della Stampa

Continua con successo al Circolo della stampa (corso Italia 12) la mostra personale del pittore concittadino Alfredo Seriani. La rassegna rimarrà aperta fino al 20 corrente con il seguente orario: giorni feriali dalle ore 10 alle 12.30, dalle 16.30 alle 19. Sabato dalle 10 alle 12. Domenica chiuso.

Opera Basiliadis

Lunedì alle ore 18, all'opera «Maria Basiliadis» (via Palestrina, 6) appuntamento del lunedì con Liliana Ulessi. Interverrà il dott. Vincenzo Masci, assistente alla seconda divisione pneumologica dell'ospedale «S. Santorio». Tema della conversazione: «Attualità nella pneumologia».

Pirnetti alla «Sal»

Il tradizionale incontro del lunedì della «Società artistico letteraria» è dedicato al poeta triestino Sergio Pirnetti e alla sua recente raccolta di versi in dialetto intitolata «Tassei de Carso», (edizioni «B&M Fachin»), che è con le numerose foto a colori di E. Halupca e Rosa Ricci una vera piccola guida sentimentale e poetica alle bellezze del Carso triestino. L'appuntamento è fissato alle ore 18.45 di lunedì, nella sala dell'Enel in corso Italia n. 7, primo piano.

Mostre d'arte

Collettiva alla Comunale

Vernice oggi alle 16 alla Comunale d'arte di piazza Unità dei lavori degli iscritti ai corsi di disegno e pittura dell'Associazione artistica regionale.

Gianna Scarpa alla Minerva

Si inaugura oggi alle 17 la mostra di Gianna Scarpa di piatti scolpiti e decorati alla galleria Minerva di via San Michele 5. Orario 17-19.30. La rassegna rimarrà aperta fino al 25 marzo.

Giuseppe Rissi alla Provincia

Con il patrocinio del Ciseat (Circolo italiano studi economici arte turismo) di viale XX Settembre 48, si svolgerà da oggi al 24 marzo nella sala mostre della Provincia la personale del pittore Giuseppe Ricci. Orario della mostra: feriali 10-12.30, 17-20. Festivi 10-13.

Galleria Rettori Tribbio 2

PINO FERFOGLIA
disegni
Inaugurazione ore 18

Al Bastione

Retrospettiva di
ROBERT HLAVATY

UN INTERVENTO «URGENTE» CHE DA UN MESE ATTENDE IL COMPLETAMENTO

Quel buso in mia contrada



«Quel buso in mia contrada» era il verso di una nota e orecchiabilissima canzone triestina, perfettamente in carattere con certi lavori che si fanno in questa città.

Contrada proprio non è la piazza Sansovino; ma il «buso» esiste, e da oltre un mese, come l'immagine di Italfoto chiaramente testimonia.

Un mese fa (ma forse anche più), improvvisamente di notte la zona si è trasformata in un cantiere di lavoro, dopo che ne era stata interessata via Silvio Pellico.

E così, dalle 23 alle 4 del mattino, perforatrici e martelli pneumatici avevano tolto il sonno agli abitanti di quella zona: un intervento urgente, era stato detto, di cui non si poteva proprio fare a meno.

Tanto urgente, infatti, che dopo tutte queste settimane il buco è sempre lì, ormai colmo d'acqua piovana; e la recinzione disturba il traffico, frenato in prossimità della curva da chi deve raggiungere piazza Vico e proseguire.

Misteri di questa città, addirittura inspiegabili come in questo caso. Che ne dice l'ufficio lavori pubblici del Comune, o chi per esso?

Elargizioni dei lettori

In memoria di Caterina Angeli ved. Salvadori nel XXV anniversario dalla figlia Mercede 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Emilio Annis nel II ann. (15.3) dalla moglie Lucia 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Grazia e Ario Annis 50.000, da Ileana, Lino, Giampaolo Castro 50.000.

In memoria di Francesca Cuccagna nel VII anniversario (15-3) dal figlio Claudio 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Nino D'Ambrosi nell'VIII ann. (15-3) dalla moglie Lidia e figli 30.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

In memoria di Angela Dominutti Rigo nel III ann. dal marito e figli (15-3) 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nerina Grego Zanini (15-3) dalla fam. Moraro 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandro Gregori nel IV anniversario (15-3) dalla sorella Angela 30.000, da Clelia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Gussini (15-3) da Mario, Luciana e Claudio 50.000 pro Associazione italiana ricerche contro il cancro (Milano).

In memoria di Ida, Mira, Renata Milkovic (15-3) da Renato Milkovic 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria del dott. Angelo Minatelli nel II ann. (15-3) dalla zia Lidia 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del dott. Tullio Bozzi da Gemma e Bruno Zani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Brenci da Carmen e Rina 50.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria dell'ing. Michele Giadrossi da Tullio Lazzari e famiglia 20.00% pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Umberto Iurissevich da Eleonora Coiutto 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dalle famiglie Prelaz e Zuppin 10.000 pro Associazone amici del cuore.

In memoria di Irma Luftschitz ved. Idone da Bruno e Arlette Ussa 25.000 pro Enpa.

In memoria di Rina Maltinti dai dipendenti ditta Castiglioni 75.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giovanna Marassi dalle famiglie Delise, Surez e Degrassi 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga Matzer Chiesa (Gorizia) dal personale Istituto fisica tecnica Università 70.000 pro Croce verde Gorizia.

In memoria di Pietro Mori dal preside e colleghi del figlio Sergio 70.000 pro Scuola media «G. Brunner» (borsa di studio suo nome).

In memoria dei familiari Millner da S. F. 10.000 pro Chiesa S. Apollinare (Pane per i poveri).

In memoria di Giuseppina Razza da Irma Elena e Franco 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Astad; dalla famiglia Mosca 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alma Riccardi in Brandolin da Luciana Cividin 30.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria di Silvano Safred dalle famiglie Pezza-Valdisteno 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Guglielmo Salvi dalle famiglie Carbone e Acquafresca 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna e Ugo Pellizzola dalla figlia Luisa 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Nives Pergolis ved. Sauli dalle consorelle della Conf. S. Vincenzo de' Paoli - Immacolato cuore di Maria 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Immacolato Cuore di Maria).

In memoria di Maria Perossa dalle amiche Grazia, Marisa, Redenta, Valentina e Adriana 50.000 pro Assoc. ital. per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Luigia Posar ved. Papo dalle famiglie Acquafresca Jagodnik 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria del cav. Artemio Pozar dal cap. Mario Bos 25.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Salvini e Noelia Salvini da Ketty Buich 30.000 pro Circolo dalmatico Jadera.

In memoria di Nives Sauli e Luisa Vennini da Teresa Messineo 20.000 pro Chiesa di S. Giacomo.

In memoria di Albino Semec dalla famiglia Giovanni Depase 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Maria Melita Skerlj Buttazzoni dagli amici d'ufficio di Fabio 95.000 pro Assoc. italiana per la ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Manlio Spadon da Giorgio e Adriana Depiero 20.000 pro Associazione centro tumori Lovenati.

In memoria di Nives Spazzapan da Colombi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Emilio Stanta da Edoardo De Vecchi 50.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Paola Stener Alberti dalle nipoti Elena Guerrini e Adi Mosco 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Irma Tallini da Fiorella e Lucio Levi 65.000 pro Astad.

In memoria di Tucci Alberti dalla ditta Skerl-Polak e Mauro 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Pizzani da Adolfo Revere 20.000 pro Keren Kayemeth Leisrael.

In memoria di Nives Vaglieri Fabbri da Stefania Del Fabbrò 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nella Vinci da Mariella 25.000 pro Assoc. italiana ricerca per il cancro (Milano).

In memoria di Ornella Viti Pellegrino da Gioi Seppilli 10.000 pro Astad.

In memoria di Mario Zerial dai nipoti Silvano e Lucy 20.000, da Cecilia Zocco 30.000 pro Astad.

In memoria del papà e dei fratelli da M. Goruppi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti dalla famiglia Iannuzzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da N.N. 100.000 pro Associazione amici del cuore.

Per Lord da Colombi 10.000 pro Astad.

In memoria di Rina Maltinti dalle figlie Annamaria e Marisa 100.000; dalla nipote Elda Perco 100.000; da Clara Polenghi 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dalle cognate Iolanda Bruscoli e Bruna Maltinti 100.000, dalla famiglia Antonino 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Mannucci da Odila e Paolo Potocco 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Mafalda Levi Minzi ved. Belfiore da parte delle colleghe e colleghi Di Nevea del Lloyd Adriatico 75.000, Sadla Lloyd Adriatico 55.000 pro A.P.R.M. Associazione prevenzione ricerca malattie congenite; da parte di Lacio e Graziella e Flavio e Mariuccia 30.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Pino Levi da parte di Maria Abrami 10.000; da parte della famiglia Ferri 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Irma Luftschitz ved. Idone da Grazia e Piero Giorgacopulo 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Erberto e Vanna Rode 25.000 pro Enpa.

In memoria di Nives Luzzato Fontana da Guido e Bianca Bonu 20.000, da Luisella Ongaro Staffieri e famiglia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marinella Magliaretta dai figli 30.000 pro Alberi in Israele.

In memoria di Marinella Maldini da Mira e Fulvia 20.000 pro Astad.

In memoria di Marino Marini dai cugini Ulcigrai 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Guido Micheluzzi dalla moglie, figli e nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Mihali da Italia Primi 200.000 pro Istituto Burlo Garofalo.

In memoria di Bruno Mocchiut da Arseni, Baudas, Bartolich, Califra, Furlan, Fazzini, Gelsi, Tacobone, Kresevicò, Milic, Mitrano, Piazzai, Urizio, Visintin, Tiziani, Scarlavay 43.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Nives Deros Ventrella 20.000, da Luisella e Alfio Caucci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gianfederico Monti da C. e E. Catolla 20.000 pro Università degli studi (Premio prof. Monti).

In memoria di Gildo Mognol da un ex collega di lavoro 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Giuseppe Musizza dalla sorella Antonia e nipoti Adriana, Ardea e Giordana 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Olga Parker da Titti 30.000 pro Istituto Rittmeyer. —In memoria di Anna Pavlovec dai condomini di via Amerigo Vespucci 4/1 90.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Aldo Penzo dalla moglie Bruna e Versa ved. Penzo 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 25.000 pro Divisione neurologica prof. Giammusso.

In memoria di Nives Pergolis da Guido Kimenz 30.000 pro Chiesa immacolata cuore di Maria.

In memoria di Lea Petronio ved. Spadaro dai cugini Zannier 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carmen Petronio dai casiliani di via di Roiano 5 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (sez. emato-oncologica).

In memoria di Anita Piechel ved. Parovel da Mariuccia Alvian 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Domenico Sergio Pittari dalle cugine Natalia ed Emilia de Giorgi 50.000 pro Mani Tese.

In memoria di Nerina Pizzin da Giorgio Pizzin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Poggi dalla famiglia Raineri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmen Pettorosso in Fermo dalla famiglia Rosi Roma e Mario e Germani Montani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Artemio Pozar da Rita Turola 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Razza dalla famiglia Ariosi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Lucia Rovatti ved. Guttmann da Fulvio Rovatti 100.000, dai condomini di via Fortunio 10 160.000, dalla famiglia Ferluga 30.000, da Amelia Scuka 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Covelli 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da parte di Elvezia Nadig 10.000 pro Unitalsi.

In memoria di Giovanna Scamperle ved. Muggia dalle famiglie Santoro, Cerniani F. e G 30.000 pro Chiesa SS Ermacora e Fortunato.

In memoria di Manlio Spadon da Anita, Anna, Italia, Luci, Nora, Derna, Silvana, Miri, Olga, Stellina e Silvia 110.000 pro Ospedale Santorio (I divisione pneumologica).

In memoria di Angela Stubelj ved. Metlica da Sadla Lloyd Adriatico 55.000 pro Aprm Associazione prevenzioane ricerca malattie congenite.

In memoria di Sandrina ved. Tauceri da Amedeo Baldini 20.000 pro Cri.

In memoria di Bruno Trani da Nada Trani 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nives Vaglieri da Adriana Spagnoli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Valentini dal personale S.M.S. Stuparich 70.000 pro Associazione donatori di sangue; dalla famiglia Santo De Gavardo 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Generino Vatore da Giovanna, Alcide, Ezio, Bruno Sbernini 80.000 pro Lega per lotta contri i tumori (Manni).

In memoria di Erminia Vitas Depiera da Romana 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonio Viezzoli da Luigi Mauro 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio e Angelo, Carla e Nino da Lidia e Anna Picchi 20.000 Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuseppina Razza da Antonia e Silvio Sirotich 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Rocco Zago da Giacinta Zago e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; 50.000 pro Missione triestina Iriamurai; da Gisella e Licia Zago 20.000 pro Chiesa di Borgo S. Sergio.

In memoria di Edoardo Zaratti-ni da Erna e Gianni Zanco 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

Per grazia ricevuta da papa Giovanni XXIII da N. N. 20.000 pro Pro Senectute.

Da Barbara, Manuela Manzin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Annamaria e Rudy Sartori 20.000 pro Astad.

In memoria di papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta da Pietro G. 500.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie (Lebbrosario, missioni).

In memoria di papa Giovanni da Maria Vouk 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di tutti i cari defunti da Maria Vouk 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Rina Vouch ved. Maltinti da Wally e Roberto Ribaudo 25.000, da Claudia e Giorgio Ribaudo 25.000 pro Astad; da Mimi Urbani, Fulvia e Luciano Franco, Patrizia Ribaudo ved. Pinosa 50.000 pro Centro tumori Lovenati; 25.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); 30.000 pro Enpa.

In memoria di S. Francesco da Maria Vouk 10.000 pro Allievi missionari del prezsissimo sangue (Albano laziale Roma).

In memoria di Domenico Di Tommaso dalla famiglia L. Montagnari 10.000 pro Lega nazionale 10.000 pro Astad.

In memoria di Gisella Donbrowsky da Rita Fiandra 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elsa da Gina 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Luigi Fragiacomo dai colleghi di Giorgio 85.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nerina Greco Zanini da Rino e Bianca Zanini e Mariuccia 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Nerina Zanini n. Grego dalle famiglie Calogerà, Bonetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucia Guastalla dalla famiglia Danielli 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Caterina Maltinti da Rosetta Caffou, Eliana ed Enzo 40.000 pro Ass. italiana ricerca cancro (comitato F.V.G.).

In memoria di Antonio Meeraus da Fiorella Safiotti, Rossi, Soncini, Campognari, Gianeselli 28.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabrizio Miniati ed Emma Tomei da Lavinia Minati 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Bruno Mocchiut dalla direzione della Casa di cura Igea 50.000 pro Fondazione Osiride Brovedani (Gradisca).

In memoria dell'amico Gildo Mognol da Primo Rovis 200.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Giuseppina Ostrogovich ved. Udina dai condomini di via Aquileia 2, 100.000 pro Chiesa «Santa Maria del Carmelo».

In memoria di Raffaele Parrello dalla fam. Zega 20.000 pro Sogit.

In memoria di Maria Perin ved. Cattaruzza da Lizzi e Nino Karis 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmen Petronio da Amelia Scuka 20.000, dalla fam. Turchetto 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcellina Piazza da Fabio e Flavia Zorzini 30.000 pro Astad.

In memoria di Artemio Pozar dalla famiglia Schiavo 20.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Alma Riccardi in Brandolin dalle famiglie Franzetta, Gatta, Ribezzo 40.000 pro Astad, 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Mario Rocco da Cecilia Lanzillotti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucia Rovatti Guttmann da Pierina Guttmann 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lucia Guttmann da Lionella Trauba 20.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane poveri), 10.000 pro Astad.

In memoria di Lea ved. Spadaro dai colleghi del figlio Piero 87.000 pro Centro tumori Lovenati.

DALLA REGIONE

PRESENTATA DA DI BENEDETTO LA CONFERENZA REGIONALE

Pronto entro l'anno il piano dei trasporti

Ribadito il ruolo di «ponte» verso l'Est del Friuli-Venezia Giulia

Il piano regionale integrato dei trasporti sarà pronto entro l'anno, e su quel piano si gioca molto del futuro del Friuli-Venezia Giulia. Lo ha detto l'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, presentando alla stampa la conferenza regionale dei trasporti che si aprirà giovedì alla presenza del ministro competente, Claudio Signorile. La conferenza si apre in un momento ricco di timori e allo stesso tempo di aspettative. Da una parte c'è un piano nazionale trasporti che sembra dimenticare il Nordest d'Italia, e c'è una Finmare che non nasconde la sua insofferenza per essere costretta a mantenere per motivi strategici, le rotte adriatiche. Dall'altra c'è l'autostrada Udine-Tarvisio ormai in dirittura d'arrivo e c'è la nuova azienda delle ferrovie che sembra puntare con nuova managerialità al raddoppio della Pontebbana.

In questo scenario ricco di chiaroscuri, la Regione ha voluto ribadire alcuni punti fermi, alla vigilia dell'incontro con Signorile. Il primo punto irrinunciabile è l'autonomia decisionale della Regione sancita dallo statuto speciale in questo campo. Da qui il problema difficile del rapporto fra il piano regionale e quello nazionale e il rischio che ognuno vada per conto suo in direzioni opposte.

Signorile lo scorso gennaio a Udine ha tranquillizzato Di Benedetto sulla temuta emarginazione del Friuli-Venezia Giulia, ma l'assessore ha ribadito ieri che «Ciò che preoccupa non è tanto quello che sta scritto, quanto quello che non sta scritto nel piano trasporti». Altro punto fondamentale, il ruolo dell'Adriatico non solo nel contesto italiano, ma europeo. «La via Adriatica — ha detto Di Benedetto — non è un regalo dell'Iri. È una realtà che esiste e che non può essere by-passata da scelte alternative».

L'obiettivo da raggiungere e la conferenza regionale dovrà far luce su questo punto — è che il Friuli-Venezia Giulia diventi nei fatti quella regione-ponte fra Cee e mondo balcanico che si proclama essere in teoria. Che si creino cioè le condizioni che consentano alla regione di svolgere il suo ruolo di baricentro d'Europa.

Il fossato da superare per raggiungere questo obiettivo è profondo, più profondo di quanto non si creda. Nonostante la pendolarità interna (260 mila persone al giorno) e la presenza degli addetti nel settore (sei per cento) siano fra le più alte d'Italia, il sistema presenta strozzature e contraddizioni ottocentesche. L'ottanta per cento degli spostamenti avvengono ancora su mezzo privato; il novanta per cento del traffico è stradale, mentre solo il dieci avviene su rotaia. Risultato di questa aberrazione non sono solo le congestioni e l'inquinamento, ma soprattutto i costi del servizio. Che incide per il 22 per cento sul costo della merce, contro il sei, sette della media europea.

C'è dunque tantissimo da fare. La grande viabilità ha ottenuto gli ultimi trecento miliardi e l'autoporto di Cervignano gli ultimi 95, ma per il resto la strada è ancora lunga. C'è innanzitutto un sistema doganale che deve mettersi al passo con l'efficienza e gli orari europei, c'è un servizio ferroviario che deve recuperare efficienza sia sulle grandi direttrici sia attraverso un recupero delle linee minori, attualmente abbandonate.

Un altro sforzo di coordinamento deve venire dai porti. Basta con la guerra fra poveri — ha sottolineato l'assessore, alludendo alle polemiche fra Trieste, Monfalcone e Portonogaro — che si traducono in un'autoeliminazione reciproca, a tutto vantaggio del mare del Nord. «La funzione centrale del porto di Trieste — ha aggiunto — è fuori discussione. Il problema è definire il ruolo complementare delle altre realtà minori. Per questo la concorrenzialità, anche a livello promozionale, è un fatto negativo. Il risultato è che una grossa fetta dei nostri traffici evita i nostri scali». Da questa situazione si esce — ha concluso — solo esprimendo capacità manageriale e assumendo rischi d'impresa. Chi saprà farlo sopravviverà. Gli altri saranno rullati dal mercato.

Il piano integrato trasporti, che dovrebbe essere pronto entro poche settimane, è la risultante di tre diversi piani di settore e punta, di conseguenza, su un'intermodalità spinta fra i mezzi su acqua, gomma e rotaia, e ovviamente gli scali aerei.

La conferenza si inaugurerà alle 9 di giovedì prossimo, 26 marzo, con la relazione di Di Benedetto, gli interventi dei parlamentari europei Mizzau e Rossetti, e quello del ministro Signorile. Le conclusioni saranno tirate il giorno successivo, nel pomeriggio, sempre dall'assessore regionale ai trasporti.

PRESTO OPERATIVA LA DELIBERA DELLA GIUNTA

Sarà aperto ad Aviano un centro specializzato nella ricerca sull'Aids

Avrà sede al centro di riferimento oncologico

Un centro regionale specializzato per le iniziative di ricerca sull'Aids e sindromi correlate sarà formalmente costituito presso il centro di riferimento oncologico di Aviano. L'assessore regionale all'igiene e alla sanità Gabriele Renzulli sta infatti predisponendo in questi giorni i provvedimenti necessari per la pratica attuazione del relativo deliberato giuntale.

Il provvedimento fa parte del più vasto piano generale di politica sanitaria che la giunta regionale si è proposta su iniziativa di Renzulli nel settembre dello scorso anno. La salute dei cittadini passa attraverso l'educazione sanitaria, presupposto della quale è però anche la conoscenza generale dell'esistenza o meno del fenomeno rischio. A tal fine quindi (oltre che per la psichiatria e per la lotta all'alcolismo) si è ritenuto opportuno di svolgere anche per l'Aids e per le sindromi correlate attività di indagine, di ricerca scientifica e sperimentale in un centro regionale.

Non a caso la scelta è caduta sul centro di Aviano. Da più di due anni infatti nell'importante centro sanitario della Destra Tagliamento un gruppo interdisciplinare altamente qualificato, al quale partecipano medici e ricercatori anche degli ospedali di Gorizia, Udine e Pordenone, svolge indagini anamnestiche, epidemiologiche, sierologiche, immunologiche, virologiche e cliniche sulle affezioni da Aids. L'équipe opera poi in stretta collaborazione con i centri per i tossicodipendenti.

SI È RIUNITO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Agenzia del lavoro: nel futuro l'identikit dei settori trainanti

A distanza di qualche settimana dal suo insediamento, il consiglio d'amministrazione dell'Agenzia regionale del lavoro ha cominciato ad occuparsi concretamente delle linee programmatiche secondo le quali sarà attuata l'azione politica nell'immediato futuro.

E' stato il presidente dell'organismo, l'assessore Mario Brancati, ad illustrare la situazione e le più urgenti necessità operative. Innanzitutto l'attuazione di un'analisi (con distinzione tra settori ed aree) delle richieste presentate sui progetti per il 1985, analisi che si intende far diventare costante (anche con la collaborazione degli osservatori del lavoro).

Analogamente si procederà per le dinamiche del mercato del lavoro, al fine di consentire l'individuazione dei settori in espansione, verso i quali sarà indirizzato il sostegno per le assunzioni di lavoratori part time. Ancora, punto già presente nei progetti dell'anno scorso, la mobilità dei lavoratori in cassa integrazione guadagni; anche in questo caso è indispensabile conoscere la situazione momento per momento al fine di indirizzare e stimolare le assunzioni, magari a tempo parziale.

Brancati ha poi segnalato la necessità di pervenire ad incentivi più complessi del semplice abbattimento del costo del lavoro, una linea, questa, secondo la quale prevalentemente si sono posti i progetti del 1985. «Potrà essere ipotizzata — ha detto — una forma di intervento che copra parzialmente gli eventuali maggiori costi originati da una trasformazione degli orari, necessaria all'incremento occupazionale in aziende con buone prospettive.

Inoltre — ha detto Brancati — l'agenzia dovrà mettere in cantiere iniziative più complesse di Job Creation in senso proprio. Sostanzialmente la filosofia dell'incentivo statico all'occupazione dovrebbe trasformarsi in un'azione dinamica stimolatrice di impegno. Si tratta di «inventare» la nascita di posti di lavoro aggiuntivi in nuove occasioni d'impresa e di investimenti esistenti nel Friuli-Venezia Giulia. E ciò specialmente nei settori del lavoro autonomo e delle cooperative. Un discorso assai complesso, questo, ma proprio per questo ancora più stimolante, anche per la necessità di coinvolgere tutta una serie di realtà sociali, dalle pubbliche istituzioni ai privati».

Alla riunione del consiglio d'amministrazione ha partecipato il prof. Treu, docente dell'università di Pavia e curatore della legge per la politica attiva del lavoro. Nell'occasione si è provveduto alla nomina del vicepresidente dell'agenzia nella persona di Enore Casanova e del rappresentante sindacale nell'ufficio di presidenza, Giorgio Uboni della Cgil.

Valorizzare le assemblee legislative nell'ambito di Alpe Adria

Una presenza ed un maggior coinvolgimento, anche operativo, delle rispettive assemblee, nella comunità di lavoro Alpe-Adria; un convegno a Trieste per un'analisi comparata delle competenze e delle funzioni delle diverse realtà istituzionali, al quale parteciperanno delegazioni consiliari di tutte le regioni aderenti all'Alpe-Adria; un momento di verifica dei rapporti di collaborazione fra il Friuli-Venezia Giulia e la Repubblica socialista di Croazia: sono stati questi i principali argomenti al centro dei colloqui che il presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo ha avuto in questi giorni a Zagabria con il presidente dell'assemblea repubblicana, Josef Zmajc.

L'incontro, che si inserisce nel programma di visite ufficiali di presentazione che il presidente Solimbergo sta compiendo con tutti i presidenti delle assemblee delle regioni, repubbliche e laender di Alpe-Adria, è stato caratterizzato dallo spirito di collaborazione e dalla volontà di comune progresso.

Un rapporto — ha sottolineato Solimbergo — sempre più fattivo, che in questa difficile fase economica internazionale, si impernia sulla ricerca e sul miglioramento delle relazioni economiche e commerciali.

Ed è in questa linea che si muove l'iniziativa promossa dal presidente Solimbergo, d'intesa con il presidente del Veneto, Giudolin, della valorizzazione del ruolo delle assemblee legislative nell'ambito di Alpe-Adria: una necessità di integrare per quanto possibile l'attività della comunità, sostanzialmente sostenuta dai governi regionali, con una presenza ed un maggiore coinvolgimento. Infatti mentre si intensificano le forme di iniziative comuni in specifici settori (trasporti, cultura, difesa dell'ambiente, economia, sanità) e negli incontri con i presidenti degli esecutivi, il tema istituzionale risulta dimenticato e le assemblee legislative assistono, solo marginalmente, al progredire dell'attività comune: da ciò è nata l'idea di un convegno sul tema istituzionale da tenersi a Trieste, per la cui definizione è stato concordato un incontro, a Venezia il 18 19 e 20 aprile di tutti i presidenti delle assemblee.

In poche righe

Scioperano oggi i lavoratori Standa

I lavoratori dei grandi magazzini Standa sono interessati per l'intera giornata di oggi da uno sciopero nazionale. Lo hanno deciso le organizzazioni sindacali in risposta alla decisione dell'azienda, resa nota giovedì, di procedere al licenziamento di duemila dipendenti.

In un comunicato, i sindacati contestano la decisione, ricostruendo l'iter che ha portato all'attuale situazione di crisi. Nel 1977 era stato stipulato il primo contratto di solidarietà: per un mese i lavoratori non erano stati retribuiti. Nel 1981 venne introdotto il ricorso alla cassa integrazione, mentre l'anno scorso era stato sottoscritto un piano di sviluppo per il rientro definitivo dei lavoratori sospesi, superato, come si è visto, dalle ultime decisioni.

Anche Trieste sarà coinvolta dallo sciopero nazionale. Il centro vendita di via Battisti-viale XX Settembre resterà chiuso per tutta la giornata. A Trieste i dipendenti in cassa integrazione sono una ventina, e anche qui i sindacati confederali temono pesanti tagli occupazionali.

Messa di suffragio per Umberto II

Il 18 marzo ricorre il terzo anno dalla scomparsa di Umberto II. Il Movimento monarchico italiano e la delegazione triestina delle «Guardie d'onore alle Reali tombe del Pantheon» commemoreranno la ricorrenza con una messa di suffragio che si terrà martedì prossimo alle 19 nella Cattedrale di S. Giusto a Trieste. Sabato 22 marzo, poi, una delegazione triestina del Mmi sarà presente al rito che si celebrerà ad Hautecombe (Savoia).

Finanziamenti per l'aeroporto di Ronchi

Quattro miliardi e 750 milioni di lire sono stati stanziati per il 1986 dal governo regionale, su proposta dell'assessore alla viabilità, trasporti e traffici, Giovanni Di Benedetto, a favore del consorzio per l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari e dell'Ente autonomo del porto di Trieste.

In particolare, allo scalo marittimo giuliano sono stati assegnati 4 miliardi di lire in base alla legge nazionale del 1967.

Gli altri 750 milioni di lire, invece, secondo quanto previsto dal provvedimento regionale n. 5, del 1969, sono stati assegnati all'aeroporto di Ronchi a titolo di concorso nella spesa per l'ammodernamento, il potenziamento e la gestione dei servizi

Forcella Lavardet: strada chiusa

L'Anas ha disposto il divieto di transito fino al 30 aprile dalle 10 alle 17 e dalle 20 alle 7 del mattino sulla strada della Forcella Lavardet e di Valle S. Canciano, fra le località albergo Pradibosco e la segheria di Pesariis per il pericolo di caduta di slavine e valanghe.

Il ministro Spadolini oggi in visita al 5.o Corpo d'armata

Il ministro della difesa Spadolini sarà oggi a Vittorio Veneto per una visita al comando del 5.o Corpo d'armata. Il ministro sarà accompagnato dal capo di stato maggiore dell'esercito gen. Luigi Poli.

In occasione della visita il comandante del 5.o Corpo, gen. Raffaele Simone, terrà una relazione sulle attività e i compiti della grande unità complessa. Il ministro Spadolini visiterà quindi le infrastrutture del comando incontrandosi con i generali comandanti delle unità che dipendono dal 5.o Corpo d'armata. Spadolini riceverà, nell'occasione, anche una rappresentanza del personale militare e civile.

Il 5.o Corpo d'armata, uno dei tre in cui è organizzata la componente operativa terrestre, è il più importante dell'esercito per il numero e le specificità dei reparti dipendenti.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Fine settimana nuvoloso Temperatura stazionaria



Quasi tutta l'Europa continentale è interessata da un promontorio di alte pressioni collegato all'anticiclone siberiano. Sulle regioni meridionali italiane è presente un vortice depressionario al quale è collegata una debole perturbazione in lento movimento verso nord-est.

Per oggi sono previste condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite ed annuvolamenti e possibilità di qualche breve pioggia isolata. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli prevalentemente orientali. Mare poco mosso. Visibilità buona ma con locali foschie sulle zone pianeggianti.

Anche per domani sono previste condizioni di variabilità ma con schiarite sempre più ampie fino ad arrivare a condizioni di cielo poco nuvoloso. Venti deboli variabili. Temperatura stazionaria.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	5,8	9,9
Gorizia	3,8	15
Monfalcone	5,9	12
Pordenone	7	9
Udine	3,8	13,2

CC135

SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Trieste con sentenza n. 1/86 del 7 febbraio 1986 depositata il 24 febbraio 1986 ha dichiarato la morte presunta di Emilia Crevatin ved. Furlan nata a Monte di Capodistria il 17/2/1921 come avvenuta alle ore 24 del 21 ottobre 1971.

Il Cancelliere
(Ada Briscik)

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL GOVERNO RISPONDE A UN'INTERROGAZIONE DI SCOVACRICCHI

Il tunnel delle Caravanche un «bisticcio» con Osimo?

La prassi del finanziamento Cee e la concorrenza con la «rete» italiana

L'on. Martino Scovacricchi, il mese scorso, aveva rivolto al ministro degli affari esteri un'interrogazione per sapere, «constatato che la Jugoslavia ha posto mano recentemente al traforo delle Caravanche, che la collega con l'Austria, fruendo di finanziamenti agevolati della Cee, come ciò si concili con il dettato dell'art. 5 degli accordi di Osimo, che impegnava la Jugoslavia a collegare la propria rete autostradale a quella italiana, e quali iniziative il ministro intenda assumere per evitare che il tunnel alpino suddetto leda gravemente i nostri interessi nel settore, anche incrementando la conseguente, pesante, concorrenza dei porti della vicina repubblica».

Ieri mattina il sottosegretario agli esteri, Bruno Corti, ha risposto nell'aula di Montecitorio: «come è noto la Jugoslavia è un paese legato alla Cee da un accordo di cooperazione concluso nell'aprile dell'80; oltre a disposizioni di carattere commerciale e tariffario e riguardanti lo sviluppo della cooperazione in diversi settori, tale accordo prevede anche un protocollo finanziario».

«Il primo protocollo finanziario è venuto a scadere il 30 giugno '80 — ha aggiunto Corti — e il secondo è attualmente in corso di negoziato fra la Cee e la Jugoslavia. Ambedue contemplano solo la concessione di prestiti Bei senza agevolazioni; la cooperazione finanziaria non ha finora contemplato fondi di bilancio comunitario, né prestiti a condizioni speciali. Le proposte per i tredici vengono esclusivamente dal paese che ne è utilizzatore; nel caso jugoslavo la loro finalizzazione è stata esclusivamente per le infrastrutture di base, strade, ferrovie, linee elettriche».

«In questo contesto del 1984 — ha detto Corti — la Bei ha accordato un prestito ad hoc richiesto dalla Jugoslavia per un progetto riguardante due tratti della autostrada Transjugoslava e un tunnel sulle alpi Caravanche. Il prestito della Bei, senza contributo di interessi, è stato di 60 milioni di Ecu (ne erano stati richiesti 160) e copre circa un quarto del costo previsto per i progetti. Il rappresentante italiano ha peraltro sottolineato l'importanza che il trattato di Osimo venga rispettato anche sotto questo punto di vista e la Bei si è impegnata ad avvertire per iscritto le autorità jugoslave».

L'on. Scovacricchi a questa risposta ha replicato ringraziando per la puntuale precisazione e rilevando però che son passati dieci anni dal novembre '75, anno in cui fu firmato il trattato che aveva posto fine a un lungo contenzioso politico-finanziario e confinario che divideva profondamente Italia e Jugoslavia. «L'art. 5 in particolare da me richiamato — ha detto Scovacricchi nell'interrogazione — dedicato alla cooperazione economica tra i due paesi impegnava la Jugoslavia a collegare la propria rete autostradale alla nostra (Trieste-Venezia e Trieste-Udine-Tarvisio)».

«Con l'apertura di questo traforo alpino la Jugoslavia chiaramente disattende l'impegno e fa sì che i traffici del Centro Europa con le aree d'oltremare affluiscano ai suoi porti, concorrenti con i nostri già in crisi. Lei conferma — ha replicato Scovacricchi al sottosegretario — che se questa operazione a nostro danno è consentita da finanziamenti della Cee (che non sono agevolati, lei dice, ma questo non cambia molto la situazione). Se non vado errato sono in ogni modo finanziamenti sostenuti anche dall'Italia; si tratta di 60 milioni di Ecu della Bei; a me risulta anche un ulteriore contributo di 28 milioni di Ecu».

■ ESAB — La Falck ha acquisito una partecipazione del 3% circa della Esab Ab, gruppo svedese leader nel settore della saldatura

PER FAR FRONTE AL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI

Aumento di capitale deciso dalla Zanussi

Oltre 29 miliardi – Rinviata l'approvazione del bilancio '85

PORDENONE — Si è riunito ieri a Pordenone, negli uffici di presidenza del centro direzionale di via Cattaneo, il consiglio di amministrazione delle Industrie Zanussi spa. Quattro gli argomenti che sono stati trattati dal massimo organo del Gruppo, che erano stati inseriti all'ordine del giorno. Si è anzitutto analizzato l'andamento complessivo del Gruppo nell'esercizio trascorso, quello relativo al 1985, che ha visto confermata l'ipotesi di una perdita, che peraltro era già stata anticipata in questi ultimi tempi, che si aggira intorno ai 30-35 miliardi di lire, perdita che però è stata — si sottolinea a livello dirigenziale — di gran lunga più contenuta di quella registrata l'anno precedente, nel 1984.

Si è quindi stabilito di rinviare l'approvazione del bilancio del 1985 della Industrie Zanussi spa dato che bisognerà ora attendere, per la sua definitiva stesura, il completamento e l'approvazione da parte dei rispettivi organi sociali, dei bilanci al 31 dicembre 1985 delle proprie società controllate.

Si è quindi rilevata l'opportunità di procedere a un aumento del capitale sociale per un importo di 29 miliardi e 280 milioni di lire, ciò in considerazione delle future esigenze di carattere finanziario legate al piano di investimento del Gruppo, nonché al fine di conseguire un migliore equilibrio tra il capitale proprio e quello di terzi.

Con riferimento all'aumento di capitale, l'azionista Electrolux ha confermato la sottoscrizione della sua intera quota e ha pure dichiarato, attraverso i suoi dirigenti, la propria disponibilità a procedere alla sottoscrizione anche di eventuali azioni non optate dagli altri soci.

Ultimo punto all'ordine del giorno riguardava la nomina per cooptazione a consigliere di amministrazione della società dell'avv. Severio Molino, in sostituzione dell'avv. Gianfranco Saglio, che aveva rassegnato le proprie dimissioni a seguito della decisione di lasciare ogni tipo di incarico professionale.

Notizie in breve

«Interbanca»: dividendo 600 lire

MILANO — Un utile netto di 22,3 miliardi (20,2 miliardi nell'84) che permetterà la distribuzione di un dividendo di 600 lire per azione, e nuovi finanziamenti erogati per 1.846 miliardi (+20,3 per cento rispetto all'84). Questi i risultati più significativi dell'esercizio '85 di «Interbanca», il cui bilancio — informa un comunicato — sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti il 28 aprile prossimo. Nell'85, inoltre, gli impieghi hanno registrato un aumento di 320 miliardi a 4.479 miliardi e il «portafoglio sconto» ha evidenziato un incremento del 39,8%.

Elicottero Agusta-Westland

ROMA — Il primo dei 21 motori T 700-401A destinato ai nuovi elicotteri Antisom EH 101 realizzati dall'Agusta e dalla Westland è stato prodotto dall'Alfa Romeo Avio del gruppo Aeritalia (Iri Finmeccanica). L'elicottero destinato alla marina italiana e a quella inglese sarà prodotto anche in versioni civili e utility. L'Alfa Romeo Avio realizza il motore su licenza General Electric. La casa statunitense ha espresso all'Alfa un vivo compiacimento per il livello tecnico costruttivo dimostrato dai test effettuati nei laboratori di prova.

Due nuovi Fondi

MILANO — Avranno una potenzialità di raccolta di circa 2 mila miliardi i fondi comuni Eptacapital ed Eptafund, che saranno disponibili tra circa un mese sul mercato finanziario. Il nuovi fondi — ha spiegato in un incontro con la stampa il presidente della società di gestione Eptafund Gianguido Sacchi Morsiani — sono stati promossi dal consorzio bancario Epta-Consors, costituito da: Banco di Sardegna, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cassa centrale delle province siciliae e della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI NOVE ISTITUTI REGIONALI

Consorzio fra le Popolari: avvicendamenti al vertice


De Carli

Cambio di consegne alla massima carica del Consorzio fra le Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia. Nei giorni scorsi si è tenuta l'annuale assemblea ordinaria dell'organismo che ha tra i suoi soci i nove Istituti di credito popolare della regione. A succedere a Tullio Fantuzzi nella carica di presidente è stato chiamato Giovanni De Carli, presidente della Banca Popolare di Gemona, mentre alla vicepresidenza è stato nominato Roberto Tonazzi, presidente della Banca Popolare Udinese.

Messe insieme la Banca Agricola di Gorizia, la Cooperativa Operaia di Pordenone, la Popolare di Cividale, di Codroipo, di Gemona, di Latisana, di Pordenone, di Tarcento e Udinese, rappresentano una realtà creditizia ed economica di grande rilievo con depositi per oltre 2700 miliardi amministrati, circa 1550 miliardi di impieghi, 75 sportelli più un ufficio di rappresentanza e 24 esattorie, sparsi su tutto il territorio regionale.

Il presidente uscente, relazionando sull'attività svolta dal Consorzio nel 1985, si è soffermato su alcuni punti salienti. In particolare, nell'illustrare l'attività esterna, ha evidenziato quella con l'amministrazione regionale, i vari enti promananti dalla Regione e le strutture finanziarie locali, citando ad esempio gli ottimi rapporti operativi con la Friulia Spa, Friulia Factor, il Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia e i Consorzi Garanzia Fidi.

Numerose sono state le convenzioni stipulate nel corso dell'anno (Fondiario Gorizia, Fondo di rotazione per l'agricoltura, Esa), nonché le operazioni dirette a conseguire una maggiore partecipazione in alcuni enti e istituti pubblici, Friulia Spa e Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia e di finanziarie private, Sfif Spa e Finind Spa.

Convegno su turismo, commercio e terziario

L'Unione regionale del commercio e turismo del Friuli-Venezia Giulia organizza per lunedì 17 marzo a Udine un convegno sul tema: «Commercio - turismo - servizi - innovazione e sviluppo».

La manifestazione, che si terrà all'Auditorium Zanon di via L. Da Vinci alle ore 15.30, sarà aperta da un intervento del presidente dell'Unione regionale del commercio e turismo, Mario Romanin e prevede relazioni di docenti universitari e operatori; farà seguito il dibattito. Tra i relatori, il prof. Aldo Spranzi, dell'Università Bocconi di Milano, svolgerà l'intervento impostativo dei lavori del Convegno, trattando in particolare i problemi del commercio interno.

Per le province di Trieste e Gorizia, nelle quali ha sede la gran parte delle case di commercio estero operanti nella regione, acquista particolare interesse la relazione che verrà presentata dal consigliere delegato del Consorzio Friulgiulia, Elio Geppi, sul tema: «Importanza dell'intermediazione commerciale negli scambi con l'estero del Friuli-Venezia Giulia - provvedimenti per incentivarla». Altri relatori si soffermeranno sui problemi finanziari delle aziende commerciali, su quelli del turismo e sulle categorie di nuova affermazione nel cosiddetto «terziario avanzato».

Gli operatori commerciali e turistici, aderenti alle associazioni e unioni facenti parte della Confcommercio, sono tutti invitati a partecipare al Convegno.

In poche righe

Trieste: febbraio positivo

Anche nel mese di febbraio il traffico marittimo del porto di Trieste si è sviluppato su livelli positivi, specie per quanto riguarda il settore commerciale; in fase di ristagno invece gli arrivi di petrolio greggio per l'Oleodotto transalpino, che hanno segnato una contrazione di oltre il 20% rispetto al primo bimestre dello scorso anno. Il traffico complessivo dello scalo, zone industriali e terminale petrolifero inclusi, è stato nel periodo gennaio-febbraio di quasi 3,6 milioni di tonn, registrando una diminuzione di 500 mila tonn sullo stesso periodo del 1985.

Da rilevare comunque che gli arrivi di greggio per l'oleodotto sono calati nei due mesi di quasi 600 mila tonn. Per quanto riguarda il porto commerciale, nel bimestre il traffico tra sbarchi ed imbarchi è stato di quasi 900 mila tonn, con un aumento di oltre il 6% sull'anno scorso. Note positive anche per quanto si riferisce al movimento dei contenitori: nel periodo in esame ne sono stati operati complessivamente, tra sbarco e imbarco, 15 mila, con un aumento di 1.400 unità sul primo bimestre dell'anno scorso, incremento pari al 10%.

Una ripresa è stata registrata infine anche nel movimento delle merci su navi Ro-Ro che in febbraio ha segnato un aumento considerevole rispetto a gennaio, specie per quanto riguarda gli imbarchi (più 31% nel bimestre).

Portorosega: attività vivace

Continua a mantenersi vivace, con una sostanziale «tenuta» rispetto allo scorso anno, il volume delle merci manipolate a Portorosega, lo scalo marittimo di Monfalcone. Nel mese di febbraio sono state sbarcate e imbarcate, infatti, merci pari a 118 mila tonnellate, contro le 115 mila dello stesso mese del 1985. Sono dati, questi, forniti dalla compagnia portuale, e si riferiscono alle merci effettivamente manipolate, escluse quelle che non richiedono l'intervento di manodopera (come le lamiere per lo stabilimento Fincantieri o l'olio combustibile per la centrale dell'Enel).

Sempre sulla base di questi dati, si ricava che nei primi due mesi dell'anno sono state manipolate a Portorosega 231 mila tonnellate di merci, contro le 281 mila dello stesso periodo del 1985.

Il calo è determinato in particolare dalla diminuzione degli imbarchi, passati dalle 63 mila tonnellate del 1985 alle 19 mila dei primi due mesi di quest'anno. Nei mesi di marzo e aprile, in ogni caso, si preannuncia un nuovo incremento degli imbarchi, con la ripresa dei traffici delle piastrelle e del cemento.

Tra le voci più significative nei traffici di febbraio, vanno segnalati il carbone per la centrale dell'Enel (quasi 76 mila tonnellate), i prodotti ferrosi (15 mila), i cereali e derivati (6 mila) e il legname (6 mila).

Per quanto riguarda il legname, febbraio ha rappresentato un mese di parziale stasi, ma il traffico è di nuovo in ripresa.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/3	pom.	HOSS'M	Beirut	11
15/3	06.00	PELTI	Pireo	22
15/3	06.30	NORASIA ADRIA	Ancona	51 (17)
15/3	sera	SOCARQUATTRO	Venezia	55

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/3	12.00	COM. REVELLO	49 (6)	Gedda
14/3	13.00	KAETHE JOHANNA	51 (17)	Ashdod
14/3	14.00	TINHINAN	44	Algeri
14/3	15.00	CIKAT	14	Istanbul
14/3	pom.	LITIJA	35	Capodistria
14/3	14.00	PULA	44	Skikda
14/3	16.00	SIBOFEM	Siot 2	ordini
14/3	sera	TAPUZ	43	Haifa
14/3	sera	GARYVILLE	rada	Sidi Kerir
14/3	sera	KAPTAN NECDET OR	47	ordini
14/3	21.00	SOCARSEI	55	Venezia
15/3	07.00	SOCARTRE	55	Venezia
15/3	pom.	REEFER PROGRESS	Frigomar	ordini
15/3	pom.	SAJO	23	Skikda
15/3	14.00	NORASIA ADRIA	51 (17)	ordini
15/3	sera	KOROS	15	Kardeljevo

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/3	pom.	KOROS	15	14r.
14/3	pom.	RECAI BURSALIOGLU	rada	14t.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
EL BAHARIA (att. partenza)
CIKAT (imb. legname)
KOROS (inoperoso)
TOMORRI (inoperoso)
STORM (dimora)
RABUNION IX (dimora)
SAJO (imb. carta)
HEREND (inoperoso)

Porto doganale
HUXTERTOR

Punto franco nuovo
LITIJA (att. partenza)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
AUONALLAH (inoperoso)
TAPUZ (sbarca agrumi)
TINHINAN (imb. carta)
PULA (imb. carta)
TORRE DEL GRECO (imb. carrelli)
KAPTAN NECDET OR (sb/imb. carrelli)
COMANDANTE REVELLO (imb. carrelli)
KAETHE JOHANNA (sb/imb. conten.)
CAPRICORNUS (sb. carbone)
SOCARTRE (imbarca carbone)
SOCARSEI (imbarca carbone)

Siot 2
SIBOFEM

Punto franco oli min.
MARANO

Frigomar
REEFER PROGRESS (att. part.)

Arsenale Triestino S. Marco
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 8

Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE

Rada
GARYVILLE
MANDALAY
BIRUINTA
RECAI BURSALIOGLU

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SIDERVEGA (Italia), prov. Venezia.

NAVI IN PARTENZA

NOVO MESTO (Jugoslavia), dest. Singapore; RMS LAGUNA (Germania Ovest), dest. Ravenna.

NAVI ALL'ORMEGGIO

MISS CHIARA (Italia), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; PROSPERITY (Grecia), ag. Costanzi, sbarco tavolame, Portorosega; THREE STAR (Panama), ag. Costanzi, sbarco tronchi, Portorosega; S. MAXIMILIAN (Filippine), ag. Costanzi, sbarco mais, banchina de Franceschi.

ECONOMIA E FINANZA

DOMANI A GINEVRA I PAESI DELL'OPEC CERCHERANNO NUOVE INTESE PER NON SOCCOMBERE

Alla ricerca del petrolio perduto

La scelta di dicembre (difendere una «giusta» quota di mercato) ha provocato una rovinosa caduta dei prezzi. Gli sceicchi sono costretti a rivedere i bilanci dei loro paesi: le entrate petrolifere ne costituiscono il 70 per cento

GINEVRA — A tre mesi di distanza dall'ultima conferenza plenaria, i ministri del petrolio dell'Opec si ritroveranno domani a Ginevra a meditare sulle conseguenze della scelta fatta in dicembre: difendere una «giusta» quota di mercato invece dei prezzi. Una scelta che ha accentuato gli squilibri fra domanda e offerta provocando una rovinosa caduta dei prezzi. Oggi si riunisce intanto, sempre a Ginevra, il consiglio ministeriale dell'Opec presieduto dal saudita Yamani.

Produzione invariata

La produzione di greggio dell'Opec è scesa nel trimestre in corso (secondo dati dell'agenzia internazionale dell'energia) a 16,8 milioni di barili al giorno dai 17 milioni del trimestre precedente, mentre i paesi membri auspicavano un aumento a 18-20 milioni, e i prezzi sono letteralmente crollati, scendendo dieci giorni fa al mercato libero di Londra fino a un minimo di 11,86 dollari al barile per il «Brent» del Mare del Nord sulla posizione maggio, mentre a metà dicembre la stessa qualità costava circa 26 dollari a due mesi. In conseguenza vari paesi (Messico, Egitto, Oman, Abu Dhabi) hanno ridotto i listini portandoli mediamente a 15-16 dollari al barile.

Negli ultimi giorni le quotazioni del mercato libero si sono leggermente riprese: il parametro americano West Texas intermedio si è portato a 14 dollari al barile sulla posizione disponibile, ma le condizioni non sono tali da consentire una risalita entro la gamma di 25-25 dollari al barile considerata «equa» dai ministri del petrolio della Nigeria e dell'Indonesia.

Secondo l'Aie, infatti, i consumi Ocse, che l'anno scorso erano scesi a 34 milioni di barili al giorno, nel 1985 saliranno ad appena 34,3 milioni. Tuttavia nel primo trimestre subiranno un ulteriore calo dell'1%, anche se le scorte complessive dei paesi industriali, ora ai minimi dal 1974, aumenteranno a 99 giorni di consumo, cioè abbondantemente sopra il minimo di sicurezza di 90 giorni.

Ridurre la produzione

Da aprile fino ad agosto compreso, gli acquisti dei paesi consumatori saranno destinati solo a rimpinguare le scorte, approfittando del bassissimo livello dei prezzi, per cui una ripresa delle quotazioni è improbabile, se non in forma limitata, prima dell'autunno.

Dal lato strategico una spinta potrebbe venire esclusivamente da un drastico taglio della produzione: i «falchi» (Libia, Algeria, Iran) vorrebbero farla scendere a 10 milioni di barili al giorno, se non addirittura sospenderla per due o tre settimane al fine di ristabilire un certo equilibrio con la domanda.

L'indisciplina dell'Opec

Una presa di posizione del genere è però considerata inattuabile: il ministro saudita Yamani la considera inopportuna e nociva, perché un blocco renderebbe molto difficile un ritorno alla piena produzione, e gli osservatori sono in genere scettici sulla capacità dei paesi Opec di adattarsi a una così rigida e gravosa disciplina di mercato, vista l'insofferenza dimostrata in passato in condizioni molto meno drammatiche e che può essere considerata la causa prima della vulnerabilità dell'organizzazione e dell'attuale situazione di mercato.



Un circolo vizioso

Le prospettive per l'Opec sono apparentemente ristrette a un circolo vizioso imperniato su una inevitabile riduzione delle entrate: sia che i prezzi salgano di riflesso a una riduzione della produzione, sia che scendano in conseguenza di un aumento delle estrazioni. Il problema è tanto più grave in quanto non è solo un fatto di mercato, va a intaccare la capacità finanziaria dei singoli esportatori di petrolio, Opec e non Opec.

Sono numerosi i casi di revisione dei bilanci preventivi per effetto della forte riduzione prospettica delle entrate petrolifere, che in genere costituiscono il grosso del totale generale.

Bilancio rinviato

L'ultimo è quello dell'Arabia Saudita, che ha deciso di rinviare di cinque mesi la presentazione del bilancio 1985/'86 per la difficoltà di calcolare esattamente gli introiti derivanti dalle vendite di greggio (68% del bilancio): secondo fonti bancarie e diplomatiche lo Stato sarà costretto a limitare le spese a 160 miliardi di rials contro i 200 preventivati nella bozza.

Il Venezuela ha fatto sapere che taglierà 3 miliardi di bolivares dalle spese su un bilancio di previsione di 107,5 miliardi e il Venezuela ha avvertito che un ulteriore ribasso del greggio comporterebbe una revisione della legge finanziaria per il 1986/'87, che già prevede una riduzione delle spese del 7% rispetto all'esercizio in corso e dei programmi di sviluppo addirittura del 22%.

A sua volta la Libia è stata costretta ad attuare un programma d'austerità, in conseguenza di un calo delle entrate petrolifere, che dal record di 22 miliardi di dollari toccato nel 1980 sono scese di un terzo.

Entrate norvegesi

Fra i paesi non membri dell'Opec un caso appariscente è quello della Norvegia, che ha annunciato una serie di aumenti fiscali e di riduzioni dei sussidi in seguito al calo delle entrate petrolifere e gassifere: queste ultime potrebbero scendere quest'anno, se i prezzi medi del greggio si mantenessero sui 14 dollari al barile, a soli 2,1 miliardi di dollari dai 6,7 del 1985. Il bilancio 1986 prevede entrate per 32,4 miliardi di dollari, di cui un quinto proveniente dalle vendite di petrolio (e gas), calcolato però a 25 dollari al barile.

Difficile cooperazione

Qualsiasi decisione produttiva l'Opec possa prendere in difesa dei prezzi e in vista di un risanamento del mercato (che comunque non pare possibile prima di un paio d'anni) dovrà essere affiancata o integrata da un'azione parallela e concertata da parte dei paesi esterni. Un accordo globale, però, appare problematico, perché mentre vari paesi hanno espresso la propria disponibilità a un'opera di stabilizzazione dei prezzi (Messico, Egitto, Malaysia, Brunei e anche Urss e Cina), Gran Bretagna e Norvegia hanno rifiutato di aderire.

Greggio in ribasso a New York

NEW YORK — I prezzi del petrolio greggio e dei distillati sono ribassati al mercato libero di New York, di riflesso allo scetticismo nei contronti della capacità dei paesi Opec di raggiungere un accordo per frenare la produzione.

I contratti a termine del greggio sono ribassati di un dollaro, cioè del massimo consentito, scendendo a 13,48 dollari sulla posizione maggio. La posizione disponibile, invece, che non ha limiti di flessione, ha perso 1,31 dollari a 12,70 dollari al barile. L'olio da riscaldamento ha ceduto su maggio 3 cents al gallone a 41,62 cents e su aprile 4,51 a 45,80 cents.

Yamani dimissionario? Smentita

GINEVRA — Il ministro saudita del petrolio Yamani, non è stato privato dell'incarico, ne si è dimesso: lo ha dichiarato a Ginevra un funzionario saudita, definendo «ridicole» le voci in questo senso circolate sul mercato dei cambi di Londra. Il ministro Yamani sta bene ed è sempre in carica, ha concluso il portavoce.

L'«EFFETTO GORIA» SI SOMMA AL TRAGUARDO DEI RIPORTI

La Borsa arretra del 2,07 per cento ma ci sono già sintomi di una ripresa

MILANO — Arrivata al traguardo finale dei «riporti» del lungo ciclo che ha abbinato le liquidazioni di febbraio e marzo, la Borsa ha accusato diffusi ma non eccessivi arretramenti.

Se e quanto abbiano influito sulla moltiplicazione delle vendite e sulla riduzione degli acquisti i discorsi del ministro Goria e del presidente della Consob, Franco Piga, è difficile dire. In genere, i tecnici propendevano però nell'annettere soltanto effetti marginali di tipo psicologico agli ammonimenti del ministro e agli avvertimenti di Piga mentre tendevano a spiegare l'arretramento con motivazioni anzitutto tecniche: dopo un così lungo e forte rialzo, era inevitabile che intervenissero ridimensionamenti di posizioni operative, vendite e realizzi anche per evitare di sottostare ai non indifferenti oneri finanziari che le operazioni di proroga comportano.

Tra i titoli più rappresentativi sono numerosi gli arretramenti e tra questi: Ras che ha concluso a 226.900 lire contro 240.000 lire di giovedì e che pertanto ha accusato una perdita del 5,45 per cento; Generali che ha segnato un arretramento dell'1,03 per cento concludendo a 104.900 contro 106.600 lire di giovedì; Mediobanca che ha perduto l'1,06 per cento; Comit che ha fatto registrare una perdita del 2,60 per cento; Fiat ord. che ha segnato un arretramento del 2,68 per cento; Montedison con una conclusione in calo dell'1,73 per cento e così via per tanti altri valori tra cui Pirelli spa, Ifi, Standa ord. ecc. L'indice provvisorio che alle 11 di ieri risultava in perdita del 2 per cento, alle 12.30 segnava – 2,5 per cento e alle 14 denunziava un regresso medio del 2,3 per cento calcolato sul 65 per cento del listino.

La seduta però proseguiva e in molti casi si notava una ripresa delle compere che determinavano diversi recuperi per molti titoli come Generali, Mediobanca, Ras.

Al termine della lunga seduta conclusasi dopo le 16.30, la media delle quotazioni risultava rispetto a giovedì in perdita del 2.07 per cento secondo l'indice Mib.

Tra gli altri titoli più rappresentativi che hanno «chiuso» in perdita, sono anche da ricordare Rinascente ord. (passata da 1428 a 1385 lire, Sip ord. (da 3480 a 3430 lire) e così via anche per Italmobiliare, Bastogi, Gemina ord. ecc.

Da notare che alcuni titoli hanno subito eccessi di ribasso sicché la loro contrattazione per il listino è stata rinviata a fine seduta: tra questi Toro ord. che ha concluso a 45 mila lire contro 46.010 lire di giovedì e Toro priv. che da 35.010 di giovedì è terminata ieri a 33.005 lire; Cofide che da 5680 è scesa a 5350 con una perdita del 5,80 per cento. Pochi i valori che hanno chiuso in progresso e tra questi Credito Italiano che da 4250 è salito ieri a 4300 lire segnando un progresso dell'1,7 per cento.

Va comunque sottolineato che sul finale il «denaro» ossia gli acquisti sollecitavano alcuni titoli tra cui Generali che veniva scambiata a 105.500 contro 104.900 lire della chiusura contro 106.600 di giovedì; Ras che veniva comprata a 231 mila lire contro 226.900 della «chiusura» e 240 mila lire di ieri. Secondo diversi tecnici, questi parziali recuperi avrebbero lasciato intuire una certa ripresa della domanda che lunedì potrebbe rimettere in marcia la Borsa dopo la breve e contenuta parentesi negativa di ieri. Comunque, gli stessi tecnici giudicavano modesto l'assestamento accusato ieri dalla Borsa dopo il prolungato e consistente rialzo.

Nuovi massimi a Wall Street

NEW YORK — I valori si sono mossi verso nuovi massimi storici a Wall Street in seguito a un flusso di acquisti stimolato dal declino dei tassi di interesse in reazione ai dati economici negativi annunciati ieri e al forte calo dei prezzi produttori Usa.

L'indice «Dow Jones» degli industriali è salito di 23 punti al record assoluto di 1777, con un guadagno settimanale di circa 80 punti. I rialzi hanno superato i declini di 9 a 5 su un giro di affari di 92,41 milioni in azioni.

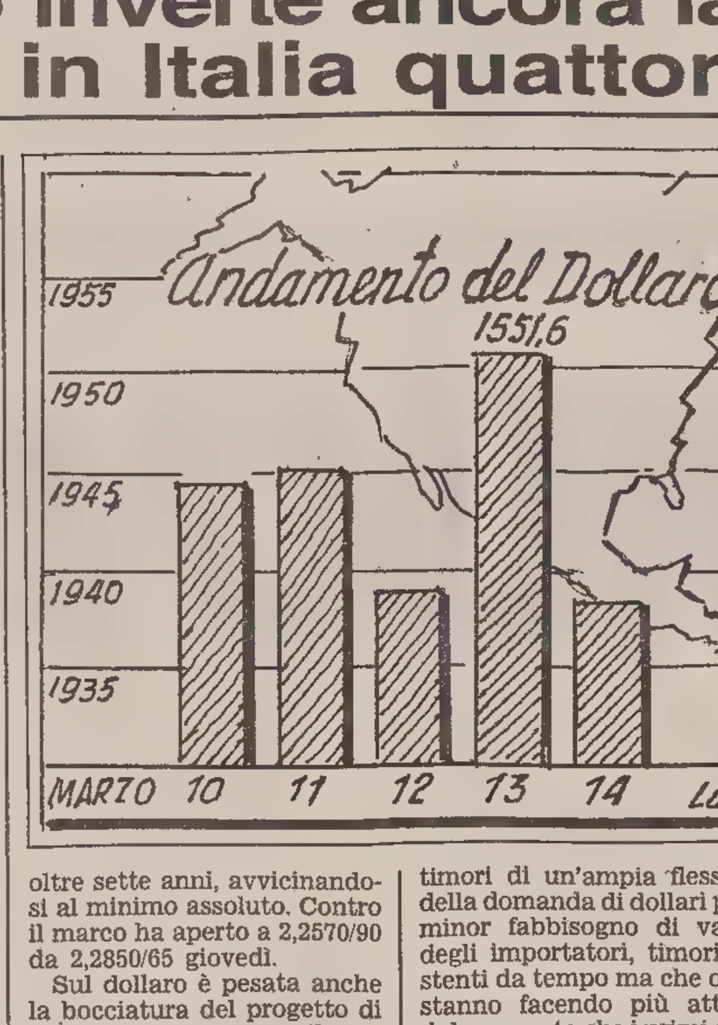
In netta ascesa gli assicurativi, il settore collegato ai beni di consumo e i farmaceutici. Philip Morris ha guadagnato 5-1/8 a 118.3/4.

IL BASSO COSTO DEL PETROLIO RENDE MENO INDISPENSABILE LA VALUTA

Il dollaro inverte ancora la tendenza e perde in Italia quattordici punti

MILANO — La convinzione che i paesi Opec non siano in grado di giungere a un accordo per stabilizzare i prezzi del petrolio e i conseguenti timori di pesanti effetti negativi sul sistema bancario americano per le implicazioni debitorie, hanno indebolito il dollaro sui mercati europei. La divisa americana, che l'altro ieri era sensibilmente salita in mattinata e ancora più nel pomeriggio, è scesa a Milano a 1.538 lire dalle precedenti 1.551,75 e a Francoforte a 2,2598 marchi da 2,2815. Flessione reattiva di due punti esatti per l'oro a 347,60 dollari l'oncia.

Dopo diversi giorni di solidi guadagni tecnici, il dollaro ha perso bruscamente terreno in apertura anche a New York, in linea con la ripresa della pressione estera, mentre il calo dei prezzi del greggio ha ampliato i timori sullo stato di salute del sistema finanziario americano.



Questi timori erano presenti anche nei giorni scorsi, pur se più defilati, mentre ieri sono venuti in primo piano. Il dollaro ha aperto a 176,15/25 yen contro 179,25/35 di giovedì ed è sceso brevemente sotto i 176 negli scambi preliminari, per la prima volta in oltre sette anni, avvicinandosi al minimo assoluto. Contro il marco ha aperto a 2,2570/90 da 2,2850/65 giovedì.

Sul dollaro è pesata anche la bocciatura del progetto di bilancio di Reagan per il 1987 da parte della Camera.

Sul fronte petrolifero stanno facendosi avanti anche i timori di un'ampia flessione della domanda di dollari per il minor fabbisogno di valuta degli importatori, timori esistenti da tempo ma che ora si stanno facendo più attuali, dal momento che i primi effetti della caduta dei prezzi dovrebbero manifestarsi questo mese.

La tendenza è stata confermata dal calo dei prezzi a New York, ridiscesi sotto i 13 dollari dopo l'effimero rimbalzo di due giorni fa. I dati economici di febbraio (scorte e prezzi produttori) piuttosto deludenti, hanno fatto arretrare ancor di più la moneta americana. Dal canto suo la sterlina ha già scontato la possibilità di un'imminente riduzione del prime rate britannico, ora al 12,5%. A questo proposito la Royal Bank of Canada e la Bank of Montreal hanno annunciato la riduzione, decorrente da ieri, del prime rate, dal 13 al 12,50%, a seguito della revisione dei tassi della Banca del Canada e di una maggiore stabilità del dollaro canadese.

La lira è arretrata intanto leggermente nello Sme. Il marco passa alla media Uic a 680,625 lire da 680,465 di giovedì e 680,25 dell'altro venerdì, il franco francese a 221,215 da 221,21 e da 221,12. Il fiorino olandese a 603,315 da 602,79 e da 602,67. Fuori dello Sme arretra leggermente la sterlina a 2256,025 da 2262,5 di giovedì. Alla fine dell'altra settimana la valuta britannica era stata quotata 2210,075 lire.

Bilanci e società

Cir: «opa» per Valeo

MILANO — La «Cir», finanziaria del gruppo De Benedetti, intende elevare al 35% la sua quota nella francese Valeo di cui attualmente detiene il 19%. Lo ha annunciato la stessa società torinese in un comunicato in cui si precisa che la «Cir international», controllata al 100%, ha chiesto alla Banque Demachy e Associes di depositare un progetto di «offerta pubblica di acquisto» per 795 mila azioni Valeo.

Saffa: utili

MILANO — La Saffa nell'85 ha conseguito un aumento del fatturato dell'8%. e dell'utile netto del 32%. Il consiglio di amministrazione della società, che fa capo a Isfina, finanziaria della famiglia Bonomi, ha approvato la bozza di bilancio che chiude con un utile netto di oltre 12 miliardi di lire e con un fatturato globale di 218 miliardi, derivanti per 172 miliardi dal settore cartone e per 46 miliardi da quello chimico, fiamma e prodotti diversi. Il risultato '85 consentirà alla Saffa — è detto in un comunicato — di distribuire dividendi per un ammontare complessivo doppio rispetto allo scorso anno, quando fu di 5,8 miliardi di lire. La prossima assemblea dei soci della Saffa, convocata per il 7 aprile, oltre a esaminare il bilancio '85 ratificherà anche la proposta di aumento a pagamento del capitale da 33,1 a 40,6 miliardi di lire, decisa dal consiglio di amministrazione lo scorso 19 febbraio. In ambienti della società trovano infine conferma le voci di trattative della Saffa per l'acquisizione della cartiera francese Hermitage di Grenoble.

Nel Credito Commerciale

MILANO — Il Credito Commerciale ha chiuso l'esercizio '85 con un utile netto di 18,5 miliardi di lire (rispetto ai 17,2 miliardi dell'84) e si appresta a entrare sul mercato azionario ufficiale. L'istituto, controllato dal Monte dei Paschi di Siena, secondo la bozza di bilancio approvata dal consiglio di amministrazione, distribuirà un dividendo di 220 lire per azione, con un incremento del 22 per cento rispetto all'esercizio precedente. Lo scorso anno gli impieghi dell'istituto, attualmente quotato al mercato ristretto di Milano, sono ammontati a oltre 1900 miliardi di lire, con un incremento del 18,40%.

Caffaro: utili

MILANO — Si è chiuso con un utile netto di 6,4 miliardi, dopo ammortamenti per 9.5 miliardi, il bilancio '85 della Caffaro, società chimica del gruppo Snia Bpd. Nell'84 la Caffaro conseguì un utile netto di 4,7 miliardi di lire. All'assemblea dei soci, convocata per il 14 aprile, il consiglio di amministrazione ha deciso di proporre la distribuzione di un dividendo di 29,50 lire per le azioni ordinarie (27 lire nell'esercizio precedente) e di 34,50 lire per quelle di risparmio (31,50 lire). Nell'85 la Caffaro ha conseguito un fatturato di 172 miliardi di lire, con un incremento del 15 per cento. La Chimica del Friuli, controllata dalla Caffaro, ha invece chiuso l'85 con un utile netto di 8,3 miliardi di lire, dopo un fatturato di 10,5 miliardi. L'andamento dei primi mesi di quest'anno della Caffaro e della Chimica del Friuli — secondo quanto rilevano le stesse società — è positivo e in linea con le previsioni aziendali.

Italgas: utili

TORINO — Il bilancio 1985 Italgas si chiude con un utile di 19 miliardi e 100 milioni, che consentirà di distribuire ai soci un dividendo di 80 lire per azione. Il conto economico è stato approvato dal consiglio di amministrazione della società, che si è riunito a Torino sotto la presidenza di Carlo Da Molo. Rispetto al bilancio '84 il fatturato è aumentato del 17,9% (da 797,3 a 939,7 miliardi), le vendite di gas sono cresciute (in calorie) del 13,28 per cento, gli investimenti sono passati da 147 a 187,8 miliardi (da 318 a 432 miliardi a livello di gruppo). Al 31 dicembre 1985 i comuni in concessione all'Italgas erano 228 e gli utenti 1.830.191 (508 e 2.878.660 a livello di gruppo).

Accordo alluminio

ROMA — La Mcs-Aluminia ha acquistato il comparto estrusi dalla Slim portando così la sua capacità produttiva a 80 mila tonnellate l'anno che la collocano al secondo posto fra i produttori europei. La società del gruppo Efim ha raggiunto un accordo grazie al quale potrà aggiungere alle sue 45 mila tonnellate di capacità produttiva anche le 25 mila Rai Spa il cui pacchetto azionario era detenuto dalla Slim del gruppo Reynolds. L'intesa, raggiunta con uno scambio di pacchetti azionari (la Mcs deteneva una partecipazione finanziaria nella Slim pari al 40% per la quale ha avuto in cambio il 100% delle azioni della Rai), ha portato all'acquisizione dello stabilimento di Cisterna di Latina e all'assunzione di circa 260 dipendenti (230 della Rai e 30 della Slim di Cisterna). L'annuncio è stato dato dal presidente della finanziaria Mcs e della società caposettore Aluminia ing. Ferdinando Palazzo il quale ha sottolineato che con questa acquisizione il gruppo incrementa del 13% la sua quota di mercato portandola al 35%.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	14/3	13/3
Alimentari e agricole		
Alivar	8000	7900
Bonifiche ferraresi	30990	30490
Buitoni	7250	7500
Buitoni risp.	5320	5350
Buitoni priv.	6800	7000
Buitoni risp. priv.	4220	4650
Eridania	15000	15680
Perugina	4580	4810
Perugina risp.	3020	3100
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	61010	64710
Ass. Ausonia	—	—
Comp. Ass. Milano	39120	40050
C. Ass. Milano risp.	28500	29800
Comp. Latina	12800	14200
Comp. Latina priv.	11150	12000
Firs	6700	6700
Firs risp.	3670	3300
Generali	104900	106000
Italia Assicurazioni	13800	14600
L'Abeille Italiana	84500	86000
La Fondiaria	69800	70200
Previdente	45000	47500
Lloyd Adriatico	19500	19990
Ras	226900	240000
Sai	49000	49400
Sai priv.	50000	47750
Toro Assicurazioni	45000	46010
Toro priv.	33005	35010
Bancarie		
Banca agric.	7180	7200
Banca agric. priv.	4780	4800
Banca Comm. Ital.	28000	28750
Banca Catt. Veneto	8410	8599
Banco di Roma	20650	21700
Banco Lariano	6010	6101
Credito Italiano	4300	4250
Credito Varesino	5050	4680
Interbanca priv.	32490	32900
Mediobanca	186000	188000
NBA	4320	4579
NBA risp.	3140	3351
Cr. Fondiario	5650	5410
Cartarie editoriali		
Burgo	11880	12200
Burgo priv.	9700	9400
Burgo risp.	11050	10970
De Medici	3931	3880
Espresso	15500	16000
Mondadori	8800	9550
Mondadori priv.	6300	6200
Mondadori pr	8450	8640
Mondadori priv. pr	5950	5850
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3071	3020
Pozzi	440	445
Pozzi risp.	365	395
Italcementi	57900	58800
Italcementi risp.	38200	38670
Unicem	21880	22050
Unicem risp.	14880	14800
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6395	6300
Caffaro	1950	1909
Caffaro risp.	1851	1830
Fmc	4840	4850
Farmit C. Erba	23800	24700
Fidenza Vetr.	10210	10800
Italgas	2891	2800
Manuli	3960	4110
Mira Lanza	41500	41200
Montedison	3911	3980
Perlier	9200	9200
Pierrel	3520	3695
Pierrel risp.	2750	2755
Pirelli spa	4845	4875
Pirelli risp.	4770	4950
Recordati	14350	14600
Rol	4700	4770
Saffa	8950	9090
Saffa risp.	8750	9050
Siossigeno	26300	26110
Snia Bpd	6650	6775
Snia Bpd risp.	6475	6630
Uce	2462	2400
Sorin	17052	17070
Commercio		
Rinascente	1385	1428
Rinascente priv.	920	945
Rinascente risp.	890	867
Silos di Genova	3720	3900
Standa	16800	17001
Standa risp.	15290	15300
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1690	1740
Ausiliare	5200	5100
Aut. Torino-Milano	7300	7400
Italcable	24100	24600
Italcable risp.	21990	21700
Sip	3430	3480
Sip risp.	3300	3409
Sip Warrant	3630	3750
Sirti	9500	9600
Ausiliare priv.	5240	5240
Elettrotecniche		
Selm	4200	4350
Selm risp.	4235	4301
Tecnomasio	2150	2200
Finanziarie		
Acqua Marcia	5550	5850
Agricola	4250	4595
Bastogi	551	567
Bon Siele	50500	54500
Brioschi	1189	1220

	14/3	13/3
Buton	3600	3800
Caboto	17000	17210
Caboto risp.	11190	11295
Cir	10750	11690
Cir risp.	10500	11400
Cir risp. n.c.	6320	6450
Cofide	5350	5680
Sabaud risp.	28500	30400
Eurogest	2200	2240
Eurogest risp.	2000	2000
Eurogest risp. n.c.	1490	1490
Euromobiliare	7420	7420
Euromobil risp.	4300	4350
Fidis	19750	18520
Breda	8500	8600
Finrex	1340	1340
Fiscambi	8500	8500
Fiscambi risp.	5510	5495
Gemina	2400	2570
Gemina risp.	2130	2323
Gim	7950	8000
Gim risp.	4300	4351
Ifi priv.	20900	21600
Ifil	18100	17950
Ifil risp.	11850	11700
Iniz. Me.Ta.	69300	71450
Italmobiliare	111900	116000
Mittel	4010	4000
Part. Finan.	6500	6880
Pirelli Co.	7910	8070
Pirelli Co. risp.	5600	5500
Rejna	12200	12390
Rejna risp.	12210	12210
Riva	11430	11700
Sabaudia	2700	2980
Schiapparelli	1000	1075
Serfi	4540	4570
Sifa	6400	6700
Sme	2100	2089
Smi metalli	4480	4575
Smi metalli risp.	3320	3398
Sopaf	2540	2590
Stet	5150	5300
Stet risp.	5150	5160
Terme Acqui	3200	3380
Tripcovich	7470	7400
Sopaf risp.	1660	1640
In Meta Ris cv	69000	69000
In Meta Ris nc	44000	45000
Meta Ris cv pr	69100	69450
Agricola pr.	3980	4060
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	13510	13500
Attività imm.	6879	7000
Cogefar	7820	7899
Inv. Imm. It.	3349	3388
Inv. Imm. It. risp.	3282	3310
Risanamento	14260	14560
Risanamento risp.	9990	10100
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4349	4400
Danieli	10500	11600
Fiar	15200	15700
Fiat	9615	9880
Fiat priv.	8280	8490
Fiat Warrant	8350	8380
Fiat Warrant priv.	7190	7200
Fochi	4000	4140
Gilardini	24700	25485
Franco Tosi	24980	25850
Magneti	4279	4360
Magneti risp.	3812	3970
Necchi	4300	4450
Necchi risp.	4370	4360
Olivetti	12200	12401
Olivetti priv.	9050	9197
Olivetti risp.	12890	12850
Olivetti risp. n.c.	7600	8020
Saipem	4940	4950
Sasib	11050	11400
Sasib priv.	11050	11000
Sasib risp. n.c.	7300	7490
Westinghouse	31500	31500
Worthington	2103	2125
Aturia risp.	3270	3550
Faema	3001	3011
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5799	5800
Dalmine	760	760
Falck	12300	12900
Falck risp.	9300	9400
Ilssa Viola	2315	2250
Magona	10250	10250
Trafilerie	3489	3300
Falck risp. priv.	10580	10580
Tessili		
Cantoni	7320	7700
Cucirini	2678	2660
Eliolona	2191	2201
Fisac	9600	10000
Fisac risp.	8000	9000
Linificio	2818	2865
Linificio risp.	2330	2359
Marzotto	4995	5030
Marzotto risp.	4955	5020
Olcese	351	342
Rotondi	14950	14900
Zucchi	4700	4540
Diverse		
Acq. De Ferrari	2630	2625
Acq. De Ferrari risp.	2180	2249
Condotte To	4060	4020
Ciga	12420	12660
Jolly Hotels	9480	9560
Jolly risp.	9570	9550
Pacchetti	240	250

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1538,—	1534,—	1538,—
» USA TP	—,—	1510,—	—,—
Marco tedesco	680,75	680,—	680,62
Franco francese	221,22	221,75	221,21
Fiorino olandese	603,28	602,—	603,31
Franco belga	33,22	33,25	33,22
Lira sterlina	2255,80	2260,—	2256,02
Lira irlandese	2055,90	2050,—	2057,20
Corona danese	184,08	183,50	184,14
Ecu	1470,70	—,—	1470,35
Dollaro canadese	1102,40	1080,—	1102,45
Yen giapponese	8,71	8,50	8,72
Franco svizzero	809,60	807,—	809,55
Scellino austriaco	97,07	98,25	97,07
Corona norvegese	215,75	215,25	215,87
Corona svedese	213,24	212,—	213,14
Marco finlandese	300,80	297,—	301,—
Escudo portoghese	10,30	10,—	10,34
Peseta spagnola	10,79	11,—	10,79
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,75-4,25	—,—
Dracma greca TG	10,91	10,—	10,91
» greca TP	—,—	11,—	—,—
Dollaro australiano	1081,—	1055,—	1081,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 62,56 (62,56); delle valute Cee 61,72 (61,72); di tutte le valute 62,26 (62,37)

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16700-16900; argento 275000-280000; sterlina vc 125000-135000; sterlina nc (ante 73) 126000-136000; sterlina nc (post 73) 128000-138000; krugerrand 525000-575000; 50 pesos messicani 650000-700000; 20 dollari oro 680000-730000; marengo italiano 110000-120000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 120000-130000; marengo svizzero 125000-135000.

Recordati: capitale

MILANO — Prenderà il via lunedì l'aumento misto del capitale della «Recordati» da 10,5 a 24,8 miliardi deliberato dall'assemblea dei soci del 6 febbraio scorso. Lo annuncia un comunicato precisando che l'operazione avverrà in forma gratuita per 1 milairdo e 50 milioni attraverso l'emissione di 1.050.000 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di 1.000 lire ciascuna (godimento 1/1/1986) da assegnarsi agli azionisti in ragione di 1 azione nuova ogni 10 azioni possedute.

L'aumento del capitale della «Recordati» — prosegue la nota — avverrà a pagamento per 13,2 miliardi attraverso l'emisione di 2.100.000 azioni ordinarie (valore nominale L. 1.000 ciascuna), godimento 1.1.1986, offerte in opzione ai soci con sovrapprezzo di L. 3.000 per azione, in ragione di 1 azione ordinaria nuova per ogni 5 azioni possedute e l'emissione di 10.500.000 azioni di risparmio non convertibili (valore nominale L. 1.000 ciascuna), godimento 1.1.1986, che vengono offerte in opzione ai soci con sovrapprezzo di L. 2.000 per azione.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	14/3	13/3
Generali*	105.100	108.900
Ras	226 900	240 000
Montedison*	3910	4058
Pirelli	4845	4875
Pirelli risp.	4770	4950
Snia BPD*	6690	6740
Snia BPD risp.*	6700	6630
La Rinascente	1400	1440
La Rinascente priv.	920	920
La Rinascente risp.	860	905
Gerolimich e Comp.	200	210
Gerolimich e C. risp.	215	212
G. L. Premuda	1391	1391
G. L. Premuda risp.	1380	1380
Sip*	3480	3480
Sip risp.*	3430	3450
Warrant Sip*	3790	3630
Bastogi Irbs	560	580
Fidis	18.200	17.900
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2050	2050
Stet*	5300	5200
Stet risp.*	5140	5080
D. Tripcovich	7200	7000
Attività immobil.	7000	7000
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	9660	9875
Warrant Fiat ord.*	8300	8500
Fiat priv.*	8250	8470
Warrant Fiat priv.*	7100	7500
Dalmine	750	770
Lane Marzotto	5030	4950
Lane Marzotto priv.	5020	4950
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17000	17000
Carnica Ass.	7600	7500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. feb. 87 sem. 7,35%	101,40
C.C.T. mar. 87 sem. 7,45%	101,45
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,05
C.C.T. mag 87 sem. 7,75%	101,15
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,—
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,20
C.C.T. ago. 88 sem 7,35%	101,40
C.C.T. set 88 sem. 7,45%	101,55
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,45
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,—
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	102,65
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,60
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,75
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,50
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,45
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,40
C.C.T giu. 91 sem. 7,35%	101,35
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,50
C.C.T ago. 91 sem. 6,95%	100,30
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,40
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,30
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,40
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	99,80
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,05
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	111,30
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	115,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	109,—
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	108,50
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	108,—
C.C.T. Ecu 85/93 ann. 9,60%	102,20

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,85
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	99,80
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	99,90
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,40
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,25
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	98,15
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	99,—
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,40
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	99,50

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	769,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	351,50
Tripcovich 84/89 14%	179,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	54,53	—
Interfund	»	27,58	—
Int. Sec. Fund.	»	20,86	—
Italfortune	»	28,82	30,55
Italunion	»	17,98	18,93
Multinvest	»	29,72	—
Capital Italia	»	26,00	—
Mediolanum	»	32,15	34,87
Rominvest	»	28,70	30,42
Robeco	fior.	89,80	—
Rolinco	»	77,70	—
Rasfund	lire	34.216	—
Fondo Tre R	lire	32.981	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 304,20 (+1,05% rispetto alla giornata precedente e +69,65% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.969
Arca BB	17.673
Arca RR	11.242
Aureo	13.483
Azzurro	14.962
BN Multifondo	11.392
BN Rendifondo	10 389
Capitalfit	10.763
Capitalgest	12.892
Cash Management Fund	11.017
Euro Andromeda	14.704
Euro Antares	11.755
Euro Vega	10.319
Fiorino	16.399
Fondattivo	13.891
Fondersel	22.268
Fondicri 1°	10.692
Fondinvest 1°	11.045
Fondinvest 2°	13 054
Fondo centrale	12.681
Fondo Professionale	23.117
Genercomit	15.072
Gestiras	14.510
Imicapital	21.430
Imirend	13.227
Interb. Azionario	16.872
Interb. Obbligaz.	12.111
Interb. Rendita	11.508
Libra	14.770
Multiras	15.077
Nagracapital	13.021
Nagrarend	10.890
Nordfondo	11.572
Primecash	11.492
Primerend	16.960
Primecapital	23.059
Rendifit	10.895
Risparmio Italia bilanc.	15.231
Risparmio Italia reddito	11.571
Redditosette	12.831
Sforzesco	11.351
Visconteo	14.883
Verde	10.855
Fondo Ina	1.668,072

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	162,09	(+ 0,91%)
Azionari	193,98	(+ 1,40%)
Bilanciati	167,15	(+ 1,04%)
Obbligazionari	125,12	(+ 0,29%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	348,89	(– 1,15)
Hong Kong	347,90	(– 1,65)
New York	365,82	(– 1,68)
Londra	348,00	(– 1,60)
Milano	352,85	(—.—)
Parigi	350,81	(– 1,35)
Zurigo	348,00	(– 2,35)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI prestaservizi referenziata. Tel. 53841. 53869/1

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi ore 8-16, massimo 40 anni con referenze controllabili per famiglia 2 adulti. Tel 305417, pomeriggio. T.A. 139/2

CERCO donna stabile urgentemente con comprensione per vecchi. Tel. 763657. 53883/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO offresi per ristorante buffet mensa. Tel. 64400. 53872/3

CUOCO offresi stagione estiva. Scrivere: Casella Postale 20, 34073 Grado. 137/3

IMPIEGATO quarantenne referenziato ultradecennale esperienza pratiche doganali et operazioni portuali, movimentazione et traffico merci, offresi a seria ditta o società per proficua et duratura collaborazione. Telefonare seralmente dopo le ore 18 al n. 569194.

MONFALCONE offresi collaboratrice domestica 23.enne in cambio vitto alloggio. Andreos, Fornaci 125, Fogliano. 143/3

OFFRESI banconiera buffetista o cameriera anche fuori Trieste et stagione. Tel. 040/302112. 53921/3

PENSIONATO ex dirigente organizzazione produttiva esaminerebbe offerta di collaborazione. Scrivere a cassetta n. 42/G, Publied, 34100 Trieste. 53851/3

PERSONA esente spese viaggi offresi per fornitura documenti, certificati ecc. fuori sede, massima serietà. Scrivere a cassetta n. 1/H, Publied, 34100 Trieste. 53943/3

RAGIONIERE trentaseienne residente a Gorizia esperto contabilità e adempimenti fiscali, capacità gestionale autonoma, esaminerebbe proposte lavoro di aziende locali. Telefonare ore serali (0481) 30069. 62/3

SIGNORA 26.enne offresi seriamente come prestaservizi oppure baby-sitter, ore da concordare. Telefonare n. 577247, Anna. 53927/3

18.ENNE con diploma segretaria pratica negozio dischi radio, cerca qualsiasi lavoro purché serio. Telefonare al 231779, ore 13-15. 53845/3

20.ENNE primo impiego militesente accetta lavoro come apprendista fattorino qualsiasi campo. Telefonare 814495. 53916/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI ambosessi semplice lavoro ricalco. Scrivere Arcom Casella Postale 17183 - 20170 Milano. 35261/4

CERCASI apprendista pasticcere con esperienza. Tel. 768215. 53760/4

CERCASI operaio pasticcere. Telefonare 0481-710761, mattino. 1/4

CERCANSI giovani ambosessi casalinghe pensionati liberi al mattino per distribuzione inviti. Assicurasi ottimo guadagno. Presentarsi lunedì 17/3 ore 8 presso Hotel Palace Gorizia. Chiedere sig. Jeske. 1391/4

PROVVEDITORIA MARITTIMA IMPORT EXPORT FRA LE MAGGIORI IN ITALIA CONOSCIUTA IN CAMPO INTERNAZIONALE CERCA IMPIEGATO/A PERFETTA CONOSCENZA INGLESE PRATICA DOGANALE FATTURAZIONE CAPACITÀ ORGANIZZATIVA. RISPONDERE SOLO SE IN POSSESSO REQUISITI RICHIESTI. SCRIVERE A CASSETTA N. 34/G, PUBLIED, 34100 TRIESTE. 1404/4

RISTORANTE Principe di Metternich cerca cuoca/o e aiuto, Grignano mare. Presentarsi ore 15-17. 1408/4

RISTORANTE zona Cormons cerca cameriera/e, banconiera/ e veramente capace. Telefonare 0481/62305, 12-14. 1/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA di ricostruzione pneumatici cerca agente di vendita con esperienza nel settore. Telefonare 039/9203358. 443/5

DISTILLERIA Grandi Marche Venete Villa Cà D'Oro - Bolzano Vic. VI, tel. 0444/526414 produttrice brandy, grappe, liquori, sciroppi, vini, spumanti, confezioni regalo, assume agenti vendita città e provincia Trieste, Udine. Scrivere cassetta 12/S, Publied, 35100 Padova. 128/5

DITTA concessionaria esclusiva case primarie ricambi auto cerca rappresentante per Pn, Ud, Go, Ts. Provvigioni Enasarco. Inviare curriculum a cassetta 15/S, Publied, 35100 Padova. 138/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE veneto esegue restauri appartamenti facciate tetti pitture armatura propria. Tel. 724322, 726848. 53761/6

PATROCINATO offresi a ditte per consegne Trieste e provincia. Tel. 280227, ore 9-13. 53622/6

8 Istruzione

MADRELINGUA tedesca laureata in traduzione impartisce lezioni in tedesco e inglese. Tel. 946758. 53847/8

PIANOFORTE! Lezioni a domicilio, massima serietà. L. 15.000 ora. Telefonare 753164, ore pasti. 53606/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 933/10

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano soprammobili antichi, pizzi lampade interi arredamenti casa ufficio italiani viennesi del '900. Interpellateci 305709 - Abitazione 941093. 1354/10

11 Mobili e pianoforti

LA Miniera acquista mobili ungheresi e viennesi tappeti pizzi pianoforti libri bigiotteria soprammobili. Via del Ponte 4, tel. 65910. 1094/11

VENDESI pianino usato. Tel. 304275. 53924/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo. oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 1320/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/b, tel. 631641. 1213/12

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1481/12

GIULIO BERNARDI numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 1361/14

A.A. VESPA PX 150 ottimo stato vendo. Tel. 275218. 53858/14

AFFARI: vendesi Volvo 740 '85, Volvo 244 '81 nuovo Maserati biturbo '83. Perfette. Tel. 60620 Fabio. 53962/14

ALFETTA '81 condizionatore unico proprietario; Renault 11 Electronic '85, privato vende, dilazioni. Garage Regina.

ANTICIPO zero, 40 mesi 50.000: 127, 128, Renault 5, Escort, 131 Super, Dyane, Talbot 1307, Alfasud, Seat 1200, A112, musica gratis. Telefonare 226600.

ANTICIPO zero, 60 mesi 96.000: moto Suzuki enduro, R14 TS, 127, Ritmo; R4, Visa, Citroen 1300 Pallas, Horizon 1100. Musica gratis. Telefonare 226600.

AUTOMOBILI ZANARDO n.g., via del Bosco 20, tel. 771919. Vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti senza cambiali fino a 60 mensilità, permutiamo usato per usato: ACI LEASING MERCATO PARALLELO (REINPORTATE). 1349/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 45, tel. 54089, vende automobili nuove tra cui nuova Panda 750 a L. 6.700.000 + messa in strada. Vendita Mercedes nuove di importazione, consegna sollecita mod. 190 E, 190 diesel D 2.0, 2.5, 200, 250 diesel, 300 diesel, 300 E, serie S. Occasioni: Fiat 127 3p. '81, 127 Sport '80, Ritmo Targa oro '81, Ritmo 1300 '80, 131 1300 5 v. '79, 131 1600 Panorama '79, Golf GL '80, Bmw 320 M 60 '80, Giulietta 1600 '79, Mercedes 200 D '75, Renault 5 TL '80.

BIGOT Spa, Monfalcone, 40014: Audi '80 GLS '81, Volvo 760 GLE turbo diesel '84. 050063/14

BIGOT Spa, Monfalcone, 41058. Automercato in vendita, parco usato: seminuovo 10.000 km Fiat Uno SX grigio quarz, Nuova Golf GL metallizzata '83 perfetta, Ritmo 60 CL 3 pt occasionissima ultima serie L. 8.800.000; economica Visa II Club 650 5 pt.; sportiva Lancia Beta coupé 2000 '81; disponibilità Lancia Prisma 1300-1600 '83-'84. 050063/14

BIGOT Spa, Monfalcone. Da dimostrazione Alfa Romeo dal 10 marzo: Alfa 75 1800 anno '86; Alfa 90 J. cerchi in lega e metallizzato; Alfa 33 1300 rosso e avorio; Arna 1200 3 pt occasionissima; Alfetta 2400 turbo ultima serie; Alfetta 2000 quadrifoglio aria condizionata. 050063/14

BMW servizio assistenza, ricambi originali. Esposizione vendita Bmw, nuove in pronta consegna 318 i 2p. Garage Regina. 1455/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car Snc, strada della Rosandra 50, Trieste, tel. 040-830308: Volvo 740 GLED 6 '84, Volvo 760 GLED 6 '84, Volvo 244 GL '80, Volvo 244 GLD 6 '81, Volvo 240 GLED 6 SW '82-'83-'84, Mercedes 200 D, Renault 18 GTL '79, Fiat Uno 55 S '84, A.R. Alfa 90 i '85 fatt. Usato garantito, permute. Aperto sabato mattina. 1377/14

EUROCASION Citroen, via Coroneo 33, offre l'usato con la garanzia del nuovo su vetture d'ogni marca selezionate e controllate: Golf GTI '82 tetto apribile, Golf GLS '80-'81, Panda 30 S '83-'84, Panda 45 S '84, A112 Junior '82, Fiat Ritmo CL '81-'83, Renault 5 GTL '80, Citroen Visa 650 '82-'83, Citroen LN, Dyane '79. Permute e rateazioni. 826/14

FIAT X19 15 mesi 23.000 km nuovissima, ultimo modello, tutti optionals, splendida, 9.700.000. 291193. 53850/14

GIENNE CONCESSIONARIA SEAT, via del Cerreto 4, Barcola, tel. 040-44181. Ricambi, assistenza, esposizione e vendita. Permute usato per usato: Bmw 635, 735, 524 turbodiesel, 520, 316; Fiat Panda 30, 45, 127 diesel, Regata diesel; Lancia Delta, HF, Prisma, A112 Abarth; Audi GT, Scirocco GTI, Opel Ascona; Yamaha 600. 1435/14

GOLF 1100 GL 3 porte '80 ottime condizioni meccanica carrozzeria privato vende permuta. 577754. 53935/14

MINI 3, perfettissima fine '83, km 30.000 vende privato. 577754 53935/14

PRIVATO vendo Delta 1300, 25.000 km luglio '83. Tel. 824119. 53915/14

VENDESI Kawasaki 400 F '83 perfetta, 2.500.000. Tel. 69075 ore negozio. 53964/14

(Continua in ultima pagina)

aziende informano

Sillix il lievito di birra liofilizzato per sentirsi «in forma»

Il lievito di birra è un prezioso alimento naturale ricco di sostanze utili per la bellezza e la freschezza della pelle, ma soprattutto necessarie per mantenere il giusto equilibrio ecologico della flora intestinale. Sillix, prodotto dalla Dietetici Zenith, è un lievito di birra che grazie a una particolare tecnica di liofilizzazione mantiene inalterate le proprietà del lievito fresco per un tempo molto lungo.

E' un lievito altamente selezionato, vivo e vitale che si riproduce rapidamente nell'intestino favorendo l'equilibrio di quella flora batterica intestinale che è così preziosa per i processi digestivi e assimilativi ed indispensabile per un buon funzionamento delle principali attività organiche, favorendo così uno stato ottimale di salute.

Anche la pelle se ne avvantaggia perché tutte le sostanze biologiche contenute nel Sillix concorrono a renderla fresca ed elastica e a fare scomparire gli antiestetici brufoletti che spesso dipendono da un cattivo funzionamento dell'intestino.

Sillix è un alimento naturale ed è venduto in farmacia confezionato in comodi astucci di dieci bustine ognuna delle quali contiene miliardi di cellule vive di lievito di birra liofilizzato: basta prenderne una al mattino a digiuno in poca acqua zuccherata per sentirsi più efficienti e per ridonare luminosità alla pelle quando questa, specie con il passare degli anni, tende ad avvizzirsi.

Seminario Schiapparelli: Cuore artificiale o trapianto?

La Schiapparelli che opera da tempo nel settore cardiologico con le sue due divisioni farmaceutica ed elettromedicale, ha organizzato a Milano un Seminario su «Progressi e problemi in Cardiochirurgia», cui hanno partecipato i principali cardiochirurghi italiani. Vari i temi trattati, ma chiaramente particolare rilievo ha avuto la partecipazione del Dr. R. Jarvik, progettista dell'unico modello di cuore artificiale impiantato finora su 5 pazienti. Proprio un anno fa, veniva impiantato su William Schroeder il secondo cuore artificiale e il paziente sopravvive ancora. Fra poco dovrebbe essere disponibile un modello perfezionato con la pompa elettrica miniaturizzata ed inserita nel torace del paziente. Ci si avvia pertanto alla protesi cardiaca totale completamente impiantabile.

Certo il cuore artificiale dovrà essere utilizzato, perché l'esperienza di tutti i Paesi, in cui il trapianto cardiaco è ormai di routine, ha insegnato che i donatori sono in numero inferiore alla necessità.

«Graphica»: per disegnare labbra perfette

Ma «disegnare» nel senso letterale della parola, perché questi incredibili rossetti hanno proprio la forma di una matita pastello appena temperata, di quelle — appunto — che servono per il disegno.

«Graphica» vuole essere il primo successo Collistar del 1986: otto colori-moda per le labbra che brillano sui primi tailleurs di primavera.

Labbra tenere e pensose di Nastassia Kinski, labbra gelide e taglienti di Catherine Deneuve, labbra sensuali di Ornella Muti, labbra ironiche di Shirley McLaine, labbra ambigue di Dominique Sanda, ingenue di Romina Power.

Insomma, un invito a «firmare» le mille facce della donna di oggi, con l'inedito rossetto — è una esclusiva, un brevetto Collistar — che ha tutte le caratteristiche per piacere, così brillante, così idratante, così moderno, così unico: una linea completamente differente da altre analoghe in commercio, vestita con l'astuccio «mordoré», di forma piccola e squadrata, con la «cintura» di metallo dorato, come il marchietto.

Premio Puntina Aiap '85 all'Agenzia Sanguineti

La Puntina d'argento per il settore Editoria è stata conferita a Marino Bronzino dell'Agenzia Sanguineti di Torino per l'idea e la freschezza delle immagini del calendario FIAT Ricambi 1985. La premiazione si è svolta a Milano, Palazzo Sormani, alla presenza di personalità ed esperti del mondo dell'industria e della pubblicità.

DALL'ESTERO

LA FRANCIA VA DOMANI ALLE URNE SOTTO IL PESO DEL RICATTO ARABO

Ultimatum della «Jihad» islamica Nessun compromesso con la Francia

Recapitata a Beirut una videocassetta con le immagini di altri tre francesi in ostaggio da un anno

PARIGI — La Francia va alle urne domani sotto il peso del ricatto islamico. Scadono le ore dell'ultimatum e la sorte degli ostaggi (soltanto sette ormai, dopo l'«esecuzione» di Michel Seurat) sembra appesa a un filo. Mitterrand gioca le ultime carte. La «diplomazia segreta» sta lavorando freneticamente fra Bagdad, Teheran, Damasco, Beirut. Un nuovo emissario di Parigi, l'ambasciatore francese a Tunisi Eric Rouleau, è in missione nella capitale iraniana.

È una corsa drammatica contro il tempo, in un'atmosfera gravida di tensione. Ma c'è una nuova, violenta pressione della «Jihad», che sembra voler spazzar via ogni ipotesi improntata a un sia pur vago ottimismo: ieri, a un'agenzia di stampa di Beirut, il partito degli «hezbollah» ha fatto recapitare una videocassetta girata in bianco e nero. Sono le «lettere dall'inferno» di tre ostaggi, prigionieri da quasi un anno: i diplomatici Marcel Fontaine e Marcel Carton, e il giornalista Jean-Paul Kauffmann. Al disperato appello che essi rivolgono alle famiglie e al governo francese, la «Jihad» accompagna un durissimo atto di accusa contro Parigi: «Nessun compromesso è possibile», dice il documento filmato: «Non serve a niente mandare emissari, siano essi ufficiali o no».

I fanatici «hezbollah» vogliono stendere la loro ombra su queste elezioni francesi, che vengono in un momento delicatissimo per il futuro istituzionale del Paese: vogliono che gli elettori abbiano davanti agli occhi i visti stanchi, gli sguardi pieni di paura e di ansia dei tre ostaggi. Questa strategia, che punta a destabilizzare politicamente uno stato di grande peso negli equilibri del Medioriente, si rivela tuttavia perdente. Il governo ha subito respinto, con decisione, il ricatto.

La classe politica si è trovata più unita di quanto fosse appena un mese fa: nessuno fra i leaders del centro-destra ha voluto sfruttare a proprio vantaggio la difficoltà in cui Mitterrand e il governo socialista sono venuti a trovarsi.

«Davanti a questa sfida — scirve il direttore di «Le Monde» André Fontaine — c'è una sola risposta: l'unione». La cosiddetta «campagna elettorale di Beirut» ha reso sì drammatica la vigilia del voto francese: ma non riuscirà a modificare le scelte degli elettori, se non in modo del tutto marginale.

Se dunque la situazione politica in Francia resta difficile (perché la probabile vittoria della destra apre interrogativi inquietanti sul futuro, sulla «coabitazione» con un Presidente che non vuole rinunciare alle sue vaste prerogative) è soltanto per motivi interni, e non perché lo hanno deciso gli «hezbollah».

Il sopravvissuto insiste: Demjanjuk non è il «boia»

MADRID — Joaquin Garcia Ribes, unico spagnolo vivente sopravvissuto al campo di sterminio di Treblinka, è stato interrogato nella sua casa di Sabadell, vicino a Barcellona, dall'avvocato americano di John Demjanjuk, detto anche «Ivan il terribile», il presunto operatore delle camere a gas del campo nazista, in attesa di essere processato in Israele, dopo essere stato estradato dagli Stati Uniti.

Joaquin Garcia ha 85 anni e ha ripetutamente sostenuto nei giorni scorsi, che «Ivan il terribile», «il boia di Treblinka», morì, in realtà, il 2 agosto 1943, ucciso con un coltello da un prigioniero chiamato «Adolfo», davanti a numerosi testimoni, durante una rivolta nel campo, che portò alla fuga di circa 600 internati, di cui però solo 41 riuscirono a sopravvivere. Garcia ha espresso perciò i suoi dubbi che John Demjanjuk e l'uomo attualmente detenuto in Israele siano la stessa persona.

L'avvocato americano ha trascritto minuziosamente la dichiarazione di Garcia, il quale la firmerà tra qualche giorno davanti a un notaio. Il documento sarà poi inviato urgentemente in Israele.

Ressa al palazzo di Manila



Manila — Ressa ai cancelli del palazzo presidenziale di Malacanang, già residenza dei Marcos, aperto ieri per la prima volta al pubblico: numerose persone sono rimaste ferite nella calca. Agli abitanti dei quartieri più poveri è stata data la precedenza per la visita al palazzo. La testimonianza visiva delle sfarzose condizioni di vita della famiglia del presidente deposto (basti citare le tremila paia di scarpe ritrovate) hanno destato la collera di molti visitatori. Nel frattempo, il governo Aquino ha rivendicato la proprietà di 75 dipinti rinascimentali italiani, per un valore di 10 milioni di dollari, custoditi al museo Metropolitan di Manila e giunti nel 1977 come «prestito anonimo» *(Tel. Ap)*

Challenger: «scatole nere» ripescate al largo della Florida

NEW YORK — Il ritrovamento di due «scatole nere» del Challenger, una con le registrazioni di dati tecnici e l'altra con le battute scambiate tra l'equipaggio e la base e forse tra gli stessi astronauti all'interno del modulo di comando, potrebbe consentire di raccogliere informazioni preziose sui 73 secondi di volo del traghetto spaziale esploso il 28 gennaio

Le due apparecchiature, a quanto ha detto una portavoce dell'azienda che le costruisce — la Odetics, di Anaheim (California) — erano su un fondale di circa 200 metri a 32 miglia al largo della costa della Florida. Secondo gli esperti, ci sono buone probabilità che i nastri, nonostante siano stati immersi a lungo nell'acqua salata, possano lo stesso essere «letti». Per il momento vengono conservati in recipienti speciali.

Nel frattempo prosegue il recupero sia dei rottami del Challenger sia dei resti dei corpi degli astronauti trovati dentro la cabina.

LOTTA A OGNI TERRORISMO: «SANDINISTI COME L'ANONIMA ASSASSINI»

Reagan lancia una nuova campagna per la democrazia nel Terzo mondo

WASHINGTON — A pochi giorni dalla battaglia in Congresso per gli aiuti agli anti-sandinisti in Nicaragua, il Presidente Reagan si proclama un «contra» e paragona il suo programma di aiuti a quello che, nella seconda guerra mondiale, soccorse la Gran Bretagna nella lotta al nazismo.

Pubblica anche un manifesto per la democrazia nel Terzo Mondo. Gli Stati Uniti — afferma con enfasi — avversano le dittature di destra come quelle di sinistra, e si impegnano per il rispetto dei diritti umani.

Il documento è stato inviato ieri al Congresso. Costituisce la codificazione di quanto Reagan finora ha fatto per il recupero alla libertà e alla democrazia di paesi rientranti nella sfera di influenza americana, come San Salvador, Haiti, Filippine, Grenada.

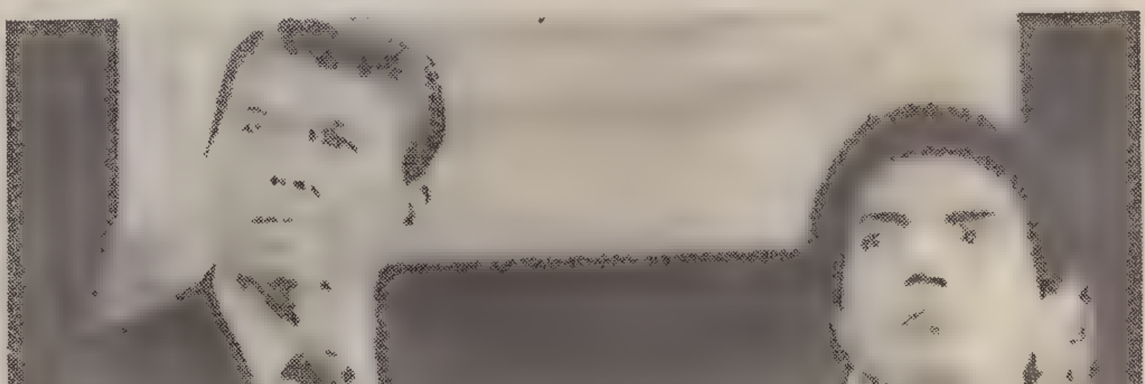
È importante per due motivi: perché si differenzia dalla cosiddetta dottrina Kirkpatrick, l'ex ambasciatrice americana all'Onu, democratica passata successivamente nelle file repubblicane. Secondo la Kirkpatrick, i regimi «tradizionalmente autoritari» sono «meno repressivi», più suscettibili di cambiamenti e più convenienti agli interessi americani dei regimi marxisti. L'abbandono di questa formula non significa che Reagan non la ritenga più credibile. Significa solo che da una posizione difensiva, dall'accettazione del male minore nella prospettiva degli interessi strategici, è passato a una posizione offensiva: a una rivoluzione «globale» in nome della democrazia.

È inoltre importante perché fornisce una base filosofica alla richiesta di aiuti alla resistenza anti-sandinista in Nicaragua. Il Congresso voterà mercoledì prossimo. Reagan sta ultimando i contatti con i deputati incerti per strappare una maggioranza. Ieri, il suo portavoce, Larry Speakes, non ha escluso che «pochi, molto pochi» consiglièri militari possano essere inviati in Nicaragua per addestrare i ribelli. È quello che temono i democratici: un coinvolgimento nel conflitto.

Attenzione — ammonisce Reagan — a non guardare domani verso Sud e trovarsi di fronte a una cintura di stati rossi. Attenzione a non contare sui negoziati con i sandinisti. «Avete mai sentito — ha detto ieri, parlando a un gruppo di funzionari statali — di un regime comunista disposto a trasformarsi in democratico? È come pretendere che una puzzola si trasformi in una rosa». Il governo di Ortega è l'«equivalente, nel ventesimo secolo, dell'Anonima assassini».

Il manifesto spedito ieri ai parlamentari è in singolare contrasto con il tono duro delle dichiarazioni a braccio. Ha un respiro più ampio e la pretesa di fissare una nuova dottrina. Viene accostato nella sostanza al proclamato impegno dell'ex presidente Carter. Se ne discosta nella tattica di intervento, oltre che nei risultati. Agli insuccessi di Carter corrispondono i successi di Reagan, anche se Kissinger, in un'intervista al «Washington Post», ammonisce a non farsi prendere da un nuovo missionarismo.

Cesare De Carlo



Washington — Reagan assieme a un ex capo della guerriglia comunista salvadoregna, Napoleon Romeros, che ha rivelato particolari sulla penetrazione sovietica nel Centro America *(Tel. Ap)*

DEBITI NON PAGATI, TROPPI FUNZIONARI

Inadempienze in serie dei sovietici all'Onu

NEW YORK — Oltre a essere troppi (e difatti gli Stati Uniti hanno imposto all'Urss di ridurne drasticamente il numero) i funzionari sovietici alle Nazioni Unite si sono resi responsabili di gravi inadempienze. Per citarne una, l'Urss non ha mai pagato all'Onu la quota, assegnatale per il mantenimento dei corpi di pace.

L'Unione Sovietica, secondo fonti diplomatiche — sarebbe debitrice di 200 mila dollari. Inoltre il governo di Mosca, per trarre profitto dal cambio, versa rubli nelle casse delle Nazioni Unite, dando un'«interpretazione» del tutto unilaterale all'articolo 17 dello Statuto. Il 4,2 per cento delle quote di bilancio viene così corrisposto in valuta sovietica, che non essendo commerciabile, non ha alcun valore. Per di più fanno notare le stesse fonti, è lo stesso governo sovietico a stabilire il tasso di cambio che è notoriamente gonfiato.

Ma questa non è la sola irregolarità imputabile all'Urss nei confronti dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Anche gli articoli 100 e 101 della carta dell'Onu verrebbero sistematicamente violati da Mosca. Infatti e gli Stati Uniti lo hanno più volte denunciato l'Unione Sovietica sin dalla fine degli anni '40 ha imposto la presenza di propri funzionari all'Onu in numero tre volte maggiore del consentito essendo riuscita a far accettare la tesi secondo la quale l'Urss è formalmente composta da tre stati: la Russia, l'Ucraina e la Bielorussia.

I funzionari sovietici che operano alle Nazioni unite, sarebbero poi legati a un impegno di «assoluta fedeltà» al paese dal quale provengono, mentre secondo i principi della collaborazione internazionale, dovrebbero essere «fedeli e leali allo spirito dell'Onu». Infine dal 1980, a seguito di una risoluzione dell'assemblea, il frequente ricambio dei funzionari del blocco dell'Est (la loro permanenza non supera i cinque anni) consente all'Unione Sovietica di mantenere costantemente il controllo di alcuni dipartimenti chiave, quali quello del personale e dell'informazione pubblica.

Manovre nella Sirte

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno avvertito le autorità aeree civili nel Mediterraneo che effettueranno, fino a domani, una nuova serie di manovre aereo-navali al largo della Libia. Lo ha reso noto ieri il Pentagono.

E' questa la terza volta che gli Stati Uniti effettuano questo tipo di manovre dall'inizio dell'anno nelle acque della Sirte, con lo scopo esplicito di fare pressione su Tripoli, accusata da Washington di sostenere il terrorismo e di aver svolto un ruolo negli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna dello scorso dicembre.

Il Pentagono si è rifiutato di fornire dettagli su queste manovre limitandosi a confermare che Washington aveva avvertito giovedì le autorità.

NUOVA RIUNIONE DI INTELLETTUALI E OPPOSITORI JUGOSLAVI

Belgrado: il dissenso alza il tono nella denuncia del potere comunista

BELGRADO — Il tono della protesta contro il regime comunista jugoslavo è cresciuto ancora nella quinta pubblica manifestazione di dissenso promossa dall'associazione degli scrittori di Belgrado, che ha riunito, all'inizio della settimana in corso, molte centinaia di intellettuali e di oppositori.

Tra gli oratori che hanno animato la manifestazione — ha per titolo «Creazione e repressione» — il prof. Mihajlo Markovic, ex docente di filosofia nella capitale (ne fu espulso a metà degli anni Settanta) e uno dei principali collaboratori della disciolta rivista marxista «Praxis», lo scrittore e vescovo della Chiesa serbo-ortodossa Amfiloje Radovic e il giornalista Rajko Djurdjevic.

Quest'ultimo ha denunciato in termini accorati le drammatiche vicissitudini della minoranza serba e montenegrina del Kosovo, rivelando particolari efferati di vessazioni e brutalità che hanno molto impressionato. L'atmosfera anti-albanese si è allentata quando dal pubblico si è levata la voce: «Anche in altre parti della Jugoslavia accade lo stesso».

Anche stavolta, come nei quattro lunedì precedenti, la polizia non è intervenuta, neppure quando la denuncia del sistema politico è stata pesante, al limite delle critiche. D'altra parte, le manifestazioni non trovano alcuna eco sulla stampa e sono del tutto ignorate dalla popolazione.

L'atteggiamento delle autorità lascia perplessi gli osservatori stranieri, ma gli intellettuali e i dissidenti, che di queste riunioni belgradesi sono i protagonisti, si affrettano a spiegare «le contraddizioni e le ambiguità del potere». Il prof. Ivan Ivanji dell'Università di Novi Sad, alludendo a imprecisati esponenti comunisti, ha detto: «Ci vorrebbero convincere che stiamo vivendo una democrazia superiore, ma fino a quando si celebreranno fittizi rituali elettorali resteremo sempre più una provincia balcanica».

Ivanji si è riferito alle prossime elezioni delegatarie, per il rinnovo dell'apparato rappresentativo nei comuni, nelle repubbliche e nella federazione, che sono ben diverse da quelle che si svolgono nei paesi democratici e pluralisti.

Ricordando quindi che il prof. Dragoljub Petrovic, suo collega nell'ateneo della Vojvodina, è stato condannato a due mesi di carcere «per aver scritto alcune cose vere dei politici che sono al potere», il prof. Ivanji ha detto: «Egli è ancora in carcere per aver detto la verità mentre a noi, riuniti a Belgrado in via Francuska 7 (cioè nella sede dell'associazione degli scrittori), si consente che diciamo tutto ciò che pensiamo».

Altra contraddizione: «I nostri giornali, mentre ci fanno sapere molte cose di questo mondo, degli americani che camminano su un filo di acciaio fra i grattacieli di New York, dei russi ubriachi di vodka, ignorano ciò che i contadini serbi del Kosovo sono venuti a dire nella Assemblea federale di Belgrado, e la televisione ce li mostra come se fossero muti». Il docente ha concluso sostenendo che la repressione continuerà e «taglierà la carotide a quella voce che avrà avuto più eco».

Bimbe bulgare in Italia

SOFIA — A un mese di distanza dal «caso Filipov», altre due bambine stanno per lasciare la Bulgaria per raggiungere in Italia i loro genitori, esuli politici. Si tratta di Jordanka e Krassimira Simov, rispettivamente di 13 e di 10 anni, cui le autorità diplomatiche hanno concesso ieri il visto di ingresso nella penisola.

Sembra che i due esuli Petar e Petia Simov, una volta ricomposta la famiglia, intendano lasciare l'Italia ed emigrare negli Stati Uniti.

GRANDE MANIFESTAZIONE A STOCCOLMA PER I FUNERALI DEL PREMIER UCCISO DUE SETTIMANE FA

Oggi la Svezia dà l'addio a Olof Palme Vertice Shultz-Ryzhkov dietro le quinte



Stoccolma — Continua l'omaggio degli svedesi alla memoria di Palme: qui un gruppo di ragazzini portano le loro rose sul luogo del delitto *(Telefoto Ap)*

STOCCOLMA — Non solo la Svezia, ma anche una parte dell'intero mondo politico, sindacale, sociale e culturale europeo si raccoglie oggi a Stoccolma per i funerali di Olof Palme, lo statista ucciso due settimane or sono in una strada della città, mentre con la moglie, a piedi e senza scorta, tornava a casa dopo uno spettacolo cinematografico.

Si tratta di una grande manifestazione all'insegna di «pace e libertà». L'hanno voluta la famiglia e il partito socialdemocratico, ritenendo di interpretare così nel migliore dei modi le idee, le intenzioni e l'opera del premier scomparso. Presenti i rappresentanti di un centinaio di paesi, tra cui 600 «grandi ospiti» con nomi famosissimi: dal segretario delle Nazioni Unite Perez del Cuellar a Miterrand, Rayiv Gandhi, Soares, Ortega, Brandt, Papandreu, Moravia, Melina Mercuri, Tambo, Gonzalez, Eccevit, Peres e altri ancora.

Dall'Italia è arrivato il presidente del Consiglio Craxi in rappresentanza del governo, dell'Internazionale socialista della quale è vicepresidente, nonché del partito socialista italiano. È accompagnato da altri esponenti socialisti oltre che socialdemocratici, guidati dal ministro Franco Nicolazzi.

Naturalmente la presenza nella capitale svedese di così tanti uomini politici, capi di stato, ministri ed esponenti di varie formazioni, porta una serie di incontri ad altissimo livello: si tratterà di colloqui di corridoio non meno importanti di quelli ufficiali e si pensa che la massima parte di queste riunioni a due o a tre si terrà in serata, in occasione del ricevimento dato dal governo svedese al ministero degli esteri con moltissime salette particolarmente adatte allo scopo. Non ci sono agende o appuntamenti ufficiali ma di certo ognuno dei presenti sa già chi vuole particolarmente incontrare.

Tra questi incontri informali, il più importante vedrà il segretario di stato americano George Shultz intrattenersi con il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov. Lo si è appreso a Washington da fonte bene informata. Si tratterà del primo incontro americano-sovietico di alto livello dal vertice di Ginevra del novembre scorso.

La cerimonia funebre, di carattere civile, si terrà nel primo pomeriggio nella sede del municipio di Stoccolma e precisamente nella grande «Sala dorata», trasformata per l'occasione in una specie di anfiteatro dominato da colori chiarissimi indicanti speranza e fiducia nel futuro.

Per motivi di sicurezza però i 600 grandi ospiti non parteciperanno al corteo del municipio al cimitero seguendolo invece attraverso grandi schermi televisivi. Chiusi per 4 ore tutti i negozi e ferme le più parti delle attività, si pensa che almeno mezzo milione di persone, un sedicesimo dell'intera popolazione svedese, fiancheggeranno e seguiranno il corteo funebre che attraverserà una Stoccolma abbrunata: la bara sarà inumata in un piccolo cimitero accanto a una chiesa in pieno centro, non lontano dal luogo del delitto e dove già riposano esponenti socialdemocratici. A questa cerimonia assisteranno soltanto i familiari.

Proseguono intanto le indagini sul delitto: è di venerdì sera la notizia di un fermo, il primo del «caso». Nelle mani della polizia risulta un cittadino svedese di 32 anni, incolpato di eventuale «collaborazione al delitto»: una frase molto vaga che può significare parecchie cose come ad esempio aver visto l'assassino ma non averlo riportato coscientemente, essere impaurito e temere di parlare, disporre di elementi utili all'inchiesta da approfondire a giudizio degli inquirenti.

Marcello Bardi

PAUROSO, IN PARTICOLARE, L'AUMENTO DEI CASI DI VIOLENZA SESSUALE

Un «boom» della criminalità in Gran Bretagna

LONDRA — I crimini sessuali hanno registrato un preoccupante incremento in Gran Bretagna, secondo le statistiche annuali divulgate ieri dal ministero britannico degli interni. Nel 1985, le violenze carnali sono aumentate del 209 per cento rispetto all'anno precedente, mentre i reati connessi con lo spaccio e il consumo di droghe sono aumentati del ventidue per cento.

La polizia metropolitana di Londra ha raccolto, lo scorso anno, cinquecentosettanta denunce di violenze o tentate violenze carnali, rispetto alle 365 del 1984. Le associazioni femministe sono in allarme e invocano più severe pene nei confronti dei responsabili.

È di ieri l'annuncio che il quotidiano popolare «The Sun» ha offerto la sua assistenza finanziaria per consentire a una donna di portare dinanzi alla giustizia un medico ritenuto compevole di aver violentato una sua figlioletta di otto anni. La procura generale dello Stato aveva giudicato improponibile un intervento d'ufficio perché la denuncia è stata presentata un mese dopo il presunto crimine e senza il sostegno di precisi elementi di colpevolezza.

Adire la giustizia su istanza di parte comporta una procedura molto costosa un Gran Bretagna e questo induce le parti lese a rinunciare spesso al perseguimento dei responsabili quando la polizia dia l'impressione di non prestar credito alle denunce.

In particolare, le associazioni femministe sollecitano una migliore tutela dei diritti delle donne violentate a cominciare dalla fase degli interrogatori preliminari, che dovrebbero essere condotti da donne-poliziotto e con le dovute precauzioni di natura psicologica.

Una modifica della procedura permette adesso alla stampa inglese di nominare gli accusati dei crimini sessuali anche prima che sia stata decisa una formale incriminazione nei loro confronti, affinché l'opinione pubblica possa essere messa in guardia circa la minaccia che essi costituiscono per le altre vittime designate.

Nei giorni scorsi, i giornali di Londra hanno dato ampio rilievo alla drammatica vicenda della giovane figlia di un pastore anglicano, aggredita sessualmente da una banda di energumeni nella residenza parrocchiale, alla presenza del padre e del fidanzato. L'ecclesiastico ha espresso il suo perdono nei confronti degli aggressori che lo hanno percosso selvaggiamente costringendolo a ricorrere alle cure ospedaliere.

Il ministro degli interni Hurd ha definito «orribile e intollerabile» questo tipo di crimini che minaccia di sconvolgere le fondamenta stesse della civile convivenza. Il sovrintendente di Scotland Yard, Sir Kenneth Newman, ha chiesto nel frattempo il reclutamento supplementare di tremila agenti.

Anche le rapine sono aumentate dei dieci per cento e le frodi del sette per cento tra il 1984 e il 1985. Il ministro degli interni del governo-ombra laburista, Kaufman, ha tratto spunto da queste cifre per accusare il governo Thatcher di avere contribuito al moltiplicarsi degli atti di violenza attraverso una politica che lesina alla forza pubblica gli strumenti necessari.

«Da quando la Lady di ferro ha ghermito il potere», ha detto Kaufman, «il numero complessivo dei crimini è aumentato del quarantuno per cento, gli atti di vandalismo del settantasei per cento e i furti a domicilio del cinquantaquattro per cento. In questi termini il partito conservatore sta applicando la sua proclamata tutela del binomio legge e ordine.

Luigi Forni

Quito: rivolta stroncata

QUITO — Dopo una battaglia di 45 minuti, si sono arresi ieri i militari insorti che avevano occupato la base aerea di Quito. Il generale Frank Vargas Pazzos, che per la seconda volta in una settimana si era ribellato contro il Presidente Leon Febres Cordero, non è stato comunque ancora catturato.

Le truppe dell'esercito hanno preso d'assalto la base appoggiate da sedici carri armati e aprendo il fuoco con mitragliatrici e armi leggere.

ATTUALITÀ

DOMANI LA FRANCIA ALLE URNE PER IL NUOVO GOVERNO

I sei che corrono

Mitterrand, il «fiorentino»



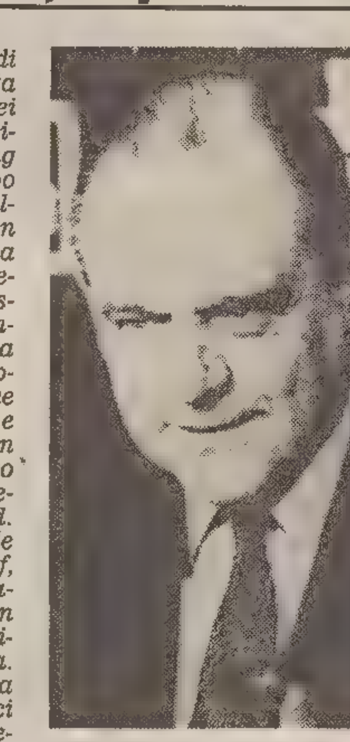
Ha 69 anni, è figlio di un capostazione, dopo una lunga serie di sconfitte (fu battuto da De Gaulle nelle presidenziali del '65 e da Giscard d'Estaing, per uno scarto di nemmeno mezzo milione di voti, nel '76) si è preso la rivincita conquistando l'Eliseo nel 1981. Adesso, con queste elezioni legislative, Mitterrand si gioca i due anni che ancora gli restano come Presidente (il suo mandato scade nell'88). Se l'opposizione vincerà in modo schiacciante, ha annunciato, si dimetterà.

Lo chiamano «le florentin», il fiorentino, per l'abilità e l'astuzia con cui ha saputo districarsi in situazioni difficili. È lui il grande protagonista di questa battaglia elettorale, ed è facendo leva sul suo nome che il partito socialista chiede il voto dei francesi. Negli ultimi tempi, in omaggio alle esigenze della politica-spettacolo, Mitterrand ha radicalmente modificato il suo «look»; prima appariva impenetrabile, «statua di se stesso», chiuso nel ruolo di un monarca-sfinge non disposto a dialogare e a scendere dal piedistallo; da qualche settimana, invece, si mostra affabile, paterno; è in qualche modo perfino «ringiovanito».

La sua popolarità, che era scesa a livelli modesti verso la metà del settennato, è in crescita: un sondaggio ha rivelato che la maggioranza dei francesi, benché gli rimproverino alcune megalomanie (come i faraonici progetti dei «grandi monumenti» che resteranno legati al suo nome), lo vorrebbero ancora all'Eliseo per i prossimi due anni.

Fondatore del partito socialista rinato nel 1971 dalle ceneri della «Sfio» di Guy Mollet, ha compiuto scelte che non sono nella tradizione di un uomo della «gauche»: si è schierato a favore degli euromissili, primo fra i Capi di Stato europei, ha difeso con decisione i princìpi dell'atlantismo; ha puntato sulla «force de frappe» nucleare, ha rinfacciato ai dirigenti del Cremlino, durante un viaggio a Mosca, la repressione praticata contro i dissidenti.

Raymond Barre, il professore



Docente di economia e di diritto costituzionale, gollista non iscritto nell'elenco dei neogollisti, uomo dell'opposizione come Giscard d'Estaing e Jacques Chirac ma al tempo stesso lontano dall'uno e dall'altro, Raymond Barre è un fenomeno a sé, nella galleria dei personaggi politici francesi. Ha 62 anni, un fisico massiccio anche se non imponente, un viso che ispira simpatia e ricorda Jean Gabin, un eloquio dalle singolari cadenze musicali, una incredibile prontezza di battuta, un «buon senso» tagliente dietro cui si cela un'astuzia non inferiore a quella di Mitterrand.

Distinguendosi subito dalle posizioni dei leader Rpr e Udf, Barre si è dichiarato contrario alla «coabitazione» fra un presidente socialista e un primo ministro del centrodestra. Non si possono conciliare, ha sostenuto, programmi politici profondamente diversi. Questa sua vocazione a un fiero isolamento, in nome degli ideali da una parte, del calcolo personale dall'altra, gli attira le simpatie di cittadini che pure non rientrano fra i seguaci dell'Udf (che almeno ufficialmente è il suo partito).

Per le future elezioni presidenziali, Raymond Barre è sicuramente l'uomo meglio piazzato dell'opposizione. Ed è logico dunque che si dichiari contrario a una «coabitazione»: sa benissimo che, se Mitterrand sarà costretto a dimettersi, si apriranno immediatamente le gare per l'Eliseo. E proprio lui potrebbe essere il vincente. Il suo unico vero avversario milita in campo avverso: è il socialista Michel Rocard. Ma una vittoria del centrodestra alle elezioni legislative di domenica prossima non potrà non avere effetto trainante anche in eventuali presidenziali anticipate. E dunque difficilmente un socialista potrebbe farcela.

I segreti del successo di Barre, detto «il professore», sono tre: la competenza in economia, una irriducibile avversione alla «gauche» e il rifiuto della logica lottizzatrice dei partiti.

Jacques Chirac, il «bulldozer»

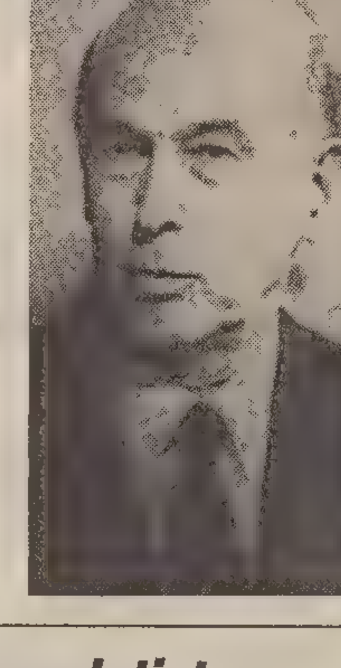


Il più parigino di tutti: 54 anni, nato a Parigi, studi all'Ena (la scuola nazionale di amministrazione), deputato, sindaco di Parigi dall'ottobre 1977. Lo chiamano «il bulldozer» per il suo temperamento irruento e per l'incredibile capacità di lavoro. Sanguigno, passionale, vendicativo, mostra improvvise sbandate politiche: alle elezioni presidenziali del 1981, pur di impedire a Giscard d'Estaing di essere rieletto, non esitò a dare un'indicazione di voto per Mitterrand, il «nemico» socialista. Appena eletto Mitterrand, ha cominciato un fitto lavoro di demolizione ai danni delle iniziative socialiste, soprattutto quelle che lo infastidivano nella sua qualità di sindaco della capitale francese (vedi l'operazione «Grand Louvre», che Chirac ha ostacolato in tutti i modi, o l'operazione Berlusconi: non ha esitato a bloccare l'accesso alla Tour Eiffel, per impedire che vi fosse installato il ripetitore della «Cinq»).

Sposato, padre di due figlie, capo indiscusso dell'Rpr («Rassemblement pour la République», partito dei neogollisti), è entrato in politica a 29 anni, nel gabinetto dell'allora primo ministro Pompidou. Segretario di Stato alle finanze, ministro per tre volte (rapporti con il Parlamento, agricoltura, interni), primo ministro dal 1974 al 1976 sotto Giscard d'Estaing, ruppe poi con quest'ultimo, e lo accusò di aver portato la Francia sull'orlo della rovina.

Oggi Chirac è additato come il più probabile primo ministro della formazione governativa che uscirà dopo il voto del 16 marzo: per non pregiudicarsi questa possibilità, recentemente ha attenuato il tono delle critiche nei confronti di Mitterrand. Soltanto su Berlusconi non vuol cedere: il contratto con la «Cinq», prima rete televisiva privata francese, secondo lui deve essere scisso. Abituato a vincere, dotato di una carica da trascinatore di folla (il suo gollismo è intriso di elementi populisti), pare che abbia un successo irresistibile nei confronti dell'elettorato femminile.

Giscard d'Estaing, «sangue blu»



È l'uomo politico francese che meglio incarna il «fascino discreto dell'aristocrazia». 60 anni ben portati, studi al politecnico e alla prestigiosa scuola dell'Ena, ispettore alle finanze, eletto deputato per la prima volta nel 1956, Valery Giscard d'Estaing ci tiene a far sapere di avere «sangue blu», di discendere per linea indiretta addirittura dal Re Luigi XV. I suoi modi raffinati, la sua cultura, il portamento perennemente eretto, la signorilità dei gesti e della parola hanno fatto colpo in un primo tempo sui francesi, che lo hanno scelto come Presidente il 19 maggio 1974. Sette anni più tardi, il giudizio era profondamente mutato: Giscard doveva cedere la poltrona dell'Eliseo a Mitterrand, ed entrare in una sorta di «esilio» politico per far dimenticare gli spiacevoli episodi che avevano accompagnato la sua presidenza (l'affare dei diamanti di Bokassa, divenuto un vero e proprio scandalo dopo le roventi denunce del «Canard Enchaîné»; il misterioso suicidio del ministro del lavoro Robert Boulin; il giallo dell'assassinio del principe de Broglie).

Il suo partito è l'Udf, Unione democratica francese, situato al centro dello schieramento politico, con la filosofia del liberalismo come struttura dominante. Anche Giscard, come Mitterrand e i principali personaggi pubblici in Francia, ha rinnovato il «maquillage»: si fa fotografare in tenuta sportiva mentre gioca a tennis, o mentre suona la fisarmonica in un bar, oppure — è il manifesto della sua campagna elettorale 1986 — in maniche di camicia, volto abbronzato, sullo sfondo di un albero in fiore (lo slogan dice: «Realizziamo la primavera elettorale»).

È stato rieletto deputato all'assemblea nazionale (dove rappresenta Clermont-Ferrand e il Puy-de-Dôme) nel settembre del 1984: ci è riuscito subito, con il 63 per cento dei voti, senza bisogno del ballottaggio e di un secondo turno. È in corsa — senza dar troppo nell'occhio — per il posto di primo ministro.

Georges Marchais, l'attore

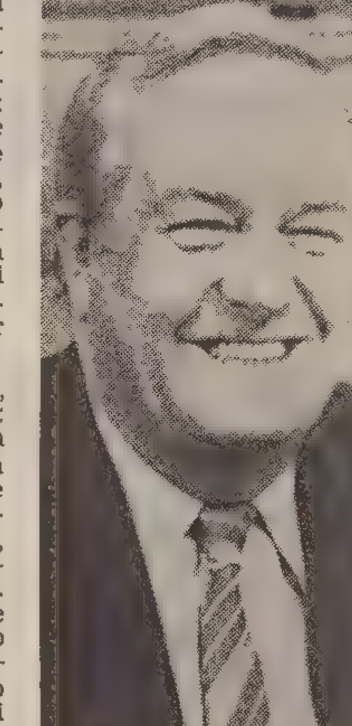


66 anni, figlio di un minatore del Calvados e di una casalinga, il segretario del partito comunista francese cominciò a lavorare come meccanico presso la società nazionale di costruzione aeronautica. Ben presto si dedicò ad attività sindacali nella Cgt (paracomunista); membro del partito dal 1947, divenne poi segretario della federazione «Seine», segretario del comitato centrale, segretario generale aggiunto e, infine, dal 1972 segretario nazionale.

È fra i leaders comunisti europei, quello più filosovietico: il suo flirt con l'«eurocomunismo» di Berlinguer e di Carillo fu di cortissima durata. Non ebbe esitazioni, a suo tempo, ad approvare l'invasione sovietica dell'Afghanistan: e ha sempre mantenuto con Mosca un dialogo strettissimo.

Sposato, divorziato e risposato, ha doti di abile oratore: riesce sempre a schivare i colpi degli avversari, ai quali oppone un campionario di luoghi comuni che ha una forte presa su militanti e simpatizzanti. Ma da qualche tempo, anche in conseguenza di una malattia cardiaca, il suo stile appare piuttosto appannato. La vera malattia di cui soffre Marchais, però, è il declino del partito comunista, sempre più emarginato sulla scena politica francese. Dopo l'esperienza della «union de gauche» con Mitterrand, tradottasi nella presenza di quattro ministri comunisti al governo, il Pcf si è trovato isolato sull'estrema sinistra. Gli appuntamenti elettorali recenti sono stati altrettante batoste: dal 22,4 per cento che aveva alle cantonali del '79, il partito è sceso all'11,2 per cento delle europee '84, record storico negativo. Per tentare di risalire la china, Marchais si è trovato costretto a giocare la carta dell'aggressione contro tutto e tutti: Mitterrand e i socialisti, a suo parere, sono complici della destra, se non anche dell'ultradestra di Le Pen (aiutata in queste elezioni dal sistema proporzionale voluto da Mitterrand). La contrazione del Pcf, dicono i sondaggi, dovrebbe arrestarsi sul 10 per cento, limite «fisiologico».

Le Pen, il paracadutista



57 anni, bretone, ex paracadutista, leader del partito di estrema destra «fronte nazionale», capelli biondi ossigenati, un occhio di vetro, un'oratoria tribunizia alluvionale: Jean-Marie Le Pen, grande vincitore alle elezioni europee dell'84 (11 per cento dei voti, mentre prima aveva lo zero virgola qualcosa), conta di migliorare il risultato domenica prossima. Ma gli osservatori politici sono scettici, e gli concedono al massimo un 8 per cento.

«Francese prima di tutto, poi europeo, poi occidentale»: si presentò così alla ribalta politica. Il suo slogan è: «La Francia ai francesi». Sostiene che bisogna smetterla di aprire le frontiere agli immigrati, in particolare ad arabi e magrebini, il suo chiodo fisso. Accusa di «marciume» le altre formazioni politiche, che sono «vecchie» e «incapaci di governare il paese». Voteranno per lui, oltre agli estremisti della destra, alcune fasce dell'elettorato di centro, scontente sia di Mitterrand sia dei leaders tradizionali: Chirac, Barre, Giscard d'Estaing.

Il suo idolo è Giovanna d'Arco. Le sue letture preferite sono i racconti marinari. Volontario paracadutista nella legione straniera, è stato accusato di aver praticato la tortura in Algeria, e più recentemente di aver «aiutato» a morire un suo amico (miliardario), il cui testamento destinava proprio Le Pen a erede universale. Separato recentemente dalla moglie, ha tentato di impedirle di usare il suo cognome, Le Pen, quando questa si è iscritta a una lista di estrema destra concorrente del «Fronte nazionale»: ci è riuscito appellandosi al tribunale. La stella politica di Le Pen, dopo una breve fiammata, pare in declino: nessuno fra gli uomini dell'opposizione è disposto a stringere un'alleanza di governo con lui. I suoi deputati saranno dunque relegati ai margini della vita politica e legislativa: dovrebbero essere 16, stando ai sondaggi più recenti.

Giovanni Serafini

VIAGGIO NEL MOVIMENTO SOCIALE, QUARANT'ANNI DOPO

Almirante per la Sicilia ha avuto «un presagio»

ROMA — «Non rinnegare e non restaurare» significa — per Almirante — che il Msi deve guardarsi «da tentativi impossibili di restaurazione, che lo farebbero cadere nel ridicolo, e da tentativi di rinnegamento, che lo farebbero cadere nella vergogna». Le «radici» del partito restano quelle che si riconducono al fascismo, anche se — precisa il leader del Fronte della gioventù, onorevole Gianfranco Fini — il fascismo «va emandato di cose che non condividiamo, come la soppressione dei diritti, la vocazione totalitarista e altro».

In Almirante e nei suoi vecchi «camerati» il richiamo a Mussolini, al fascismo, alla Repubblica sociale è continuo, quasi istintivo. All'assemblea dei Giardini Naxos, l'on. Romualdi ha definito il fascismo «la sola, grande esperienza politica italiana ed europea del nostro secolo» e «il momento del massimo sforzo sostenuto dal popolo italiano nella sua storia per far diventare l'Italia una grande nazione». Per Romualdi fu «un tempo splendido, ma irripetibile». L'onorevole Pazzaglia esalta la «continuità della scelta di noi più anziani, reduci dalla Rsi, dalla guerra o dai campi di prigionia». Fini e i suoi giovani dicono di comprendere, ma di non condividere «quanti sono costretti, per certi aspetti, a ricordare la giovinezza, con nostalgia dei propri vent'anni, ma anche di Mussolini».

Sulla «continuità» richiamata da Pazzaglia, capogruppo dei deputati, il Msi ha costruito quarant'anni di successi e di insuccessi. Nel 1948, al debutto elettorale, raccolse mezzo milione di voti, pari al due per cento. Nel 1953, sostituito da tre anni Almirante alla segreteria con Augusto De Marsanich, ebbe a triplicare i voti con il 5,83 per cento. Poi ancora una sostanziale stabilizzazione, per una quindicina d'anni, a cavallo del cinque per cento. Nel 1954 De Marsanich era stato avvicendato dal «morbido» Arturo Michelini, nella prospettiva politica di un tentativo di ingresso nell'area di governo. I risultati? Modesti: 4,76 per cento nelle «politiche» 1958; 5,10 nel 1963 e 4,50 nel 1968.

Nel mezzo, il momento del massimo isolamento dopo i «fatti» di Genova del 1960; tentativo del Msi di celebrare lì il sesto congresso, appoggio determinante al governo monocolore dc di Tambroni, rivolte nelle piazze provocate dal Pci, impedimento del congresso e caduta di Tambroni. Tuttavia anche il definitivo crollo dell'illusione di entrare a pieno titolo nel gioco politico non modificò la struttura di vertice. Solo con la morte di Michelini (giugno 1969), Almirante sarebbe riuscito a riprendere la segreteria.

E con il ritorno di Almirante (allora considerato un «duro»), il rientro nel Msi di molti che erano usciti dal partito non riconoscendosi nella linea di Michelini. Fra gli altri Pino Rauti, ideologo e ispiratore di «Ordine Nuovo». Da allora, il successo elettorale del 1972 (l'8,7 per cento, quasi tre milioni di voti, appena 300 mila meno del Psi) e la sterzata a sinistra per contro della politica italiana.

Dieci anni difficili per il Msi, almeno moralmente coinvolto nel terrorismo dell'ultradestra e comunque fiancheggiato da organizzazioni estremistiche pronte a colpire o a rispondere con lo «scontro fisico» all'estremismo di segno opposto. «Eversione rossa e nera? — dice l'onorevole Fini —. Poche le differenze. Quella rossa però aveva un disegno politico; quella nera era spontaneistica, come fatto di reazione».

E le stragi? «È un capitolo — dice ancora Fini — molto oscuro: di sicuro ci furono responsabilità enormi dei servizi, con manovalanza nera o rossa che fosse». I missini parlano di un decennio di vita «impossibile», nelle fabbriche, nelle scuole nelle università, per le strade. L'on. Rauti, arrestato e poi prosciolto per l'attentato di piazza Fontana, tenta di giustificare le colpe dei giovani di destra: «Si provi a immaginare che cosa significa per centomila ragazzi e ragazze vivere nel pericolo ogni giorno. Non dovevano difendersi, reagire». E parla di ventidue morti, cinquecento feriti gravi, trecento sedi dell'Msi assaltate o incendiate negli anni Settanta.

Arriviamo al 1983 e al 1985, con le ultime elezioni caratterizzate da una ripresa di partito: il 6,6 per cento alle «politiche» il 7,3, alle «amministrative». Due milioni e mezzo di voti. Craxi ha dichiarato — da presidente del consiglio — finita la discriminazione anti Msi. Giorgio Bocca, partigiano e uomo di sinistra, ha contestato la teorizzazione della formula del cosiddetto arco costituzionale, «che divideva gli italiani fra la grande maggioranza dei buoni democratici e la minoranza cattiva dei missini». Ma i voti dati all'Msi possono uscire dal frigorifero?

Sotto la spinta dei quarantenni e dei giovani, la linea del partito sta cambiando. «Abbiamo abbandonato — dice l'on. Filippo Berselli — l'idea di avere subito utopisticamente una seconda repubblica; oggi vogliamo andare avanti per gradi, cominciamo con il chiedere l'elezione diretta del Capo dello stato, che prima non accettavamo perché sarebbe stato comunque un presidente della prima Repubblica». Poi, nel programma Msi, c'è l'elezione diretta dei sindaci, la cosiddetta moralizzazione della vita pubblica, la riscoperta di certi valori. Quali, questi ultimi? Ce li indicano i giovani del Fronte e del Fuan, Silvia Negri di Forlì, Riccardo De Corato di Milano, Maurizio Gasparri di Roma, Fulvio Coradona di Como Marzio Tremaglia di Bergamo, Fabio Licata di Palermo: l'identità nazionale, il diritto alla diversità (del marito, delle idee, della specificità di ognuno), l'Europa come mito da rilanciare. Altri partiti — osserva Berselli — sono su posizioni analoghe e dunque «noi siamo pronti al confronto.

E gli altri partiti come la prenderanno? L'obiettivo dei missini è di avere sostegni nell'area laica e socialista, specie dal Psi, per combattere il bipolarismo Pci-Dc. Il loro timore è che, come dice Rauti (ideologo che piace ancora a molti giovanissimi), il partito «non riesce ad approfittare della crisi degli altri». O che — come afferma l'on. Franz Maria Asaro — la ventata culturale di destra «gli marci avanti».

Anche se i programmi del Msi si aggiornano, la permanenza dei soliti alla guida del partito legittima dubbi e impone cautele nei giudizi sul cambiamento. Almirante dice di «avere un presagio» e di attendersi un successo clamoroso alle elezioni regionali siciliane del 22 giugno. Vedremo. Sarà il primo test del nuovo, ma sempre vecchio Msi.

Paolo Francia

Si diverte o si annoia?



Milano — Vero interesse o solo un modo per combattere la noia? In attesa che si apra una nuova serie di sfilate di moda questo giovane spettatore si adegua al clima della rassegna lavorando di uncinetto

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus pensa più al Barcellona che alla Roma

ALL'OLIMPICO SI PREANNUNCIA IL TUTTO ESAURITO

Pacione il vice-Serena Roma, Conti in dubbio

TORINO — Doveva essere la partita-clou degli anni '80, ma il bolide di Briegel allo scadere di Verona-Roma ha ridimensionato tutto. I 90' di domenica scorsa hanno ribadito ancora una volta come nel calcio i capovolgimenti di situazioni siano regole e un fatto eccezionale: si è infatti passati da un minimo divario di due punti tra le due grandi rivali, a un massimo finale di cinque a vantaggio dei torinesi.

Roma-Juventus potrà essere anche una grande partita, ma il sapore della sfida avrà senz'altro perso un po' di sale. Sarà insomma più l'incontro della rabbia che della scalata, che era divenuta a un tratto possibile ed esaltante. La Roma ha perso colpi a Firenze e Verona; un pareggio e una sconfitta che hanno irrimediabilmente inficiato una serie positiva iniziata nel girone di ritorno. Il fatto di dover vincere per forza per continuare a sperare, deve avere in parte logorato i nervi e la psiche della squadra giallorossa, e in tali condizioni si possono intravvedere ombre di streghe anche quando non c'è assolutamente nulla.

Dall'altra parte la Juventus ha saputo fin qui amministrare con oculatezza e fortuna il largo margine di vantaggio accumulato durante la prima parte del torneo, quando cioè i bianconeri quasi ogni domenica intascavano i due punti con una facilità fuori del normale. La Juventus dell'86 ha mostrato invece qualche pecca, che però i numerosi avversari non sono stati capaci di sfruttare appieno. Così, a sei giornate dalla fine, dire che lo scudetto resta in ballottaggio è sogno di primavera difficilmente realizzabile. Le squadre si affronteranno con alcuni problemi di formazione. Fra i bianconeri comincia il lungo stop del centravanti Aldo Serena, bloccato da uno strappo. Anche l'altra punta, Briaschi, è fuori causa dalla gara di andata a Barcellona. Suona il momento del lungo Pacione e di Pin. Trapattoni farà debuttare in panchina un giovanotto abbastanza interessante: Renato Buso, sedicenne di Treviso arruolato dal Montebelluna nell'ultima campagna acquisti per la modica cifra di 250 milioni. Di lui gli esperti dicono mirabilie.

La Juve ha dichiarato che giocherà per il pareggio. Se davvero l'obiettivo è il pari, c'è il rischio che arrivi la sconfitta. In una partita del genere la scarsa convinzione nella vittoria può nascondere un senso non ben definito di paura. Barcellona dovrebbe insegnare qualcosa. Tra i romanisti non giocherà Dario Bonetti, squalificato per le sue reazioni verbali verso i giudici di gara al rientro negli spogliatoi della famigerata partita col Verona. Da quando il giovane difensore è diventato del Milan gliene sono capitate delle belle, dagli insulti dei tifosi alle sue intemperanze in campo. Anche Bruno Conti non sa ancora se potrà giocare. Il tendine infiammato continua a dolere, e gli sta rovinando la festa dei suoi 31 anni. La funambolica ala destra spera in un miracolo del fisioterapista olandese Smith, ma l'attuale realtà della gamba dice picche. La maglia numero sette è dunque in ballottaggio fra Desideri, Graziani, Tovalieri e Giannini. Buone notizie invece per Oddi e Righetti.

La superpartita dell'Olimpico servirà anche da verifica alla maturità delle opposte tifoserie, che tradizionalmente si vedono come il fumo negli occhi, e dove il fattore geografico sfoggia purtroppo in reazioni che con lo sport nulla hanno a che fare.

La paura che i calci ricevuti al Comunale dal presidente Viola possano avere un seguito, comunque esiste, anche se in queste ore si cerca in ogni modo di minimizzare, smorzare, pacificare.

Considerata l'indisponibilità di Bonetti è molto probabile, quindi, che Eriksson schieri questa formazione: Tancredi, Oddi, Gerolin, Boniek, Nela, Righetti, Desideri, Cerezo, Pruzzo, Ancelotti, Di Carlo. Da notare che, oltre a Conti, neanche Boniek si è allenato con i compagni, limitandosi a svolgere una serie di esercizi a parte e facendosi praticare un po' di fisioterapia a un polpaccio, prima di lasciare Trigoria a gran velocità. Non si tratta di un «giallo», però: pare che il polacco avesse una gran fretta di raggiungere l'aeroporto di Fiumicino dove aveva degli affari personali da sbrigare.

L'ex giocatore della Juventus e della Roma John Charles è, intanto da ieri pomeriggio a Roma dove domani interverrà alla trasmissione televisiva «Domenica In». Insieme con Elisabetta Gardini, Charles illustrerà i risultati dei primi otto giorni di raccolta delle schede per il referendum «Campione Mio-Ip» da cui dovrebbe emergere il nome del campione più amato di tutti i tempi.

Charles inviterà il pubblico a un quiz sul gioco del calcio e poi commenterà la prima classifica che vede in testa, tra i giocatori ancora in attività, Maradona, Cabrini, Platini, Conti e Pruzzo. Tra i campioni del passato, invece, i più votati sembrano per ora Pelé, Rivera, lo stesso Charles e Sivori. Anche l'argentino è atteso a Roma. La sua partecipazione a «Domenica In» è in programma per il giorno di Pasqua ma Sivori ha voluto anticipare di due settimane il suo arrivo in Italia proprio per riabbracciare Charles che non vede da cinque anni.

Si preannunciano affari d'oro per la Roma. La «partitissima» con la Juventus ha portato nelle casse della società complessivamente 1 miliardo e 250 milioni: 850 milioni per le vendite di tutti i posti disponibili, più 400 milioni della quota abbonati.

Il cassiere della società giallorossa ha confermato che domani i botteghini rimarranno chiusi e che lo stadio sarà completamente gremito in ogni ordine di posti.

Anche la tribuna d'onore dell'Olimpico sarà gremita al massimo; oltre al presidente del Coni Franco Carraro, saranno presenti numerosissimi parlamentari che sono riusciti ad assicurarsi il «prezioso» posto. Dovrebbero essere presenti anche numerosi ministri tra i quali Claudio Signorile (che tiferà Roma) e Franco Nicolazzi (sostenitore juventino).

Marcello Ferrara

Totopronostico

Atalanta-Bari	1 x
Como-Pisa	x
Fiorentina-Verona	1
Lecce-Sampdoria	x 2
Milan-Udinese (1.o t.)	1
Napoli-Inter	1 x
Roma-Juventus	x 2 1
Torino-Avellino (1.o t.)	1
Brescia-Ascoli	x
Cagliari-Lazio	x 1
Cesena-Genoa	1
Palermo-Bologna	x 1 2
Sambenedettese-Pescara	1

RIENTRATA L'AGITAZIONE DEI CALCIATORI

Raggiunto l'accordo: annullato lo sciopero

MILANO — È stato annullato lo sciopero dei calciatori fissato per il 23 marzo prossimo. A far rientrare l'agitazione è stato l'accordo raggiunto ieri sera tra il presidente dell'associazione calciatori Campana e i presidenti delle due Leghe, Matarrese e Cestani.

Al termine dell'incontro, durato otto ore, è stato emesso un comunicato congiunto in cui si dice che «nel corso della riunione le parti hanno concordato sulla necessità di rinnovare profondamente il sistema attuale dei rapporti tra società e calciatori conseguente all'applicazione della legge 91».

«Sono stati altresì individuati tra i criteri per l'attuazione del suddetto rinnovamento — prosegue il comunicato — l'allungamento della durata del primo contratto obbligatorio, la riduzione progressiva dell'indennità per il periodo successivo al primo contratto obbligatorio, la limitazione delle voci che concorrono a formare il parametro base per il calcolo degli indennizzi».

UNA TAPPA DIFFICILE SULLA VIA DELLA SALVEZZA

Chierico al fianco di Carnevale nell'Udinese «anti-Milan»?

UDINE — Specie in questo periodo è difficilissimo, se non impossibile, fare distinzioni tra incontri «facili» e «difficili», e tantomeno tra gare importanti o meno tra quelle che l'Udinese deve ancora disputare in questa volata lunga per la salvezza. Eppure Milano è una di quelle tappe con un qualcosa in più, nel senso che un punto conquistato contro i rossoneri avrebbe un significato del tutto particolare: intanto per la classifica, è inutile sottolinearlo, ma anche perché uscire imbattuti da San Siro costituirebbe senza dubbio una spinta incredibile per il proseguimento della lotta per non retrocedere.

Utopie? Sogni irrealizzabili? Neppure tanto, se andiamo a ben vedere come stanno le cose. Che il Milan sia forte non c'è dubbio, abile com'è nella manovra collettiva, nel tenere e «giocare» la palla, nell'imbastire una «zona» spesso efficacissima. Per non pensare alle... batterie offensive, nel senso che tre giocatori del calibro di Hateley, Rossi e Virdis possono mettere paura a qualsiasi difesa di questo mondo.

C'è però il solito... però: che il Milan, più che mai proiettato verso la zona Uefa, deve per forza di cose attaccare, deve cioè cercare di scardinare appunto la difesa bianconera, per il semplice motivo che è «costretto» a vincere, mentre la squadra bianconera è costretta a... non perdere. Soliti ragionamenti? Certo, ma specialmente sul finire del campionato e con certi «conti» ancora aperti, è proprio il sistema nervoso ad avere una parte preponderante di importanza, nel senso che le gare si giocano sì in virtù di tecnica e di qualità atletica, ma con l'elemento psicologico sempre pronto a recitare la sua parte.

De Sisti, in fondo, teme proprio che l'assenza di qualche uomo, oltre a quella scontata di Criscimanni, che si farà indubbiamente sentire e la conseguente necessità di operare cambiamenti nella formazione possa rompere o perlomeno disturbare un equilibrio che per forza di cose è abbastanza instabile o perlomeno labile. Dovrebbero comunque farcela, tra i giocatori che hanno subito infortuni in questi ultimi giorni, o che comunque denunciano qualche problema di carattere muscolare, Miano e Susic, mentre più difficile appare il recupero di Colombo. De Sisti, come del resto aveva annunciato già in settimana, deciderà soltanto questa mattina, anche in base alle condizioni dei giocatori che maggiormente gli interessano, la formazione anti-Milan. Di certo si sa che si tratterà di uno schieramento più «coperto», più predisposto cioè a difendere, senza ovviamente rinunciare alle possibilità di contropiede che si dovessero presentare. Da questo punto di vista, se sacrificio di un uomo avanzato ci sarà, è probabile che sia Barbadillo a sedere in panchina, a vantaggio di Chierico che invece dovrebbe essere regolarmente in campo, anche per fare da «spalla» a Carnevale.

Giorgio Verbi

■ SVIZZERA — Sconfitta di misura per la Svizzera nell'amichevole disputata davanti a 20 000 spettatori, a Adana, contro la nazionale turca. Il gol che ha deciso il match è stato segnato da Yusuf al 23'.

■ NANTES — Vittoria in trasferta, per 3-1 sul campo del Nancy, per il Nantes avversario dell'Inter

OLTRE AI TRE SQUALIFICATI FERRARI FORSE DOVRÀ PENSARE A SOSTITUIRE CERONE

Triestina: stavolta la battaglia è con il Perugia

Ogni partita è un esame di riabilitazione per la Triestina. La classifica è insufficiente, per le ambizioni fin qui cullate. La botta di Genova e i risultati delle avversarie hanno complicato parecchio le cose. E la squadra alabardata deve mettersi a correre, in un momento molto delicato, in cui anziché filare in discesa deve ancora faticare in salita. Romano e Iachini sono stati bloccati; Scaglia, che sarebbe stato molto utile anche nella prossima partita è stato pure fermato dal giudice, per due turni addirittura. Di più c'è Cerone che non sta bene e non sa ancora risponderre se potrà giocare o meno domani. Inconmciamo il discorso da lui.

Ieri pomeriggio a Monfalcone, nell'allenamento «facoltativo», Cerone ha provato a correre ma si è fermato ben presto, per non forzare, dato che avvertiva ancora dolori al polpaccio colpito da contrattura muscolare e da una contusione patita a Genova. Riproverà stamane, dopo avere continuato la terapia; e a meno di un ulteriore provino prima della partita, la decisione dovrebbe essere presa alla fine dell'allenamento.

Intanto è pronto a far rientro in squadra Bagnato, che ultimamente aveva fatto il marcatore, sostituendo lo squalificato Costantini. E' verosimile che l'eventuale candidato alla sostituzione di Cerone debba essere lui, che ha fresche esperienze da sfoderare.

Per quanto riguarda gli altri due ruoli da coprire, è quasi certo che Strappa prenderà il posto di Romano, mentre potrebbe essere Di Giovanni il sostituto di Iachini. Ferrari non si è lasciato scappare alcuna confidenza, annunciando evasivamente che ha in mente qualche novità. Ma è inutile cimentarsi in illazioni. Gli uomini sono quelli che sono; togliendo il secondo portiere, i tre squalificati e Cerone, nonché Attruia, la «rosa» di venti si riduce all'essenziale. È verosimile comunque che ci sarà Zanin in panchina.

L'allenamento di ieri, come tutti quelli del venerdì, non è stato molto indicativo. Ossia, ha confermato che l'intera squadra, con l'eccezione già ricordata di Cerone, gode ottima salute. Chi si è allenato ha mostrato l'abituale determinazione, con particolare puntiglio da parte di Cinello, Scaglia, Costantini, Romano, Iachini, Miele, Bistazzoni e Gandini, che sono stati gli ultimi a lasciare il terreno di gioco.

Ferrari ha parlato in toni pacati del prossimo impegno. «È inutile dosare il grado di difficoltà delle prossime partite — ha spiegato — perché sono tutte ugualmente pericolose. Incontriamo avversarie che per una ragione o per l'altra sono tutte motivate, quindi non è da aspettarsi da esse deconcentrazione né calo di ritmo. Il Perugia ha i suoi problemi, noi abbiamo i nostri. Logicamente giocando in casa dobbiamo pensare ad un'avversaria piuttosto prudente, poco propensa ad aprirsi, pronta ad aggredire in contropiede. Il Cagliari ci deve essere ben presente, anche sotto questo aspetto. Bisogna diffidare di ogni squadra, cercare di guadagnare subito il vantaggio per metterla in difficoltà e costringerla ad aprirsi. Non si scopre nulla dicendo questo, d'accordo, però non esistono altre formule per venire a capo di una partita senza correre rischi. Noi non dobbiamo rischiare, perché a questo punto veramente dobbiamo camminare con i piedi di piombo. Ogni partita è una battaglia da vincere ad ogni costo. E ripeto, da parte mia sono ancora convinto che la guerra non è perduta. Ci sono tanti incontri diretti ancora; noi dobbiamo pensare a fare risultato.

Stefano Strappa si prepara a rientrare in formazione dopo una assenza piuttosto lunga, salvo alcune brevi apparizioni in queste ultime partite: 25' a Genova, 7' a Catania, un solo minuto ad Arezzo, 8' con il Pescara. In pratica Strappa non figura in campo fin dall'inizio dalla partita di Empoli, lo scorso 1.o dicembre. Le sue disavventure erano iniziate a Palermo, dove era stato costretto a farsi sostituire per infortunio da Bagnato dopo 62' minuti. Da allora il suo posto è stato preso quasi continuativamente da Orlando. Adesso ritornerà in coppia con lui. E sarà una coppia inedita per questo campionato.

«Mi sento bene — ha detto Strappa — e spero di fare bene. Quando si è assenti per tanto tempo dalla squadra si ritorna in campo con ancora più voglia di giocare».

Dante di Ragogna

Amendolia arbitro al «Grezar»

La partita Triestina-Perugia sarà diretta dal messinese Amendolia, che ha già diretto la Triestina nella partita di San Benedetto del Tronto, il 15 dicembre scorso. Milan-Udinese sarà diretta invece dal perugino Leni.

PER IL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Tornano in casa i goriziani per affrontare il Conegliano

GORIZIA — La ventiquattresima giornata di Interregionale ci restituisce il Gorizia, reduce da due incontri fuori casa. A questo Gorizia in versione primaverile tutto fila liscio come l'olio. Nelle ultime otto giornate, un pareggio, sei vittorie e, infine, un altro pari; vale a dire quattordici punti, più di quanti se ne son visti in tutta l'andata. L'immediato futuro riserva due incontri interni di seguito: quello di domani con il Conegliano, squadra pericolante anziché no, quello di domenica 23 con il Fontanafredda, già matricola fuoriserie e ora placido inquilino del centroclassifica.

In settimana i goriziani hanno giocato un'amichevole a Pordenone, suscitando un certo interesse tra gli osservatori locali. Visti i rapporti di quasi parentela che ormai corrono tra Gorizia e Pordenone — le due squadre hanno un tifoso d'eccezione in comune, Gianni Sasso, già dirigente del Gorizia e futuro, si dice, dirigente del Pordenone —, c'è chi pensa che a fine campionato qualche goriziano smetterà il biancazzurro per indossare il neroverde. La chiacchiera ci pare prematura e rinviamo ogni considerazione a fine maggio.

Tornando alla partita di domani, pare che il Gorizia intenda affrontare il Conegliano lancia in resta, alleggerendo la difesa e rinforzando attacco e dintorni. La speranza è che questo Gorizia, in debito con noi di una promozione, ci faccia almeno divertire. Le ultime volte che ha giocato in casa ci è riuscito.

Ben altri problemi ha l'inguaiata Manzanese, che deve ospitare il forte Valdagno. Il Fontanafredda giocherà con il Cittadella, mentre il Trivignano, punti 10, affronterà in trasferta il Passirio Merano, punti 19, in una classica partita fra disperati.

P. Pol.

Già in città il Perugia di Giacomini



Un po' di Perugia in corso Cavour: con l'allenatore Giacomini ci sono Pazzagli, Attrice, Allievi e De Stefanis *(Italfoto)*

SCEGLIETE CON NOI I CAMPIONI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Referendum: prima schedina per il Trofeo Lloyd Adriatico

Quali sono i campioni più amati del Friuli-Venezia Giulia? Chi è il campionissimo della regione che con le sue imprese ha saputo conquistare il cuore dei nostri lettori? Quali i beniamini nelle nostre province, quali le speranze che la stagione sportiva sta portando alla ribalta a Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine?

Queste domande le giriamo direttamente ai nostri lettori con la prima schedina del referendum che ci accompagnerà da oggi alla scoperta dei campioni più amati e più popolari mentre la stagione è entrata nel vivo in tutte le discipline sportive.

Saranno i nostri lettori ad eleggere il campionissimo del Friuli-Venezia Giulia al quale andrà il magnifico trofeo messo in palio dal Lloyd Adriatico, munifico sponsor della nostra iniziativa che avrà il suo culmine, dopo varie tappe, nel mesi di maggio in una serata di gala alla presenza dei grandi campioni della regione.

Il successore di Ortis, Di Giorgio, Federico Roman e Dino Zoff, ossia dei «supermen» prescelti a suo tempo nei precedenti referendum prima di eleggere in Nino Benvenuti il campione del Centenario (e sarà proprio Nino il padrino della nostra manifestazione), dovrà essere necessariamente nato nelle nostre terre.

Per eleggere il campione del cuore, i lettori potranno invece sbizzarrirsi nella loro scelta fra tutti i protagonisti delle nostre squadre più amate. Un esempio: mentre Miano, che è nato nelle valli del Natisone potrà essere votato quale campione della regione, De Falco e Edinho potrebbero entrare invece solo nell'elezione dei campioni del cuore, che saranno suddivisi per le quattro province: Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone.

Si dovrà tornare a considerare il luogo di nascita nella scelta delle speranze dell'anno, che dovranno essere anche queste una per provincia. I campioni del cuore e le speranze dell'anno saranno a loro volta premiati nel corso del gala dello sport regionale che verrà organizzato con la collaborazione del Lloyd Adriatico, sponsor della nostra manifestazione.

La parola, anzi la penna, passa dunque da oggi ai nostri lettori: con diritto di voto per tutti. Il referendum vivrà varie tappe, da qui a maggio, quando premieremo i nostri campioni della regione. Intanto aspettiamo le prime segnalazioni sugli atleti più amati del Friuli-Venezia Giulia. Nel seguire passo dopo passo il referendum ci ripromettiamo di continuare a portare il nostro obiettivo sulle molteplici realtà dello sport regionale.

REFERENDUM 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

....

CAMPIONE DEL CUORE ....

SPERANZA DELL'ANNO ....

Nome e cognome del votante ....

Indirizzo ....

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 - Trieste, entro il 2 maggio

APPUNTAMENTO CON I DILETTANTI DI PRIMA CATEGORIA OGGI IN VIA FLAVIA

Ponziana e San Giovanni fanno rivivere un derby antico

Non ancora del tutto decisa la lotta al vertice del torneo di Promozione, nonostante gli Juniors veleggino solitari con tre lunghezze buone di vantaggio sul terzetto formato da Sangiorgina, Sanvitese e Pro Cervignano, quattro sulla Sacilese, rilanciata dalla vittoria di Cussignacco. Se l'interesse per l'alta classifica si restringe a queste sole cinque formazioni, lo spettro della retrocessione agita i sonni di un numero maggiore.

Dal Pieris, quasi spacciato ormai, alla coppia Tarcentina-Pasianese, non ancora al riparo da sgradite sorprese. Tra le otto formazioni tutt'ora in ansia per la loro sorte anche il Portuale, che coi suoi diciotto punti divide la terzultima piazza con la Pro Aviano. Le due squadre dovranno domani vedersela con due delle inseguitrici: a Cervignano i triestini, reduci dal buon pari ottenuto a Cormons, la Pro Aviano — a sua volta ringalluzzita dal nulla di fatto imposto alla capolista di Casarsa nella sua tana — sul terreno dell'Orcenico Sanvitese.

Un duello a distanza fra i più emozionanti ed incerti, cui faranno cornice gli incontri Tarcentina-Monfalcone e Cussignacco-Pasianese, al pari decisivi per l'evolversi della situazione di coda, nonché gli attesi verdetti degli scontri che vedranno la Spal impegnata a Brugnera e lo stesso Pieris a difendersi in casa dall'assalto della Sacilese.

Le partite di domani: Pro Cervignano-Portuale, Tarcentina-Monfalcone, Orc. Sanvitese-Pro Aviano, Cordenonese-Sangiorgina, Jun. Casarsa-Cormonese, Centro Mobile-Spal, Cussignacco-Pasianese e Pieris-Sacilese.

Arroventato clima dei derbies sui campi triestini della Prima categoria. Dopo quelli che l'Edile Adriatica si è aggiudicata a spese dei «cugini» dello Zaule e del Costalunga, spicca quest'oggi l'anticipo di lusso fra il Ponziana ed il San Giovanni, seguito a ventiquattr'ore di distanza dallo scontro di Aquilinia fra lo Zaule ed il Costalunga. La quinta squadra cittadina, che sui campi delle consorelle ha ritrovato lo smalto ed il primato, ospita l'insidioso S. Canzian, ancorché privo di due giocatori dell'importanza di Modula e Margarit. Ma anche l'Edile Adriatica non si trova nelle migliori condizioni di organico, lamentando ancora diverse assenze, oltre alla tegola caduta sul capo di Campagna, appiedato, per il grado di capitano ricoperto, da due turni di squalifica. Della partita dovrebbe essere invece Fumani, uno dei giocatori infortunati domenica scorsa; l'altro, Corradin, prodottosi una distorsione alla caviglia, difficilmente potrà essere recuperato.

Tornando alle sfide civili fra le triestine, in Ponziana-San Giovanni si fronteggiano due scuole e due tradizioni del calcio rionale. Veltri e rossoneri ricorrono abitualmente ormai alle giovani leve maturate nei rispettivi vivai. Plasmata da Claudio Cattonar (già riconfermato per la prossima stagione) la nidiata biancoceleste, orchestrata dagli appropriati cardini è la rivelazione in assoluto del campionato, non mancando di raccogliere consensi anche quando, come domenica scorsa, è rientrata da Sevegliano con il carniere dei punti sconsolatamente vuoto. L'undici di Bravin rappresenta la specifica rivelazione del girone di ritorno, al di là della decina di incontri utili consecutivi, e ci mettiamo anche l'inutile ora di gioco di S. Canzian, disputati da Natale a questa parte.

L'incontro si presenta apertissimo, con legittima curiosità da parte degli sportivi delle due fazioni e di quelli imparziali di veder sciogliere un grosso dubbio sul futuro del campionato, non senza la speranza fondata di poter assistere ad una gara esaltante.

Non si presenta come un derby fra parenti poveri quello fra Zaule e Costalunga, come temuto dal tecnico dei viola Guido Dagri. Le motivazioni ed i traguardi alla portata delle due formazioni sono diametralmente opposte rispetto a quelle dell'incontro precedentemente presentato, a causa soprattutto della sconcertante situazione di equilibrio venutasi a creare nel girone. Solo qualche settimana fa le due compagini erano entrambe gratificate da una posizione di maggior tranquillità. Un paio di risultati sfortunati le hanno risucchiate pericolosamente verso i bassifondi della graduatoria.

Lo Zaule, non dimentichiamolo, è stato protagonista di un campionato assai redditizio ed esemplare per una matricola in assoluto; del Costalunga sono arcinote le vicissitudini delle ultime settimane, ma già domenica scorsa ci è sembrato di intravedere più di un segnale positivo, oltre ad una grande volontà di riscatto.

L'allenatore viola ha altresì sottolineato la scarsa sensibilità dimostrata dalle società triestine nel concordare l'anticipo delle ostilità in occasione delle stracittadine, soprattutto quando al Grezar è impegnata la Triestina. Giustamente, anche qualche decina di spettatori in più è sufficiente per rendere più sensibile l'apporto ed il sostegno dei tifosi rappresentando anche un non trascurabile aiuto economico per la società ospitante.

Nei due schieramenti, frattanto, sono annunciati i rientri di Doria fra i gialloneri; di Zoch, Ridolfo e Derossi in campo viola.

Oggi si anticipa, dunque, Ponziana-San Giovanni (nell'andata prevalsero i «veltri» col minimo scarto, 1-0); domani il programma prosegue con Lucinico-Palmanova, Lignano-Ronchi, Zaule-Costalunga, Edile Adriatica-S. Canzian, Pro Fiumicello-Maranese, Torviscosa-Sevegliano e Itala S. Marco-Gradese.

Luciano Zudini

■ MANCHESTER UNITED — Continua il periodo no del Manchester United. Dopo aver perso la leadership in campionato, oggi la squadra di Bryan Robson (assente per infortunio) è stata messa fuori anche dalla Coppa inglese, trofeo vinto l'anno scorso. È stata battuta infatti per 2-0 dal West Ham United nella partita-bis (il primo incontro era finito pari) negli ottavi del torneo.

CRONACHE DELLO SPORT

È il grande giorno del ciclismo e della boxe

MOSER E SARONNI GIÀ IN BUONA FORMA PROMETTONO BATTAGLIA

Milano-Sanremo formato super con l'irlandese Kelly favorito

MILANO — L'irlandese Sean Kelly, che ha vinto per la quinta volta la Parigi-Nizza e che ha nel proprio curriculum successi in tutte le classicissime internazionali compresa l'altra classica italiana e cioè il «Giro di Lombardi», viene dato da tutti come il favoritissimo numero uno per la 77.a Milano-Sanremo, che si corre oggi sulla distanza immutata di 294 chilometri.

Parco di parole, il velocista del «Kas» non vuole però andare oltre a dichiarazioni di speranza perché i propositi di vittoria sono sempre traditori, in una corsa come questa aperta a tanti risultati.

«Il fatto stesso che non l'abbia mai vinta — ha affermato Kelly —, pur essendo da anni tra i favoriti, conferma che è una gara-roulette, dove ci vuole anche un po' di fortuna, è chiaro però che ce la metterò tutta, questa volta più che mai, per eliminare questa lacuna dal mio libro d'oro. L'anno prossimo potrebbe essere magari troppo tardi».

Con Kelly, gli altri favoriti sono, in campo straniero i fiamminghi Van Deraerden e Plankaert, gli olandesi Kuiper, vincitore dello scorso anno, e Van Der Poel, i francesi Fignon e Hinault e, in campo italiano, Moser, Saronni, entrambi già vincitori una volta e dimostratisi già in eccellente forma, il primo vincendo il prologo e la cronometro finale della «Tirreno-Adriatico» e finendo secondo in classifica generale e l'altro vincendo la «Settimana internazionale di Sicilia» per poi correre al coperto, pensando solo alla «Sanremo», una gara nella quale ha già collezionato, oltre a un successo, tre secondo posti.

Anche Gavazzi, vincitore già di una edizione, potrebbe essere un «outsider».

I due «big» italiani, che dovranno sopportare più peso di responsabilità per l'assenza di Argentin (febbricitante) e di Contini (feritosi durante la Tirreno-Adriatico) sono fiduciosi.

«Il nuovo traguardo più vicino alla fine della discesa del Poggio mi piace — ha detto Moser —, la salute e la forma sono addirittura migliori di due anni fa, quando vinsi, però il lotto straniero, in una corsa del genere, è sempre fortissimo, a cominciare da Kelly, il quale una volta o l'altra non può non vincere questa corsa che ancora gli manca».

«Sono tornato a un buon livello — ha spiegato Saronni — quasi come ai «tempi buoni» e perciò correrò concentrato per non perdere gli episodi determinanti. Mi andrebbe bene una volata ristretta, sulle trenta unità».

Il vincitore dell'anno scorso, l'anziano olandese Kuiper, ha dichiarato di avere corso finora un po' in sordina ma di essere pronto al bis, se si presenterà l'occasione: «Il mio favorito — ha detto — resta comunque sempre Kelly e in seconda istanza Van Deraerden».

A proposito degli olandesi, mancherà per scelta personale, fra tanti ex campioni del mondo, Zoetemelk, l'iridato in carica, il quale non ritiene adatto ai suoi mezzi il percorso.

Fra i favoriti logici non si può invece includere il vincitore dell'altra corsa a tappe che, con la Parigi-Nizza, ha portato i corridori alla 77.a Milano-Sanremo. Si tratta di Luciano Rabottini, gregario assurto alla notorietà vincendo appunto la corsa dei due mari.

L'abruzzese torna al suo ruolo, pago di avere assaporato alcune giornate di gloria. La «Sanremo» è corsa troppo grande per un atleta modesto anche se serio come lui, fra sette ex campioni del mondo e cinque ex vincitori sul traguardo della città dei fiori.

I partenti saranno circa 230, di 31 squadre e di 19 Paesi.

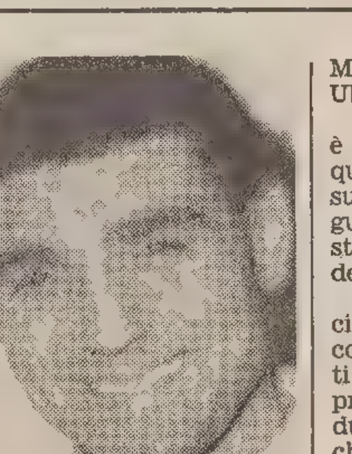
Domani la Trieste-Pordenone

Il G.S. Supermercato da Ugo di Pordenone organizza domani il Gran Premio Supermercato da Ugo, corsa ciclistica su strada riservata alla categoria juniores tesserati alla federazione ciclistica italiana, classi '68-'69. La corsa partirà da Trieste, attraverserà Barcola, Miramare, Sistiana, Monfalcone, Ronchi, Cervignano, Palmanova, Castions, Bertiolo, Codroipo, Casarsa, per concludersi dopo 110 chilometri a Pordenone.

Le iscrizioni si chiudono stasera alle 20 e vanno indirizzate alla società organizzatrice in via dei Molini 26 a Cordenons (tel. 0434-931411). Il ritrovo per domani a Trieste è fissato in piazza Verdi (galleria Tergesteo) alle 10.30.

IL MATCH MONDIALE STASERA A MONTECARLO (RAIUNO, ORE 22.40)

La tecnica di Patrizio Oliva contro la potenza di Sacco



Patrizio Oliva

MONTECARLO — Il nome di un italiano potrebbe tornare in vetta alla classifica mondiale dei superleggeri, categoria che ha visto dominare fino a qualche anno fa Bruno Arcari. E di Arcari, Patrizio Oliva ha preso l'eredità incaricandosi di riportare in Italia la corona mondiale strappandola, questa sera sul ring di Montecarlo, all'argentino Ubaldo Sacco.

Per questo «match» Oliva si è allenato a Genova (dove da qualche tempo ha stabilito il suo quartier generale) sotto la guida, oltreché di Rocco Agostino, anche dell'ex campione del mondo Bruno Arcari.

Che non sia un incontro facile si nota anche dalla difficoltà con cui, anche gli addetti ai lavori, si sbilanciano in pronostici. Si tratta, infatti, di due pugili dalle caratteristiche molto dissimili: Sacco, leggermente più basso, è più forte fisicamente, più aggressivo e più continuo di Oliva. Per contro il napoletano è in possesso di una miglior tecnica pugilistica e di un maggior allungo il che potrà consentirgli di tenere Sacco a distanza e poi colpire d'incontro quando costui, nel tentativo di entrare nella guardia dello sfidante, sarà costretto a scoprirsi.

Ma Sacco è anche in possesso di un pugno più «pesante» di quello dello sfidante e quindi Oliva dovrà stare attento (ma del resto lo ha sempre fatto) a farsi colpire il meno possibile.

Fra i due pugili ci sono, inoltre, quattro anni di differenza a favore di Oliva mentre non è possibile fare raffronti indiretti perché non c'è pugile che abbia incontrato entrambi. Sacco, infatti, ha portato avanti la prima parte della sua carriera in America Latina, mentre Oliva l'ha sviluppata soprattutto in Europa.

Il «record» del campione parla di 47 vittorie (23 per k.o.), tre sconfitte e un pari; una delle sconfitte l'ha subita da Gene Hatcher nel primo assalto al titolo iridato. Sconfitta poi vendicata con un k.o. alla 9.a ripresa.

E' questa la sua prima difesa del titolo e percepirà una borsa di 140.000 dollari (oltre 200 milioni di lire). Ma, in prospettiva, ha un ben più sostanzioso guadagno: se batterà Oliva gli sono stati offerti 600.000 dollari (quasi un miliardo di lire) per incontrare Alexis Arguello.

Anche ad Oliva questo match può spalancare le porte del grande giro pugilistico mondiale. «Questo incontro — dice Oliva — è il più importante della mia vita di pugile dopo la vittoria alle Olimpiadi. E arriva proprio al momento giusto, nel momento di maggior maturità atletica. Mi sono preparato come non mai e sono convinto di vincere. Ma non mi va di fare lo sbruffone. Sarà il ring a parlare».

Patrizio Oliva è imbattuto: 43 match tutti vinti (18 prima del limite); è diventato campione europeo nel 1983 battendo il francese Gambini ed ha difeso il titolo per sette volte. Lo ha abbandonato lo scorso anno per dedicarsi alla corsa al mondiale. L'ultimo combattimento risale al gennaio scorso quando batté il modesto Rick Kaiser per k.o. alla quarta ripresa.

Aldo Repetto

Trieste vuol cominciare una rimonta da «fantabasket»

I giocatori non mollano: «Siamo ancora convinti di farcela»

«Noi giocatori siamo convinti ancora di farcela. Sarà un thrilling questo finale di campionato, ma ci salveremo». Boris Vitez non è uno che fa dichiarazioni diplomatiche per cui c'è da credergli sulla parola. Certo tra un'intima convinzione e la realtà dei fatti può esserci un abisso. Ma la determinazione dei cestisti della Stefanel è già garanzia di massima determinazione in queste ultime cinque partite di campionato.

Gianni Bertolotti approfondisce filosoficamente il concetto: «La convinzione di riuscire nasce quando si vuole fare a tutti i costi un certo risultato. Noi vogliamo la salvezza, la Stefanel è una squadra unita, daremo tutti il massimo per raggiungerla».

Per riagganciare la serie A1 dopo averla già persa per tre quarti, Trieste deve cominciare fin da domani a Chiarbola contro la Granarolo una rimonta da fantabasket. Dopo aver cioè vinto solo sette delle prime venticinque partite, ora deve farne proprie almeno quattro delle ultime cinque.

«Quella più difficile — commenta ancora Vitez — dovrebbe essere l'ultima a Torino, in casa della Berloni. Noi dunque dobbiamo assolutamente vincere le prossime quattro. Ma a quel punto, dopo aver fatto otto punti in quattro gare, saremo caricati a tal punto che per forza d'inerzia andremo a vincere anche a Torino».

Bertolotti è più realista: «Tutti gli incontri che ci aspettano presentano mille insidie: la Granarolo vuol risalire a ogni costo la classifica, la Mulat non ha più nulla da perdere per cui darà il massimo, lo scontro di Livorno sarà questione di vita o di morte. Forse solo la partita in casa con la Marr Rimini sarà più abbordabile».

La Stefanel rifinisce la preparazione questa mattina al palasport.

Destano qualche preoccupazione intanto le condizioni di Ezio Riva che ieri sera non si è allenato per una botta.

«Dovremo limitare il loro contropiede — spiega Gianni Bertolotti — e cercare in tutti i modi di chiudere le loro bocche da fuoco. Ai rimbalzi penso che non avremo grossi problemi. Sì, hanno qualche lungo più di noi però giocheremo cinque contro cinque per cui dovremo riuscire a tenerli lontano dai tabelloni».

Per Boris Vitez sarà ancora una volta una partita speciale. Boris non vuole lasciare ai tifosi il ricordo di una stagione deludente e ormai il campionato è giunto al penultimo appuntamento a Chiarbola. «Devo a tutti i costi rifarmi. Ho cominciato il campionato con un infortunio e mi sono trascinato avanti male. Credo che le mie prestazioni negative, così come quelle di Coleman, non possano venir messe in relazione con l'assenza di Fischetto; nessun giocatore dipende da un altro. Domani spero finalmente di avere una buona giornata al tiro così come spero nel contropiede».

Silvio Maranzana

BRUNAMONTI REDUCE DA UNA TONSILLITE GIOCHERÀ

Bologna ha fame di punti ma pure mal di trasferta

BOLOGNA — *Roberto Brunamonti, il play-maker della Granarolo e della nazionale azzurra, sarà regolarmente in campo domani a Trieste nella partita con la Stefanel. Il giocatore bolognese, dopo essere stato costretto a disertare gli allenamenti per ben quattro giorni a causa di una pesantissima tonsillite, ieri ha ripreso il lavoro insieme ai compagni e pur faticando più del normale, ha potuto reggere alla pesante giornata di lavoro imposta da Sandro Gamba.*

In casa Virtus annettono molta importanza alla partita con la Stefanel, che giunge dopo giornate calde per il sodalizio bolognese. La settimana scorsa Gamba aveva duramente accusato i giocatori («Certe sconfitte non sono da uomini!», aveva ringhiato il coach) e i giocatori avevano seccamente replicato («Se le cose vanno male, la colpa non è soltanto di noi atleti: siamo tutti sulla stessa barca, compreso l'allenatore»).

Poi è arrivata la sofferta vittoria col Livorno degli «ex» virtussini (Rolle, Lanza, Goti e l'allenatore Di Vincenzo avevano tutti difeso, in passato, i colori bolognesi) e le acque sembrano essersi calmate. Ma la Granarolo è ancora affamata di punti, proprio per chiudere l'incresciosa e polemica parentesi.

«Mi rendo conto dell'importanza della partita di domani — sottolinea Roberto Brunamonti —. Trieste deve assolutamente vincere per conservare le sue speranze di salvezza; ma Bologna, al tempo stesso, non può perdere, per non vedersi relegata in posizione scomodissima sul tabellone del play-offs. Stefanel e Granarolo hanno identiche necessità di fare risultato. Prevedo quindi una partita apertissima.

Nel tentare un pronostico Brunamonti va cauto. «La Stefanel è reduce dal cambio di allenatore, e, per tradizione, ne consegue, almeno inizialmente, una reazione agonistica. Domenica scorsa, a esempio, ha sfiorato il colpaccio nel bunker di Cantù. Non conosco bene Romano Marini e non dirò che in così poco tempo ha cambiato volto alla squadra. Sarebbe un'ipocrisia far complimenti, fino al giorno in cui non avrò visto di persona i risultati del nuovo lavoro».

«È certo un fatto: la Stefanel disputa proprio contro di noi, la sua prima partita casalinga pilotata dal nuovo head-coach. La ventata di novità e la scossa di orgoglio dei giocatori si traducono per noi in uno scoglio in più. Ma, ripeto: nonostante tutto ciò andiamo a Trieste con l'obbligo di vincere. Non abbiamo alternative».

In casa virtussina, dopo le giornate calde cui s'è fatto cenno, sta tornando qualche spiraglio di sereno. Quattro giocatori sono stati inseriti da Valerio Bianchini nella preselezione azzurra per i campionati del mondo in Spagna. Fra questi, oltre a Binelli, Brunamonti e Villalta, c'è anche Marco Bonamico.

«I nostri problemi — sottolinea Gus Binelli — sono tutti legati all'indecifrabile mal di trasferta. Negli incontri casalinghi siamo andati quasi sempre bene; ma allontanandoci da Bologna abbiamo perduto costantemente il nostro smalto. Contro la Stefanel, nella partita d'andata, vincemmo bene. Magari potessimo muoverci altrettanto bene in quella di domani. Ma quel dannato mal di trasferta che ci perseguita ovunque».

Luigi Vespignani

SETTIMANA MOVIMENTATA ALLA FANTONI E ALLA SEGAFREDO

A Udine e a Gorizia si parla dei coach

UDINE — Non è stata certamente una settimana tranquilla quella vissuta a Udine in casa Fantoni in attesa dell'arrivo al «Carnera» del fanalino di coda del campionato di A2, la Fermi Perugia.

A muovere le acque è stato lo stesso allenatore dei biancoblù Claudio Bardini che in apertura di settimana ha dichiarato in un'intervista televisiva di aver ricevuto numerose offerte per la prossima stagione da altri club e di non sapere ancora se rimarrà a Udine o se farà le valigie. Il contratto gli scade a fine campionato e solo allora deciderà. Inevitabile è stato che queste parole, pronunciate mentre la Fantoni è impegnatissima in questa volata lunga verso il traguardo della promozione, mettessero a rumore l'ambiente della pallacanestro udinese.

Dopo quelle parole del coach si sono registrate le dichiarazioni del presidente tese a minimizzare il tutto e a rinviare il problema a fine torneo: certo è, comunque, che la sortita di Bardini è apparsa ai più quanto meno inopportuna. Detto quindi di queste voci che vanno ad assommarsi a quelle numerose circolate nei corridoi della società nelle settimane passate (dal presunto scarso «feeling» tra Bardini e i due stranieri alla volontà del play di colore di non rimanere a Udine due anni di seguito), ecco che la Fantoni deve trovare l'obiettivo giusto per affrontare la partita di domani.

La Fermi Perugia viene a Udine si con l'etichetta di ultima classe. ma anche con una seria di risultati alle spalle.

I giochi sul fondo della classifica sembrano essere ormai decisi e quindi i perugini giocano con lo spirito di chi non ha nulla da perdere.

Guido Barella

GORIZIA — Archiviato, dopo la sfortunata partita con la Giomo (che ha attizzato altre polemiche) anche il capitolo dedicato ai derby, la Segafredo è sul piede di partenza per Bologna, dove, per la penultima gara in trasferta che le è rimasta da giocare, affronterà domani la vicecapolista Yoga.

La squadra di Medeot si è preparata al confronto incontrando giovedì sera in un allenamento a porte chiuse la Fantoni. La scelta dello sparring partner non è stata del tutto casuale. Quella friulana è l'unica formazione ad aver finora vinto a Bologna.

Il «folletto» bolognese, peraltro, non dovrebbe scendere in campo domani in quanto il giudice sportivo gli ha inflitto una squalifica.

Vantaggi o semivantaggi a parte, la Segafredo a Bologna ha un compito estremamente difficile e comunque fuori della sua portata attuale. Soprattutto però lo ha Waldi Medeot, messo tra l'incudine e il martello dagli ultimi eventi.

La società gli ha chiesto per queste ultime cinque giornate di passare all'operazione «vetrina» (in vista del mercato di luglio), lanciando nella mischia soprattutto i giovani, cosa che il tecnico, pressato dalla necessità del risultato, ha potuto fare finora solo a piccole dosi. Questo «precetto» (davvero... pasquale) mal si concilia però con la giusta esigenza dell'uomo di panchina, che ha una sua professionalità da difendere, di concludere la stagione cercando per lo meno di racimolare qualche risultato di consolazione, per ottenere il quale (e anche semplicemente per non far figuracce) non può certo rinunciare a schierare il quintetto più valido.

Giancarlo Bulfoni

SEBBENE IL PRONOSTICO SIA CHIUSO

Mule d'assalto pure a Vicenza

«Non andiamo a Vicenza per recitare il ruolo delle vittime predestinate». Queste le parole di Crisman a sottolineare il rinato spirito combattivo delle biancocelesti del Latte Carso. Anche contro le campionesse indiscusse del Primigi.

«Non andiamo per subire il loro gioco, almeno nelle intenzioni — continua Crisman — andremo in campo un po' spavaldi e aggressivi».

E in questo potrebbe giocare a favore delle triestine la fatica infrasettimanale di giovedì delle avversarie che giocano la finale della Coppa campioni. Entrambe le squadre saranno al completo; nel Latte Carso anche la Monti ha recuperato molto bene nella forma fisica. La caviglia, che tuttavia continua a darle dolore, è sulla via della guarigione.

Per contrastare l'impero della Lawrence e della Pollini sotto i canestri, il coach triestino ha già predisposto raddoppi delle marcature e pressing sulle piccole per evitare che molti palloni arrivino nelle mani micidiali delle due lunghe.

Valentina e Katia Peruzzo, Passaro, Gorlin, Lawrence, Pollini e Fullin dovrebbero esserci proprio tutte: «Giochiamo non tanto per il risultato — ammette Crisman — che resta sempre fisso, ma per continuare con entusiasmo e impegno in quei miglioramenti che partita dopo partita tornano a farsi vedere».

All'andata il Latte Carso riuscì a mettere alla strette le vicentine che prevalsero per sole quattro lunghezze: 73 a 77.

In serie B l'Interclub incontrerà questa sera a Muggia l'Edelweiss dopo aver pesantemente perso la settimana scorsa il derby regionale con la Julia Moda in di Gorizia.

In serie C l'Under non dovrebbe trovare ostacoli domani nel continuare la sua corsa solitaria in cima alla classifica. In attesa del ben più duro scontro con una delle seconde, il Bassano, dovrà intanto vedersela con lo Junior.

La Sigest ospiterà invece una delle ultime anche se i giochi per i play-off sono ormai fatti da tempo. La Libertas gioca in trasferta contro lo Spinea.

Stefano Cesca

ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO TACAMBARO È SECONDO E BUDI DEL RONCO TERZO

In bianco i cavalli più attesi nella Tris Vince a sorpresa l'esperto Commissario

Sono andati in bianco i cavalli più attesi nella Tris sulla quale sono stati scommessi ben un miliardo 200 milioni di lire, nuovo record per la corsa sulla pista triestina.

Ha vinto, a sorpresa, l'esperto Commissario con il quale Paolo Ballaben ha prontamente concesso il bis dopo l'exploit colto domenica in sulky a Durbin. Secondo in partenza, questa convalidata al terzo segnale dopo due imperfetti allineamenti di Budi del Ronco, Commissario ha seguito per quasi due giri proprio Budi del Ronco questi rinsavitosi al terzo tentativo e partito come una palla di schioppo.

Poi, nel penultimo rettilineo, Ballaben ha richiamato il figlio di Keystone Spartan che in breve si è sbarazzato di Budi del Ronco per accumulare di getto diverse lunghezze di vantaggio sulle quali è vissuto poi in retta d'arrivo quando alle sue spalle si è fatta urgente la minaccia di Tacambaro, l'unico dei penalizzati fattosi ardito nell'ultimo giro.

Commissario si è difeso con autorità nel tratto conclusivo, e Tacambaro non è riuscito ad agganciarlo dovendosi accontentare della piazza d'onore, mentre Budi del Ronco, pur calando nell'ultimo tratto, sapeva conservare la terza piazza dall'attendista Borgo del Prì e da Cucciolo, fattosi avanti nella fase decisiva.

Un Commissario memore dei tempi d'oro quando aveva gareggiato con alterna fortuna in campo Tris. A nove anni, il portacolori della Scuderia Petroni è riuscito a sfoggiare un indicativo 1.20.8 sulla distanza il che è tutto dire, anche se parte del merito va attribuita a Budi del Ronco che non si è di certo tirato indietro nel fare l'andatura.

Sono mancati i favoriti. Abadan è incorso in errore sulla prima curva quando stava armeggiando a metà strada fra Budi del Ronco e Commissario, mentre Ascado, quarto dal via, non è riuscito a tenere il ritmo dei primi nell'ultimo quarto. Prima del figlio di Scully Hanover aveva mollato la presa Ado, portatosi presto a gravitare sui cavalli d'avanguardia, ma colto in crisi di fiato nel penultimo rettilineo dopo aver gareggiato all'esterno per buon tratto.

Gli altri si sono visti poco, come Malareo, che ha cercato subitaneo aggancio con la pattuglia di testa per rompere però sulla seconda curva. All'inizio si erano attardati Bassofondo, Diapason e Crino Effe, mentre Chrisdar, Botaccio, Dietor, Asansol e Allianz hanno stazionato sempre al centro del plotone senza mai riuscire a mettere il... naso. alla finestra.

* * *

Sguardo telegrafico alle altre sette competizioni. Successo di Feratica fra i 2 anni in apertura dopo la sfuriata di Fruttosella che poi andava alla deriva con il passare dei metri.

Grosso exploit quello fornito dal 3 anni Filippo d'Ausa da Nicola Esposito portato a gravitare sempre con maggiore decisione ai fianchi del fuggitivo Fedelissimo. Alla distanza, Filippo d'Ausa prevaleva in un notevole 1.19.7, mentre Fedelissimo respingeva Folgore Rl in 1.20.5.

Parecchie rotture nella prima parte della prova per i 4 anni. Erebus era il più pronto a rimettersi per poi controllare i tentativi di Euro Jet davanti al quale si affermava, magari allargando notevolmente in retta d'arrivo, alla media di 1.19.8.

Aedo, con Livio Cepak, si è imposto nella «gentlemen» dopo lotta con il fuggitivo Altomare che poi rimaneva secondo per l'errore a fil di palo marcato da Cimilda.

Fra i 4 anni sul miglio, Esugei faceva capitolare Effe Effe dopo averlo mantenuto sotto pressione per buon tratto del percorso, mentre in categorie E-D, Afyon Om, dopo aver scavalcato il leader Astro Prà, respingeva i tentativi di Cantore Rl per affermarsi davanti a Balmon autore di un'incisiva puntata conclusiva.

In chiusura fuga riuscita dell'ospite Granito che respingeva Belfiore Cla per poi sfuggire all'appostato Sentiero e a Beltara finita forte ma solo in tempo per regolare Belfiore Cla per il terzo posto.

Mario Germani

I risultati

PREMIO DELL'OBELISCO (metri 1660): 1) Feratica (E. Pouch). 2) Fesolo, 5 part. Tempo al km 1.23.6. Tot.: 37; 14, 21; (98). PREMIO DEI TORRIONI (metri 1660): 1) Filippo d'Ausa (N. Esposito). 2) Fedelissimo. 5 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 20; 15, 17; (47). 100. PREMIO DEL CASTELLO (metri 1660): 1) Erebus (A. Nuti). 2) Euro Jet. 5 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 37; 14, 12; (24). 80. PREMIO DEL FARO (metri 1660): 1) Aedo (L. Cepak). 2) Altomare. 3) Ascensore. 7 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 28; 16, 29; (59). 90 Tris Montebello: 38.000 lire. PREMIO DELLA PORTIZZA (metri 1660): 1) Esugei (R. Destro jr.). 2) Effe Effe. 3) Eltrovator. 10 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 23; 15, 15, 21; (48). 41. Tris Montebello: 30.000 lire. PREMIO TERGESTE (metri 2080, corsa Tris nazionale): 1) Commissario (P. Ballaben). 2) Tacambaro. 3) Budi del Ronco. 4) Borgo del Prì. 17 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 97; 51, 34, 30; (897). 102. Movimento globale corsa Tris: 1.197.184.000 lire. Combinazione vincente: 5-16-1. Quota lire 2.992.960 per 272 vincitori. PREMIO DELLA LANTERNA (metri 2080): 1) Afyon Om (A. Quadri). 2) Balmon. 3) Cantore Rl. 6 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 28; 18, 12; (31). 266. Tris Montebello: 17.000 lire. PREMIO TOR CUCHERNA (metri 1660): 1) Granito (Giu. Racca). 2) Sentiero. 3) Beltara. 11 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 46; 21, 18, 29; (73). 180. Tris Montebello: 94.000 lire.

■ NUOTO — Dal 20 al 23 marzo si svolgerà a Loano la «Syncro Cup 86» internazionale di nuoto sincronizzato. Vi parteciperanno dieci squadre nazionali: **Austria, Belgio, Cuba, Egitto, Rfg, Spagna,** Svezia, **Svizzera, Usa e Italia.**

Guida Totip

Trieste con due corse in programma fa la parte del leone in questa schedina che presenta delle competizioni davvero enigmatiche. Ponte di Brenta e Taranto infatti sfuggono ad una disamina concreta per la scarsità di linee di raffronto e per la forma non appariscente dei protagonisti. Anche le due corse triestine risultano molto aleatorie, mentre a Firenze non ci dispiace Cinzia Ks, e nell'unica prova riservata ai purosangue le nostre preferenze si orientano sulla sigla intermedia nella quale si distinguono Wyse King e Riccardo Junior.

Prima corsa Roma (galoppo)

Puntiamo su Wyse King e Riccardo Junior, che potrebbero consentire un pieno del gruppo «X». Dei cavalli affidati a Pucciatti e Paganini saranno Serre di Angrogna (gravato comunque del «top weight») e Last Generation gli avversari più pericolosi.

Seconda corsa Firenze (trotto)

La Scuderia Kyra manda in campo Cinzia e Caffè KS, una coppia temibile, come temibili lo sono Dubrovnik e Dinastia, e gli stessi Cavatore e Carpanedolo. Tutti e tre i gruppi sono bene rappresentati, anche se a noi piace qualcosa di più Cinzia Ks, e quindi il gruppo X.

Terza corsa Trieste (Trotto)

Sul doppio chilometro si ritroveranno tre protagonisti della Tris di venerdì: Malareo, Bassofondo e Chrisdar. Però, secondo noi, saranno i penalizzati Dadier e Afyon Om a correre con maggiori aspirazioni di successo. Degli avvantaggiati, dovrebbe comunque essere Malareo il soggetto da tenere in maggiore considerazione.

Quarta corsa Trieste (trotto)

Miglio affollato e di minima che propone Akron d'Ausa, Talstar, e Cussaba in veste di scontati primattori. Sulla carta la corsa dovrebbe passare fra questi tre cavalli, mentre come non impossibile sorpresa faremo il nome di Alligator, forte del numero in corda

Quinta corsa Padova (trotto)

Quantiz Bi stavolta sembra ben messo con il numero «1» di partenza. Che sia la volta buona per l'allievo di Ezio Bezzecchi? Bietolino, a venti metri, ci sembra l'unico competitore valido per Quantiz Bi, mentre degli altri qualche possibilità va assegnata a Guarcino, che sale da Roma, e ad Ali Bey che sembra in ripresa

Sesta corsa Taranto (trotto)

Miglio alla portata di Ciampino se l'allievo di Canzi non divagherà lungo il percorso. Ci stanno inoltre il tenace Raccord Bi e i veloci Lesar, Primeko, Tavoliere e Ciango. Corsa da tripla indubbiamente.

M. G.

Pronostico Totip

Galoppo ROMA	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	x 1 2
Trotto FIRENZE	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
Trotto TRIESTE	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
Trotto TRIESTE	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
Trotto PADOVA	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
Trotto TARANTO	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	x 1 2

■ SCI — Circa 250 operatori delle borse mondiali si trovano a Madonna di Campiglio dove oggi si svolge il 18.o campionato mondiale di sci della federazione internazionale delle borse valori. La diretta di Pradalago nel suo sviluppo di 1350 metri, con 35 porte, ospiterà le compagini di Milano, Canada, Alberta, Toronto, Vancouver, Roma, Parigi, Torino, New York, Londra, Lione, Vienna, Zurigo, Stoccarda, Bruxelles, Francoforte, Ginevra, Amsterdam.

CRONACHE DELLO SPORT

Ricco di appuntamenti interessanti il sabato triestino

Oggi a Trieste

PALLAMANO MASCHILE
Serie A
Cividin-Sv Milland Volksbank, Palasport, ore 17.30

CALCIO
Prima categoria
Ponziana-San Giovanni, via Flavia, ore 15.
Primavera
Triestina-Verona, viale Sanzio, ore 15.

BASKET FEMMINILE
Serie B
Interclub-Edelweiss, Muggia, ore 20.30.

BASKET MASCHILE
Serie C2
Leasest Servolana-Conad Venezia, Palasport, ore 20.30.
Serie D
Tecnoluce-Barcolana, via Ginnastica, ore 20.
Promozione
Breg-Lav. Porto, S. Dorligo, ore 17.30
Libertas-Santos, via della Valle, ore 20
Kontovel-Saba, Contovello, ore 20.15
Alabarda-Cad Ferroviario, Poggi Paese, ore 20.30

PALLANUOTO
Serie B
Triestina-Pegli, Bianchi, ore 19.30

HOCKEY PISTA
Serie B
Triestina-Sandrigo, viale Miramare, ore 18

TENNIS
Serie C femminile
Tc Triestino-At Opicina, ore 15

PALLAVOLO FEMMINILE
Serie B
Armes-Colladrigo Conegliano, Suvich, ore 20.30
Serie D
Cus Trieste-Mobilcasa Fogliano, Monte Cengio, ore 18
Le Volpi-Canon Monfalcone, Suvich, ore 15.30
Sloga-Breg Agrar San Dorligo, Opicina, ore 19
Electronic Shop-Dom Agorest Go., Prosecco, ore 18

PALLAVOLO MASCHILE
Serie C1
Ferro Alluminio-Termofon Bellunese, Suvich, ore 18
Serie C2
Libertas Rozzol-St. Imm. Npt, Zandonai, ore 20.30
Bor Jik Banca-Inter 1904, Guardiella, ore 19
Serie D
San Sergio-Ok Val Go, Zandonai, ore 18.

Domani a Trieste

CALCIO
Serie B
Triestina-Perugia, stadio Grezar, ore 15
Prima categoria
Zaule-Costalunga, Aquilinia, ore 15
Edile Adriatica-San Canzian, Ervatti, ore 15
Seconda categoria
Muggesana-Fogliano, Muggia, ore 15
San Sergio-C.E. Prisco, San Sergio, ore 15
San Luigi-Vesna, San Luigi, ore 15
Vivai Busà-Fortitudo, Villaggio del Pescatore, ore 15
Stock-Libertas, viale Sanzio, ore 15
Domio-Opicina, San Dorligo della Valle, ore 15
Terza categoria
Breg-San Nazario, San Dorligo, ore 12
Giarizzole-Rabuiese, Padriciano, ore 15
San Vito-Sant'Andrea, Aquilinia, ore 8.15
Olimpia-Roianese, via Flavia, ore 10.15
Supercaffè-Domus Arr., Prosecco, ore 10.30
GmT-Rizzotti, Alpini, ore 15
Chiarbola-Cus, Campanelle, ore 15
Primorje-Gaja, Prosecco, ore 15
Primorec-Aurisina, Trebiciano, ore 15
Breg-San Nazario, San Dorligo, ore 15
Union-Campanelle, Guardiella, ore 15
Kras-San Marco, Rupingrande, ore 15
Allievi regionale
Ponziana-Fiume Veneto, Trebiciano, ore 10.30
Triestina-Aquileia, Guardiella, ore 10.30
San Luigi-Cussignacco, Villaggio del Pescatore, ore 10.30
San Giovanni-Morsano, viale Sanzio, ore 10.30
Zaule-Manzanese, Aquilinia, ore 10.30
Portuale-Pieris, Ervatti, ore 10.30
Giovanissimi regionale
Chiarbola-Pieris, Campanelle, ore 10.30
Ponziana-Zaule, Padriciano, ore 10.30

BASKET FEMMINILE
Serie C
Under-Junior, Suvich, ore 11

BASKET MASCHILE
Serie A1
Stefanel-Granarolo, Palasport, ore 17.30
Serie D
Inter 1904-Jesolo, Palasport, ore 11
Promozione
Scoglietto-Aprm Intermuggia, via dello Scoglio, ore 11
S. A. Fruttetna-Bor Radenska, Morpurgo, ore 11

MARCIA
«Stratrieste», marcia di 9 km a passo libero attraverso le borgate della città. Partenza (ore 10) e arrivo in piazza Unità d'Italia.

IPPICA
Riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 15.

PALLAMANO FEMMINILE
Serie A - Girone salvezza
Gs Trieste-Manzano, Palasport, ore 12.45.

CICLISMO
«Trieste-Pordenone», corsa ciclistica per juniores di 110 chilometri con partenza da piazza Unità d'Italia alle ore 13.

TENNIS
Serie C maschile
Tc Running-Tc Campoformido A, ore 9
Tc Triestino B-Green Tennis Pn, ore 9

RUGBY
Serie C1
Telesorveglianza-Maniago, Prosecco, ore 15

PALLAVOLO
Serie C2 femminile
Killjoy Tecnisider-Foce Latisana, Zandonai, ore 11.

MILLAN OSPITE A CHIARBOLA (ORE 17.30)

Pallamano: la Cividin guarda a Bressanone...

I giocatori della Cividin, in occasione dell'odierno incontro con il Milland, saranno presenti a Chiarbola (inizio ore 17.30) forse solo fisicamente, perché con la mente si «trasferiranno» a Bressanone, dove la locale formazione del Gasser Speck cercherà di pestare i piedi allo Scafati.

Data la scarsa consistenza del Milland, che occupa la penultima posizione con 6 punti all'attivo, i campioni d'Italia dovrebbero permettersi di pensare per una volta più ai fatti altrui che ai fatti loro, senza correre il minimo rischio. Gli altoatesini, appena saliti dalla serie cadetta, non sono riusciti ad ambientarsi in tempo utile nella serie superiore e hanno quindi già pronto il biglietto per il viaggio di ritorno. Non sono bastati infatti lo jugoslavo Temel Kovokè e i tre fratelli Passler per far compiere il necessario salto di qualità al Milland.

Contro un avversario che non abbaia né morde la Cividin in pratica potrebbe anche prendersela comoda e risparmiare energie per partite più impegnative. Se i verdeblù dovessero esprimersi ai livelli della gara esterna con il Teramo sarebbe loro sufficiente pigiare sull'acceleratore nei primi 15-20 minuti al massimo per poi controllare la situazione.

Lo Duca ha già ammesso che questo pomeriggio la sua squadra farà il tifo per il Gasser Speck nella speranza che gli altoatesini riescano a fermare la marcia dello Scafati; quest'ultimo infatti o perde a Bressanone (o al limite a Siracusa) o si mantiene in quota fino all'ultima giornata, giacché dopo queste due trasferte ha un calendario tutto in discesa.

«I brissinesi — ha detto il tecnico triestino — in due incontri hanno perso tre punti. Le loro quotazioni sono in ribasso, ma potrebbero raccogliere tutte le loro forze proprio per questo scontro che rappresenta per loro l'ultima possibilità per reinserirsi nella lotta per lo scudetto».

Dopo quattro mesi di squalifica nel Gasser Speck rientrerà Volker Gitzl. Lo Scafati dal canto suo ha qualche problema societario da risolvere, ma per il momento non ha avuto alcuna ripercussione sul rendimento della squadra.

Per quanto riguarda la Cividin, è probabile che Lo Duca conceda una giornata di riposo a Nims per lasciare spazio allo scalpitante Marion; tanto più che il portiere jugoslavo ha riportato una contrattura muscolare in allenamento. Sivini ha un pollice in disordine, ma la sua presenza in campo è indispensabile per dirigere il traffico. E' difficile che il «prof» rinunci a Piero.

Quella con il Milland potrebbe essere la partita di Pischianz, visto che il cecchino verdeblù di fronte a una difesa di pastafrolla potrebbe dilettarsi nell'esercizio del tiro a segno.

Questo il programma della quinta giornata: Parimor-Fabbri; Forze Armate-Conversano; Loacker-Marianelli; Acqua Fabia-Ortigia; Cividin-Milland; Cottodomus-Teramo; Gasser Speck-Scafati; Filomarket-Rovereto.

M. C.

Femminile: domani Trieste-Manzano

Domani (ore 12.45, palasport di Chiarbola) il Gs Trieste pallamano femminile affronterà il Manzano nell'ultima di andata del girone salvezza della serie A.

Se la parola d'ordine per le locali dev'essere «vincere a tutti i costi», lecita speranza a essa collaterale è l'augurarsi che nell'altro incontro in programma, sia il Rubano Padova a imporsi in casa del Vittorio Veneto.

PISCINA BIANCHI, ORE 19.30

Pallanuoto: con il Pegli l'imbattuta Triestina

La Triestina di pallanuoto torna a esibirsi stasera davanti al pubblico amico, dopo la positiva trasferta di Verona, affrontando alla Bianchi (inizio ore 19.30) il Pegli. Per i rossoalabardati, ancora imbattuti e saldamente insediati al secondo posto in classifica, a un solo punto di distanza dal Torino 81, capolista a punteggio pieno, la gara odierna ha un significato particolarmente importante.

Per la formazione di Umer infatti inizia oggi una settimana decisiva, che si completerà con la trasferta infrasettimanale di mercoledì a Mestre e con il nuovo incontro casalingo di sabato prossimo con il Lerici. Al termine di questo trittico di gare si potrà finalmente tracciare un bilancio approfondito di questa prima parte della stagione agonistica e, sulla base del rendimento del sette alabardato, valutare gli obiettivi effettivamente raggiungibili.

In casa della Triestina il morale è ottimo e la preparazione si svolge secondo i canoni dettati dall'allenatore Umer, al quale va già riconosciuto un merito, quello di avere presentato al via una compagine in gran forma, nella quale l'amalgama costituisce una delle caratteristiche migliori.

E proprio sulla tenuta atletica la Triestina dovrà fare principale affidamento nella partita di stasera: il Pegli è una squadra giovane, irregolare e imprevedibile nel rendimento delle gare finora disputate, profondamente mutata rispetto alla scorsa stagione. I triestini, per battere i liguri dovranno mantenere un ritmo elevato, giocare una pallanuoto veloce ed efficace, sfruttando gli errori che necessariamente una squadra inesperta come il Pegli è portata a fare.

Uno sguardo alla classifica: tutte le inseguitrici della Triestina affrontano stasera impegni particolarmente difficili, il Quinto scenderà nella vasca della capolista Torino 81, il Fanfulla e la Leonessa daranno vita allo scontro diretto. I conti sono presto fatti; una concomitanza di risultati favorevoli vedrebbe la Triestina, se gli alabardati sapranno domare il Pegli, proiettata ai vertici della graduatoria.

U. S.

Nuoto ad Ascoli: in evidenza Luca Giustolisi

Si sono conclusi con un bilancio non molto esaltante per gli atleti triestini i criterium nazionali di categoria di nuoto, svoltisi ad Ascoli Piceno; sia i nuotatori della Triestina che dell'Edera non sono andati al di là di una conferma dei tempi già realizzati in questa stagione, rimanendo perciò lontani dalle posizioni di vertice.

Del resto nel confronto con atleti di altre città, che possono attuare una preparazione più completa per la presenza di attrezzature più moderne, i nuotatori di casa nostra non possono che puntare a piazzamenti onorevoli.

Fra i migliori della rappresentativa triestina vanno comunque ricordati Luca Giustolisi, della Triestina, giunto sesto nei 1500 stile libero, e la rossonera Elena Moro, che si è difesa con onore fra le ragazze.

Oreste Perri alla Fiera

Alla Giornata della canoa che avrà luogo oggi nell'ambito del Nauticamp alle ore 17 presso il Centro congressi della Fiera, interverrà all'incontro Oreste Perri, pluricampione del mondo e oggi allenatore della squadra olimpica di canoa e kayak.

ALLE ORE 18 AL «FERROVIARIO»

Rotelle: alabardati contro il Sandrigo

I maggiori campionati di hockey su pista sono giunti oramai alla stretta decisiva: in A1 e A2 si giocherà stasera la terz'ultima giornata della prima fase, mentre in serie B sono ancora cinque, compreso quello odierno, i turni da disputare.

La Triestina, per il campionato cadetto, tornerà stasera fra le mura amiche di viale Miramare per affrontarvi (inizio ore 18) il Sandrigo, formazione che soltanto sabato scorso, in conseguenza della bruciante sconfitta interna, patita per opera del Frassati, ha abbandonato le ambizioni di promozione. I veneti infatti erano stati fra i più strenui inseguitori della compagine lombarda, riducendo però progressivamente il ritmo a causa di alcune sconfitte negli scontri diretti.

Il Sandrigo giocherà stasera una gara senza patemi e perciò sarà un avversario da temere particolarmente, in quanto non avrà l'assillo del risultato positivo. I ragazzi di Perok, fra i quali è in dubbio Tancovich per una botta subita a Pordenone, puntano chiaramente al successo; fra l'altro sta prendendo sempre più consistenza la possibilità che il giudice sportivo decreti a tavolino la sconfitta del Frassati per la gara del 1.o marzo con il Rollen. Se ciò dovesse verificarsi i rossoalabardati si troverebbero proiettati in vetta alla classifica. Un'altra notizia positiva è rappresentata dal fatto che Riccardo Molendi, elemento di notevoli capacità, ha ripreso ad allenarsi dopo un'interminabile serie di malanni: il suo rientro potrebbe rivelarsi molto importante nelle giornate conclusive e negli eventuali spareggi.

L'altra regionale della B, il Rollen Pordenone sarà di scena a Piacenza per una gara decisiva per la salvezza.

In A1 scontro decisivo per la Zoppas di Pordenone che affronterà a Castiglione della Pescaia i locali dell'Eurogest in una gara che ha il sapore dello spareggio per un posto nei play-off.

In A2 anche la Rigonat di Gorizia ha un obiettivo ben preciso da raggiungere: la salvezza. E la gara interna di stasera con il Grosseto è di quelle nelle quali i punti contano il doppio, in quanto saranno di fronte due formazioni staccate di due sole lunghezze e situate ai limiti della zona calda della graduatoria.

In serie C saranno entrambe in trasferta le compagini locali: il Ferroviario Rolli Foto, dopo il mezzo passo falso interno con il Trissino, cercherà l'immediato riscatto sulla non facile pista di Montecchio.

Ugo Salvini

Pattinaggio: al Jolly Trieste il Trofeo Bonacossa

Una nuova prestigiosa affermazione è venuta in questi giorni ad arricchire la già splendida annata del Pattinaggio artistico Jolly: il sodalizio biancogiallo si è aggiudicato il trofeo nazionale «Alberto Bonacossa», manifestazione che tiene conto dei punteggi conseguiti dalle società nelle prove dei campionati italiani, regionali e provinciali. È la prima volta che il trofeo, istituito dalla Federazione nel 1977, viene assegnato a una società della regione.

Questa la classifica delle prime posizioni: 1) Pattinaggio artistico Jolly p. 462; 2) Libertas Panda Rimini 335,5; 3) Skating Club Folgore Roma 330; 4) Skating Club Monza 296,5; 5) Rotellistica adriatica Pesaro 280; altre regionali: 10) Skating Club Pordenone p. 172; 15) Roll S. Marco Pordenone 149; 29) Soc. sportiva Polet Opicina Trieste

---

DOPPIO APPUNTAMENTO PER LE TRIESTINE

Pallavolo: alla «Suvich» Ferro Alluminio e Armes

Mai così serrata la lotta per la promozione nel girone Nord della A2 maschile di pallavolo, che ha nuovamente cambiato volto dopo il turno infrasettimanale.

Stupendo se stesso il Volley Ball Udine è andato a perdere per 3-2 (15-5, 13-15, 16-14, 7-15, 18-16) a Padova contro il Thermomec, compromettendo in tal modo la prima posizione a scapito del solitario Zucchi Cremona, mentre ricrescono le possibilità di piazzamento da vertice per l'Arrital Fontanafredda che sul proprio campo ha battuto, sempre al quinto set, il Virgilio Mantova (parziali 15-10, 11-15, 15-5, 9-15, 15-7), così raggiungendo al secondo posto lo stesso Vbu e il Sav Bergamo.

La classifica odierna, quindi, vede in testa i cremonesi, seguiti a due soli punti dalla terna Udine, Fontanafredda, Bergamo; ma durerà poco, perché già con oggi, quart'ultima giornata di campionato, il torneo di A2 promette scintille.

Se, infatti, la Zucchi rischierà grosso sul campo del Dondi Ferrara (sestetto in classifica a ridosso delle migliori), il Volley Ball Udine ospiterà in casa l'Esp Ravenna, due punti «sotto» i friulani, e arduo sarà il compito dell'Arrital in quel di Bergamo, contro il Sav. Ci sia permessa, però, una considerazione: se l'Arrital oggi si impone sui lombardi, conclude il campionato appaiato alla Zucchi Cremona.

Secondo Adriano Pavlica, il tecnico triestino che sta guidando il Vbu e che negli scorsi giorni è stato chiamato sulla panchina della Nazionale italiana maschile, in qualità di allenatore in seconda di Prandi (l'Italia sarà in collegiale la prossima settimana a Saint Vincent, in Val d'Aosta), il Cremona può considerarsi ormai tranquillo e lanciato verso la promozione; lotta dura, invece, per la seconda piazza, quella che conduce agli spareggi con la decima e la nona della A1. «Ma — afferma Pavlica — il tasso tecnico di questi sestetti di A1 è troppo elevato per le squadre della seconda serie, per cui il verdetto dei play-off non dovrebbe offrire sorprese».

Passando al torneo cadetto femminile l'**Armes** gioca se stessa questa sera contro il Conegliano; viste le precarie condizioni di classifica le triestine debbono assolutamente vincere per guadagnare la salvezza. Per il tecnico Cipolla «bisogna vincere, e si può vincere se la squadra riesce a mantenere costante un rendimento non di molto superiore al 50 per cento».

Per contro il **Meblo**, tranquillo nella sua terza posizione, farà visita all'Estensè Ferrara, team da medio-bassa graduatoria, che non deve più chiedere nulla al torneo.

Reduce da un buon test amichevole con il Paloma Maribor della A1 jugoslava, svoltosi negli scorsi giorni a Trieste, e puntando sulle buone prestazioni delle giovani, quali Martina Ukmar, il Meblo potrebbe guadagnare i due punti.

Infine, veniamo alla C1 maschile, che per i colori di casa nostra vivrà una giornata importante.

Il **Ferro Alluminio**, infatti, questo pomeriggio gioca contro il Termofon Santa Giustina Bellunese molte delle sue speranze di restare in lotta per la promozione.

Secondo le regole di quest'anno saranno ben due i team che verranno promossi direttamente da ogni girone mentre la terza classificata parteciperà a un play-off con la quart'ultima della serie B. I triestini possono farcela, magari aiutati da un po' di pubblico e dalla consapevolezza di non essere inferiori a nessun'altra squadra.

R. M.

Debuttano in trasferta a Padova i Muli nel campionato di football americano

E così anche per una disciplina come il football americano che, secondo canoni non consueti alle nostre latitudini, trascorre quasi due terzi dell'anno in stato di apparente quiescenza, giunge il momento della verità. Domenica prenderà il via, infatti, il Campionato nazionale che vedrà impegnati nel girone Est della massima divisione i Muli Hurwits, il team triestino guidato, per la terza stagione consecutiva da Corrado Savio.

Ed è con il trentaduenne coach dei biancoverdi che cerchiamo di mettere in luce gli aspetti salienti dell'incontro d'esordio che i Muli giocheranno a Padova contro i Saints.

«La squadra padovana — esordisce Savio — è dotata di una difesa molto chiusa che non consente le corse centrali e rende difficili azioni di pass tradizionale, come il dropback pass. Si tratta di una retroguardia adatta a chiudere bene sulle penetrazioni ed è strutturata su uno schema del tipo 5-3 o 4-4, vale a dire che ben otto uomini sono situati sulla linea di scrimmage. Il loro offense game, viceversa, è impostato essenzialmente sulle sweep (corse larghe laterali) e usa poco il gioco aereo. La punta di diamante di questo settore (come dell'intera squadra, del resto) sarà anche quest'anno Lorenzo Fields, il runningback di colore miglior giocatore in assoluto della serie B lo scorso anno, che verà impiegato anche come ricevitore. L'incognita, invece, è rappresentata dai due nuovi acquisti della società patavina; si tratta di due giocatori canadesi, provenienti dalla Canadian Football League, la lega canadese di football americano».

«Per quanto riguarda la mia squadra — prosegue Savio — i Muli saranno al completo, eccezion fatta per il settore ricevitori, dove rinunceremo a Sferza, Salvagno e Russiani, tutti infortunati, ma che saranno rimpiazzati al meglio da Stradi e Bressan. Per quanto concerne i portatori di palla, Rusich è atteso alla conferma delle ottime prestazioni fatte registrare negli incontri amichevoli di preseason, mentre nel ruolo di fullback si alterneranno Stulle e Paoli, quest'ultimo a sostituire lo sfortunato de Walderstein. Nel settore nevralgico, quello della regia, a guidare la squadra sarà Lotto, in virtù delle brillanti prove sostenute contro Fighters e Angels, supportato da un sempre affidabilissimo Danielli. La linea d'attacco, invece, è ancora da definire, ma posso già confermare la convocazione di Riosa, una guardia di 23 anni che, a soli cinque mesi dal suo esordio nella formazione titolare, è da considerare un'autentica promessa. La difesa, anche quest'anno, poggerà sui cardini Giubilo e Bertolini, a cui daranno man forte alcuni giovani under 20.

«Tecnicamente tra i Muli e i Saints non c'è paragone; i padovani esordiscono quest'anno in serie A e dovranno essere loro a dimostrare di non sentirsi dei rookie, almeno sul piano della competitività. Noi, viceversa, siamo al nostro terzo campionato, dopo essere approdati ai play off lo scorso anno ed essere risultati fra le dieci formazioni più forti a livello nazionale. Se i Muli domenica saranno la squadra che sanno essere, l'incontro non avrà storia».

Rugby: arriverà forse a tavolino la salvezza per la Telesorveglianza

La Telesorveglianza potrebbe ancora salvarsi: nel comunicato diramato in settimana dalla Federazione rugby sono previste solo otto retrocessioni dalla attuale C1 alla C2, invece delle 18 già programmate. Essendo otto i gironi non si può che concludere che sarà solo una la squadra che retrocederà per ogni girone. Per il Rugby Trieste la lieta notizia si traduce in prolungato confronto con il Feltre che precede i triestini di ben tre punti. Ma non è detto che l'operazione aggancio non riesca: anche se il calendario dell'ultima parte del campionato sarà molto difficile per entrambe le compagini. Le due capoliste, Oderzo e Conegliano, saranno passaggi obbligati delle ultime giornate tanto per la Telesorveglianza quanto per i veneti. Acquista notevole importanza con queste premesse il recupero-salvezza fissato per il 6 aprile in quel di Feltre.

Intanto si guarda con molto interesse alla partita di domani (Prosecco ore 14.30) con il Maniago. La vittoria è d'obbligo se si vogliono alimentare le speranze di ridurre il distacco con la diretta contendente per la permanenza in C2 che dovrà vedersela con l'imbattuto Oderzo.

All'andata i triestini andarono vicini alla vittoria, segnando anche due mete, ma il risultato li condannò dopo una partita corsa sul filo del rasoio, con il punteggio di 11 a 8.

La Fiamma, invece, rende visita all'Este, sconfitto sette giorni fa a San Luigi dalla compagine allenata da Giuliuzzi. Nel ritorno del primo spareggio dei play off la grande incognita è la correttezza, o meno, degli avversari che non avendo nulla da perdere (sono ormai praticamente tagliati fuori dalla promozione) potrebbero, giocando il tutto per tutto, insistere sulla tattica già usata domenica scorsa di infastidire con scorrettezze i triestini. Cavasino ne ha già fatto le spese venendo espulso nella partita di andata e non potendo quindi giocare domani; rientrerà, invece Boz. Sicuramente non sarà un incontro di sola tecnica, ma giocato anche sulla capacità di non rispondere alle provocazioni per non compromettere il cammino nei play off per le squalifiche.

De Rosa e compagni non scenderanno in campo rinunciando a giocare, ma per la vittoria. In caso questa andasse ai padroni di casa, si ricorrerebbe al conto delle mete per designare la formazione che passerà il turno. La Fiamma parte con tre mete all'attivo e, avendone subite soltanto quattro in tutto il campionato, pare assai improbabile una rimonta della modesta formazione veneta.

Stefano Cesca

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON UN'ECCELLENTE COMPAGNIA IL FILARMONICO RISCATTA IL VERISMO

Verona coglie le ciliege di Fritz e riscopre un giovanile Mascagni

Vincenzo Lo Scola e Cristina Rubin sono un'indiavolata coppia di cantanti giovani

VERONA — Cinquant'anni fa una stagione come questa del Filarmonico, con Mascagni, Giordano, Zandonai a far la parte del leone, sarebbe stata più che normale; oggi, dopo la vittoriosa battaglia della critica contro le forze «reazionarie» della «giovane scuola», dopo che l'educazione sentimentale dei cantanti ha subito la rimozione del Verismo come un vizio rovinoso ed è stata indirizzata in massa al belcantismo, oggi una stagione come questa fa sensazione.

Mettere in scena «L'amico Fritz», opera atipica, sperimentale di un Mascagni che sembra oggi scontare per contrappasso le fortune godute in vita, presuppone un certo coraggio e il lodevole intendimento di una responsabile verifica storica.

Operazioni come questa non si improvvisano, proprio perché «L'amico Fritz» è opera di congenita debolezza drammatica. E il Filarmonico ha fatto le cose con estrema accortezza, assicurandosi prima una compagnia di canto giovane e disposta a lasciarsi plasmare alle calde morbidezze espansive del canto mascagnano, poi un direttore in grado di svolgere un lavoro metodico e appassionato (l'ungherese italianizzato Janos Acs), infine restituendo all'opera la proiezione figurativa più pertinente all'immagine del pacioso idillio rurale-borghese della «belle-époque» umbertina.

Per quanto la nostra simpatia e la nostra curiosità vadano alle opere di questo periodo tanto maltrattato e progressivamente — dopo l'ultima guerra — emarginato, non si può negare all'«Amico Fritz» una fragilità disarmante. L'opera è di una brevità insolita proprio perché non ha nulla da dire, perché nulla accade d'interessante sul piano drammatico, a meno di non considerare interessanti i casi di un provincialotto «enfant gaté», deciso a restare scapolo in compagnia di un paio di vitelloni d'epoca, di uno zingaro da operetta in vena di ballate e di boleri, di un «grillo parlante» in veste di rabbino; deciso fino a quando non rimane sedotto dalle bucoliche smorfiette della graziosa Suzel, specialista in raccolta delle ciliege.

In questa bozzettistica futilità Mascagni si trova a dover mettere il freno alla sua rovente gestualità musicale, a tentare di trasformarsi da pittore di veristici paesaggi, in miniaturista. Il che non sempre riesce: come nella pomposa scena fra Suzel e il rabbino nel secondo atto. Pur restando magistrale la sua abilità nel trattare i materiali dell'orchestra con istintiva vivezza e pittorica sensualità. E tuttavia questo improbabile idillio, di cui la sensibilità popolare ha acquistato pagine registrate nella memoria, ha una sua logica presenza nel teatro musicale italiano fin-de-siècle, anticipando certo paesaggismo del «Werther» massenetiano.

E non è neppure il caso di vederla come una svolta tanto brusca rispetto a «Cavalleria», perché in fondo Mascagni attinge, o meglio ricrea nell'idillio, le sorgenti di un canto popolare nazionale, che vanifica l'estrazione nordica del libretto. È il Melos popolaresco — compreso quello manieratamente zingaro di Beppe — che fa la temperie sentimentale di Suzel e Fritz; sono i cori fuori-campo che evocano solari distese di grano e quieti spazi di wertheriani colloqui con la natura e innescano i momenti lirici più espansivi e più celebri dell'opera. Un folclorismo di fantasia, dunque, da pittura di genere, se non da contrappunto ai macchiaioli toscani: una continua, delicata tensione alla fragranza di un canto dialettale «in minore»; persino un bozzetto bandistico strapaesano nel finale del primo atto. Ma anziché andar «fuori all'aperto», Mascagni si accomoda nel salotto buono, dalle romanze palpitanti.

Opera da album di famiglia, insomma, con i suoi soffici e vaporosi momenti di dolci memorie familiari. Sicché bene ha fatto la scenografa Maria Letizia Amadei ad illustrarla come tale negli «interni» deamicisiani, come nel delizioso cortiletto del secondo atto, che mi pareva palpabilmente rifatto su un angolo della friulana villa di Cortello, cara ai miei trascorsi giovanili e spensierati, dove non si coglievano ciliege, ma l'incanto e le speranze effimere erano in fondo le stesse.

E bene si comporta il regista Mario Zanotto, quando non indulge in inconsulti effetti di luce o in soluzioni peregrine come il violinista in frank fatto entrare in scena a doppiare il violino di Beppe.

Ma il punto di forza di questo recupero mascagnano è nell'esecuzione musicale, curata con scrupolosa professionalità da Janos Acs, nella densa corrispondenza di piani sonori, e non solo nel momento più atteso dell'Intermezzo: quell'intermezzo con velleità zingaresche (costruito sull'assolo violinistico di Beppe) eppure squisitamente italiano nel fervore cantabile, acclamatissimo dal pubblico.

Un pubblico che ha subito rinfrescato le ragioni archiviate della «popolarità» mascagnana, persino canticchiando insopportabilmente in sala, o mimando il direttore, o applaudendo nei momenti meno opportuni. Il fatto è che non è di tutti i giorni trovare una coppia di cantanti giovani che incarnino così bene la mitica soavità di Tagliavini e della Tassinari; per non andare ancor più in là.

Vincenzo La Scola ha un suono terso e teso, puro e penetrante («Ed anche Beppe amò» era d'antologia), un'eleganza da custodire come un tesoro e da non gettare allo sbaraglio di esperienze fuori gittata.

Cristina Rubin ha il «physique» di Suzel ed uno smalto lirico di prim'ordine, caldo e vellutato, con un solo difetto, da correggere: non si capisce in quale lingua canti, e per Mascagni non è cosa di poco conto, anche se il senso di «Son pochi fiori» e «Non mi reata che il pianto» non è poi una grave perdita.

All'esito trionfale hanno contribuito il fin troppo tonante baritono Carlo Desideri, il mezzosoprano Paola Fornasari Patti, il Balbo, il Grella, la Matteini, un'orchestra ben disposta e il coro preparato da Armando Tasso.

Gianni Gori

«LA RIGENERAZIONE» CON GIANRICO TEDESCHI FINO A DOMANI AL TEATRO CRISTALLO



Alla «prima» della «Rigenerazione» di Italo Svevo al teatro Cristallo ha assistito anche la signora Letizia Svevo Fonda Savio, figlia dello scrittore, che è stata affettuosamente salutata dal protagonista della commedia, Gianrico Tedeschi, e dal presidente della «Contrada», Orazio Bobbio (*Foto Marin*)

Finalmente uno Svevo capace di far ridere

Composta, ragionata, elegante regia di Luigi Squarzina

Una sorpresa, tanto per incominciare. Si dà Ettore Schmitz, a teatro (oggi e domani al «Cristallo»), in arte Italo Svevo, e il pubblico prima sorride, poi ride. Cosa assolutamente inusitata per quell'autore «noioso», poco (e male) rappresentato, «commercialmente invendibile», «teatralmente inefficace» come fu a più riprese definito il maggior scrittore italiano di questo secolo, assieme a Pirandello e a Gadda.

Il Teatro Pubblico Pugliese diretto da Mauro Carbonoli ha messo in scena con la composta, ragionata, elegante regia di Luigi Squarzina, l'ultimo copione teatrale di Svevo, quella «Rigenerazione» datata 1926-'28 (l'anno della tragica morte di Svevo), quella stessa commedia che con fulminante e tersa bravura ci fece conoscere sulle scene Tino Buazzelli, con la regia di Edmo Fenoglio, nel 1973.

Sono già questi due meriti non da poco — la riscoperta di un capolavoro misconosciuto e quella del suo intrinseco «humour» — per uno spettacolo nato nel Mezzogiorno, rodato in lunghe repliche e fiancheggiatore di quella legittima e sacrosanta «Svevo-renaissance» della quale fanno fede le valanghe di recenti pubblicazioni uscite quest'anno (ultimo il «Teatro» a cura di Odoardo Bertani), che si aggiungono a quelle di Dall'Oglio e al primo «Teatro» curato dal triestinissimo e mai troppo compianto Umbro Apollonio.

Un intervento chirurgico in grado di ringiovanire: questo il leit-motiv della «Rigenerazione», questo il suggerimento (non disinteressato) del nipote del protagonista, intersecato via via da esangui e tenerissimi ricami di contorno: la figlia del protagonista in perenne lutto melodrammatico, la solidità di paziente casalinga della moglie Anna, lo sgomento del fanciullino dato per morto durante la quotidiana passeggiata e poi («distrazione» così tipicamente sveviana) festevolmente ritornato a casa, in famiglia...

Su questi accenni rimandiamo volentieri il lettore e lo spettatore all'ormai sterminata bibliografia sveviana, ma anche all'esemplare quadernetto edito in occasione dello spettacolo e comprendente alcuni spunti assai interessanti.

Luigi Squarzina, nella funzionale scena di Gianfranco Padovani (suoi anche i costumi) ha puntato molto sul «coté» comico, vagamente surreale, certo con toni «à-la-burlesque» del copione sveviano, cercando di svelare l'intimità del protagonista, scandagliandone psicologicamente l'animo (così come già fece, con eccellenti risultati, con «La coscienza di Zeno»), dividendone la vita reale da quella fittizia, giocando allegramente col sesso, con un occhio attento a Freud e alla recita traumatica dell'Illusione.

Una buona regia per un buon «cast». Gianrico Tedeschi si impone con lucida consapevolezza nel ruolo del Vecchione, dall'animo complesso e contraddittorio, tormentato e pensoso. Lo affiancano degnamente un ottimo Gianpiero Bianchi, Marianna Laszlo, Gianni Fenzi (che è anche collaboratore alla regia), Edmondo Tieghi e gli altri, tutti applauditi assieme alla signora Letizia Fonda Savio, presente commossa in platea. Questa nostra società — sarebbe il caustico commento di Svevo — non soltanto si annoia, ma è noiosa. Anche per questo Svevo ci ha fatto ridere.

Giorgio Polacco

Come essere belle



Roma — Marina Suma con Barbara Bouchet, conduttrice di «Body Body», nuovo programma di Raidue dedicato alla ginnastica per essere belle, in onda da oggi alle ore 17.35

IL CONCERTO A MONFALCONE

Il «Collegium Vocale» con gioia e fantasia

MONFALCONE — Mascherano sotto una «mise» cialtronesca di «commedianti» una formidabile coscienza storica e stilistica della polifonia. Precari costumi per celare la più salda e rigorosa musicalità al servizio di un diletto endemico; la professionalità più seria al servizio di una contagiosa «gioia» del colloquio polifonico. Ed ecco i cinque madrigalisti del «Collegium Vocale» di Colonia sul palcoscenico vuoto del Comunale di Monfalcone, improvvisamente gran teatro di una Civiltà dell'estro e dell'artifizio: luogo di esaltazione del gioco madrigalistico, alle soglie di un Immaginario teatrale di pura essenza musicale.

Nell'«Amfiparnaso», la Comedia Harmonica di Horatio Vecchi, la polifonia indica quasi alla sensibilità rinascimentale il limitare di una dimensione «rappresentativa» ed «espressiva» che il Madrigale non può oltrepassare se non sfidando se stesso al più spericolato cimento dell'Inventione. Di questa nuova coscienza in odore di barocco, Vecchi è il profeta sorridente; e i cantori tedeschi, raccolti intorno a Wolfgang Fromme, sono i più intransigenti e amabili apostoli di quel Verbo.

Al di là della tecnica, della scioltezza, dell'equilibrio stilistico, c'è nell'«Amfiparnaso» del «Collegium» un senso quasi inafferrabile del movimento interno, una straordinaria bravura nel giocare con impercettibili sfasature di tempo e di accento, spostando dall'uno all'altro solista il guizzo musicale che si traduce in immagine viva. Come nel madrigale dell'amoreggiamento fra Isabella e lo Spagnuolo, dove il perno del congegno sembra appena inclinare dalla parte della sopraffina intelligenza del soprano Michaela Krämer.

Lirismo e scherzo, piacere dell'invenzione sonora, stravaganza e parodia, assumono connotazioni clamorosamente «a venire»: come nella spettacolare pagina degli «Hebrei in casa».

Lo stesso Fromme ha cucito con garbo narrativo i pannelli della «Commedia» che ha deliziato un pubblico non folto (ma dov'erano mai tutte le falangi corali della regione, per mancare a una «lezione» tanto importante?) e tuttavia concentratissimo e alla fine entusiasta, tanto da costringere la formazione tedesca a una decina di uscite e a una mirabolante e gustosissima esecuzione, fuori-programma, del «contrappunto bestiale» di Adriano Banchieri.

G. Go.

LUNEDÌ SU RAITRE UN SERVIZIO DI MARINA SILVESTRI

«La macchina del tempo» indietro fino a Pasolini

Per una volta tra Tv e carta stampata niente conflitti, «La macchina del tempo» trasmissione in onda ogni lunedì alle ore 20.45 su Raitre, è (sulla scia di quanto già realizzato con la rubrica di informazione scientifica «Pan» una coproduzione tra la Rai e la rivista «Storia illustrata» di recente rinnovata e rilanciata da Giordano Bruno Guerri.

«La macchina del tempo» che si richiama al titolo di un romanzo di H.G. Wells, considerato, assieme a Verne, uno dei padri della fantascienza, è un appuntamento settimanale con la storia, firmato da Stefano Munafò e Sergio Valanzina.

Ma la storia come? Attraverso, naturalmente, le immagini e, nei quaranta minuti circa del programma, suddivisa in più contenitori, servizi monografici della durata di una decina di minuti e rubriche fisse, anche brevissime, specie di «lampi» sul passato e dedicate ad aspetti particolari e forse curiosi della storia del nostro passato. Per citarne qualcuna, «Foto d'archivio», venti-trenta foto impaginate in modo che il commento parlato risulta superfluo, «Tuttimotti», mini-storia di frasi celebri o «Video d'Epoca» clips musicali costruiti su immagini di repertorio.

Di più ampio respiro, le rubriche pescano i temi nella grande storia internazionale, il caso Suez, la massa sotto accusa di Stalin o la guerra del Vietnam, come nei fatti, forse meno eclatanti ma comunque significativi per il nostro costume attuale, come ad esempio il centenario della Coca Cola, quello del «Cuore» deamicisiano, l'avvento della prima messa «beat» o i trent'anni di «Lascia o raddoppia».

Lunedì prossimo 17 marzo andrà in onda una rubrica particolarmente legata alla realtà della nostra regione.

Marina Silvestri, regista triestina, da poco in forze alla Rai di Roma, ha dedicato un servizio a Pier Paolo Pasolini, intitolandolo «L'anno di "Uccellacci Uccellini"». Si parla del 1966, che segna l'uscita del film, la vigilia di un particolare periodo storico, e uno spartiacque per la produzione poetica, letteraria e cinematografica pasoliniana.

«Uccellacci uccellini» è il film-manifesto della fine di un certo modo di essere intellettuali, della crisi dell'ideologia, del passaggio, per Pasolini, dalla giovinezza all'età matura.

Marina Silvestri ha costruito il servizio accostando a brani tatti dal film, che ricordiamo è interpretato tra gli altri da Totò e Ninetto Davoli, la lettura di alcuni appunti alla sceneggiatura e altri testi e dichiarazioni di giornali, per recuperare in fine, dalle parole stesse dell'autore, il reale significato dell'opera.

A Omero Antonutti (terza presenza regionale nel servizio) è affidata la lettura e l'interpretazione dei testi.

Vi. Va.

La Streisand consegnerà l'Oscar per la regia

HOLLYWOOD — La notte del 24 marzo a consegnare al miglior regista la ambita statuetta all'«Oscar» alla sua 58.esima edizione, sarà quest'anno Barbra Streisand, la splendida interprete di film come «È nata una stella», «Voglio la libertà», «Funny Girl».

Fra gli ospiti d'onore, Robin Williams, Jane Fonda, Alan Ladd, Gene Kelly, Michael Fox, Audry Hepburn. Ma chi sarà il grande festeggiato? Tutti additano il regista giapponese Akira Kurosawa, il cui ultimo film «Ran» gli ha assicurato all'età di 75 anni la prima «nomination».

E Loretta Goggi batte «Pentatlon»

ROMA — Loretta Goggi, protagonsita del nuovo varietà di Rai Uno «Il bello della diretta» ha battuto con la prima puntata Mike Bongiorno e Pentatlon.

La Goggi, secondo l'indagine telefonica Upa-Assap ha infatti ottenuto giovedì scorso dalle 20.30 alle 23 su Rai Uno il 31,4% dell'ascolto contro il 27,3% di Mike Bongiorno su Canale 5.

Prime visioni

«Ran» di Akira Kurosawa

«Ran». Sceneggiatura, regia, montaggio: Akira Kurosawa (Giappone, '85). Attori: Tatsuya Nakadai, Akira Terao, Jinpachi Nezu, Daisuke Ryu, Mieko Harada, Yoshiko Miyazaki, Takeshi Nomuara.

Akira Kurosawa ama trascorrere le ore di pausa, che poi sono le più creative, ai piedi del monte Fuji, dove egli ha ambientato «Il trono di sangue» e questo «Ran», i suoi due film scespiriani. Essi hanno almeno un punto in comune: quello di non fare vedere, nemmeno in un fotogramma, la cima innevata del famoso vulcano, tanto cara alle guide turistiche. Si ha l'impressione che A. K. durante le sue probabili passeggiate non alzi neppure gli occhi nel timore di vederla.

Il suo sguardo, immaginiamo, si fissa sui luoghi, suoi colori che più lo stimolano a evocare il mondo che realmente lo interessa: il passato, in particolare il XVI secolo, sul quale egli ama tanto fantasticare. Quel passato che in «Kagemusha» viene implicitamente confrontato col presente, uscendo largamente vittorioso dal confronto, tal che si è detto che sul penultimo film di A. K. spira un'aria nostalgica, di grande suggestione reazionaria. Ma «Kagemusha» dibatte una tematica pirandelliana e il confronto col presente è, quindi, d'obbligo. In «Ran», invece, questo confronto non è più necessario.

Il tema di «Ran», che è quello di «Re Lear», è un tema non moderno ma eterno: il dramma di tutti i padri e di tutti i figli.

A. K. privilegia il «fuori campo», utilizzandolo come minaccia, come presagio, addirittura come illusione ottica. In effetti, la eternità che intriga Kurosawa non è quella dei sentimenti, bensì quella della trasmissione del potere: passaggio delicatissimo durante il quale qualsiasi errore può divenire fatale. Ieri, oggi, domani.

Ecco perché in «Ran», il confronto col presente è inutile: passato e presente in questi tipi di passaggi, negli errori a cui possono dare luogo, si ripetono fino a coincidere. Se questi passaggi avvengono nell'ordine, come in «Kagemusha», tutto fila per il giusto verso: al massimo ci va di mezzo il sosia, il simulacro, l'ombra del guerriero, il «kagemusha», per l'appunto, chiamato a garantire la loro esecuzione indolore.

In «Ran» l'errore commesso da Hideotora Ichimonji, il «Re Lear» giapponese, nel dividere tra i tre figli il suo regno, d'improvviso, senza un'adeguata valutazione dei pro e dei contro, anzi misconoscendo quello dei tre che lo ama sul serio, e privilegiando, al contrario, le due «piccole volpi» che egli ha cresciute presso di sé; tale errore, dicevamo, genererà il caos, il «Ran», per l'appunto, se vogliamo usare il termine giapponese equivalente a «caos», che dà il titolo al film.

La tragedia familiare diviene una tragedia politica ed è questo che è dispiaciuto a qualcuno, al punto di accusare Kurosawa di avere sacrificato l'interiorità all'esteriorità, che è come dire alle esigenze dello spettacolo.

Nel caso di «Ran», sembra di fare un tuffo nel passato. Ma non nel passato corrente, tradizionale di «repertorio», che tanto piace ad alcuni «cinèphiles» trasformatisi in registi, i quali non sono contenti se non infilano in ciascuna delle loro inquadrature un riferimento, una citazione, una strizzatina d'occhio, facilmente recepibili dai loro sodali che siedono in platea. Bensì nel passato glorioso, visionario, popolato di quei film — pochi anche allora — che non si fanno più. Di quei film che inventavano il cinema: i Griffith, gli Ejzenstejn per l'appunto, gli Sternberg e mettiamoci pure gli Orson Welles. Ecco perché «Ran» e il suo autore ci sono apparsi come una grande scoperta archeologica, un fossile quanto mai prezioso. Un film oltre tutto che va visto al cinema, poiché non sopporta la miniaturizzazione per tv e per le videocassette.

Callisto Cosulich

Meglio un bacio che una sigaretta

ROMA — «Se tua moglie vuole una sigaretta dalle un bacio: Meglio un bacio che una sigaretta». E' questo il messaggio del primo spot antifumo trasmesso da una televisione italiana. La campagna contro il fumo è promossa da «Trentatré», il settimanale di medicina del Tg2.

Gli spot vengono trasmessi cinque volte ogni settimana: il sabato alle 17.05, la domenica alle 13.20; 13.25; 16.55; 21,55.

E' un messaggio pacato che non vuole creare panico, realizzato tenendo conto degli accorgimenti suggeriti dall'esperienza americana.

Appuntamenti

Oggi

Il chitarrista Alirio Diaz a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle ore 21 all'Auditorium di via Roma avrà luogo il concerto del celebre chitarrista venezuelano Alirio Diaz, invitato dagli Amici della chitarra che curano la stagione goriziana in collaborazione con il Comune, la Gioventù musicale e l'Assieme strumentale «Musica aperta». Alirio Diaz proporrà musiche di Scarlatti, Haendel, Bach, Lauro, Villa Lobos.

Prossimamente

Il Duo Filippini-Redaelli alla S.d.C.

Lunedì sera al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti ritornerà il violoncellista Rocco Filippini con la pianista Stefania Redaelli. In programma musiche di Boccherini, Beethoven, Britten, Paganini.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo.
10.00 All'ombra degli alberi fiamma. 6.a puntata: «Safari». Sceneggiato in 7 puntate. Con Hayley Mills, David Robb, Holly Aird. Regia di Roy Waed Baker.
11.00 Il mercato del sabato. Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più. Un programma di Luisa Rivelli. Regia di Piero Panza (1.a parte).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes. Conduce in studio Luciano Lombardi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1 a cura di Gianni Raviele. Realizzazione di Rossella Sirugo.
14.30 «PROFESSIONE FIGLIO» (1979), film. Regia di Stefano Rolla Con Max von Sydow, Virna Lisi, Ronnie Valente, Monica Pagliacci, Annamaria Bramante, Bruno Miani.
16.00 Grandi mostre. Di Anna Maria Cerrato e Gabriella Lazzoni. Nuove trame dell'arte a Genazzano. Di Alfredo Di Laura.
16.30 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta.
17.00 Tg 1 Flash - Estrazioni del Lotto.
17.05 Il sabato dello Zecchino. Presenta Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Caiano.
18.05 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.50 Le ragioni della speranza. A cura di Carlo De Biase.
19.10 Prossimamente.
19.25 Grisù il draghetto: «Il risveglio del vulcano», disegno animato.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Pista!», con Walt Disney. Maurizio Nichetti presenta: «ELLIOTT, IL DRAGO INVISIBILE» (1977), film commedia. Regia di Don Chaffey. Regia delle animazioni Don Bluth. Con Sean Marshall, Charlie Callas, Helen Reddy, Jim Dale, Mickey Rooney, Shelley Winters.
22.30 Telegiornale.
22.40 Eurovisione: Principato di Monaco. Montecarlo: Pugilato, Oliva-Sacco, titolo mondiale pesi superleggeri.
24.00 Tg 1 Notte - Che tempo fa.
0.15 Incontro di pugilato: Calambay-Gilpin.

RAIDUE

10.00 Giorni d'Europa. A cura di Gianni Colletta.
10.30 Prossimamente.
10.45 Mattinata a teatro: «Tovaritch», di Jacques Deval. Con Sergio Fantoni, Rossella Falk, Elsa Albani, Piero Sammataro. Regia di Flaminio Bollini.
12.30 Tg 2 Start. A cura di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da salvare. A cura di Carlo Picone.
13.30 Tg 2 Bella Italia. Città, paesi, uomini e cose da difendere proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse: Scuola aperta. Di Alessandro Meliciani. A cura di Laura Fortini. Educazione all'ambiente. Regia di Luisella Raimondi.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Sabato sport. A cura della redazione sport del Tg 2 in collaborazione con il pool sportivo. Sanremo: Ciclismo, Milano-Sanremo. Anversa: Ippica, G.P. Andrean.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi - Clorofilla dal cielo blu.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Body body. Appuntamento settimanale per essere in forma. Conduce Barbara Bouchet. A cura di Lucia Bolzoni. Regia di Angelo Zito.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: «L'unicorno».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «SONO FOTOGENICO», film commedia. Regia di Dino Risi. Con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Aldo Maccione, Julien Gouiomar, Michel Galabru, Gino Santercole, Massimo Boldi, Ugo Tognazzi, Barbara Bouchet, Vittorio Gassman, Mario Monicelli.
22.35 Tg 2 Stasera.
22.45 Moda show. Tutto quello che non avete mai visto nel grande circo del made in Italy. Di Vittorio Lorena e Piera Rolandi.
23.45 Appuntamento al cinema.
23.55 Tg 2 Stanotte.
0.05 Notte sport. Eurovisione. Francia, Parigi: Rugby, Francia-Inghilterra. Milano: Tennis, Campionati internazionali indoor.

RAITRE

12.50 «Cristoforo Colombo» (4.a ed ultima puntata). Regia di Vittorio Cottafavi. Con Francisco Rabal e Paola Pitagora.
14.00 La macchina del tempo (5).
14.40 Milano: Tennis, Campionati internazionali indoor.
16.30 Omaggio a F. De Robertis: «UOMINI SUL FONDO» (1941), interpretato da equipaggi della Marina italiana.
18.00 Concerto per il Messico. Regia di Beatrice Volpe.
19.00 Tg 3 - Intervallo con: Laurel e Hardy.
19.35 Archivio dell'arte. A cura di Adriano Catani. Burri a Città di Castello, di Vittorio Rubbiu. Regia di Luigi Faccini.
20.05 Dse: Scuola aperta sera. Di Alessandro Meliciani. A cura di Laura Fortini e Luisella Raimondi. Vivere oggi gli spazi di ieri. Regia di Gigi De Santis.
20.30 Gustav Mahler. Uno special di Leonard Bernstein. Regia di Humphrey.
22.00 Tg 3 - Intervallo con: Batfink.
22.35 Pirandello a teatro e altrove: «Trovarsi», con Rossella Falk e Ugo Pagliai. Regia di Giorgio De Lullo.

ITALIA 1

8.30 Telefilm, Gli eroi di Hogan: «Oro e mattoni».
8.55 Telefilm: «Sanford and son».
9.20 Telefilm, La casa nella prateria: «Ambiziose innovazioni».
10.10 Telefilm, Galactica: «Catturare il Celestra».
11.00 Telefilm, La donna bionica: «Immagini allo specchio».
11.50 Telefilm, Quincy: «Una questione di tempo».
12.40 Telefilm, Agenzia Rockford: «La scuola del successo».
13.20 Spettacolo: «Tutto per denaro», con i Gatti di Vicolo Miracoli. Regia di Alessandro Ippolito. «Help», con i Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati. Regia di Rinaldo Gaspari - Pomeriggio insieme.
14.15 Sport: Americanball.
16.00 Cartoni animati.
18.00 Musicale: «Musica è», a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Spettacolo: «Gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm, La famiglia Addams: «Gli Addams alle prese coi Vip».
20.00 Cartone animato, Kiss me Licia: «Dichiarazione d'amore».
20.30 Telefilm, Supercar: «L'onorata famiglia».
21.30 Telefilm, A-Team: «Come soleva dire mio zio buonanima».
22.30 Telefilm, Hardcastle and McCormick: «Il cavallo Saltapicchio».
23.30 Rubrica: «Grand prix», settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.30 Musicale: «Deejay television», a cura della Deejay Gang.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport. Anteprima sportiva.
0.30 Fatti e commenti (replica).
0.50 Telequattro sport (replica).

TELECAPODISTRIA

14.25 «Povera Clara», telenovela.
15.10 «LA POLIZIA NON PERDONA», film (replica).
16.30 Cartoni animati: Pegaso Kid.
17.00 Pallacanestro: Campionato jugoslavo.
18.30 «Il mondo delle spezie», documentario.
18.55 Tg Notizie.
19.00 «I figli del sole», documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 «Sulle orme degli antenati», documentario.
20.30 Le Nove sinfonie di Ludwig van Beethoven. Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein. Introduzione di Maximilian Schell. Sinfonia N. 6 in Fa maggiore op. 68 Pastorale.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 Solo per la musica. Ritratti di solisti italiani: Michele Campanella.
23.15 «Il brivido dell'imprevisto», telefilm.
23.40 Medico e paziente. Rubrica di aggiornamento medico.

VIDEOFRIULI

14.30 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
15.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.00 Dal corpo allo spirito, rubrica religiosa.
19.10 Videogiornale.
19.30 Anteprima sport.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «Speciale nozze d'odio», sceneggiato.
23.00 Lac, proposte di casalinghi.
24.00 Proposte di corredo.
0.15 Piano bar, rubrica sportiva... ma non troppo.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Alice».
9.00 Film. Il giovane Mastroianni: «NON È MAI TROPPO TARDI» con Marcello Mastroianni, Paolo Stoppa. Regia di Walter Filippo Ratti (1953), drammatico.
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi. Regia di Silvio Ferri.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado. Regia di Lino Procacci.
13.30 «Anteprima», programmi per sette sere condotto da Licia Colò.
14.10 Film. Sabato italiano. Alberto Sordi: «MIO FIGLIO NERONE» con Alberto Sordi, Vittorio De Sica. Regia di Steno (1956), commedia.
16.15 Telefilm, Gavilan: «Lo scambio».
17.15 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky. Regia di Giancarlo Valenti.
18.00 «Record», programma sportivo condotto da Giacomo Crosa. Regia di Riccardo Humbert.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Con Enzo Liberti ed Elena Mattolini. Regia di Luigi Ciorciolini.
20.30 Spettacolo: «Grand Hotel», varietà con Gigi e Andrea, Sydne Rome, Massimo Boldi, Paolo Villaggio. Regia di Giancarlo Nicotra.
23.00 «Premiere», settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo, Luca Ronchi e Mario Canale.
0.15 Film. Hollywood Hollywood: «PRIMO PECCATO» con Clifton Webb, Ginger Rogers. Regia di Claude Binyon (1952), commedia.

BARBARA

8.00 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
14.00 Vetrina in tv.
17.00 Vetrina in tv.
20.00 Ciao musica, programma musicale.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Video hit.

ANTENNA-TMC

15.00 Cartoni animati.
15.15 Tmc sport. In Eurovisione e in diretta: Rugby, Torneo delle Cinque Nazioni.
17.00 Cartoni animati.
17.50 Oroscopo di domani.
17.55 Viva Mexico. Trasmissione dedicata ai mondiali di calcio 1986.
18.45 Telenovela: «Dancin' days».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Rubrica religiosa: «Appuntamento con la parola».
20.00 Sceneggiato: «L'Andreana».
21.00 Film: «I CACCIATORI DELL'ORO» con Marlene Dietrich, Randolph Scott, John Wayne. Regia di Ray Enright (avventura).
23.00 Tmc sport. Avvenimenti sportivi in differita - Al termine: Tele Antenna notizie (replica).

telefriuli

13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Calcio: Udinese-Lecce.
15.30 Gtx music.
18.30 Anteprima sport dilettanti, rubrica.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «IL GUSTO DEL PASSATO», film.
22.15 Realtà industriale, rubrica.
22.45 Telefriuli notte.
23.15 «Ultimo indizio», telefilm.
1.00 Notiziario dal mondo.

RETEQUATTRO

11.45 Telefilm: «Tre cuori in affitto» (replica).
12.15 Telefilm I Ropers: «Dolce dormire».
12.45 Cartoni animati Lucy May: «All'improvviso sul ponte».
14.15 Novela: «Destini» con Tony Ramos e Betty Faria.
15.00 Novela: «Agua viva» con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Retequattro per voi. Anteprima dei programmi della settimana condotta da Cinzia Lenzi.
16.10 Film: «LO SCHIAFFO» con Lino Ventura, Annie Girardot, Isabelle Adjani. Regia di Claude Pinoteau (1974), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show» (replica).
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film. Delon-Belmondo: ladri di cuore: «L'EVASO» con Alain Delon e Simone Signoret. Regia di Pierre Garnier-Deferre (1971), drammatico.
22.10 Retequattro per voi.
22.30 Telefilm Mash: «Non gioco questa mano».
23.00 Telefilm Kingston: «Il riscatto».
24.00 Cinema & Co., rotocalco settimanale di cinema a cura di Marcello Avallone e Maurizio Tedesco.
0.30 Telefilm Ironside: «Una divisa per la droga».
1.30 Telefilm: «Mod squad».

TELEPADOVA

10.00 Telefilm: «Spazio 1999».
11.00 Telefilm: «Love story».
12.00 Telefilm: «La grande lotteria».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Rombo tv.
16.00 Campionato del mondo maschile di catch.
17.00 Telefilm: «Dottor John».
18.00 Cartoni animati.
19.00 Film a cartoni animati: «LE TREDICI FATICHE DI ERCOLINO».
20.30 Film: «1000 DOLLARI SUL NERO». Regia di Albert Cardiff. Con Anthony Steffen ed Erika Blanc (western).
22.30 Campionato del mondo femminile di catch.
23.30 Telefilm: «La grande lotteria».
0.30 Telefilm: «Il ritorno del Santo».

TVM

11.00 Presentazione promozionale pellicce.
16.00 Mixage con Carlo e Penelope.
17.15 I sentieri della speranza, a cura di P. A. Pasi (replica).
18.00 I tarocchi, con A. Folin (replica).
19.45 Documentario.
20.30 Film: «AVVOCATO A VALLE CHIARA».
21.40 Film: «VIOLENZA CONTRO VIOLENZA».
23.15 Telefilm: «Uncle».

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.41: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Onda verde weekend; 10.15: Blackout; 11: Spazio aperto-sabato: Il caso della settimana; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.43: La lanterna magica; 12.26: I personaggi della storia: Gioacchino Murat (10) di Ugo Moretti, regia di D. Raiteri; 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.25: Pronto Quiz?; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: D.J. story (9); 14.45: Stelvio Cipriani e la sua orchestra; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio, settimanale per automobilisti; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.30: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera a... «Divorziamo?» con A. Lionello e E. Blanc; 22.27: Teatrino: Storie e considerazione dell'emigrante Antonio Tre, radiodramma di G. Lombardi; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16.32: Stereobig parade; 18.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 22.57: Onda verde; 23: Gr1.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.45. 6: Il pesce fuor d'acqua, di M. Oldoni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1 X 2; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero: I programmi dell'accesso: Carcere e comunità: «Una speranza oltre le sbarre»; 9.32: Parlate dopo il bip, varietà radiofonico; 10: Speciale Gr2 motori; 10.30: Il piccolo grande teatro; 11: Long playng hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45, 15.30: Hit parade; 15: Mia cara star; 15.30: Gr2 Parlamento europeo; Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.57: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Il giardino proibito», regia di Umberto Marino; 18.28: Requiem, radiodramma di Arne Tornkvist; 19.05: Insieme musicale; 19.50, 23.15: Eccetera Cetra; 21: Concerto sinfonico; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16: Gr2 appuntamento flash; 16.05: Hit parade 2; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica; 20.20: Long playing hit; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concertone del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Gr3 presso house; 12: Dal teatro della scala di Milano: Una stagione alla Scala; 14: Grandi interpreti; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Economia; 21.10: Alban Berg nel centenario della nascita (8); 22: La musica; 23: Il jazz; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Terza pagina; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Terza pagina (replica).
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino, Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: «Chopin - opera omnia»; 11.30: Pagine multicolori - Letture amene, Appuntamento alle 12, Musica leggera; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: La cultura della convivenza, Tavolozza musicale; 15: L'angolino dei ragazzi: «Da uno scaffale all'altro», Tavolozza musicale; 16: Quaderni: Viaggio in America latina, Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: «Primož Trubar: storia di un riformatore sloveno»; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 16 quarta (turni G) di «Volo di notte» e «Marsia» di L. Dallapiccola. Direttore S. Argiris, regia di V. Bertinetti, coreografie di T. Rigano. Martedì alle 20 quinta (turni H/E).
TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domani alle 11 Insieme vocale del teatro. Biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: Paolo Poli presenta «Magnificat», due tempi di Ida Omboni e Paolo Poli. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 20% per gli abbonati del Teatro Stabile. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 18 al 23 marzo il Teatro Stabile di Bolzano presenta Francesca Benedetti, Antonio Salines in «La Cortigiana» di Pietro Aretino. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando 9 (alternativa). Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO DI VIA ANANIAN. Questa sera alle ore 20.30 si replica la commedia di Laura Marocco Wright «La dote de Amalia», per la regia di Ugo Amodeo, con il gruppo teatrale F.A.Ri.T. L'attiguo campo sportivo ospita un ampio posteggio.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Teatro Drama Sng di Maribor: «Gli straccioni», di Matej Bor. Regia Voja Soldatovič. Oggi, 15 marzo, ore 20.30, turno B, F, E; domani, 16 marzo, ore 16.00, turno C, G.
TEATRO CRISTALLO. Oggi alle 16 incontro con Gianni Fenzi dedicato al «Teatro di Italo Svevo». Ingresso libero. Alle 20.30 il Teatro Pubblico Pugliese presenta «La rigenerazione» di Italo Svevo. Regia di Luigi Squarzina, con Gianrico Tedeschi, Miriam Crotti, Gianni Fenzi.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Rassegna del cinema sloveno. Domattina alle 11: «Butnskala» (1985) di Franci Slak.

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terao. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile, in Dolby Stereo. Candidato a quattro Premi Oscar 1986.
EDEN. 15.20, ult. 22. 1.o film: «Le ragazze super particolari». 2.o film: «Rendez-vous particuliers». Solo per adulti. Prezzi normali.
SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adriane Lyne, il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.
SALA AZZURRA. Ore 15.45, 17.45, 19.45, 21.45. L'attesissimo stupendo film di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina» con Liv Ullman, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli.
FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il gioiello del Nilo». E' il seguito della spettacolare e divertente avventura «All'inseguimento della pietra verde», con gli stessi simpatici interpreti, Michael Douglas e Kathleen Turner.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20, 22.15. Steven Spielberg presenta il suo ultimo grande film: «Piramide di paura». Avventuroso.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Tutto Benigni». La nuova dimensione della comicità in un film dove Benigni si sbizzarrisce in una miriade di gags per il vostro divertimento.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Allan Quatermain e le miniere di Re Salomone» con Richard Chamberlain e Sharon Stone. La più spettacolare avventura di tutti i tempi! In SuperDolby Stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La signora della notte» con Serena Grandi. «La chiave» ha aperto la porta, «Miranda» l'ha spalancata, «La signora della notte» vi invita ad entrare!
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Orgasmic love» (tedesca, formosa, disposta a tutto, offresi). Un autentico gioiello dell'hard-core di lusso da non perdere assolutamente! Severam. v.m. 18.
MATTINATE DISNEY. Ogni domenica alle 10 e 11.30 al Nazionale.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Un formidabile «thriller» dal finale mozzafiato: «Sotto il vestito niente», di C. Vanzina, con R. Simonsen, T. Schlaney e D. Peasence. Technicolor. V.m. 14 anni.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20.10, 22.15: «Maccheroni», di Ettore Scola, con Mastroianni e Jack Lemmon. Due grandi interpreti nel film italiano candidato al Premio Oscar.
LUMIERE FICE. 16, 18, 20, 22. «A chorus line», di Richard Attenborough (II visione), con Michael Douglas, Michael Blevins e Sharon Brown (Usa 1985). Speranze e delusioni di un gruppo di ballerini in un'affollata audizione per cercare di ottenere un ruolo sul palcoscenico di Broadway.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30 «Il racconto della Giungla». Cartoni animati.

ALCIONE-AIACE (Ass. Cinema d'Essai). 15.30, 17.45, 20, 22.10. Dal regista di Rocky I, John G. Avildsen, lo splendido film «Per vincere domani» (The Karate Kid). La storia di un adolescente emarginato che con la costanza, il sacrificio, la lealtà di fronte all'avversario viene iniziato alla pratica del karate come filosofia di vita. Magistralmente interpretato da Ralph Macchio (I ragazzi della 56.a strada) e Norivuki Pat Morita. Per tutti. Colore. Da martedì, per gli amanti della lirica, anteprima assoluta per Trieste: «Eugene Onieghin», con le immortali musiche di Ciaikovski.
RADIO. 15.30, 21.30: «Piaceri indecenti». In 'sto porno le babe se spoia e i veceti, vardando con voia in sto mar de nudo i nega la noia... e i oceti ghe lusi de gioia! Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Prevendita ore 10-12 e 17-19 per «Sempre sì» con Peppe e Concetta Barra, in programma il 17 e 18 marzo. Ore 20.30: Spettacolo musicale organizzato dal Circolo del Bel Canto «Beniamino Gigli».
EXCELSIOR. 18: «Amici miei atto III» con Ugo Tognazzi.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Casa delle vedove».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Amori intimi».
ITALIA. 20: «Anno del dragone».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Rocky IV» con Silvester Stallone.
CORSO. 18, 22: «Il gioiello del Nilo».
VITTORIA. 17.30, 22: «Nove settimane e mezzo». Viet. ai minori di 14 anni.

CORMONS

COMUNALE. 19, 21: «Chiamami Aquila» con John Beluschi.

GRADO

PALAZZO DEI CONGRESSI. 20.30: «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni, con la compagnia del Piccolo teatro «Città di Chioggia».

Il più popolare



Santa Monica — Sylvester Stallone, nella foto con la moglie Brigitte Nielsen, ha vinto il premio assegnato dal pubblico americano al miglior attore cinematografico dell'anno *(Ap)*

Il regista Marco Bernardi al lavoro in Germania

BOLZANO — Marco Bernardi, regista e direttore del Teatro Stabile di Bolzano, ha iniziato in questi giorni al Kammerspiel di Francoforte le prove della commedia di Thomas Bernhard «Die Macht del Gewohnheit» (La forza dell'abitudine).

È la prima volta che questa commedia viene allestita in Germania. Fu invece rappresentata al Festival di Salisburgo, in Austria, nel luglio del 1974 con la prestigiosa interpretazione dell'attore tedesco Bernhard Minetti.

«La forza dell'abitudine è la storia di un gruppo di artisti alla ricerca dell'esecuzione perfetta della composizione di Schubert intitolata il «Quintetto della trota». la ricerca metaforica della perfezione artistica che troppe distrazioni impediscono spesso di raggiungere.

Il debutto al Kammerspiel di Francoforte è previsto per il 17 maggio. Le scene sono ideate da Gisbert Jaekel.

■ INGLESI A CANNES — Carlo e Diana d'Inghilterra sono stati invitati a presenziare al prossimo Festival di Cannes che quest'anno dedica una speciale attenzione al cinema inglese.

REBUS (1,1,4,7 = 6,7)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Etna S - epa NI - ragno L = Longarina pesante

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Evitate per questo week-end spostamenti o gite. Gioie in casa con persone giovani.

TORO 21-4 • 20-5
Incontri gradevoli in ambienti mondani che saranno poi anche utili per il vostro avvenire.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Perché questa sia una giornata funzionale, dedicatevi il più possibile alle quattro «A», cioè all'amore, all'amicizia, all'affetto e all'arte.

CANCRO 21-6 • 21-7
Una persona non sarà sincera nei vostri riguardi. Un segreto vi verrà rivelato.

LEONE 22-7 • 22-8
Siate meno pieni di voi stessi; sappiate ammirare anche gli altri, ricordandovi che tutti abbiamo gli stessi desideri, gli stessi sogni.

VERGINE 23-8 • 22-9
La vostra fortuna di oggi verrà grazie a una donna. Sappiate approfittarne.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Preparatevi per un week-end allegro e spensierato con i vostri cari.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Ci sarà un cambiamento positivo che per il momento scombussolerà un po' la vostra routine quotidiana.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Controllate la vostra innata tendenza alla spacconeria; potreste crearvi delle antipatie.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
L'ascesa sociale sarà lenta ma sicura. Serata mondana con incontri utili.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Questa per voi sarà una giornata di alti e bassi sentimentali, ma alla fine l'amore vincerà. Attenti ai cibi guasti.

PESCI 21-2 • 20-3
Tentate la fortuna giocando una schedina al Totocalcio, Totip insieme agli amici. Serata in allegria e forse una vincita.

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
	■	13					■	14						
15	16					■	17						■	
18					■	19						■	20	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27		■	28						■	29				
	■	30						■	31					
32	33						■	34					■	
35						■	36							

ORIZZONTALI: 1 Calmarsi - 7 L'arma di David - 13 Vernice antiruggine - 14 Il diavolo in persona - 15 Il regno delle rane - 17 Macchina tessile - 18 Fa sbadigliare - 19 Venticello primaverile - 20 Erano sei nell'antica Roma - 21 Un braccio o una gamba - 22 Infusi di erbe - 23 La sigla del colonnello - 24 Questo, diviso otto - 25 Meloni - 26 Salvador, pittore spagnolo - 27 Eroe senza cuore - 28 Fino a questo momento - 29 Ci si infila la lettera - 30 Concorrenti - 31 Un automezzo da turismo - 32 Azienda di turismo in piccole località (due parole) - 34 Fanno recipienti di terracotta - 35 Un cavallone - 36 Controllore.

VERTICALI: 1 Lo è questo cruciverba - 2 Concubina - 3 Candido uccello acquatico - 4 Si divide in mesi - 5 Ruscello - 6 Sud-Ovest - 7 I gatti e le tigri - 8 Giulivo - 9 Assoluto riposo - 10 Un segno sulla pelle - 11 Iniziali dello scrittore Buzzati - 12 Occupate in servizi paramilitari - 14 Una festività ripristinata - 16 Pezzo degli scacchi - 17 Cumuli di ricchezze - 19 Il tappo della botte - 20 Archi - 22 Addosso alla monaca - 23 Mare interno fra Europa e Asia - 25 Fa parte della squadra di basket - 26 Scrisse «La signora delle camelie» - 28 Una lunga teoria - 29 All'antipodo dei vertici - 30 Il nome dell'attore Cameron - 31 Sigla di cavaliere - 33 Si trovano in Arno - 34 Aprono il venerdì.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

V	O	L	T	A	P	A	C	C	I	A	■	F	A	N
A	D	O	R	N	I	■	G	A	I	■	P	I	D	O
M	I	C	I	A	■	D	■	P	■	F	I	L	E	T
P	O	R	O	■	P	O	L	I	T	I	C	A	■	T
■	S	I	■	S	A	L	A	T	I	N	O	■	C	E
D	O	■	P	I	R	O	M	A	N	E	■	R	O	■
R	■	L	A	V	A	M	A	N	O	■	P	A	L	O
A	M	I	C	A	■	I	■	O	■	N	A	D	I	R
G	A	R	E	■	E	T	A	■	P	E	L	A	T	I
A	I	A	■	E	P	I	S	T	O	L	A	R	I	O

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo

ATI
RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.35	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
Roma	09.30	10.40
	16.40	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45

Continuaz. dalla 12.a pagina

VENDO 500, 126, 127, 128, Panda 45 S, Mini, Ritmo, 131, 132, Golf 1100, Renault 5, Citroen CX. Via Brigata Casale 7, tel. 826084. 138/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN diesel in perfette condizioni eventualmente permuto con automobile. Tel. 829086. 53965/15

GOBBI 23 Cabin, 2 Volvo 145 HP superaccessoriata luglio 1984 65.000.000 trattabili. Tel. 0481/84480. 90/15

JOHNSON Tomos, Zodiac, Gobbi, Elan, Ellebi. Prima di ogni vostro acquisto interpellateci centro Motonautico, via Rossini 11, Gorizia. Tel. 0481/84480. Sabato chiuso. 90/15

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato Marina cavallino Venezia 29 marzo - 6 aprile 1986. Informazioni 041/968361. 95/15

VENDO al miglior offerente motoscafo 4,70 m Johnson 85 carrellato. Tel. 228168 lasciare proprio numero telefono. 53956/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

FAMIGLIA referenziata cerca appartamento in Grado: soggiorno due camere per affitto due anni. Telefonare 918779. 050055/18

FUNZIONARIO banca interesse nazionale trasferito Trieste per tre-quattro anni affitterebbe appartamento 140 mq recente costruzione telefonare 674316 ore ufficio. 53863/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI in Gorizia, via Trieste, 138 stabilimento industriale o commerciale mq 6000 coperti con uffici, abitazione, mq 6000 scoperti, con pesa, raccordo ferroviario, libero luglio 1986. Ipl SpA, via Altinate, 62 – Padova. 126/19

20 Capitali Aziende

CEDESI locale con licenza rigatterie. Tel. 772107 ore pasti. 53715/20

CEDESI negozio autoforniture centrale oppure in gerenza forte lavoro causa malattia. Scrivere a Cassetta n. 50/G Publied 34100 Trieste. 53937/20

SOCIETÀ commerciale finanzierebbe invenzioni, idee, novità. Scrivere a cassetta n. 2/H Publied 34100 Trieste. 1444/20

VENDESI officina con 1700 mq terreno edificabile con licenza. Tel. 390685 (0481). 95/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

AFFITTO eventualmente compro, box o magazzino con passo carrabile, entrata Fiorino, zona Viale XX Settembre gelateria Pipolo 725236. 53777/21

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE bilocale arredatissimo impresa vende (Iva 2%) 34.500.000. Studio Costruzioni Corso del Sole 45 aperto festivi 0431/430541. 131/22

BIBIONE vista mare nuovo attico, due camere, soggiorno, cucinino, servizio, grande terrazza. 55.000.000 dilazioni pagamento, possibilità mutuo (Iva 2%). 0431/430541. 131/22

BIBIONE 13.500.000 contanti 15.000.000 mutuo vendesi appartamentino come nuovo arredatissimo 4 posti ultimo piano 0431/430480. 131/22

CENTRALE seminuovo saloncino due stanze cucina anche permutando con più piccolo. Telefonare 227237. 53957/22

GINO Ghermi propone a Monfalcone splendida villa bifamiliare con parco e giardino. 0481/778802 ore 10-12. 1/22

GRADO centro causa trasferimento privato vende delizioso appartamento camera, soggiorno, cucinino, al maggiore offerente telefonare 574771. 53873/22

LIGNANO Pineta villetta 63 mq, ingresso, soggiorno, angolo cucina, servizio, due camere letto, due terrazze, giardino privato. 31.500.000 più 25.000.000 comodo mutuo. Iva 2% 0431/430480. 1311/22

MONFALCONE appartamento recente bicamere tutti comfort ampio giardino vendo. 44407. 142/22

MONFALCONE posizione straordinaria fronte statale affittasi vendesi capannone singolo uffici mq 400 più 100, telef. 0481/779401 ora pranzo. 73/22

ULTIMISSIMI PRIMINGRESSI CUCINA, CUCINOTTO SALONCINO, 1-2 STANZE, GARAGES, GROSSISSIME AGEVOLAZIONI, ACQUISTO MUTUI 14% VISITE STRADA FIUME, 34 SABATO-DOMENICA MATTINA. 6/22

23 Turismo e villeggiature

GRECIA zona archeologica Corinto mare affittasi appartamento 4 letti indipendenti. 0481/41280. 134/23

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetesi all'unica prima iniziativa nazionale «A.n.a.g.» Trieste 577315 Gorizia. Tel. 87449, Udine 46744. 53860/26

27 Diversi

PRANOTERAPEUTA riceve per appuntamento. Telefonare 827546. 53958/27

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale